



*Ministero della cultura*

SEGRETERIATO GENERALE  
SEGRETERIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

*Spett.le*

Regione Piemonte - Direzione Competitività del  
Sistema Regionale  
Settore di Polizia mineraria, cave e miniere  
attivitaestrazive@cert.regione.piemonte.it

Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Energia e  
Territorio  
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate  
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

*E.p.c.*

Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Energia e  
Territorio  
Settore Pianificazione regionale per il governo del  
territorio  
pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it

Soprintendenza Archeologia, belle arti  
e paesaggio per le province di Alessandria, Asti e  
Cuneo  
sabap-no@pec.cultura.gov.it

Soprintendenza Archeologia, belle arti  
e paesaggio per le province di Biella, Novara,  
Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli  
sabap-no@pec.cultura.gov.it

Soprintendenza Archeologia, belle arti  
e paesaggio per la Città metropolitana di Torino  
sabap-to@pec.cultura.gov.it

Direzione Generale Archeologia Belle arti e  
Paesaggio - Servizio V – Tutela del Paesaggio  
dg-abap@pec.cultura.gov.it  
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it  
romina.muccio@cultura.gov.it

*Class.* 34.28.10/1185

*Allegati* parere SABAP-AL, parere SABAP-NO, parere SABAP-TO

*Oggetto:* **Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE)**

**Convocazione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione e avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di valutazione della VAS ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera c) della Legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 recante "Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave" e dell'articolo 15, comma 5bis del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale".**

**Parere endoprocedimentale di competenza.**



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SEGRETERIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 – 10122 Torino – tel. 011/5220 440

PEC: sr-pie@pec.cultura.gov.it

PEO: sr-pie@cultura.gov.it



Ministero della cultura

 SEGRETARIATO GENERALE  
 SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

2

Con riferimento alla conferenza in oggetto, comunicata alle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio competenti per tutela sul territorio regionale con nota protocollo n. 14454 del 22 dicembre 2022;

visto il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, oggi Ministero della cultura, di seguito ‘Ministero’;

visto il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito ‘Codice dei beni culturali’;

visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*, di seguito ‘Regolamento di organizzazione’, e in particolare l’articolo 40, comma 2, lettera e), che indica nel Segretariato regionale il soggetto che *“esprime il parere di competenza del Ministero anche in sede di conferenza di servizi, per gli interventi di ambito regionale”*;

vista la Legge regionale della Regione Piemonte 17 novembre 2016, n. 23, recante *“Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave”*, di seguito ‘Legge regionale n. 23/2016’;

vista la Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 recante *“Tutela e uso del suolo”*, di seguito ‘Legge urbanistica regionale’;

vista la Deliberazione del Consiglio regionale 3 ottobre 2017, n. 233 - 35836 22, recante *“Approvazione del piano paesaggistico regionale ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo)”*, di seguito ‘Piano paesaggistico regionale’, anche ‘Ppr’;

visto il Decreto del Presidente della Giunta regionale 23 gennaio 2017, n. 1/R, Regolamento regionale recante: *“Disciplina della conferenza di copianificazione e valutazione prevista dall’articolo 15 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e del ruolo e delle funzioni del rappresentante regionale”*, di seguito ‘Regolamento regionale 23 gennaio 2017 n. 1/R’;

visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Regione Piemonte 2 ottobre 2017, n. 11/R recante *“Attuazione dell’articolo 39 della legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 in materia di attività estrattive”*, di seguito ‘Regolamento regionale 2 ottobre 2017, n.11/R’;

vista l’approvazione del Regolamento attuativo del Piano paesaggistico regionale approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019, n. 4/R, recante *“Attuazione del Piano paesaggistico regionale (Ppr), ai sensi dell’articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell’articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr”*, di seguito ‘Regolamento attuativo del Ppr’;

esaminata la documentazione messa a disposizione attraverso il sito web della Regione, ed in particolare il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, le Norme Tecniche di Attuazione e le Schede dei Poli e delle Cave fuori polo;

considerata la nota dell’Ufficio scrivente prot. 5329 del 16 novembre 2020 relativa alla fase di scoping della procedura in oggetto – che recepiva integralmente, trasmettendoli e facendone parte integrante, i pareri espressi per tale fase procedurale dalle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio competenti per tutela sul territorio regionale - e richiamandone i contenuti, sulla base del Rapporto Ambientale;



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 – 10122 Torino – tel. 011/5220 440

PEC: sr-pie@pec.cultura.gov.it

PEO: sr-pie@cultura.gov.it

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00029414 del 28/02/2023



*Ministero della cultura*SEGRETARIATO GENERALE  
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

3

recepiti i pareri di competenza da parte della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino (prot. 3219 del 20 febbraio 2023, assunto agli Atti del Segretariato regionale con prot. 892 di pari data), della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo (prot. 2382 del 20 febbraio 2023, assunto agli Atti del Segretariato regionale con prot. 906 di pari data) e della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli (prot. 2114 del 20 febbraio 2023, assunto agli Atti del Segretariato regionale con prot. 898 del 21 febbraio 2022);

l'Ufficio scrivente fa proprio quanto espresso nei predetti pareri, che formulano dettagliate osservazioni – ciascuna Soprintendenza relativamente all'ambito territoriale di propria specifica competenza e con riferimento sia alla parte Seconda che alla Parte Terza del Codice dei beni culturali – in merito ai contenuti del rapporto Ambientale, alle Norme Tecniche di Attuazione, alle Schede dei Poli e delle cave fuori Polo.

Sono inoltre formulate osservazioni specifiche e di dettaglio sulle singole schede dei Poli estrattive e delle Cave fuori polo.

Considerato il numero di criticità riferite al PRAE rilevate sotto tutti i profili di competenza degli Uffici ministeriali, le Soprintendenze territorialmente competenti e l'Ufficio scrivente restano a disposizione per ulteriori confronti e colloqui, anche informali, da svolgersi prima della approvazione del PRAE al fine di limitare le problematiche nelle fasi attuative.

I succitati pareri di competenza delle tre Soprintendenze territorialmente competenti sono trasmessi in allegato e costituiscono parte integrante del presente parere.

Si richiede che il verbale della seduta di conferenza di copianificazione sia trasmesso anche alle citate Soprintendenze.

Il funzionario responsabile dell'istruttoria

[Redacted signature]

**IL SEGRETARIO REGIONALE**  
**dott.ssa Beatrice Maria BENTIVOGLIO-RAVASIO**

MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 – 10122 Torino – tel. 011/5220 440

PEC: sr-pie@pec.cultura.gov.it

PEO: sr-pie@cultura.gov.it



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

Alessandria,

Segretariato Regionale del MiC per il Piemonte  
[sr-pie@pec.cultura.gov.it](mailto:sr-pie@pec.cultura.gov.it)

Regione Piemonte  
Direzione Competitività del Sistema Regionale  
Settore Polizia mineraria, cave e miniere  
[attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it](mailto:attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it)  
Direzione Ambiente, Energia e Territorio  
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate  
[valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it)

E.p.c.

Regione Piemonte  
Direzione Ambiente, Energia e Territorio  
Settore Pianificazione regionale  
per il governo del territorio  
[pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it](mailto:pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it)

SABAP-TO  
[sabap-to@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-to@pec.cultura.gov.it)

SABAP-NO  
[sabap-no@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-no@pec.cultura.gov.it)

**OGGETTO:** Risposta al foglio prot. n. 14454 del 22/12/2022  
**AMBITO E SETTORE:** Tutela paesaggistica / Tutela architettonica / Tutela archeologica  
**DESCRIZIONE:** **Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE).**  
Convocazione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione e avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di valutazione della procedura di VAS ai sensi dell'art. 5 c.1 lettera c della l.r. 23/2016 e dell' articolo 13, comma 5 bis del d.lgs. 152/2006.  
Richiesta contributo entro il 20/02/2023  
**DATA RICHIESTA:** data di arrivo richiesta 22/12/2022  
protocolli entrata richiesta n. 19467-A del 23/12/2022  
**RICHIEDENTE:** Regione Piemonte – Settore Polizia mineraria, cave e miniere - Pubblico  
**PROCEDIMENTO:** PARERE NEL PROCEDIMENTO DI VAS (artt. 13 e 14 D.Lgs.152/2006 e s.m.i)  
**PROVVEDIMENTO:** **PARERE ENDOPROCEDIMENTALE DI COMPETENZA**  
**DESTINATARIO:** Segretariato Regionale del MiC per il Piemonte/ Regione Piemonte - Pubblico  
**ALTRO CONTENUTO:** Rif. nota n. 15426-P del 16/11/2020 SABAP-AL – Fase di Scoping  
Rif. nota n. 5329-P del 21/12/2020 SR-PIE – Fase di Scoping

In riferimento all'oggetto, si chiede a codesto Segretariato Regionale, per l'espressione del parere complessivo di competenza per gli interventi che riguardano più Soprintendenze regionali, di voler far pervenire le presenti osservazioni istruttorie - entro il 20/02/2023 - ai seguenti Settori della Regione Piemonte:

- Direzione Competitività del Sistema Regionale - Settore Polizia mineraria, cave e miniere, all'indirizzo PEC: [attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it](mailto:attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it);
- Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, all'indirizzo PEC: [valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it);

Si anticipano tuttavia con la presente nota le valutazioni di questa Soprintendenza anche al richiedente.





Vista la nota prot. n. 14454 del 22/12/2022 trasmessa dalla Regione Piemonte - *Settore Polizia mineraria, cave e miniere* in qualità di Autorità competente, assunta agli atti di questo Ufficio con prot. n. 19467-A del 23/12/2022, con cui ha comunicato la **Convocazione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione e l'avvio della consultazione** dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di valutazione della procedura di VAS del "Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE)";

Visto il Piano Paesaggistico Regionale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;

Visto il Regolamento di "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr)", ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della L.R. n.56/77 e dell'articolo 46 comma 10 delle norme di attuazione del Ppr", approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 n. 4/R;

Considerato che l'art. 4 comma 2 del richiamato Regolamento recita *"la Regione provvede ad assicurare la coerenza e l'armonizzazione con le disposizioni del PPR dei propri atti di pianificazione e delle politiche di settore vigenti, quali quelli a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché delle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, come specificato all'art. 46 comma 1 delle NDA (...)"*;

Vista la Legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016 "Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave" e richiamati in particolare gli artt. 4 e 7:

Esaminata la documentazione messa a disposizione attraverso il sito web della Regione, ed in particolare il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, le Norme Tecniche di Attuazione e le Schede dei Poli e delle Cave fuori polo;

Considerata la nota dell'Ufficio scrivente prot. n. 15426-P del 16/11/2020 relativa alla fase di *scoping* della procedura in oggetto – integralmente recepita nel parere trasmesso dal Segretariato Regionale per il MiC del Piemonte con nota prot. n. 5329-P del 21/12/2020 - e richiamandone i contenuti, sulla base del Rapporto Ambientale (R.A.) e, in merito alla esaustività della trattazione ivi contenuta e al recepimento delle osservazioni della nota soprarichiamata, si evidenzia quanto segue:

#### **Con specifico riferimento al Rapporto Ambientale (R.A.)**

Preso atto che *"...obiettivo specifico del PRAE sarà quello di fornire agli operatori e responsabili del procedimento amministrativo un iter autorizzativo semplificato in funzione della coerenza ai sensi dell'art 7. C.2 della l.r. n. 23/2016 rispetto alla pianificazione urbanistica locale, nonché definire i poli ad una scala che consenta la variante urbanistica automatica così come prevista nell'art. 7 c. 2 della L.R. 23/2016..."*.

Osservato che non sono stati specificatamente trattati gli esiti delle fase di consultazione preliminare per la definizione dei contenuti da includere nel Rapporto Ambientale (*Scoping*), con particolare riferimento alle modalità di recepimento delle osservazioni trasmesse dai soggetti competenti in materia ambientale, tra cui la Scrivente.

In relazione al cap. 3.2 "Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRAE" si evidenzia come, tra gli obiettivi del PRAE volti alla sostenibilità ambientale, non vi siano riferimenti specifici alla tutela dei beni paesaggistici o dei beni culturali, che sarebbero invece da considerare.

In relazione alla Tabella 3.2. "Dieci criteri di sostenibilità ambientale per la definizione degli obiettivi di un piano" (pp. 59-61) si osserva come tra le azioni previste per il criterio n. 1 "ridurre al minimo l'impiego delle risorse", benché più pertinenti con i criteri n. 4 "conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi" e n. 6 "conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali", compaiano:

- *tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente;*
- *contenere l'impatto della viabilità sul paesaggio;*
- *tutelare le aree ad elevata qualità naturale e paesaggistica;*



Al contempo si evidenzia che le stesse rappresentano l'unico riferimento del piano al patrimonio culturale, che nella trattazione successiva della documentazione resa disponibile non risulta più considerato.

In relazione al cap. 4.1 "I livelli della partecipazione" a pag. 69, tra i soggetti competenti in materia ambientale sono da aggiornare le diciture relative alla denominazione di questo Ministero (MiC - Ministero della Cultura) e dei relativi Uffici periferici con competenza ambientale per la Regione Piemonte: la Scrivente Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo; la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino; la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, ed il Segretariato regionale per il Piemonte, considerato che le competenze della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte dal 2016 sono confluite nelle Soprintendenze ABAP.

In relazione al cap. 6.2 "La verifica della coerenza esterna con altri piani e programmi" si evidenzia come siano stati esaminati esclusivamente strumenti redatti a scala regionale o provinciale, senza prendere in considerazione norme di rango europeo o nazionale; in particolare, per quanto di stretta competenza della Scrivente, non vi sono riferimenti alla Parte II del D.Lgs. 42/2004 [d'ora in avanti Codice], rispetto ai cui disposti di tutela le previsioni del piano possono interferire e comunque avere degli impatti indiretti, che non sono stati indagati.

Al par. 6.2.1 "La coerenza e l'integrazione tra il PRAE e gli strumenti di pianificazione territoriale regionale", si evidenzia come sia stata condotta solamente la dimostrazione di una parziale coerenza con i contenuti del Ppr; in particolare la verifica di coerenza riguarda le sole strategie condivise da Ppr e Ptr e non gli obiettivi specifici, mentre per quanto riguarda la coerenza con le Norme di Attuazione (cfr. d'ora in avanti NdA) del Ppr il R.A. riporta una mera citazione dei contenuti delle stesse e non una puntuale verifica di coerenza/conformità tra norme del Ppr e contenuti normativi e progettuali del PRAE [cfr. *Si vedano le osservazioni all'art. 5 delle NdA del PRAE*], peraltro in riferimento ad una sola parte degli articoli riconducibili alle componenti paesaggistiche tutelate dal piano e che invece sono tutti da esaminare.

Rileva in particolare per il territorio della Scrivente la mancanza di qualsiasi riferimento all'art. 33 delle NdA "Luoghi ed elementi identitari" che detta specifiche "Norme per i Siti e le relative aree esterne di protezione inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco", tra i quali i "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" che interessano complessivamente tra componenti e zone tampone 101 comuni tra i quali insistono alcune previsioni di poli o cave fuori polo; tale art. 33 rimanda inoltre ai contenuti delle "Linee guida" operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistenti e che fornisce indicazioni anche relativamente alla attività estrattive presenti nelle buffer zone.

Al par. 6.2.9 "La coerenza e l'integrazione tra il PRAE con la pianificazione provinciale" (pp. 140-142) si evidenzia che il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Alessandria prevede, ai sensi dell'art. 11.1 c. 3 e 4 "Percorsi viari antichi", una fascia di rispetto di 100 metri a cavallo dell'asse stradale antico (50 metri per lato) a tutela del tracciato della *Via Aemilia Scauri/Iulia Augusta* che, a partire dal II secolo a.C. e almeno fino all'età medievale, collegava le città romane di *Dertona* (Tortona, AL) e *Aquae Statiellae* (Acqui Terme, AL) fino a *Vada Sabatia* (Vado Ligure, SV), il tracciato viario antico è stato accertato in occasione di scavi archeologici condotti da questo Ufficio (cfr. M. Venturino, M. Roncaglio, C. Cermelli, *Storia e sopravvivenza di un tracciato stradale di età romana: la via Aemilia Scauri*, in Quaderni di Archeologia del Piemonte, 3, 2019, pp. 35-50).

### **Con specifico riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.)**

- **Art. 3. Definizioni.** Relativamente alle cave che ricadono in tutto o in parte in ambiti tutelati con dichiarazione di notevole interesse pubblico ed ai fini dell'interpretazione della prescrizione specifica n. 22





del Ppr (*Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica*), si chiede di riferirsi alle definizioni riportate nel documento condiviso dal Comitato tecnico interistituzionale Regione/MiBACT per l'attuazione congiunta del Ppr del 20 novembre 2019 e pertanto di aggiungere:

*“Per le attività di cava inserite in aree tutelate ai sensi della Parte III del D. lgs. 42/2004 e s. m. i. con dichiarazione di notevole interesse pubblico così come individuate dal Ppr Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sono da considerare le ulteriori definizioni:*

- *la fattispecie dell'ampliamento degli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti si configura nel caso in cui l'intervento medesimo interessi un ambito posto in diretta contiguità rispetto a uno dei lotti già compresi nell'originario progetto di coltivazione, autorizzato paesaggisticamente prima dell'entrata in vigore della specifica prescrizione del Ppr, e a condizione che l'istanza di autorizzazione all'ampliamento sia presentata prima della scadenza dei termini riferiti al progetto di coltivazione originario;*
- *la fattispecie dell'apertura di un nuovo sito di cava si configura nel caso di presentazione di una nuova istanza in assenza di un pregresso progetto di coltivazione, o in presenza di un precedente progetto di coltivazione completato o rispetto al quale sia esaurito il termine massimo di proroga dell'autorizzazione a termini di legge;*
- *la fattispecie relativa all'apertura di un nuovo sito di cava deve essere verificata rispetto all'attuale stato dei luoghi, a prescindere che lo stesso stato dei luoghi sia intervenuto da più o meno tempo, anche a seguito di interventi di recupero ambientale di pregresse attività di cava, o nel caso in cui il ripristino sia avvenuto naturalmente”.*

- **Art. 4. Vigenza del PRAE. Programmazione dei volumi estraibili.** In considerazione dell'elevato valore paesaggistico di alcuni dei contesti interessati dagli ampliamenti dei poli estrattivi e le difficoltà oggettive di recupero dei valori riconosciuti dalla dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei siti delle cave di monte e di collina, si chiede di inserire al punto a) dopo le parole *“e gli ampliamenti proposti devono essere in contiguità territoriale”* il seguente periodo: *“Per le cave di monte e di collina ricadenti sui beni individuati sul Ppr – Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sottoposti alla prescrizione n. 22 di cui sopra, l'ampliamento totale non potrà comunque essere superiore ad 1 - 1,5 volte l'estensione della cava già autorizzata”;*
- **Art. 5. Efficacia del PRAE in relazione alle previsioni urbanistiche e relative modalità di attuazione.** Rammentando che il Ppr costituisce piano sovraordinato a tutti gli strumenti di pianificazione anche settoriali con valenza territoriale, si chiede di inserire la dicitura *“Le norme di attuazione del Ppr hanno comunque carattere prevalente sulle previsioni del presente strumento”*. In riferimento alla tutela archeologica preventiva si richiama, in particolare, l'art. 23, c. 4 delle NdA del Ppr: *“I piani locali individuano, d'intesa con il Ministero, le aree a rischio archeologico, ancorché non costituiscano zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice, al fine di garantire la salvaguardia di potenziali ambiti da assoggettare a specifica tutela archeologica”;*
- **Art. 7. Varianti al PRAE.** Si evidenzia come la norma che permette con variante non sostanziale incrementi dei poli derivanti dalla localizzazione delle quantità generate dall'applicazione del 10% sul valore complessivo di poli e attività estrattive regionali, considerata la notevole estensione di alcuni di essi, potrebbe generare eccessivi volumi in aggiunta a quelli previsti dal Piano, con evidenti impatti sul territorio, e pertanto si richiede di introdurre dei limiti espressi in termini assoluti e non solo percentuali.





- **Art. 17 Solare fotovoltaico in cava / Art. 18 Solare fotovoltaico sui laghi di cava.** Si evidenzia come il PEAR della Regione Piemonte richiamato in tali articoli, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022, ai fini della localizzazione degli impianti a terra con tecnologia solare fotovoltaica - nelle more dell'individuazione delle "aree idonee" o "a vocazione energetica" previste dal PNIEC - abbia confermato "...la validità dei criteri localizzativi di pre-pianificazione afferenti all'individuazione di specifiche "aree idonee" e di altrettante "aree di attenzione" approvati con deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010 in attuazione del paragrafo 17.3 delle Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, di cui al decreto ministeriale 10 settembre 2010..." e come molte delle aree di cava indicate nel presente PRAE interferiscano con tali "aree idonee" e "aree di attenzione"; si rileva inoltre la mancanza di adeguati approfondimenti circa i possibili impatti negativi derivati dall'installazione di impianti solari fotovoltaici all'interno delle cave di collina e delle cave di monte in considerazione del maggiore grado di visibilità anche su scala vasta.
- **Art. 42 Recupero paesaggistico attività di cava.** Con riferimento alle cave individuate dal PRAE nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 136 dove è vigente la citata prescrizione n. 22 si richiama quanto già espresso in riferimento all'art. 4 "Vigenza del PRAE. Programmazione dei volumi estraibili" e si chiede di armonizzare il contenuto del presente articolo con il citato art. 4 specificando che la prescrizione relativa all'ampliamento "per lotti successivi fino ad una estensione di 1 - 1,5 volte prima che sia rinaturalizzata la parte precedentemente oggetto di coltivazione" è da intendersi per le sole cave di pianura. Sempre in riferimento alle opere di recupero delle cave, se quest'ultime interferenti con aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, si evidenzia che il risultato del recupero dovrebbe porsi prioritariamente l'obiettivo di restituire per quanto possibile lo stato ante operam – sotto il profilo tipologico, geomorfologico e panoramico – con particolare riferimento ai valori riconosciuti che sono ragione del vincolo stesso o che comunque caratterizzano il sito.
- **Art. 44 Compensazioni ambientali e territoriali in aree boscate** Per tali aree - tutelate *ope legis* ai sensi dell'art. 142 c.1 let. g) del Codice - si ritiene la compensazione boschiva più idonea in luogo della compensazione monetaria, al fine di non compromettere il bilancio complessivo di superfici boscate sul territorio.

Più in generale, a titolo collaborativo e con riferimento alle fasi successive di attuazione del PRAE, si evidenzia fin d'ora che, qualora il progetto di ampliamento o di realizzazione di nuova cava venga sottoposto a Verifica di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23, c. 1, lett. g-ter del D.Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 10, c. 1, lett. b), n. 1) della L. 91/2022, gli elaborati progettuali dovranno essere completati con gli esiti del procedimento di Verifica Preventiva di Interesse Archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

#### **Con specifico riferimento alle Schede dei Poli e delle Cave fuori polo**

Con riferimento alla ricognizione dello stato di fatto rispetto al quale si inserisce il piano, ai fini di una coerente valutazione degli impatti delle relative previsioni, si evidenzia come in linea generale la cartografia di base prodotta non risulti completa ed esaustiva rispetto alla ricognizione delle cave attive e non attive, dentro e fuori polo, ancorché non oggetto di ampliamento, né risulta indicato lo stato di rinaturalizzazione delle cave dichiarate non attive, anche ove inserite in un polo e pertanto cartografate e corredate da una scheda. Inoltre, ai fini di una valutazione degli eventuale effetti di accumulo in quei territori interessati da più poli e/o cave fuori polo anche afferenti a comparti diversi, sarebbero necessari specifici elaborati cartografici di sintesi per la valutazione complessiva degli impatti di tutte le previsioni ricadenti sul medesimo contesto.

Si rileva che non è presente una cartografia di sovrapposizione delle previsioni dei poli estrattivi con gli elaborati



del Ppr, in particolare con la tavola P2, tavola dei beni paesaggistici, e con la tavola P4, tavola delle componenti paesaggistiche, per consentire una puntuale valutazione degli impatti in termini di estensione e di interferenza con le specifiche prescrizioni vincolanti di cui al Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – prima parte e seconda parte, e con i disposti delle NdA del Ppr relativi alle componenti individuate (cfr. si veda anche il paragrafo *Osservazioni sulla coerenza con il Ppr*).

Si segnala che ai fini della compatibilità paesaggistica delle previsioni del piano rilevano anche le componenti percettivo-identitarie, e pertanto anche i belvedere o i percorsi panoramici eventualmente riconosciuti all'esterno al perimetro del polo o della cava individuati dal PRAE, in quanto le previsioni di piano potrebbero comprometterne le visuali e i caratteri di panoramicità;

Con riferimento ai beni paesaggistici si rileva che non sono stati verificati o comunque presi in considerazione gli usi civici, tutelati ai sensi dell'art 142, c.1 lett. h) del Codice nonché le aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art 142, c.1 lett. b) del Codice come definite al secondo paragrafo del comma 2 dell'art. 15 delle NdA del Ppr, che così recita *“sono altresì da considerarsi laghi, ancorché non cartografati, le cave allagate completamente esaurite e dismesse con perimetro superiore a 500 metri, qualora sia definitivamente conclusa l'attività di coltivazione relativa all'intero sito di intervento e per il quale non risultino più attive garanzie fidejussorie o assicurative finalizzate a tutelare la Pubblica amministrazione in relazione all'attuazione delle opere di recupero ambientale”*;

Parimenti non sono state considerate le interferenze con le aree UNESCO, con particolare riferimento al sito seriale dei “Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato” nelle cui *buffer zone* ricadono alcune cave e per le quali è necessario verificare la coerenza con le “Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015 per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO” di cui all'art. 33 comma 6 delle NdA del Ppr, di cui si richiamano in particolare l'obiettivo 4.b) “Corretto inserimento visivo di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture” – tra le cui indicazioni si evidenzia il seguente: *occorre verificare la necessità di stralciare eventuali previsioni di piano esistenti non compatibili con le presenti indicazioni* – e l'obiettivo trasversale b) *Mitigazione riqualificazione di elementi di detrazione visiva di tipo puntuale, lineare e areale* (cfr. tra cui le cave).

Con riferimento ai beni culturali, si evidenzia l'assenza di una ricognizione dei beni tutelati ai sensi della Parte II, sia in riferimento ai beni monumentali - archeologici, sia alle eventuali aree di rispetto di cui all'art.45 del Codice.

Inoltre, considerato che le previsioni dei poli del PEAR hanno immediata efficacia negli strumenti urbanistici locali, mancano del tutto i riferimenti alle previsioni urbanistiche vigenti sulle aree interessate, nonché eventuali interferenze con aree ex art 24 della LUR 56/1977, ivi comprese le aree a rischio archeologico o le fasce di rispetto dai Beni Culturali di cui alla parte II del Codice.

Si rileva che non sono state prese in considerazione eventuali “aree di esclusione” in considerazione dell'interferenza con aree sottoposte a tutela culturale o paesaggistica, o comunque già riconosciute di particolare pregio negli strumenti urbanistici vigenti; si rammenta che, nel caso di ampliamenti ricadenti in aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, sarà necessario acquisire il parere obbligatorio e vincolante del Soprintendente reso ai sensi dell'art. 146 del Codice, sulla base degli elaborati previsti dal del DPCM 12 dicembre 2005 e s.m.i., nel quale potranno essere richieste modifiche anche sostanziali alle previsioni prospettate dal PRAE in ragione della valutazione della compatibilità delle specifiche attività estrattive con i valori tutelati. Inoltre si richiamano per pertinenza anche i disposti dell'art 152 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 *“Nel caso di aperture di strade e di cave, di posa di condotte per impianti industriali e civili e di palificazioni nell'ambito e in vista delle aree indicate alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 ovvero in prossimità degli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dello stesso articolo, l'amministrazione competente, su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'articolo 146, comma 5, del soprintendente, o il Ministero, tenuto conto della funzione economica delle opere già realizzate o*





da realizzare, hanno facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, idonee comunque ad assicurare la conservazione dei valori espressi dai beni protetti ai sensi delle disposizioni del presente Titolo”.

Si segnala inoltre la necessità di verificare la coerenza delle previsioni contenute nelle schede dei Poli localizzati all'interno delle aree protette e nelle aree contigue con le disposizioni normative contenute nei relativi Piani d'area vigenti; inoltre, per quelle espansioni che coinvolgono cascine o borgate agricole/alpine, si chiede di fare un confronto con le identificazioni degli elementi aventi valore storico-artistico e/o paesaggistico o documentario ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977 del PRGC dei Comuni interessati ed altresì dei nuclei rurali identificati ai sensi dell'art. 25 delle Nda del Ppr (“Patrimonio rurale storico”) e prevedere in quei casi una fascia di rispetto degli edifici.

Si rileva in generale un notevole ampliamento delle superfici di cava individuate nei poli. Considerato che molti dei poli intercettano beni paesaggistici, si chiede che, per i casi in cui il polo estrattivo di monte o di collina ricada all'interno di un'area tutelata con dichiarazione di notevole interesse pubblico, l'estensione del polo negli anni di vigenza del PRAE non impegni una superficie superiore a 1-1,5 volte la superficie già in esercizio, indipendentemente dalle operazioni di recupero ambientale sui lotti esauriti [cfr. *Si vedano le osservazioni alle singole schede di polo per le precisazioni in merito*]. Si rappresenta inoltre che, ai fini della definizione di ampliamento per i siti di cava che ricadono o intercettano un'area tutelata con dichiarazione di notevole interesse pubblico, occorre riferirsi alle definizioni riportate nel documento condiviso dal Comitato tecnico interistituzionale Regione/MiBACT per l'attuazione congiunta del Ppr del 20 novembre 2019 che dovranno comparire nelle Norme di Attuazione del PRAE [cfr. *Si vedano le osservazioni all'art. 3 delle Nda del PRAE*].

Infine alcune perimetrazioni risultano poco comprensibili perché rappresentate su scala troppo ampia (anche su Comune diversi) e non su scala catastale, rendendo difficile - non avendo la possibilità di consultazione su *shape-files* - la valutazione circa l'impatto paesaggistico in questa fase.

### **Osservazioni specifiche sulle Schede dei Poli estrattivi ATO Alessandria-Asti:**

**Scheda Polo A01001 – Castellazzo Bormida:** si trova in zona pianeggiante già interessata da significative attività di cava per le quali si rileva un raddoppio della superficie; si osserva inoltre che:

- in ordine alla tutela archeologica, l'ambito territoriale restituisce alcuni indicatori di presenza antropica almeno da epoca romana: nell'area di Cascina Scacca a circa 1,6 km a NE e a 1,2 km verso S, nei pressi della chiesa della Trinità da Lungi (sec. XII) e pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio archeologico;
- rispetto alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe I, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede “*per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio*”; inoltre presso il sito si osservano i resti della “Cascina Rognone” di antico impianto (riconducibile all'art. 25 delle Nda del Ppr benché oggi in stato di rudere e priva di copertura) e a 900 metri di distanza circa la più rilevante Cascina Campagna, di impianto medievale con parco e villa padronale settecentesca.

**Scheda Polo A01002 – Sezzadio:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree poste a sud dell'abitato di Sezzadio, nei pressi rispettivamente della Cascina Opera Pia e della Cascina Borio. In linea generale si osserva un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive con estensione superiore all'adiacente centro abitato, e una discrasia tra le aree perimetrate come “cava attiva” e i lotti di terreno visibilmente interessati da attività estrattive riscontrabili dalle ortofoto attuali disponibili. Inoltre sulla scheda è indicato che il polo presenta degli





“impianti minerari di trattamento” che non risultano però individuati nell’estratto cartografico allegato.

Con riferimento alle previsioni per la Cava “Cascina Opera Pia” si osserva in particolare che:

- rispetto alla Parte II del Codice, l’ampliamento orientale della cava esistente risulta molto prossimo all’Abbazia benedettina di Santa Giustina di Sezzè (XI secolo) tutelata con Not. Min 19/10/1937, nonché per un tratto aderente alla relativa “area di rispetto” istituita con D.M. 24/04/1969 (area a prato denominata “campo di Santa Giustina”); L’ampliamento verso l’area denominata con il toponimo “Il Convento” si estende fino al muro di confine di un complesso architettonico di impianto storico con loggiato, meritevole di approfondimenti in ordine ai caratteri di interesse storico-artistico e documentario, rispetto al quale sarebbe opportuno prevedere una fascia di rispetto;
- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che la previsione intercetta marginalmente aree boscate non riportate nella sezione “vincoli” della scheda e la prossimità dell’ampliamento all’area tutelata con D.M. 05/02/1945 e D.M. 23/08/1946 (A020) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco di proprietà della Contessa Ida Enrica Frascara fu Conte Sen. Giuseppe*. I particolari valori identitari e di interscambio dell’area interessata dalle previsioni di piano con l’abitato di Sezzadio e l’Abbazia romanica è riconosciuto dal Ppr nella tavola P4 che vi individua le seguenti componenti: “Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica” (*Abbazia di Santa Giustina*) e “Relazioni visive tra insediamento e contesto” di tipologia SC4 in riferimento all’Abbazia di Santa Giustina.

Con riferimento alle previsioni per la Cava “Cascina Borio” si osserva in particolare che:

- è in corso un procedimento autorizzatorio ex art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 per l’ampliamento di una cava esistente nel comune di Cassine (AL) ricadente nel perimetro del polo in oggetto, durante il quale il Settore Difesa del Suolo della Regione Piemonte ha rilevato che risultando l’ampliamento in questione superiore al 10% rispetto a quanto già autorizzato, ai sensi di quanto disposto dalla DGR 24-13678 (allegato n. 1 - Criteri generali - punto n. 4) del 18.10.2004, *lo stesso deve attuarsi ad una distanza non inferiore a 150 m dalla sponda dell'alveo inciso e che pertanto, risultando che circa il 30% dell'area richiesta in ampliamento ricade all'interno della sopra citata fascia dei 150 m, tale area dovrà essere stralciata dal progetto, al fine di evitare l'innescio di intensi processi di instabilità plano-altimetrica del corso d'acqua.*
- in ordine alla tutela archeologica, l’ampliamento di C.na Borio presenta le seguenti criticità: in primo luogo si situa nei pressi del sito della chiesa di *Santa Maria de Bolico* (da cui la denominazione attuale), tuttora identificabile, attestata almeno dall’inizio dell’XI secolo quale dipendenza dell’abbazia benedettina sezzadiense. Nell’area circostante S. Maria di Borio, in direzione della S.P. per Castelnuovo Bormida sono documentati affioramenti di superficie di materiale ceramico ligure della seconda età del ferro e di età romana. Più a sud verso i confini con Castelnuovo Bormida, presso il rio Scapiano, sono attestati affioramenti di materiale laterizi di età romana ricompresi nell’area di estensione. Durante interventi di archeologia preventiva per la discarica rifiuti non pericolosi (Riccoboni) nel 2020-2021 sono emersi livelli stratigrafici di età romana a notevole profondità. L’area infine è prossima alla via *Aemilia Scaurii* ed è direttamente interessata da allineamenti centuriali (cardine, decumano) visibili ancora nella cartografia storica di XVIII-XIX secolo. Il PRGC individua presso il rio Scapiano un’area a rischio archeologico con specifiche misure di tutela preventiva. L’area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.
- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che la previsione intercetta marginalmente aree boscate non riportate nella sezione “vincoli” della scheda; la tavola P4 vi riconosce inoltre, tra le altre, le seguenti componenti paesaggistiche di rilievo: “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe II, “Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale” di tipologia SS33 e notevole valore (X), “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV4 (cfr. *Area lungo il Fiume Bormida*).

In ragione dei valori sopra evidenziati si propone la riduzione della previsione relativa alla sub-area della Cava “Cascina Opera Pia”, tramite lo stralcio dei mappali frontistanti l’abbazia (cfr. mappali 40 e 73 del foglio 13 del N.C.T. del Comune di Sezzadio) al fine di non compromettere le caratteristiche dell’area di rispetto e le condizioni ambientali del bene culturale; inoltre si ritiene opportuna la previsione di una fascia di rispetto dal muro di confine dell’area denominata “Il Convento”, di potenziale interesse culturale, al fine di evitarne danneggiamenti diretti della consistenza materica.





**Scheda Polo A01003 - Borgo San Martino-Torrette:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in quattro sub-aree, a notevole distanza tra loro appartenente a comuni diversi, tanto che la previsione della “Cascina Bologna” in Ticineto sarebbe più correttamente da considerarsi quale Cava fuori polo; la scala di rappresentazione utilizzata nell’estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l’opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio, nonché di verificare la possibilità di accorpamento delle previsioni in esame con il Polo A01006 - Frassineto Po, le cui perimetrazioni interessano porzioni di territorio interposte; in linea generale si osserva inoltre che:

- in ordine alla tutela archeologica, si evidenzia che in generale parte dell’ambito territoriale (area a sud del Po) risulta caratterizzato da un’elevata conservazione di allineamenti centuriali nel paesaggio e negli assetti territoriali (cfr. cartografia storica e attuale e foto aeree), corrispondenti all’attuale viabilità (es. via Valmacca, via Ticineto) e ad alcuni corsi d’acqua rettificati (rio Rotaldo). Tale caratteristica costituisce un evidente indicatore dell’intensità del popolamento e dello sfruttamento agrario già in antico. Ciò vale tanto per l’area di Borgo S. Martino, quanto per l’area di Frassineto S. Rocco. Nello specifico l’estensione di cava in comune di Frassineto (pressi di Cascina Guardapasso), si situa in prossimità della Cascina Pichetta di Ticineto, dove sono noti ritrovamenti fortuiti di tombe di età romana fin dal XVII secolo e poi tra XIX e XX secolo, e del sito archeologico del Villaro di Ticineto (villa romana e tardoantica), grande complesso residenziale considerevolmente più esteso dell’area indagata negli anni ‘70 e ‘90 (area vincolata ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 - D. M. 10/07/1980).

L’area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico, più ridotto per l’area di Cascina Giarona (Frassineto), a nord del Po prossima alla confluenza del Sesia, che potrebbe essere area ad elevata trasformazione alluvionale (divagazioni fluviali e spostamento del punto di confluenza tra Po e Sesia) dunque inidonea all’insediamento antropico.

- rispetto alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe I e II, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede *“per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio”*; inoltre presso l’area di “Cascina Guardapasso” individua “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV3 e notevole valore [X].

**Scheda Polo A01004 – Alessandria-2:** il polo si trova in zona pianeggiante, prossima al fiume Bormida e al punto di confluenza del torrente Orba, parte in zona classificata esondabile. L’area risulta in parte interessata da un manufatto idraulico di età moderna, denominato Pisone, canale con andamento S-N che alimentava il mulino di Alessandria a est del centro urbano (visibile in cartografia storica), i cui resti andranno quanto meno documentati archeologicamente.

Rispetto alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe II, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede *“per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio”*; inoltre la perimetrazione interessa cascine di antico impianto (riconducibili all’art. 25 delle NdA del Ppr), quali la “Cascina Granera”, la “Cascina Valoria” e la “Cascina San Carlo”, per la cui tutela si propone di introdurre un’adeguata fascia di rispetto;

**Scheda Polo A01005 – Casale Monferrato:** il polo si trova in zona pianeggiante e in via generale si osserva che:



- in ordine alla tutela archeologica, nel territorio comunale di Casale Monferrato a Nord del Po (frazz. Terranova e Casale Popolo) e negli adiacenti comuni di Balzola, Villanova Monferrato e Motta de Conti sono documentati ritrovamenti di età protostorica e romana. In particolare a Villanova Monferrato, sono documentate sepolture di età imperiale con corredi, relativi a insediamento connesso alla strada romana Pavia-Torino in loc. S. Rocco e Ghiaretta (circa 2km dal polo estrattivo). Nei pressi di loc. Terranova, durante attività estrattive è stata riscontrata la presenza di asce in bronzo protostoriche (età del Bronzo). L'area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.
- rispetto alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe I e II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*, nonché "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS33 e notevole valore [X] (cfr. Cascina Guazza); inoltre al di là della E25, la Cascina Nuova è individuata tra i "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di cui all'art. 25 delle NdA del Ppr;

**Polo A01006 - Frassineto Po:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree, a distanza ravvicinata nonché in prossimità delle perimetrazioni afferenti il Polo A01003 - Borgo San Martino-Torrette, rispetto al quale si richiede di verificare la possibilità di accorpamento come al paragrafo precedente; in generale si osserva un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (9 volte circa) e quanto segue:

- in ordine alla tutela archeologica, si evidenzia come il polo interessi un ambito territoriale ad alto potenziale archeologico (cfr. scheda polo A01003), sia per le rilevanti tracce centuriali conservate nel paesaggio, sia per la prossimità ai siti di Cascina Picchetta (dove sono noti ritrovamenti di sepolture di età romana a partire dal XVII secolo), direttamente adiacente alla cava esistente, sia per la vicinanza all'insediamento rurale di età romana e tardoantica del Villaro di Ticineto, sito sottoposto a tutela ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 – D.M. 10/07/1980. L'area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.
- rispetto alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*; inoltre presso la Cava "Cascina Picchetta" individua "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV3 e notevole valore [X], presso l'area di "Cascina Vallaria" "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS31 (cfr. Piana di Casale tra Frassineto Po e Borgo S.Martino):

In ragione dei valori sopra evidenziati, relativi anche alle componenti tutelate dal Ppr, si propone lo stralcio o quantomeno una forte riduzione del perimetro della sub area priva di cave attive e si raccomanda di proseguire la coltivazione prioritariamente nei terreni limitrofi alle cave esistenti;

**Scheda Polo A01007 – Alessandria-I:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree poste in sponda destra Bormida (loc. Fraschetta) non lontano dalla frazione di Spinetta Marengo di Alessandria, nei pressi di Cascina La Bolla e di Cascina Cavallarotta, per il quale in generale si osserva un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (7 volte circa).

Con riferimento alle previsioni per l'area intorno alla "Cascina Cavallarotta" si osserva in particolare che:

- si tratta di un'area rurale isolata di notevole estensione destinata ad attività agricole, non ancora interessata da attività estrattive né all'interno, né all'intorno;





- il sito è connotato da una forte valenza storica in quanto teatro delle nota Battaglia di Marengo avvenuta il 14 giugno 1800 nel corso della seconda campagna d'Italia tra l'esercito austriaco e le truppe francesi guidate da Napoleone Bonaparte, la cui vittoria ne consolidò il potere e il controllo sul nord Italia; l'avvenimento storico è tuttora celebrato tramite le attività culturali promosse dal Museo di Marengo istituito presso la vicina Villa Delavo nonché dalla rievocazione annuale della battaglia con figuranti e cavalli nell'area retrostante;
- rispetto alla Parte II del Codice, la nuova area estrattiva risulta molto prossima ai beni culturali siti lungo la S.R.10 posta a nord della perimetrazione: *Villa ottocentesca con parco circostante* (Villa Marengo o Villa Delavo – oggi sede del *Marengo Museum* citato) tutelata con D.M. 06/11/1947; *Resti di mura romaniche nelle vicinanze della torre così detta dei Gamberini* con Not. Min. 08/12/1927; *Torre quadrata* con D.M. 12/10/1946; *Ex Zuccherificio di Spinetta Marengo* con D.D.R. n. 120 del 06/04/2011;
- rispetto alla Parte III del Codice, i valori di pregio paesaggistico e relazionali di quest'area con i beni culturali soprarichiamati è riconosciuto dal Ppr nella tavola P4, che vi individua le seguenti componenti: "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica" e "Sistemi di ville giardini e parchi" di tipologia SS37 (entrambi in riferimento a *Villa Marengo*), "Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico" (*Stabilimento Michelin, Solvay*), "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS33 e notevole valore [X] (*Cascina Stortigliona*), "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC4 di valore e notevole valore [X] (*Villa Marengo con relativi borgo longobardo e parco*), Percorsi panoramici (SS10 tratto da *Alessandria, Marengo, San Giuliano, Tortona*), "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio".

Con riferimento alle previsioni relative alla Cava "Cascina La Bolla" si evidenzia una discrasia tra le aree perimetrate come "cava attiva" e i lotti di terreno visibilmente interessati da attività estrattive riscontrabili dalle ortofoto attuali disponibili nonché una sagoma anomala che interferisce con il sedime stradale di Strada Bolla;

Con riferimento alla tutela archeologica dell'area, per entrambe le previsioni, si osserva che:

- questo settore del territorio comunale di Alessandria in generale è contraddistinto da cospicue tracce di centuriazione di *Dertona*, dal passaggio di direttrici stradali antiche (via Fulvia; strada da Libarna a Valentia) e da ritrovamenti diffusi di età protostorica, romana e altomedievale. Entrambe le sub-aree sono prossime o direttamente interferenti con aree indicate a rischio archeologico dal PRGC di Alessandria (art. 49 quater), in relazione alla presenza di siti noti o di direttrici stradali (strada Bolla corrispondente alla cd. Via Fulvia; area circostante c.na Stortigliona, sito di epoca protostorica e romana; area circostante S.P. 10 nel tratto da Marengo al fiume Bormida). In dette aree a rischio archeologico è ordinariamente previsto il preventivo parere della Soprintendenza con possibilità di prescrivere sondaggi o sorveglianza archeologica. Direttamente interferenti con l'espansione dell'area di cava sono i siti di Cascina Stortigliona (materiale neolitico, dell'età del ferro/romanizzazione e di età romana), Cascina Granara (età romana, necropoli); Cascina Cavallarotta/Zuccherificio (età romana e insediamento altomedievale). L'area del polo è pertanto da considerarsi ad elevato rischio archeologico.

In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si propone lo stralcio o quantomeno una forte riduzione del perimetro introdotto ex novo presso "Cascina Cavallarotta" e si raccomanda di proseguire la coltivazione prioritariamente nei terreni limitrofi alle cave esistenti;

**Scheda Polo A01008 – Castelnuovo-Bormida-Cassine-1:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree, di cui una presso la cava esistente "Frascaroli" in Castelnuovo Bormida (AL) e una presso gli impianti siti ad est dell'abitato di Cassine (AL), per il quale in generale si osserva in generale un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (6 volte circa l'area attuale), nonché una discrasia tra le aree perimetrate come "cava





attiva” e i lotti di terreno visibilmente interessati da attività estrattive riscontrabili dalle ortofoto attuali disponibili.

Con riferimento alle previsioni per la Cava “Frascaroli” si osserva in particolare che:

- in ordine alla tutela archeologica, si segnala che la porzione di polo in esame intercetta il tracciato dell’antica via *Aemilia Scaurii/Julia Augusta* – ovvero la strada romana che da *Dertona* (Tortona, AL), per *Aquae Statiellae* (Acqui Terme, AL) giungeva a *Vada Sabatia* (Vado Ligure, SV) e individuata come area di interesse archeologico dal Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Alessandria (art. 11.1.3 “Percorsi viari antichi”) che comprende una fascia di rispetto di 100 metri a cavallo dell’asse stradale antico (50 m per lato); inoltre anche l’ambito territoriale circostante è caratterizzato da un potenziale archeologico determinato dalla probabile sopravvivenza di numerose tracce della regolare suddivisione agraria antica (centuriazione) del territorio di *Aquae Statiellae*. Si sottolinea, inoltre, che nel territorio centuriale, in relazione anche al tracciato della *Via Aemilia Scauri* sono spesso diffusi insediamenti rurali o nuclei di necropoli la cui presenza suggerisce necessariamente un diffuso popolamento in età romana. L’area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.
- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che anche la tavola P4 del Ppr riconosce la *Via Aemilia Scauri* tra le componenti paesaggistiche storico-culturali del territorio, quale “Viabilità storica e patrimonio ferroviario” di tipologia SS11, nonché nel contesto dell’ampliamento “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe II, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede “*per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio*”.

Con riferimento alle previsioni per l’area con impianti presso Cassine (AL) si evidenzia che tra gli elementi fisici che delimitano la perimetrazione proposta risulta esservi il Canale Carlo Alberto, soggetto a tutela *ope legis* alla Parte II del Codice per gli effetti del combinato artt. 10-12, in quanto opera di proprietà pubblica avente più di settant’anni.

In ragione dei valori sopra evidenziati e con riguardo alla fascia di rispetto del tracciato dell’antica via *Aemilia Scaurii* introdotta dal Ptp della Provincia di Alessandria, si richiede la riduzione dei perimetri proposti per le due sub-aree secondo i limiti previsti dalla normativa vigente richiamata.

**Scheda Polo A01009 – Isola Sant’Antonio:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree, di cui una introdotta ex novo su area lacustre e boscata. Entrambe le perimetrazioni del polo ricadono all’interno dell’area tutelata ai sensi dell’art. 142 c.1 let. f) del Codice in ragione dell’*Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto vercellese/alessandrino*, presso la quale è stata istituita anche la ZPS IT1180028 *Fiume Po - tratto vercellese alessandrino*; inoltre la tavola P4 del Ppr vi riconosce “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe I, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede “*per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio*”.

Nell’ambito territoriale non sono note, allo stato attuale, attestazioni archeologiche o indicatori dell’insediamento antico. Le attività estrattive appaiono in area golenale interessata da paleoalvei.

Si evidenzia pertanto la criticità di tale previsione rispetto ai valori tutelati dall’apparato normativo del Ppr richiamato e si propone lo stralcio perlomeno della perimetrazione introdotta ex novo. Siano inoltre verificate le superfici dichiarate nella scheda perché verosimilmente incongruenti con il perimetro graficizzato.

**Scheda Polo A01011 – Malvicino:** il polo si trova in area collinare e si articola in due sub-aree non contigue, di cui quella più a monte interferisce con la sommità collinare in area completamente boscata e non raggiungibile da infrastrutture viarie (cava di calcare).





Rispetto alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce tra le altre componenti, “Aree di montagna”, “Viabilità storica e patrimonio ferroviario” di tipologia SS11 in riferimento alla *Via per Sale* e “Percorsi panoramici” (*Ex SS344 tratto verso Cartosio*);

In ragione delle prescrizioni espresse dall’art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta.

**Scheda Polo A01012 – Casal Cermelli-Frugarolo:** il polo si trova in area pianeggiante e prevede – oltre all’ampiamiento della cava “Cascina Pitocca 2” - due impianti di trattamento, di cui uno distaccato dal polo in prossimità dell’abitato, ma in sito già trasformato a tale scopo; in generale si osserva un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (7 volte circa) e quanto segue:

- rispetto alla Parte II del Codice, si evidenzia che l’area di espansione delle attività estrattive si situa a breve distanza (circa 600 m) dal sito monumentale e archeologico della “Cascina-Torre” di Frugarolo, sottoposta a tutela in forza di Not. Min. 04/05/1920. Sul piano archeologico quest’ultima cascina corrisponde alla *curtis Urba* insediamento incastellato altomedievale: durante le indagini di scavo (anni ‘80-‘90) su quest’ultimo sito sono state censite evidenze di superfice, anche nei pressi di Cascina Pitocca. L’area del polo è pertanto da considerarsi ad elevato rischio archeologico.
- rispetto alla Parte III del Codice, il polo interferisce solo parzialmente con la fascia fluviale del Torrente Orba, tutelata ai sensi dell’art. 142 c.1 let. c) del Codice, ma la tavola P4 del Ppr riconosce nell’area perimetrata “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe II, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede *“per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio”*; inoltre vi individua “Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari” e “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV4 (cfr. *Zona caschine lungo il confine*).

**Scheda Polo A01018 – Capriata d’Orba:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree di cava oltre al sito per gli impianti di trasformazione individuato in posizione distaccata presso Silvano d’Orba; la scala di rappresentazione utilizzata nell’estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l’opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio; in linea generale, oltre all’incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (5 volte circa), si osserva che:

- in ordine alla tutela archeologica si segnala per la sub-area di Silvano d’Orba il ritrovamento di una stele con epigrafe funeraria databile al I-II sec. d.C. recuperata casualmente mentre si faceva ghiaia nel greto dell’Orba, a nord di Silvano d’Orba, il ritrovamento segna uno dei limiti meridionali del territorio di riferimento del centro di *Dertona* (Tortona, AL) e unitamente ad altri materiali di età romana, indica una frequentazione dell’area in età antica. L’ambito territoriale interessato è pertanto da considerarsi ad elevato rischio archeologico.
- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che la previsione intercetta aree boscate tutelate ai sensi dell’art. 142 c.1 let. g) del Codice non riportate nella sezione “vincoli” della scheda; la tavola P4 vi riconosce inoltre, tra le altre, le seguenti componenti paesaggistiche di rilievo: “Percorsi panoramici (cfr. *A26 tratto verso lo svincolo A14*), “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV4 (cfr. *Orba*) nonché “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe I, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede *“per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio”*; la tavola P5 evidenzia anche la prossimità delle previsioni della cava “Cascina Bruno” al SIC





**Scheda Polo A01019 – Castelnuovo-Bormida-Cassine-2:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree, di cui una presso la cava esistente “Gorretta” in Castelnuovo Bormida (AL) e una a sud dell’abitato di Casal Cermelli (AL) sul greto dell’Orba, per il quale in generale si osserva in generale un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (15 volte circa l’area attuale), nonché una discrasia tra le aree perimetrate come “cava attiva” e i lotti di terreno visibilmente interessati da attività estrattive riscontrabili dalle ortofoto attuali disponibili.

La scala di rappresentazione utilizzata nell’estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l’opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio, nonché di verificare la possibilità di accorpamento delle previsioni in esame con il precedente Polo A01008 - Castelnuovo-Bormida-Cassine-1, le cui perimetrazioni interessano porzioni di territorio interposte; inoltre sulla scheda è indicato che il polo presenta degli “impianti minerari di trattamento” che non risultano però individuati nell’estratto cartografico allegato. Si osserva ulteriormente che:

- con riferimento alle previsioni per la Cava “Gorretta”, sono intercettate aree boscate non riportate nella sezione “vincoli” della scheda; la tavola P4 vi riconosce inoltre, tra le altre, le seguenti componenti paesaggistiche di rilievo: “Percorsi panoramici (SS30 tratto da Strevi a Cassine), “Viabilità storica e patrimonio ferroviario” di tipologia SS13 (ferrovia *Alessandria-Acqui Terme*), “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV4 (cfr. *Castelnuovo Bormida*);
- con riferimento alle previsioni per la nuova area in Casal Cermelli, si evidenzia le criticità relative alle interferenze con aree boscate e il parco “*Riserva naturale del Torrente Orba*” – tutelati *ope legis* ai sensi dell’art. 142 del Codice – non riportati nella sezione “vincoli” della scheda di polo; la tavola P4 vi riconosce inoltre, tra le altre, le componenti paesaggistiche afferente alle “Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari” e alle “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV4 (cfr. *Area lungo il Torrente Orba*); la tavola P5 evidenzia anche la prossimità di tali previsioni al SIC IT1180002 *Torrente Orba*;
- entrambe le perimetrazioni ricadono in “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe I, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede “*per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio*”;
- in ordine alla tutela archeologica, l’ambito territoriale interessato dal progetto è caratterizzato da un potenziale archeologico determinato dalla probabile sopravvivenza di numerose tracce della regolare suddivisione agraria antica (centuriazione) del territorio di *Aquae Statiellae*, in relazione anche al tracciato della *Via Aemilia Scauri* sono spesso diffusi insediamenti rurali o nuclei di necropoli la cui presenza suggerisce necessariamente un diffuso popolamento in età romana. Il polo inoltre comprende un’ampia area di espansione in Comune di Casal Cermelli, in sponda sinistra Orba, nei pressi di Cascina Merlana/Merlanotta (per quanto possibile capire dalla cartografia presentata a bassa risoluzione) dove, oltre alla presenza di assi centuriali antichi, direttamente interferenti con l’area di cava, si evidenzia che l’espansione di cava è direttamente interferente con una necropoli della tarda età del ferro/età romana, noto e solo parzialmente indagato negli anni ‘40-‘50 del secolo scorso e, probabilmente, connesso a un insediamento non ancora individuato. L’area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico, di grado elevato per l’area di espansione nel Comune di Casal Cermelli.

In ragione dei valori sopra evidenziati – relativamente alla sub-area di Casal Cermelli – si rappresenta la necessità di verificare la coerenza di tale previsione con le disposizioni normative contenute nel Piano d’area del parco:

**Scheda Polo A01021 - Torrette:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree lungo il Fiume Po, di cui una ex novo rispetto alle cave attive, poste a distanza ravvicinata integralmente all’interno dell’area parco *Riserva naturale della Confluenza del Sesia e del Grana e della Garzaia di Valenza e Area contigua della fascia*





fluviale del Po-tratto vercellese/alessandrino, nei quali sono stati istituiti anche la ZPS IT1180028 Fiume Po - tratto vercellese alessandrino e il SIC IT1180027 Confluenza Po - Sesia – Tanaro; la tavola P4 del Ppr vi riconosce inoltre “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV4 (cfr. *Boschi ripariali*) e notevole valore [X].

In ordine alla tutela archeologica, si evidenzia che l’area risulta inidonea all’insediamento antropico stabile o fortemente interessata da fenomeni erosivi; per contro, si segnala il rinvenimento (Gerardo di Arlanzano) di un manufatto litico preistorico avvenuto nel 1871 durante attività estrattive in prossimità di detta confluenza.

In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si sottolinea la criticità di tale previsione e si propone lo stralcio perlomeno della perimetrazione introdotta ex novo.

**Scheda Polo A01022 – Castellazzo Bormida 2:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree, di cui una per l’ampliamento della cava esistente e l’altra per gli impianti di trasformazione; la scala di rappresentazione utilizzata nell’estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l’opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio; in linea generale, oltre al notevole incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (7 volte circa), in riferimento alle previsioni della Cava “Cascina Toscana”, si evidenzia che la tavola P4 vi riconosce, tra le altre, le seguenti componenti paesaggistiche di rilievo: “Viabilità storica e patrimonio ferroviario” di tipologia SS13 (cfr. ferrovia *Alessandria-Ovada*) e “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe II, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede “*per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio*”;

L’area si colloca in un ambito con sporadiche attestazioni archeologiche (ritrovamento di sepolture con iscrizione presso Cascina Seacca nel XIX secolo) ed è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Polo A01025 – Guazzora:** il polo si trova in zona pianeggiante e vi è segnalata una “cava inattiva”, in riferimento ad un’area rinaturalizzata denominata “Eldorado Lake”- riserva di pesca che si sviluppa lungo la ciclo strada Vento, meritevole di approfondimento in ordine ai caratteri del sito e degli edifici ivi presenti e rispetto alla quale si prevede un’espansione maggiore di 2 volte; inoltre sulla scheda è indicato che il polo presenta degli “impianti minerari di trattamento” che non risultano però individuati nell’estratto cartografico allegato.

Si osserva ulteriormente che:

- rispetto alla Parte III del Codice, la previsione intercetta per una parte la fascia fluviale del Torrente Scrivia tutelata ai sensi dell’art. 142 c.1 let. c) del Codice benchè non riportato nella sezione “vincoli” della scheda e la perimetrazione risulta posta per un tratto in aderenza all’area parco “*Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto vercellese/alessandrino*”, riconosciuta anche come ZPS IT1180028 Fiume Po - tratto vercellese alessandrino nella tav. P5 del Ppr; inoltre la tavola P4 vi riconosce tra le altre, le componenti “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV4 (cfr. *Lungo Scrivia e lungo Po*) e “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe II, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede “*per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio*”.
- l’ambito territoriale esteso in cui si inserisce il polo è caratterizzato da una notevole conservazione degli assetti territoriali della centuriazione romana con ritrovamenti a partire dalla preistoria nell’adiacente comune di Castelnuovo Scrivia. L’ambito territoriale interessato è pertanto da considerarsi ad elevato rischio archeologico; nel





Comune di Guazzora, tuttavia, non sono attualmente conosciute attestazioni archeologiche.

**Scheda Polo A01026 – Tortona:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in quattro sub-aree, a notevole distanza tra loro appartenente a comuni diversi, tanto che la previsione della “Cascina Giosolina” nel comune di Pozzolo Formigaro sarebbe più correttamente da considerarsi quale Cava fuori polo; la scala di rappresentazione utilizzata nell’estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte – anche in riferimento alla legenda - nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l’opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio; in linea generale, oltre all’incremento della superficie in ampliamento maggiore di 70 volte l’area estrattiva già autorizzata, si evidenzia come non siano stati censiti tra le cave attive/inattive terreni visibilmente interessati da attività estrattive riscontrabili dalle ortofoto attuali disponibili e si segnala che il Comune di Tortona ha recentemente concluso l’iter del procedimento di Variante Generale del PRG con adeguamento al PPR con approvazione del Progetto Definitivo tramite Deliberazione di Consiglio Comunale n. 9 del 29 marzo 2022 e che pertanto le previsioni del PRAE dovranno essere conformi anche allo strumento urbanistico appena adeguato.

- rispetto all’area più vicina all’abitato di Tortona, si evidenzia la prossimità alla componente “Viabilità storica e patrimonio ferroviario” di tipologia SS11 (cfr. *Via Fulvia* - per Torino, Susa, Monginevro - *Via Augusta* - per Tortona, Acqui Terme);
- rispetto all’area nei pressi di strada Armellina, si sottolinea la localizzazione in territorio ancora rurale, riconosciuto nella tav. P4 del Ppr come “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe II, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede *“per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio”*, nonché tra le “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV3 (Zona delle caschine”);
- per quanto riguarda Tortona, il PRGC (recentemente approvato e conforme al PPR) individua aree a rischio archeologico ed elementi del paesaggio storico da conservare sotto il profilo paesaggistico (assi centuriali e direttrici stradali). Le tre sub-aree non sono direttamente interferenti con elementi a rischio archeologico individuate nel PRGC tuttavia il territorio tortonese presenta un generalizzato potenziale archeologico di grado elevato, in connessione la continuità di vita del centro urbano almeno da fasi protostoriche e all’intensiva occupazione del territorio circostante in età romana. Tale rischio archeologico generalizzato appare maggiormente significativo per la sub-area di Tortona nei pressi di strada Armellina, mentre si può presumere che sia ridotto per le sub-aree collocate in prossimità dell’alveo dello Scrivia.

In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si evidenzia pertanto la criticità della previsione relativa alla sub-area nei pressi di strada Armellina, priva di cave attive/inattive all’interno o in prossimità, ma la contrario inserita isolatamente in un contesto paesaggistico di carattere rurale abbastanza integro, e se ne propone lo stralcio, rammentando l’opportunità di proseguire prioritariamente le coltivazioni in contiguità con i siti attivi.

**Scheda Polo A03014 – Murisengo:** il polo si trova in zona collinare e prevede l’ampliamento di una cava in sotterraneo per una superficie maggiore di 3 volte l’area già autorizzata. Si segnala la prossimità al bene culturale di età medievale *Resti della Torre campanaria di San Pietro*, tutelato con D.M. 16/10/1980 ai sensi della Parte II del Codice e, in considerazione delle modalità di conduzione delle attività estrattive anche tramite esplosivi, al fine di evitare che le vibrazioni indotte possano danneggiare il bene, con grave pregiudizio per la sua conservazione e fruizione, si richiede lo stralcio dell’ampliamento del polo a N-O e delle porzioni più vicine al parco di fruizione della torre stessa.

Si evidenzia al contempo il notevole pregio paesaggistico dell’area, riconosciuto anche dal Ppr nella tav. P4, che vi





segnala “Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale” di tipologia SS34 (cfr. *Murisengo*), “Relazioni visive tra insediamento e contesto” di tipologia SC4 (cfr. *Murisengo*), “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV6 (cfr. *Area a sud di Murisengo*); nelle fasi successive di attuazione sia pertanto posta particolare attenzione alla valutazione degli eventuali impatti indiretti causati dallo sviluppo delle attività estrattive, quali adeguamenti infrastrutturali, aumento del traffico e degli inquinanti dell’aria, ecc...

**Scheda Polo A03017 – Bassignana:** il polo si trova in zona pianeggiante e interessa in buona parte aree già destinate alle attività estrattive; pur non interferendo direttamente con beni ex Parte III del Codice, si segnala che la perimetrazione risulta in aderenza all’*Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto vercellese/alessandrino*, tutelata ai sensi dell’art. 142 c.1 let. f) del Codice.

Si evidenzia al contempo che tale ampliamento interessa un ambito territoriale fortemente contrassegnato dalla conservazione degli assetti territoriali antichi determinati dalla centuriazione (secondo la pertica di *Dertona*) e dalla presenza di direttrici stradali secondarie di età romana. Tale circostanza evidenzia la messa a coltura in antico del territorio di Bassignana e la probabile presenza diffusa del popolamento, confermata da alcune attestazioni archeologiche ed epigrafiche. Si evidenzia che un decumano centuriale principale corrispondente all’attuale S.P. 78 è direttamente adiacente all’area di cava, mentre assi cardinali (anche divisioni intercenturiali) sono ravvisabili nei confini tra le particelle catastali interessate dalla cava. L’area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Polo A03018 – Pontestura:** il polo si trova su versante collinare e interessa in buona parte aree già destinate alle attività estrattive; pur non interferendo direttamente con beni ex Parte III del Codice, si segnala che la perimetrazione risulta in prossimità di aree tutelate sia ai sensi dell’art. 142 c.1 del Codice - fascia fluviale del *Torrente Stura di Monferrato* e aree boscate - sia in forza del D.M. 01/08/1985 (B022) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle falde collinari calcifere sulla sponda destra del Po ricadente nei comuni di Coniolo e Casale Monferrato*.

Inoltre, l’ampliamento di cava si situa in prossimità della frazione Quarti (>1 km), interessata da attestazioni archeologiche riferibili ad età romana (ritrovamento di sedime stradale negli anni ‘60; strutture murarie riferibili a un insediamento rurale individuate nel 2017 tra Quarti e Cascine Lunghe). L’area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Polo A03019 – Ottiglio:** il polo si trova in zona collinare ed è rappresentato come in buona parte occupato da “cava attiva” anche se - dal confronto con le ortofoto attuali – il versante nord-est risulta ancora interamente boscato; inoltre nella scheda mancano i dati “estensione delle attività già autorizzate (m<sup>2</sup>)” ed “estensione delle aree di sviluppo del polo (m<sup>2</sup>)”;

Infine – come rappresentato nella tav. P5 del Ppr – l’area in esame ricade nella *buffer zone* del Sito UNESCO “I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato” in riferimento alla *core zone* “Il Monferrato degli Infernot”; si rappresenta pertanto la necessità di verificare la conformità di tale previsione con i disposti delle “Linee guida” di cui all’art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa;

**Scheda Polo S01020 – Asti-2:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in quattro sub-aree, a notevole distanza tra loro e appartenenti a comuni diversi; si deve evidenziare innanzitutto che non risultano “cave attive” nelle previsioni di piano anche se alcuni terreni paiono visibilmente interessati da attività estrattive sulla base delle ortofoto attuali disponibili e pertanto le perimetrazioni non costituiscono un ampliamento di attività in essere bensì introduzione ex novo di ben 2.534.879 mq di aree a destinazione estrattiva su terreni perlopiù ad uso agricolo; inoltre la scala di rappresentazione utilizzata nell’estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte –



anche in riferimento alla legenda - nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio; inoltre sulla scheda è indicato che il polo presenta degli "impianti minerari di trattamento" che non risultano però individuati nell'estratto cartografico allegato.

- tutte le sub-aree risultano interessate dalla fascia fluviale del Fiume Tanaro tutelata ai sensi dell'art. 142 c.1 let. c) del Codice, ma quella di maggiore estensione intercetta *in toto* l'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B015) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona denominata Oasi del Tanaro sita nei comuni di Antignano, Asti, Isola d'Asti, Mongardino, Revigliasco d'Asti* e per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava; vi ricade anche il SIC IT1170003 *Stagni di Belangero (Asti)* ed in passato sono state già negate autorizzazioni per nuova attività estrattive al suo interno.
- la tavola P4 del Ppr riconosce nel polo "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*; inoltre vi individua "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (*Confluenza tra Tanaro e Borbore*), "Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico" di tipologia SS44 e notevole valore [X] (cfr. *Quattro aree dislocate sul fiume Tanaro tra Isola e Motta*), "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC2 (cfr. *Nuclei da Gonella a Perosini di Antignano*).

In ragione delle evidenti criticità di tale previsione, in quanto in contrasto con le prescrizioni specifiche dettate dalla scheda del Catalogo dei Beni Paesaggistici (B015), si richiede lo stralcio della sub-area ricadente nell'Oasi del Tanaro oggetto di dichiarazione e adeguati approfondimenti rispetto alla compatibilità delle altre previsioni rispetto agli ulteriori valori espressi dal contesto interessato, come disciplinati dall'apparato normativo del Ppr.

**Scheda Polo S01021 – Castagnole-Magliano-Neive:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in tre sub-aree non contigue oltre al sito per l'impianto di trattamento, per il quale si osserva un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive maggiore di oltre 10 volte l'area attuale;

- solo la sub-area centrale è interessata da "cave attive", ma tutte intercettano marginalmente la fascia fluviale del Tanaro e aree boscate, tutelate dall'art. 142 c.1 del Codice;
- la tavola P4 del Ppr riconosce nel polo "Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico" (cfr. *Aree umide*) e "Aree di elevato interesse agronomico" di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*;
- quasi tutto il polo ricade nella *buffer zone* del Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Rocero e Monferrato" in riferimento alla *core zone* "Le Colline del Barbaresco";

Si rappresenta pertanto la necessità di verificare la conformità di tali previsioni con i disposti delle "Linee guida" di cui all'art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa; inoltre, con riferimento agli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si propone in ogni caso di ridurre l'area stralciando la sub-area più meridionale non ancora interessata dalle attività estrattive e i due mappali che si estendono fino al fiume.

**Scheda Polo S01022 – Asti-3:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in quattro sub-aree di cui due contigue, per il quale si osserva un considerevole incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive maggiore di oltre 3 volte l'area attuale.

- solo la sub-area presso Cascina Sardegna è interessata da "cave attive" mentre all'interno di quella presso Cascina





Margaria ricade il sito dell'impianto di trattamento; alcune intercettano marginalmente la fascia fluviale del Tanaro e aree boscate, tutelate dall'art. 142 c.1 del Codice;

- la tavola P4 del Ppr riconosce nel polo "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS33 (cfr. Asti), "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (cfr. *Lungo Tanaro*) e "Aree di elevato interesse agronomico" di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*;

Si richiede di verificare la necessità della previsione rispetto alla sub-area vicina a Cascina Besuzzo, isolata in un contesto rurale ancora integro di qualità paesaggistica e nelle altre aree di proseguire le attività estrattive in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo S03023 – Cisterna d'Asti:** il polo è collocato su un versante collinare già per metà occupato da una "cava attiva"; inoltre sulla scheda è indicato che il polo presenta degli "impianti minerari di trattamento" che non risultano però individuati nell'estratto cartografico allegato. La previsione intercetta un versante ancora boscato e ricade interamente nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B017) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dei Roeri Astigiani ricadente nei comuni di Cisterna d'Asti e Ferrere*, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava; l'ampliamento proposto – di circa il 60% delle aree estrattive esistenti – risulta inferiore al limite di 1,5 indicato in premessa.

In riferimento alla tutela paleontologica le escavazioni della cava riguarderanno giacimenti caratterizzati dalla presenza di livelli fossiliferi con conchiglie del Pliocene. L'area del polo è pertanto da considerarsi a rischio paleontologico.

**Scheda Polo S03024 – Moncalvo:** il polo si trova in una zona collinare in parte ancora boscata, per la quale il piano prevede un considerevole incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive, maggiore di oltre 7 volte l'area attuale.

L'intero polo ricade nella visuale percepibile dal punto di belvedere della Torre di Moncalvo e la tavola P4 del Ppr vi riconosce "Elementi strutturanti i bordi urbani" (cfr. *Castelletto Merli, Odalengo Piccolo*), "Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico" di tipologia SS44 (cfr. *Moncalvo*), "Viabilità storica e patrimonio ferroviario" di tipologia SS13 (cfr. *Via Asti-Acqui*) e SS13 (cfr. *ferrovia Asti-Casale Monferrato*), "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV6 e notevole valore [X] (cfr. *Colline tra Vignale e Ponzano*) e "Aree di elevato interesse agronomico" di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*;

Inoltre – come rappresentato nella tav. P5 del Ppr – l'area in esame ricade nella *buffer zone* del Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato" in riferimento alla *core zone* "Il Monferrato degli Infernot"; si rappresenta pertanto la necessità di verificare la conformità di tale previsione con i disposti delle "Linee guida" di cui all'art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa e si richiede di limitarne le dimensioni stralciano prioritariamente le aree prospicienti gli insediamenti rurali inglobati nella perimetrazione;

**Scheda Polo S03025 – Cocconato:** il polo si trova in una zona collinare in parte ancora boscata e si articola in due



sub-aree non contigue, per le quali l'elaborato cartografico non segnala ampliamenti mentre nella scheda è indicata un'estensione delle aree di sviluppo del polo pari a 274.075 mq; inoltre la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio;

La tavola P4 del Ppr vi riconosce "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS34 (cfr. *Cocconato, Montiglio Monferrato*), "Percorsi panoramici" (cfr. *SP18 - SP22 tratto dalle vicinanze di Cocconato (Gesso), Montiglio Monferrato verso Cunico*) e "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC2 (cfr. *Montiglio Monferrato*).

**Scheda Polo S03027 – Calliano:** il polo si trova in zona collinare e prevede l'ampliamento di una cava in sotterraneo; la fascia inferiore della previsione intercetta l'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B019) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della fascia di rispetto della Strada dei Vini sita nei comuni di Penango, Castell'Alfero, Calliano, Moncalvo, Grazzano Badoglio, Casorzo, Grana, Montemagno, Castagnole Monferrato e Refrancore* e per la quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava.

La tavola P4 del Ppr vi riconosce "Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico" di tipologia SS44 di notevole valore (cfr. *Valle del Rio tra Calliano e Grana nei pressi di S. Desiderio*) e di tipologia SS41 (cfr. *Molino Valesio*), "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC2 (cfr. *Area lungo la SR457*), "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV6 di notevole valore (cfr. *Calliano*) e "Aree di elevato interesse agronomico" di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"; inoltre la previsione del piano comprende al suo interno alcune cascate di antico impianto (Cascina Baracco, Cascina Morando, Cascina Del Pozzo, Cascina Mondicano) ed è prossima all'insediamento rurale di Perrona.

In considerazione del tipo di cava (in sotterraneo) e del pregio paesaggistico del contesto nel quale è inserita si ritiene specificatamente necessario, oltre alla verifica della coerenza con i disposti delle NdA del Ppr, approfondire gli impatti indiretti sugli elementi di valore riconosciuti causati dallo sviluppo delle attività estrattive, quali vibrazioni, adeguamenti infrastrutturali, aumento del traffico e degli inquinanti dell'aria, ecc...

**Scheda Polo S03028 – Moncucco:** il polo si trova in zona collinare e prevede il proseguimento di una cava inattiva in sotterraneo; la previsione intercetta un versante ancora boscato e ricade interamente nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B021) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Conca di Vezzolano sito nei comuni di Albugnano, Moncucco Torinese e Castelnuovo Don Bosco*, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava.

In riferimento alla tutela paleontologica le escavazioni della cava riguardano giacimenti caratterizzati dalla presenza di livelli fossiliferi con resti di mammiferi (gazzelle, primati, ecc.) del Miocene continentale, già oggetto di campagne di ricerca su concessione dell'Università degli studi di Torino. L'area del polo è pertanto da considerarsi a rischio paleontologico.

La previsione presenta criticità in quanto triplica la superficie attuale in riferimento ad una cava non più attiva all'interno di un'area tutelata con Dichiarazione di notevole interesse pubblico e pertanto parrebbe in evidente contrasto con la prescrizione n. 22 della relativa Scheda del Catalogo dei Beni Paesaggistici (B021); si richiede pertanto di approfondire lo stato di fatto della cava segnalata e nel caso la previsione di piano comportasse l'apertura di nuove cave e non ampliamenti di attività in essere se ne preveda lo stralcio, altrimenti si riduca l'ampliamento





previsto nei limiti tra 1 e 1,5 volte l'estensione della cava segnalata [cfr. *come da osservazione formulata in premessa*], proseguendo la coltivazione in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

### **Osservazioni specifiche sulle Schede dei Poli estrattivi ATO Cuneo:**

**Scheda Polo C01029 – Casalgrasso:** il polo si trova in zona pianeggiante e prevede un contenuto ampliamento di una cava attiva sita alla confluenza del Torrente Varaita con il Fiume Po, interamente all'interno dell'*Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto cuneese*, ma in aderenza al ZSC IT1160013 *Confluenza Po – Varaita*.

Si rappresenta pertanto la necessità di verificare la coerenza di tale previsione con le disposizioni normative contenute nel Piano d'area del parco.

**Scheda Polo C01030 – Govone:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in cinque sub-aree, anche a notevole distanza tra loro, dislocate lungo il tracciato dell'autostrada A33 tra i comuni di Govone e Castagnole delle Lanze, di cui una non ancora interessata da cave attive/inattive/impianti; si prevede un ampliamento pari a più del doppio della superficie da destinarsi ad aree estrattive. Si osserva inoltre che:

- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che il polo intercetta marginalmente aree boscate non riportate nella sezione "vincoli" della scheda e la fascia fluviale del Fiume Tanaro, tutelate dall'art. 142 c.1 del Codice, e relativamente alla sub-area non contigua a cava preesistenti risulta prossima all'area tutelata con D.G.R. n. 54-8665 del 29/03/2019 (D016) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del castello di Govone e suo intorno rurale in comune di Govone (CN)*.
- la tavola P4 del Ppr vi riconosce "Profili paesaggistici: Orlo di terrazzo fluviale di Govone"; "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC5 (cfr. *Canale dei Molini*), "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV6 (cfr. *Colline della Valle del Tinella*), "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio".
- come rappresentato nella tav. P5 del Ppr, la sub-area posta nel comune di Castagnole delle Lanze ricade nella *buffer zone* del Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato" in riferimento alla *core zone* "Le Colline del Barbaresco";
- in riferimento alla tutela archeologica, si segnala che nei pressi dell'attuale area di cava ubicata a nord-est della frazione Canove si colloca probabilmente un insediamento fortificato basso medievale, a controllo della strada che costeggiava la sponda sinistra del Tanaro e quindi il passaggio su di esso, di cui si ha memoria del toponimo Castellero, citato in documenti del 1300, presente sul catasto del 1675 e sulla Mappa di Govone del 1751. Era probabilmente un luogo fortificato. Questa sub-area è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

Si evidenzia pertanto la criticità di tale previsione rispetto agli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr e si propone lo stralcio perlomeno della perimetrazione priva di cave preesistenti; si richiede inoltre di verificare la conformità della sub-area di Castagnole delle Lanze con i disposti delle "Linee guida" di cui all'art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa;

**Scheda Polo C01031 - Cherasco-Bra:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree poste a scavalco del tracciato dell'autostrada A33, di cui una lungo il Torrente Stura interessata dagli impianti di trattamento e la secondo a ridosso del muro di cinta del parco della Tenuta di Pollenzo, tutelato con DM 01/08/1985 (B034) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area della Tenuta ex Reale e del centro storico di Pollenzo, sita nei Comuni di Bra, Cherasco e La Morra*, e parte del Sito seriale delle Residenze Sabaude, iscritto alla Lista del



patrimonio Mondiale Unesco in data 06/12/1997. Rispetto a quest'ultima sub-area si evidenzia al contempo che l'intorno è stato oggetto negli ultimi anni di numerose autorizzazioni per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

In riferimento alla tutela archeologica si segnala che la cava localizzata a sud della Cascina Pedaggera in Comune di Bra, interessa una zona di elevato interesse archeologico nota per la presenza di una delle aree di necropoli della città romana di *Pollentia* conosciute sin dai primi rinvenimenti del XIX secolo, compresa in una zona di rischio archeologico del PRGC di Bra. L'area del polo è pertanto da considerarsi ad elevato rischio archeologico, più ridotto per la cava posta a nord di Cherasco dove si segnala comunque il ritrovamento all'inizio del XX secolo di una spada bronzea di tipo Treviso, databile all'età del bronzo (XIII sec. a.C.), nel greto del torrente.

Con riferimento alla sub-area lungo la cinta della Tenuta di Pollenzo, si evidenzia fin d'ora la criticità di tale previsione in ragione dei citati valori paesaggistici e culturali e se ne propone la riduzione, rammentando che la relativa compatibilità dovrà essere valutata considerando anche il fattore di accumulo con gli altri interventi previsti/autorizzati nell'intorno.

**Polo C01032 - Alba-Barbaresco-Magliano:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in otto sub-aree di cava poste a nord-est dell'abitato di Alba, tra il tracciato dell'autostrada A33 e il Fiume Tanaro; la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio; in linea generale, oltre all'incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (10 volte circa), si osserva che:

- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che il polo intercetta sia aree boscate sia la fascia fluviale del Fiume Tanaro, tutelate entrambe dall'art. 142 c.1 del Codice ma non riportate nella sezione "vincoli" della scheda;
- le cinque sub-aree poste più a nord non comprendono cave preesistenti al loro interno e si inseriscono in un contesto agricolo poco alterato apprezzabile anche da belvedere vicini, quale la torre di Barbaresco; la tavola P4 del Ppr vi riconosce infatti "Percorsi panoramici" (cfr. *SP3 tratto tra Baraccone, Neive verso Alba e SS231 tratto all'altezza di Magliano Alfieri, Guarene e Alba*), "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (cfr. *Barbaresco e affacci sul Tanaro e sulla conca albese, Bric Matarello*) ed SV6 (cfr. *Barbaresco e affacci sul Tanaro e sulla conca albese, Colline sulla Valle del Tinella*), "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC5 (cfr. *Canale dei Molini di Magliano e Canale del Molino Lavandaro*), "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio".
- come rappresentato nella tav. P5 del Ppr, le medesime cinque sub-aree interferiscono con la *buffer zone* del Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato" in riferimento alla *core zone* "Le Colline del Barbaresco" e parzialmente con la ZPS IT1160054 *Fiume Tanaro e Stagni di Neive*;

Si evidenzia pertanto la criticità di tale previsione rispetto agli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr e si propone di ridurre le dimensioni dell'ampliamento proposto in riferimento perlomeno alle sub-aree prive di cave preesistenti; si richiede inoltre di verificare la conformità del polo con i disposti delle "Linee guida" di cui all'art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa; si raccomanda in ogni caso di proseguire la coltivazione in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo C01033 - Alba-Santavittoria-Roddi:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in otto sub-aree di cava poste ad ovest dell'abitato di Alba, tra il tracciato dalla SS231 e il Fiume Tanaro; la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio; in linea generale, oltre all'incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (4 volte circa), si osserva che:





- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che il polo intercetta oltre alla fascia fluviale del Fiume Tanaro, anche aree boscate, tutelate dall'art. 142 c.1 let. g) del Codice ma non riportate nella sezione "vincoli" della scheda;
- la tavola P4 del Ppr riconosce nel polo "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (cfr. *Sistema collinare in destra Tanaro*) ed SV6 (cfr. *Santa Vittoria d'Alba*), "Aree di elevato interesse agronomico", di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio". Inoltre si evidenziano le possibili relazioni di intervisibilità con le seguenti componenti esterne al polo: "Fulcri del costruito" (cfr. *Insediamenti con strutture signorili-militari a Roddi*) e "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica" (cfr. *Castello di Roddi*).
- come rappresentato nella tav. P5 del Ppr, le sub-aree in sponda destra del Fiume Tanaro interferiscono con la *buffer zone* del Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato"; inoltre la sub-area posta nel comune di Santa Vittoria d'Alba risulta ad una certa prossimità con il SIC IT1160029 *Colonie di chiroterri di S. Vittoria e Monticello d'Alba*;
- In riferimento alla tutela paleontologica l'intera area compresa tra i comuni di Verduno, Roddi e Santa Vittoria d'Alba rappresenta un unicum paleontologico per i ritrovamenti eccezionali di vertebrati terrestri come testimoniato da recenti rinvenimenti di una ricca associazione fossile del Miocene finale nei depositi affioranti nel fiume Tanaro. In generale tutta la fascia periferica è caratterizzata da abbondanti tracce di frequentazione in età preistorica e protostorica, quando l'area era ormai profondamente connessa al ruolo del Tanaro come via preferenziale di scambi, e ancor più evidenti con l'età romana (piccoli nuclei di necropoli, insediamenti rustici) in connessione al tracciato che collegava *Alba Pompeia* e *Pollentia* che attraversava la piana del Tanaro al riparo dalle piene del fiume, probabilmente tenendosi ai piedi del profilo collinare di Roddi-Verduno-La Morra, in seguito ricalcato dalla SP7. Pertanto le diverse sub-aree del polo sono da considerarsi a rischio archeologico e paleontologico.

Si evidenzia pertanto la criticità di tale previsione rispetto agli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr e si propone di ridurre le dimensioni dell'ampliamento proposto in riferimento perlomeno alle sub-aree prive di cave preesistenti; si richiede inoltre di verificare la conformità del polo con i disposti delle "Linee guida" di cui all'art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa; si raccomanda in ogni caso di proseguire la coltivazione in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo C01034 - Villanova Mondovì -1:** il polo prevede l'ampliamento di una cava di monte su versanti boscati interamente all'interno dell'area tutelata con D.G.R. n. 89-5520 del 03/08/2017 (D014) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del contesto territoriale del Momburgo con le emergenze monumentali e paesaggistiche di Monte Calvario, del Santuario di Santa Lucia e del percorso devozionale da Villavecchia, nei comuni di Roccaforte Mondovì e Villanova Mondovì (CN)* e per la quale è stata prevista la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava. Si osserva inoltre che:

- al momento tale D.G.R. n. 89-5520 del 03/08/2017 non è vigente a seguito delle Sentenze del T.A.R. Piemonte n. 562/2022 e 563/2022 del 10/06/2022 e n. 596/2022 del 23/06/2022, per il cui annullamento il Ministero della Cultura unitamente alla stessa Regione Piemonte ha ricorso in appello presso il Consiglio di Stato e si è ancora in attesa della sentenza definitiva. Nel caso tale dichiarazione ritornasse in vigore in esito al processo in corso, tale ampliamento rappresenterebbe una criticità in quanto in contrasto con la suddetta prescrizione n. 22; infatti la cava esistente è esterna al perimetro tutelato e l'ampliamento si configurerebbe come una nuova cava e sarebbe pertanto da stralciare.
- ad ogni modo le previsioni di ampliamento verso nord della cava esistente interferiscono fisicamente con il percorso devozionale che da Villavecchia di Villanova M.vi (CN), attraverso una pineta, raggiunge il Monte Calvario, costeggiato da 14 piloni attestanti le stazioni della Via Crucis, oggetto di specifica attenzione della dichiarazione di



notevole interesse pubblico del 2017. I piloni inoltre, affrescati e risalenti all'inizio dell'Ottocento, sono comunque tutelati ope legis ai sensi della Parte II del Codice.

- la tavola P4 del Ppr riconosce inoltre nel polo "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (cfr. *Torrente Ellero*), "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC1 (cfr. *Area al confine con Roccaforte Mondovì e Frabosa Sottana*), "Percorsi panoramici" (cfr. *SP5 tratto da Villanova Mondovì a Roccaforte Mondovì*), "Aree di elevato interesse agronomico", di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto.*
- in riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di grotte con possibili giacimenti paleontologici a orsi, a non grande distanza dalla grotta dei Dossi, posta sulla dorsale immediatamente a ovest, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico.

Si evidenzia pertanto la criticità di tale previsione e si richiede il riconoscimento di una fascia di rispetto al percorso devozionale, nonché l'approfondimento degli impatti rispetto alla percepibilità delle attività estrattive dai vicini beni culturali, tutelati anch'essi ai sensi della Parte II del Codice, quali la Cappella del Crocifisso (sec. XIX) sul Monte Calvario e il Santuario di Santa Lucia.

**Scheda Polo C01035 - Bagnasco-2:** L'ampliamento proposto della cava di calcare porta l'estensione del Polo al raddoppio di quella autorizzata in area completamente boscata. L'impatto paesaggistico è da sommare per l'effetto cumulo al **Polo C03065 Bagnasco-1** posto a poche centinaia di metri sull'opposto versante.

**Scheda Polo C01037 - Scarnafigi-Ruffia-Villanova:** il polo si trova in zona pianeggiante e prevede un ampliamento del 50% di una cava attiva che interessa aree boscate e la fascia fluviale del Torrente Varaita, tutelate dall'art. 142 c.1 del Codice. La tavola P4 del Ppr riconosce inoltre nel polo "Aree di elevato interesse agronomico", di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto.* Si segnala inoltre la vicinanza al Santuario della SS Madonna della Noce di Villanova Solaro, tutelato ope legis ai sensi della Parte II del Codice.

**Scheda Polo C01038 - Fossano-2:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in quattro sub-aree poste lungo il Torrente Stura di Demonte, di cui due in sponda sinistra per cave attive e relativo ampliamento e due in sponda destra per impianti, le quali ricadono all'interno dell'*Area contigua Gesso e Stura*, tutelata ai sensi dell'art. 142 c.1 let. f) del D.Lgs. 42/2004, non riportata nella sezione "vincoli" della scheda;

Si rappresenta pertanto la necessità di verificare la coerenza di tale previsione con le disposizioni normative contenute nel Piano d'area del parco e si propone fin d'ora lo stralcio della sub-area minore ad impianto in considerazione dall'aspetto rinaturalizzato del sito e l'opportunità di riunire tale funzione nell'area maggiore ad oggi già attiva.

L'area si situa alla base dell'altopiano nel quale si registra presenza antropica di epoca preistorica e storica nel territorio fossanese. Nello specifico non sono note evidenze archeologiche dall'area in questione.

**Scheda Polo C01039 – Cherasco:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in tre sub-aree poste lungo la sponda destra del Torrente Stura di Demonte, di cui due per cave attive e relativi ampliamenti e una per impianti; si segnala la vicinanza delle prime al *Castel Rosso* (o *resti del Castello S. Stefano*) - riconosciuto anche dalla tav. P4 del Ppr tra i "Fulcri del costruito" – e l'*Eremo di Cherasco* (detto Eremo dei Camaldolesi) - riconosciuto anch'esso dalla tav. P4 del Ppr quale "Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica" di tipologia SS25 –





entrambi tutelati ai sensi della Parte II del Codice rispettivamente in forza di Not. Min. 16/09/1944 e D.M. 18/11/1953

**Scheda Polo C01040 – Caraglio:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in tre sub-aree di cava oltre a due siti per gli impianti di trasformazione già esistenti; la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio.

In riferimento alla tutela archeologica si segnala che il polo estrattivo si colloca immediatamente a sud delle aree individuate a rischio archeologico nel PRGC per le diffuse attestazioni archeologiche da ricondurre alla presenza dell'abitato e delle vaste necropoli di età romana dell'abitato di *Forum Germa*, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Polo C01041 - Fossano-1:** il polo si trova in zona pianeggiante e prevede un contenuto ampliamento di una cava attiva sita presso fraz. Tagliata, che interferisce solo marginalmente con la fascia fluviale del Torrente Stura di Demonte.

La tavola P4 del Ppr riconosce nel polo "Profili paesaggistici" (cfr. *Orlo di terrazzo fluviale di Fossano-Cervere*) ed in parte "Aree di elevato interesse agronomico", di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*. Al contempo la perimetrazione del polo ingloba o lambisce insediamenti rurali anche di antico impianto, riconducibili all'art. 25 del Ppr, per i quali si propone la previsione di un'adeguata fascia di rispetto.

In riferimento alla tutela archeologica l'area di cava si situa prevalentemente alla base dell'altopiano (loc. Tagliata) nel quale si registra presenza antropica di epoca preistorica, protostorica e romana/medievale (fraz. San Lorenzo etc.). Parte della prevista estensione delle attività estrattive (nei pressi di villa Rovere) tuttavia si colloca sulla sommità dell'altopiano, in zona più idonea all'insediamento antropico, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Polo C01042 - San Michele Mondovì:** il polo si trova in zona montana e prevede un ampliamento della cava di calcare che porta l'estensione del Polo ad un aumento del 50% della superficie autorizzata ad attività estrattive in area completamente boscata, inglobando anche il crinale.

In riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di grotte con possibili giacimenti paleontologici a orsi, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico.

Pur non essendo individuati sulla cartografia del Ppr i crinali dell'area, con riferimento alla prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta.

**Scheda Polo C01043 – Roccavione:** il polo si trova in zona montana e si articola in due sub-aree pressoché contigue, di cui una destinata ad impianti. Si segnala inoltre la vicinanza alla Cappella di San Dalmazzo, tutelata *ope legis* ai sensi della Parte II del Codice e riconosciuta anche dalla tav. P4 del Ppr tra gli "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica"

L'area di cava si trova alla base del versante montano che culmina con l'altura del Bec Berciassa, sito con continuità di occupazione dalla tarda età del Bronzo alla romanizzazione. Allo stato attuale, tuttavia, non sono ravvisabili interferenze dirette. In riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di formazioni geologiche sedimentarie con possibile presenza fossilifera e/o di grotte.



**Scheda Polo C01045 - Vicoforte-1:** il polo si trova in zona collinare e prevede un ampliamento della cava di calcare che porta l'estensione del Polo al raddoppio della superficie dell'area estrattiva già autorizzata in area boscata. Inoltre è compresa a ovest un'area non continua che appare già coltivata in passato e completamente rinaturalizzata, riconosciuta dal Ppr alla tav. P4 quale "Area di montagna" e marginalmente "Praterie - prato-pascoli - cespuglietti", a poca distanza dalla componente storico-culturale "Luoghi di villeggiatura e centri di loisir" di tipologia SS71 (cfr. *Terme di Santuario di Vicoforte*)

In riferimento alla tutela paleontologica, si segnala la presenza di grotte con possibili giacimenti paleontologici a orsi, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico.

In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si propone lo stralcio della sub-area rinaturalizzata non contigua.

**Polo C01046 - Vicoforte-2:** il polo si trova in zona collinare e prevede un ampliamento della cava di sabbie silicee in area boscata nonché interferente con la fascia del Rio Rossano e Groglio, tutelata ai sensi dell'art. 142 c.1 let. c) del D.Lgs. 42/2004. La cava attiva è anche identificata nella tav. P4 del Ppr tra le "Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico" di tipologia SS44 (cfr. *Cava di roccia calcarea - Località Martini*).

In riferimento alla tutela paleontologica, si segnala la presenza di grotte con possibili giacimenti paleontologici a orsi, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico (è adiacente a al polo C02065).

Per tale previsione dovrà essere valutato l'effetto cumulo con l'attiguo Polo C01046 posto sul confine occidentale ed essere verificate le superfici dichiarate nella scheda perché verosimilmente incongruenti con il perimetro graficizzato.

**Scheda Polo C01115 - Scarnafigi:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree di cui una per ampliamento cava attiva di materiale alluvionale e una per impianti di trattamento; la previsione comporta un notevole ampliamento dell'area estrattiva già autorizzata pari a oltre 11 volte.

- con riferimento ai Beni Parte III, la tavola P4 del Ppr riconosce nel polo "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC4 (cfr. *Piana fertile con ricche cascine segnata ai bordi dalla corona dei centri fortificati*) ed "Aree di elevato interesse agronomico", di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio".
- con riferimento ai Beni Parte II, si evidenzia l'aderenza del perimetro alla *Cappella di Sant'Anna*, bene culturale tutelato *ope legis* dal Codice e interessato recentemente da interventi di restauro condotti sotto la sorveglianza della Scrivente;

Si richiede pertanto una riduzione dell'area di ampliamento, al fine di consentire un'adeguata fascia di rispetto al bene tutelato citato.

**Scheda Polo C02046 - Bagnolo-Luserna-CN:** il polo, situato in area montana, prevede un ampliamento delle numerose cave di gneiss / Pietra di Luserna pari a quasi 10 volte la superficie dell'area estrattiva già autorizzata, in area completamente boscata, inglobando anche i crinali.

Con riferimento ai Beni Parte III, la tavola P4 del Ppr riconosce nel Polo: "Aree di montagna", "Praterie - prato-pascoli - cespuglietti" e "Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali" di tipologia SS35 (cfr. *Alpeggi*) e nelle prossimità "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica" (cfr. *Faro dei Rododendri a Montoso - Resti protostorici in loc. Peira Fica di Montoso*) e "Percorsi panoramici" (*SP246 tratto da Boaglio, Villaro a Montoso*).





Per tale previsione, in ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta e si raccomanda di proseguire le coltivazioni in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente; si evidenzia inoltre che per la compatibilità ambientale del polo dovrà essere valutato l'effetto cumulo con il vicino Polo C02047 Bagnolo-Rora-CN posto sul confine occidentale

**Scheda Polo C02047 - Bagnolo-Rora-CN:** il polo, situato in area montana, prevede un ampliamento delle numerose cave di gneiss / Pietra di Luserna pari a 12 volte la superficie dell'area estrattiva già autorizzata, in area completamente boscata, inglobando anche i crinali.

Con riferimento alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce nel Polo: "Aree di montagna", "Praterie - prato-pascoli - cespuglieti", "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica" (cfr. *Cave di Luserna*) ed "Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota".

Per tale previsione, in ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta e si raccomanda di proseguire le coltivazioni in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente; si evidenzia inoltre che per la compatibilità ambientale del polo dovrà essere valutato l'effetto cumulo con il vicino Polo C02046 Bagnolo-Luserna -CN posto sul confine occidentale.

**Scheda Polo C02048 - Monastero di Vasco:** l'ampliamento proposto della cava di marmo porta l'estensione del Polo quasi al raddoppio di quella autorizzata in area completamente boscata. Inoltre la tavola P4 del Ppr riconosce il Polo tra le "Aree di montagna" e nelle sue prossimità un "Percorsi panoramico" in riferimento alla SP183 (cfr. *Tratto lungo il Torrente Corsaglia / Montaldo M.vi*).

La previsione presenta molteplici criticità per l'interferenza dovuta alla copertura forestale pressoché continua in un contesto vallivo privo di insediamenti e con il crinale collinare. Pertanto, in ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta e di proseguire le coltivazioni in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo C02050 – Brossasco:** il polo interessa un'area montana e prevede l'ampliamento di una cava di gneiss / Pietra di Luserna, attualmente posta nel fondovalle, per una superficie pari a oltre 55 volte quella autorizzata;

Con riferimento alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce nel Polo: "Aree di montagna", "Territori a prevalente copertura boscata" e "Parti di Ghiacciai rocce e macereti".

Inoltre a monte è presente la **cava Fuori Polo G0537C** attualmente non esistente e priva di infrastrutture di accesso e di superficie pari a oltre 292 ettari, completamente ricoperta da boschi di faggio; essa non è stata censita dalle specifiche Schede. In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si propone di limitare l'ampliamento della cava già autorizzata a 1,5 volte, senza interessare il versante montano e stralciando la cava fuori Polo G0537C.

**Scheda Polo C02051 – Cortemilia:** il polo interessa un'area collinare e si articola in tre sub-aree di cui una per impianti in corrispondenza dell'attuale "Cava Alice" e due per ampliamento di cave attive di pietra di langa "Rio Rigosio", per un aumento complessivo delle superfici dedicate ad attività estrattive pari a 4,5 lo stato attuale.

In corrispondenza della "Cava Alice" la tav. P4 del Ppr riconosce componenti paesaggistiche quali "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC2 (cfr. *Area lungo la SP429*) e "Aree di elevato interesse agronomico" di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "*per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere*



di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"; inoltre nelle sue adiacenze si segnala la Chiesa del Beata Vergine del Buon Consiglio, tutelata *ope legis* ai sensi della Parte II del Codice.

Si sottolinea pertanto la criticità di tale previsione per l'interferenza dovuta alla copertura forestale pressoché continua con querceto di roverella in un contesto vallivo privo di insediamenti.

**Scheda Polo C02065 - Vicoforte-3:** il polo si trova in zona montana e presenta molteplici criticità in ragione del consistente ampliamento della cava di arenaria pari a 9 volte la superficie dell'area estrattiva già autorizzata, interferendo interamente con il bacino del Rio Groglio e con l'area boscata a castagneto; la tavola P4 del Ppr vi riconosce inoltre "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV2 (cfr. *Vicoforte*).

In riferimento alla tutela paleontologica, si segnala la presenza di grotte con possibili giacimenti paleontologici a orsi, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico. (è adiacente a al polo C01045).

In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si propone un forte ridimensionamento dell'ampliamento pari ad 1,5 volte l'area già autorizzata e si rammenta che per la sua compatibilità ambientale dovrà essere valutata l'effetto cumulo con l'attiguo Polo C01046 posto sul confine orientale.

**Scheda Polo C03051 – Rossana:** il polo si trova in zona montana e si articola in due sub-aree, di cui una per impianti e una per ampliamento della cava di calvare esistente, con un aumento complessivo delle superfici destinate ad attività estrattive del 40%; si segnala la vicinanza del polo alla Cappella di San Sebastiano e alla Cappella di San Lorenzo Martire, tutelate *ope legis* dalla Parte II del Codice e che la strada che separa le due sub-aree è riconosciuta dalla tavola P4 del Ppr tra i "Percorsi panoramici" (cfr. *SP46 tratto verso Rossana*).

**Scheda Polo C03052 – Bernezzo:** il polo si trova in zona montana e si articola in due sub-aree pressoché contigue, con un aumento complessivo delle superfici destinate ad attività estrattive di circa sei volte; tale valutazione è formulata sulla base delle superfici indicate nella scheda che risultano però verosimilmente incongruenti con il perimetro graficizzate se ne richiede la verifica. Inoltre sulla scheda è indicato che il polo presenta degli "impianti minerari di trattamento" che non risultano però individuati nell'estratto cartografico allegato.

Si segnala inoltre che la tav.P4 del Ppr riconosce sull'area del polo "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC5 (cfr. Canale del Cugino); Presenza stratificata di sistemi irrigui" di tipologia SS36 (cfr. Canale del Cugino);

Con riferimento alla tutela archeologica, si evidenzia che la cava è collocata in prossimità di sito paleontologico (grotta del cd. Vallone romano, con presenza di resti di *Ursus arctos*) nonché di un'area di frequentazione di età romana con incisioni rupestri in loc. Costa Nebbiera, sul crinale soprastante l'area di cava, ma al suo esterno. Il rischio archeologico è connesso a possibili cavità lungo il versante, oggetto di frequentazione. In riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di formazioni geologiche sedimentarie con possibile presenza fossilifera e/o di grotte.

**Scheda Polo C03053 - Roccavione-Robilante-Roaschia:** il polo si trova in zona montana e prevede il proseguimento di una cava di calcare, per un ampliamento pari a 4 volte le superfici destinate ad attività estrattive; si osserva inoltre che:

- parte della perimetrazione ricade nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B042) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei comuni di Aisone, Valdieri, Entracque,*





*Roaschia*, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava;

- la tavola P4 del Ppr riconosce il valore paesaggistico dell'area anche tramite l'identificazione delle seguenti componenti: "Aree di montagna", "Praterie - prato-pascoli - cespuglietti", "Territori a prevalente copertura boscata"; inoltre la previsione nel perimetro di ampliamento ingloba anche la Borgata "Tetto Massa soprano", riconducibile al patrimonio rurale ex art 25 delle Nda del Ppr;
- con riferimento ai Beni Parte II si evidenzia che il perimetro ingloba la Cappella *Madonna delle Piagge* (Comune di Robilante) tutelata *ope legis* dal Codice;
- in riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di formazioni geologiche sedimentarie con possibile presenza fossilifera e/o di grotte.

La previsione presenta molteplici criticità in quanto interferisce innanzitutto con un'area tutelata con Dichiarazione di notevole interesse pubblico e si richiede pertanto in tale porzione della perimetrazione di ridurre l'ampliamento previsto nei limiti tra 1 e 1,5 volte della cava attiva ivi ricadente. Inoltre, in ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle Nda del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta. Infine sia ritiene opportuno introdurre un'adeguata fascia di rispetto della perimetrazione dagli insediamenti rurali interferiti dalla previsione.

**Scheda Polo C03054 – Roaschia:** il polo si trova in zona montana e prevede il proseguimento di una cava di calcare, per un ampliamento pari a quasi due volte le superfici destinate ad attività estrattive; si osserva inoltre che:

- ricade interamente nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B042) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia*, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava;
- la tavola P4 del Ppr riconosce il valore paesaggistico dell'area anche tramite l'identificazione delle seguenti componenti: "Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali" di tipologia SS35 (cfr. *Nuclei alpini dei Tetti: Chiotti, Rive, Garacet, Gheina, Burgioi, Lombardo, S. Bernardo, Crivella, Viale, Barlot, Monfranco, Virutra, Bambes, Colla, Cudre*), "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC1, "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV2 (cfr. *Zona nei pressi di Andonno, Roaschia, Valdieri, Entracque*), "Percorsi panoramici" (cfr. *SP108 tratto verso Roaschia*), "Praterie rupicole", "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS34 (cfr. *Roaschia*); il perimetro di ampliamento ingloba anche la Borgata "S. Bernardo" e "Viale", riconosciute dal Ppr tra i "Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali";
- sulla base della tavola P5 del Ppr si evidenzia che la previsione interferisce parzialmente con il SIC IT1160056 "Alpi Marittime";
- considerato che la cava di monte di calcare è collocata in prossimità della Riserva delle Grotte del Bandito, cavità naturali di rilevante interesse paleontologico e archeologico (frequentazione protostorica e medievale), in riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di formazioni geologiche sedimentarie con possibile presenza fossilifera e/o di grotte.

La previsione presenta delle criticità in quanto interferisce direttamente un'area tutelata con Dichiarazione di notevole interesse pubblico e si richiede pertanto di ridurre l'ampliamento previsto nei limiti tra 1 e 1,5 volte della cava attiva ivi ricadente (cfr. come da osservazione formulata in premessa), proseguendo la coltivazione in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente; si propone inoltre di introdurre un'adeguata fascia di rispetto dagli insediamenti rurali interferiti dalla previsione.

**Scheda Polo C03055 – Valdieri:** il polo si trova in zona montana e prevede il proseguimento di una cava di calcare, per un ampliamento pari a 4 volte l'area estrattiva già autorizzata, interferendo con il versante montano parzialmente boscato a faggeta e estendendosi su tutto il versante montano sino alla sommità della Rocca Speron; si osserva inoltre che:

- il polo ricade interamente nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B042) *Dichiarazione di notevole interesse*



pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava;

- la tavola P4 del Ppr riconosce il valore paesaggistico dell'area anche tramite l'identificazione delle seguenti componenti: "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV2 (cfr. *Zona nei pressi di Andonno, Roaschia, Valdieri, Entracque*), "Praterie rupicole", "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS34 (cfr. *Valdieri*);
- con riferimento ai Beni Parte II si evidenzia la vicinanza del perimetro alla *Chiesa di San Lorenzo*, tutelata *ope legis* dal Codice e riconosciuta dal Ppr alla tav. P4 tra gli "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica" di notevole valore [X];
- si segnala che un rischio archeologico più elevato per le attività estrattive più vicine all'abitato della frazione San Lorenzo dato che nei pressi della chiesa omonima sono attestati rinvenimenti numismatici e di sepolture di età romana, forse connesse a un nucleo demico di età antica. In riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di formazioni geologiche sedimentarie con possibile presenza fossilifera e/o di grotte

La previsione presenta delle criticità in quanto interessa un'area tutelata con Dichiarazione di notevole interesse pubblico e si richiede pertanto di ridurre l'ampliamento previsto nei limiti tra 1 e 1,5 volte della cava attiva ivi ricadente (cfr. come da osservazione formulata in premessa).

**Scheda Polo C03056 - Frabosa Sottana:** il polo si trova in zona montana e prevede il proseguimento di una cava di quarzite, per un ampliamento pari a quasi 7 volte l'area estrattiva già autorizzata, interferendo con il versante boscato oltre che con la fascia del *Torrente Maudagna*, entrambi tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1 del Codice.

La tav. P4 del Ppr riconosce nel perimetro della previsione, tra le altre, le seguenti componenti di maggior rilievo: "Sistema dei crinali - fascia 50 m" (cfr. *Montani*), "Praterie - prato-pascoli - cespuglieti" e "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS34.

In riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di grotte con possibili giacimenti paleontologici a orsi, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico.

Pertanto, in ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta; si raccomanda inoltre di proseguire le coltivazioni in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo C03057 - Dogliani:** il polo si trova in zona collinare e prevede il proseguimento di una cava di argilla, per un ampliamento pari a oltre 4 volte l'area estrattiva già autorizzata, interferendo con il versante boscato oltre che con la fascia del *Fosso delle Monache*, entrambi tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1 del Codice.

Inoltre - come rappresentato nella tav. P5 del Ppr - l'area in esame ricade nella *buffer zone* del Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato" in riferimento alla *core zone* "La Langa del Barolo"; si rappresenta pertanto la necessità di verificare la conformità di tale previsione con i disposti delle "Linee guida" di cui all'art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa.

**Scheda Polo C03059 - Pianfei:** il polo si trova in zona collinare e prevede il proseguimento di una cava di argilla, per un ampliamento pari a circa 1,5 volte l'area estrattiva già autorizzata, interferendo con il versante boscato oltre che, per una piccola porzione, con la fascia del *Torrente Bogliola*, entrambi tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1 del Codice.

**Scheda Polo C03060 - Vernante:** il polo si trova in zona montana e prevede il proseguimento di una cava di sabbie silicee, per un ampliamento pari a 6 volte l'area estrattiva già autorizzata, interferendo con il versante montano boscato ed estendendosi fino alla sommità del crinale; si osserva inoltre che:





- ricade interamente nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B042) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia*, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava;
- il perimetro di ampliamento ingloba anche la Borgata "Tetto Littardi", riconducibile al patrimonio rurale ex art 25 delle NdA del Ppr;
- con riferimento ai Beni Parte II si evidenzia che la previsione di ampliamento ingloba le strutture della ferrovia storica "Cuneo-Ventimiglia-Nizza", detta anche "Ferrovia delle Meraviglie" (vincitrice del censimento Luogo del cuore FAI 2021), tutelata *ope legis* dal Codice e riconosciuta dal Ppr alla tav. P4 quale "Viabilità storica e patrimonio ferroviario" di tipologia SS13; inoltre, sulla sponda sinistra del torrente Vermentagna, il perimetro del polo intercetta il sentiero Ruinas in prossimità delle storiche "Fontane San Macario e Sassi" e non lontano dalla "Cappella di San Macario", oratorio campestre di valore storico-documentario, e anch'essi sottoposti a tutela *ope legis* dal Codice.

La previsione presenta delle criticità in quanto interferisce direttamente un'area tutelata con Dichiarazione di notevole interesse pubblico e si richiede pertanto di ridurre l'ampliamento previsto nei limiti tra 1 e 1,5 volte della cava attiva ivi ricadente (cfr. come da osservazione formulata in premessa). Inoltre, in ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta.

**Scheda Polo C03063 - Villanova Mondovi-2:** il polo si trova in zona collinare e si articola in due sub-aree di cava a notevolissima distanza tra loro, di cui una nel comune di Fossano e l'altra in quello di Villanova Mondovi; la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio.

**Scheda Polo C03064 - Roccavione-Robilante:** il polo si trova in area montana e prevede un contenuto ampliamento tra due cave attive di calcescisti in aree boscate; si osserva inoltre che sulla scheda è indicato che il polo presenta degli "impianti minerari di trattamento", che non risultano però individuati nell'estratto cartografico allegato.

**Scheda Polo C03065 - Bagnasco-1:** il polo si trova in area montana e prevede un contenuto ampliamento di una cava di calcare in aree boscate; si osserva inoltre che sulla scheda è indicato che il polo presenta degli "impianti minerari di trattamento", che non risultano però individuati nell'estratto cartografico allegato.

L'impatto paesaggistico è da sommare per effetto cumulo al **Polo C01035 Bagnasco-2** posto a poche centinaia di metri sull'opposto versante.

**Scheda Polo C03066 - Niella Tanaro:** il polo si trova in area collinare e prevede il proseguimento di una cava di argilla, per un ampliamento pari a 5 volte l'area estrattiva già autorizzata, interferendo con aree boscate;

#### **Osservazioni specifiche sulle schede delle Cave attive fuori polo ATO Alessandria-Asti:**

##### **Scheda Cava attiva fuori polo A0222A – Spigno Monferrato (AL), Cascina Rivarolo**

La cava di argilla non è attualmente ancora attiva e si richiede pertanto di verificare se già autorizzata poiché in area boscata e nella fascia di tutela della Bormida di Spigno, nonché in parte ricadente nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B028) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Valle Bormida di Spigno ricadente nei comuni di Mombaldone, Spigno Monferrato e Merana*, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava;



Se la cava non fosse ancora autorizzata, si richiede di escludere la parte di Polo ricadente nel perimetro della Dichiarazione di notevole interesse pubblico poiché ricadrebbe in un'area collinare ancora intonsa nonché in contrasto con la suddetta prescrizione.

#### **Scheda Cava attiva fuori polo M1932A – Casalnoceto (AL), Cascina San Giuseppe**

L'area di cava si trova in zona pianeggiante, ricadente all'interno della fascia tutelata del Torrente Curone ai sensi dell'art. 142 c.1 let. c) del Codice, ed il piano ne prevede un notevole ampliamento pari a circa 4-5 volte l'estensione attuale; inoltre la tavola P4 del Ppr vi riconosce "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*.

In riferimento alla tutela archeologica l'ambito territoriale presenta elementi di interesse archeologico nelle vicinanze, in particolare il sito di epoca neolitica di Cascina Cascinetta a Casalnoceto, i ritrovamenti di sepolture di epoca tardoromana lungo la roggia Ligozzo (2021), effettuati durante la realizzazione di opere irrigue a circa 1,5 km a S, e l'insediamento medievale di Rosano, forse corrispondente all'omonima cascina a circa 1 km a N, noto dalle fonti non precisamente ubicabile sul terreno. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

#### **Scheda Cava attiva fuori polo M1934-A – Tortona (AL), Castello Armellino**

L'area di cava si trova in zona pianeggiante ed il piano ne prevede un notevole ampliamento pari a circa 4-5 volte l'estensione attuale.

La tavola P4 del Ppr vi riconosce, tra le altre, le seguenti componenti paesaggistiche: "Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari", "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV3 (cfr. *Zona delle cascate*) e "Aree di elevato interesse agronomico", di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*;

Si segnala inoltre nelle vicinanze la presenza di Villa Ova, nel comune Castelnuovo Scrivia, tutelata ai sensi della Parte II del Codice in forza di D.D.R. n.370 del 30/09/2011 nonché riconosciuta dalla medesima tav. P4 del Ppr tra gli "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica".

In riferimento alla tutela archeologica si evidenzia che la cascina Castello Armellino corrisponde alla fortificazione tardomedievale (rurale) appartenente agli Armellini, famiglia del patriziato tortonese. In relazione a tale presenza documentata storicamente, il PRGC di Tortona individua una fascia di rispetto attorno alla cascina, quindi direttamente interferente con la cava nella porzione meridionale. La zona tra Tortona (*Dertona*) e Castelnuovo Scrivia presenta rilevanti tracce centuriali conservate nell'assetto territoriale (indice di presenza antropica) e diffuse evidenze archeologiche di età preistorica e romana. In particolare, nell'area di frazione Ova di Castelnuovo Scrivia è noto un sito dell'età del Rame e di epoca romana. Pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

#### **Scheda Cava attiva fuori polo U0018S – Cantarana (AT), Cascina Monticelli**

L'area di cava si trova in zona collinare ed il piano ne prevede un ampliamento pari a circa 4-5 volte la superficie attuale estendendola al versante collinare, parzialmente boscato del "Bric Vigna".

In riferimento alla tutela paleontologica le escavazioni della cava riguardano giacimenti caratterizzati dalla presenza di livelli fossiliferi con mammiferi e vegetali del Villafranchiano. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio paleontologico.

La previsione presenta delle criticità in quanto interessa la sommità di una collina, la cui trasformazione sarebbe





percepibile anche a notevole distanza e pertanto si anticipa fin d'ora la necessità, nelle fasi successive, di approfondimenti in ordine alla percepibilità degli interventi previsti per l'attuazione del piano

Per gli aspetti inerenti la tutela archeologica, si evidenziano di seguito alcune osservazioni, in parte già presentate dall'Ufficio scrivente in sede di Verifica dell'Impatto Ambientale dei singoli progetti autorizzati:

**Scheda Cava attiva fuori polo A0033A - Valenza (AL), Cascina Gropello**

In riferimento alla tutela archeologica si segnala che in corrispondenza (margini SW) dell'area di cava, durante la survey per le indagini archeologiche preliminari per un impianto fotovoltaico (progetto approvato che peraltro occuperà parte dell'area qui indicata come cava), sono stati individuati affioramenti di materiali ceramici e laterizi di età romana. Il territorio circostante è caratterizzato dalla presenza di altri ritrovamenti: a 200 m a E si trova un'area riconosciuta a rischio archeologico da PRGC, corrispondente a ritrovamenti di materiali romani e sarcofago a Villa Gropella, mentre a circa 2 km a sud in loc. Astigliano è documentata una necropoli tardo-imperiale. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo A0177A - Solero (AL), Cascina Urbana**

In riferimento alla tutela archeologica la cava interferisce con uno dei principali siti dell'Eneolitico del Piemonte Meridionale (cultura del Vaso Campaniforme), collocato a ovest di Cascina Urbana. Il sito è stato indagato solo parzialmente negli anni '80 del Novecento dal Ministero in occasione di lavori agricoli di ribassamento, resta quindi da verificare l'estensione del sito. Sempre nella stessa area sono stati riscontrati affioramenti di materiale ceramico dell'età del bronzo e di età romana, presumibilmente connessi al tracciato di una strada romana (cd. *Via Fulvia*), corrispondente alla S.S. 10. L'area è da valutare per l'avvio di una dichiarazione di interesse culturale. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio archeologico molto elevato e per le parti eventualmente non ancora autorizzate se ne propone lo stralcio.

**Scheda Cava attiva fuori polo M0216A - Casale Monferrato (AL), Baraccone**

In riferimento alla tutela archeologica l'ambito territoriale tra Casale, Ticineto e Frassineto conserva numerosi assi centuriali ben leggibili. Nello specifico, la cava (già attiva) si trova in zona altimetricamente inferiore di circa 5/8 m di quota alla campagna circostante (possibile meandro fluviale relitto?).

**Scheda Cava attiva fuori polo M1522A - Alessandria, Cascina Guarasca 1**

In riferimento alla tutela archeologica l'ambito territoriale è caratterizzato da cospicue tracce di centuriazione di *Dertona* (Tortona) e da ritrovamenti diffusi di età protostorica, romana e altomedievale, in tutto il quadrante in sponda destra Orba-Bormida, tra Spinetta, Marengo e San Giuliano. Il sito di Cascina Guarasca 1 è prossimo, in particolare, al tracciato della cd. *Via Fulvia* (strada Bolla). Sono inoltre presenti aree di rischio archeologico riconosciute ai sensi del PRGC. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1620A - Pozzolo Formigaro (AL), Bettole**

In riferimento alla tutela archeologica il territorio comunale conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1761A - Novi Ligure (AL), Cascina Polidora**

In riferimento alla tutela archeologica la porzione di territorio comunale intorno alla frazione Merella conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1773A - Alessandria, San Giuliano Vecchio**

In riferimento alla tutela archeologica l'ambito territoriale è caratterizzato da cospicue tracce di centuriazione di



*Dertona* e da ritrovamenti diffusi di età protostorica, romana e altomedievale, in tutto il quadrante in sponda destra Orba-Bormida, tra Spinetta, Marengo e San Giuliano. L'asse di strada Carezzare, immediatamente adiacente all'area di cava (in parte già attiva), corrisponde a uno dei cardini principali della centuriazione con probabile funzione stradale. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1796A – Pozzolo Formigaro (AL), Cascina Guendalina**

In riferimento alla tutela archeologica il territorio comunale conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico

**Scheda Cava attiva fuori polo M1826A - Pozzolo Formigaro (AL), Cascina Cascinone**

In riferimento alla tutela archeologica il territorio comunale conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1882A – Alessandria, Cascina Guarasca 2**

In riferimento alla tutela archeologica l'ambito territoriale è caratterizzato da cospicue tracce di centuriazione di *Dertona* e da ritrovamenti diffusi di età protostorica, romana e altomedievale, in tutto il quadrante in sponda destra Orba-Bormida, tra Spinetta, Marengo e San Giuliano. Il sito è immediatamente adiacente, in particolare, al tracciato della cd. *Via Fulvia* (strada Bolla) che prevede una fascia di rispetto con prescrizioni archeologiche, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1891A – Pozzolo Formigaro (AL), Cascina Vissura**

In riferimento alla tutela archeologica il territorio comunale conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1899A – Alessandria, Cascina Clara e Buona**

In riferimento alla tutela archeologica si rileva che l'area risulta collocata a quote inferiori al piano di campagna circostante (possibile meandro fluviale relitto, visibile in cartografia storica Stati Sardi). Unico elemento di attenzione è la prossimità con direttrice stradale per Casalcermelli/Castellazzo che tuttavia non ha restituito elementi archeologici da sondaggi per il cavalcavia ferroviario.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1946A – Pozzolo Formigaro (AL), Cascina Pelosi**

In riferimento alla tutela archeologica il territorio comunale conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1963A – Pozzolo Formigaro (AL), Cascina Romanellotta**

In riferimento alla tutela archeologica l'ambito territoriale conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana. In particolare, le indagini preliminari e di assistenza archeologica all'utilizzo della cava per i lavori della Linea ferroviaria ad alta capacità Terzo Valico dei Giovi fra 2016 e 2018 hanno consentito di individuare e indagare un edificio rustico utilizzato tra I e IV secolo d.C., successivamente sono state messe in luce diverse sepolture di età romana. L'area della cava pertanto è da considerarsi a rischio archeologico elevato.



**Osservazioni specifiche sulle schede delle Cave attive fuori polo ATO Cuneo:****Scheda Cava attiva fuori polo M1866C - Saluzzo (CN), Cascina Cagnola**

L'area di cava si trova in zona pianeggiante ed il piano ne prevede un notevole ampliamento pari a circa 15-20 volte l'estensione attuale (la quantificazione è difficile non essendo state espresse le superfici di estensione attuale e di ampliamento); si evidenzia una discrasia tra le aree perimetrate come "cava attiva" e i lotti di terreno visibilmente interessati da attività estrattive riscontrabili dalle ortofoto attuali disponibili.

Rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che la cava non intercetta beni paesaggistici, ma il lato orientale della perimetrazione in ampliamento risulta aderente all'area tutelata con D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014 (D005) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenuta Fornaca*, tra le prescrizioni specifiche si rammenta la n.3.1 "Tutela del paesaggio agrario" per la quale non è ammessa, tra le altre, la realizzazione di "...nuove attività estrattive e ampliamento di quelle esistenti, attività di stoccaggio e lavorazione degli inerti...".

La tavola P4 del Ppr vi riconosce, tra le altre, le seguenti componenti paesaggistiche: "Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari", "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV3 (cfr. *Tra Scarnafigi e Carde'*) e "Viabilità storica e patrimonio ferroviario" di tipologia SS13 (*Savigliano-Saluzzo*); inoltre la previsione nel perimetro di ampliamento ingloba alcuni insediamenti agricoli di antico impianto, riconducibili al patrimonio rurale ex art 25 delle NdA del Ppr;

In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si propone pertanto di diminuire il perimetro dell'ampliamento prevedendo adeguate fasce di rispetto dagli insediamenti rurali interferiti dal piano e si raccomanda di proseguire la coltivazione prioritariamente in contiguità con il sito attivo.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1868C - Marene (CN), Castello Regine**

La configurazione di questa cava fuori polo è del tutto anomala, essendo articolata in tre sub-aree di cui una nel comune di Marene e le altre due in Cherasco, presso fraz. Roreto. Inoltre la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio.

Le due perimetrazioni nel territorio di Cherasco sono rappresentate senza cave attive all'interno e pertanto non coerenti con la definizione di "cava attiva fuori polo" e se ne propone lo stralcio.

In riferimento alla tutela archeologica l'ampliamento della cava previsto nel territorio del Comune di Cherasco si colloca a N della frazione Roreto inclusa in una zona di rischio archeologico del vigente P.R.G.C, a causa dei diversi ritrovamenti di sepolture e strutture di età romana e di resti di strutture di età medievale. In particolare, a poca distanza verso S dall'area di ampliamento della cava, nel 2019, in occasione di lavori edilizi, nei pressi della Cappella di San Bernardo, sono state documentate una sepoltura ad incinerazione di età romana e una coeva struttura interpretabile quale fondazione di monumento funerario. Pertanto l'area di ampliamento della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1922C - Cuneo, Tetti Pesio Ampliamento**

L'area di cava si trova in zona pianeggiante ed il piano ne prevede un notevole ampliamento pari a circa 6-7 volte l'estensione attuale.

La tavola P4 del Ppr vi riconosce come direttamente interferenti, le "Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari", mentre nelle vicinanze identifica la Borgata "Tetti degli Angioli" tra i "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS34; si segnala inoltre nelle vicinanze la presenza della Grangia di Tetti Pesio, parzialmente tutelata ai sensi della Parte II del Codice in forza di D.D.R. n.163 del 06/06/2016.

In riferimento alla tutela archeologica l'area al momento non ha evidenze archeologiche note nelle immediate vicinanze, anche se l'ambito territoriale presenta sporadici ritrovamenti protostorici, tracce centuriali ed evidenze (toponomastiche ed edilizie) di cascine o abitati minori di età tardomedievale o moderna.



Per gli aspetti inerenti la tutela archeologica, si evidenziano di seguito alcune osservazioni, in parte già presentate dall'Ufficio scrivente in sede di Verifica dell'Impatto Ambientale dei singoli progetti autorizzati:

**Scheda Cava attiva fuori polo A0258C - Le Crocette**

In riferimento alla tutela paleontologica le escavazioni della cava riguardano giacimenti caratterizzati dalla presenza di livelli fossiliferi con mammiferi e vegetali del Villafranchiano. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio paleontologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M0789C – Salmour (CN), Cascina Sant'Andrea**

In riferimento alla tutela paleontologica le escavazioni della cava riguardano giacimenti caratterizzati dalla presenza di livelli fossiliferi con mammiferi e vegetali del Villafranchiano. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio paleontologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M0931C – Cuneo, Torre Acceglio**

In riferimento alla tutela archeologica l'area al momento non ha evidenze archeologiche note nelle immediate vicinanze, anche se l'ambito territoriale presenta sporadici ritrovamenti protostorici, tracce centuriali ed evidenze (toponomastiche ed edilizie) di cascine o abitati minori di età tardomedievale o moderna.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1643C – Cherasco (CN), Molinetta 1-2**

In riferimento alla tutela archeologica si segnala che, nel corso delle attività di indagini preliminari all'utilizzo della cava per i lavori dell'Autostrada Asti-Cuneo fra 2019 e 2020, è stato individuato ed indagato un nucleo di necropoli ad incinerazione dell'età del bronzo già disturbate durante gli usi agricoli dell'area in età romana ad indicare la lunga frequentazione dell'area che pertanto è da considerarsi a rischio archeologico.

In riferimento alla tutela paleontologica le escavazioni della cava riguardano giacimenti caratterizzati dalla presenza di livelli fossiliferi con mammiferi del Miocene continentale. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio paleontologico.

Considerato il numero di criticità riferite al PRAE rilevate sotto tutti i profili di competenza di questa Soprintendenza, l'Ufficio scrivente resta a disposizione per ulteriori confronti e colloqui, anche informali, da svolgersi prima della approvazione del PRAE al fine di limitare le problematiche nelle fasi attuative.

**IL SOPRINTENDENTE *ad interim***

Arch. Lisa Accurti

*Documento firmato digitalmente ai sensi  
degli artt. 20 e ss del D.Lgs 82/2005 e s.m.i*

I responsabili dell'istruttoria







**Ministero  
della cultura**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,  
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

Novara, <data del protocollo>

Al Segretariato Regionale del Piemonte  
sr-pie@pec.cultura.gov.it

p.c. Alla SABAP-TO  
mbac-sabap-to@pec.cultura.gov.it

p.c. Alla SABAP-AL  
mbac-sabap-al@pec.cultura.gov.it

p.c. Alla Regione Piemonte  
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it  
attivitaestrazive@cert.regione.piemonte.it  
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it  
urbanistica.ouest@cert.regione.piemonte.it

Class. 34.28.10/908

Risp. al prot. n. 16657 del 27.12.2022  
Vs. prot. n. 14454 del 22.12.2022

**Oggetto:** Valutazione ambientale strategica del Piano regionale delle attività estrattive. (PRAE 2023).  
- Consultazione soggetti con competenza ambientale  
Richiedente: Regione Piemonte  
PARERE NEL PROCEDIMENTO DI VAS (art. 13 e 14 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

In riferimento all'oggetto, si chiede a codesto Segretariato Regionale, per l'espressione del parere complessivo di competenza per gli interventi che riguardano più Soprintendenze regionali, di voler far pervenire le presenti osservazioni istruttorie- entro il 20/02/2023 - ai seguenti Settori della Regione Piemonte:

-Direzione Competitività del Sistema Regionale - *Settore Polizia mineraria, cave e miniere*, all'indirizzo PEC:[attivitaestrazive@cert.regione.piemonte.it](mailto:attivitaestrazive@cert.regione.piemonte.it);

Direzione Ambiente, Energia e Territorio - *Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate*, all'indirizzo PEC: [valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it);

Considerata la nota n. 14454 del 22/12/2022 trasmessa dalla Regione Piemonte, *Settore Polizia mineraria, cave e miniere* in qualità di Autorità competente ed assunta agli atti dell'Ufficio con prot. 16657 del 17/12/2022 con cui si comunica la **Convocazione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione e l'avvio della consultazione** dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di valutazione della procedura di VAS del "Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE);

Visto il Piano Paesaggistico Regionale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;

Visto il Regolamento di "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr)", ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della L.R. n.56/77 e dell'articolo 46 comma 10 delle norme di attuazione del Ppr", approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 n. 4/R;



Considerato che l'art. 4 comma 2 del richiamato Regolamento recita *“la Regione provvede ad assicurare la coerenza e l'armonizzazione con le disposizioni del PPR dei propri atti di pianificazione e delle politiche di settore vigenti, quali quelli a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché delle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, come specificato all'art. 46 comma 1 delle NDA (...)”*;

Vista la Legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016 *“Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave”* e richiamati in particolare gli artt. 4 e 7:

art. 4 (Piano regionale delle attività estrattive)

6. Il PRAE definisce gli aspetti tecnici e normativi relativi all'attività estrattiva e contiene gli approfondimenti necessari alla sua Valutazione ambientale strategica (VAS). Il PRAE contiene comunque:

a) il quadro dell'analisi conoscitiva, che comprende il censimento delle cave autorizzate presenti sul territorio regionale, nonché di quelle non più autorizzate per le quali non è stato compiutamente realizzato il recupero ambientale;

b) i criteri di integrazione e raccordo del piano con le normative vigenti relative alla disciplina di altri tipi di attività, nonché di interrelazione con altri piani di settore già in essere e con gli strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica di vario grado vigenti;

c) la determinazione dei fabbisogni dei singoli comparti, secondo le loro esigenze e peculiarità, nonché delle esigenze di conservazione del patrimonio naturale;

d) l'individuazione delle aree potenzialmente estrattive articolate in bacini e poli per lo sviluppo delle attività estrattive, anche al fine della definizione della conformazione urbanistica delle aree;

e) la definizione di criteri e indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva, per il recupero ambientale e paesaggistico e per la compensazione territoriale, al fine di mitigare gli impatti negativi presumibilmente generati sul sistema ambientale;

f) i criteri di intervento tecnico-progettuale di recupero ambientale, funzionale, paesaggistico e agricolo del territorio nel corso della coltivazione e al suo termine, nonché delle aree dismesse o non più in esercizio;

g) gli indirizzi per l'eventuale riuso fruitivo delle aree estrattive, in corso di coltivazione o esaurite;

h) i criteri per la compatibilità tra territorio, ambiente, paesaggio ed attività estrattive.

- art. 7 (Efficacia del PRAE)

1. Il PRAE ha valore di piano settoriale a valenza territoriale ed è coerente con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e settoriale, di cui recepisce le indicazioni relative agli aspetti connessi alla disciplina di propria competenza. Nelle procedure autorizzative per le attività estrattive di competenza della Regione, della Città metropolitana di Torino e delle province, il PRAE costituisce riferimento prioritario per la valutazione della coerenza con il sistema della pianificazione, fatte salve eventuali ulteriori disposizioni generali o di settore contenute in piani o norme di legge, successive alla sua approvazione.

2. Il PRAE ha valore di strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione urbanistica locale relativamente alle individuazioni e perimetrazioni dei poli estrattivi e dei loro sviluppi, nonché per le previsioni riguardanti i siti estrattivi esistenti e i loro ampliamenti all'interno dei bacini estrattivi, purché nei limiti dimensionali e qualitativi e secondo le modalità e i criteri localizzativi indicati nel PRAE stesso. In tale caso, **le previsioni del PRAE sostituiscono automaticamente le eventuali diverse previsioni contenute negli strumenti urbanistici**, se non sono relative ad aree urbanizzate o destinate allo sviluppo urbanistico o infrastrutturale e se la destinazione d'uso prevista dal progetto di coltivazione al termine della coltivazione stessa, se diversa da quella iniziale, non è vietata dal PRAE. La presenza di tali previsioni deve essere espressamente evidenziata, a pena di inefficacia delle stesse, nell'atto di adozione e di approvazione del PRAE. A tali previsioni, all'atto dell'adozione, sono applicate le misure di salvaguardia di cui all'articolo 58 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo).



5. Le previsioni di destinazione contenute nel PRAE ai sensi del comma 2, sono immediatamente efficaci e sostitutive di quelle eventualmente difformi presenti negli strumenti urbanistici comunali. Le opere e gli impianti fissi a servizio dei siti estrattivi sono considerati di pubblico interesse

Esaminata la documentazione messa a disposizione attraverso il sito web della Regione, ed in particolare il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, le Norme Tecniche di Attuazione e le Schede dei Poli e delle Cave fuori polo;

Considerata la nota dell'Ufficio scrivente prot. n. 3285 del 16/11/2020 relativa alla fase di *scoping* della procedura in oggetto – integralmente recepita nel parere trasmesso dal Segretariato Regionale per il MiC del Piemonte con nota prot. n. 5329-P del 21/12/2020 - e richiamandone i contenuti, sulla base del Rapporto Ambientale (R.A.) e, in merito alla esaustività della trattazione ivi contenuta e al recepimento delle osservazioni della nota sopra richiamata, si evidenzia quanto segue:

#### **Con specifico riferimento al Rapporto Ambientale (R.A.)**

Preso atto che “...obiettivo specifico del PRAE sarà quello di fornire agli operatori e responsabili del procedimento amministrativo un iter autorizzativo semplificato in funzione della coerenza ai sensi dell’art 7. C.2 della l.r. n. 23/2016 rispetto alla pianificazione urbanistica locale, nonché definire i poli ad una scala che consenta la variante urbanistica automatica così come prevista nell’art. 7 c. 2 della L.R. 23/2016;

Osservato che non sono stati specificatamente trattati gli esiti delle fasi di consultazione preliminare per la definizione dei contenuti da includere nel Rapporto Ambientale (*Scoping*), con particolare riferimento alle modalità di recepimento delle osservazioni trasmesse dai soggetti competenti in materia ambientale, tra cui la Scrivente;

In relazione al cap. 3.2 “Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRAE” si evidenzia come, tra gli obiettivi del PRAE volti alla sostenibilità ambientale, non vi siano riferimenti specifici alla tutela dei beni paesaggistici o dei beni culturali, che sarebbero invece da considerare;

In relazione alla Tabella 3.2. “Dieci criteri di sostenibilità ambientale per la definizione degli obiettivi di un piano” (pp. 59-61) si osserva come tra le azioni previste per il criterio n. 1 “ridurre al minimo l’impiego delle risorse”, benché più pertinenti con i criteri n. 4 “conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi” e n. 6 “conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali” compaiano:

- *tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente;*
- *contenere l’impatto della viabilità sul paesaggio;*
- *tutelare le aree ad elevata qualità naturale e paesaggistica*

per quanto più pertinenti con i criteri n. 4 “conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi” e n. 6 “conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali”; al contempo si evidenzia che le stesse rappresentano l’unico riferimento del piano al patrimonio culturale del piano, che nella trattazione successiva della documentazione di piano non verrà più considerato;

In relazione al cap. 4.1 “I livelli della partecipazione” a pag. 69, tra i soggetti competenti in materia ambientale sono da aggiornare le diciture relative alla denominazione di questo Ministero (MiC - Ministero della Cultura) e dei relativi Uffici periferici con competenza ambientale per la Regione Piemonte: la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo; la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino; la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, ed il Segretariato regionale per il Piemonte, considerato che le competenze della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte dal 2016 sono confluite nelle Soprintendenze ABAP;

In relazione al cap. 6.2 “La verifica della coerenza esterna con altri piani e programmi” si evidenzia come siano stati esaminati esclusivamente strumenti redatti a scala regionale o provinciale, senza prendere in considerazione norme di rango europeo o nazionale; in particolare, per quanto di stretta competenza della



Scrivente, non vi sono riferimenti alla Parte II del D.Lgs. 42/2004 [d'ora in avanti Codice], rispetto ai cui disposti di tutela le previsioni del piano possono interferire e comunque avere degli impatti indiretti, che non sono stati indagati;

Al par. 6.2.1 "La coerenza e l'integrazione tra il PRAE e gli strumenti di pianificazione territoriale regionale, si evidenzia come sia stata condotta solamente la dimostrazione di una parziale coerenza con i contenuti del Ppr; in particolare la verifica di coerenza riguarda le sole strategie condivise da Ppr e Ptr e non gli obiettivi specifici, mentre per quanto riguarda la coerenza con le Norme di Attuazione (cfr. d'ora in avanti NdA) del Ppr il R.A. riporta una mera citazione dei contenuti delle stesse e non una puntuale verifica di coerenza tra norme del Ppr e contenuti normativi e progettuali del PRAE. (Vedere osservazioni all'art. 5 delle NdA del Prae), peraltro in riferimento ad una sola parte degli articoli riconducibili alle componenti paesaggistiche tutelate dal piano e che invece sono tutti da esaminare.

Al par. 6.2.9 "La coerenza e l'integrazione tra il PRAE con la pianificazione provinciale" (pp. 140-142) si evidenzia che il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Vercelli prevede ai sensi dell'art. 19 la tutela dei percorsi viari ricadenti nel "Sistema della viabilità storica", anche attraverso il mantenimento della vegetazione esistente ai lati delle strade. Inoltre, il Piano esclude ai sensi dell'art. 30 "l'apertura di cave e ampliamento di cave esistenti" nell'ambito delle "Zone archeologiche" individuate sulle Tavole P.2.B/1-6 "Tutela e Valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali".

### **Con specifico riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.):**

**Art. 3 Definizioni.** Per completezza, relativamente alle cave che ricadono in tutto o in parte in ambiti tutelati con dichiarazione di notevole interesse pubblico ed ai fini dell'interpretazione della prescrizione specifica n. 22 del Ppr (*Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica*), si chiede di riferirsi alle definizioni riportate nel documento condiviso dal Comitato tecnico interistituzionale Regione/MiBACT per l'attuazione congiunta del Ppr del 20 novembre 2019 e pertanto di aggiungere:

*"Per le attività di cava inserite in aree tutelate ai sensi della Parte III del D. lgs. 42/2004 e s. m. i. con dichiarazione di notevole interesse pubblico così come individuate dal Ppr Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sono da considerare le ulteriori definizioni:*

- *la fattispecie dell'**ampliamento** degli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti si configura nel caso in cui l'intervento medesimo interessi un ambito posto in diretta contiguità rispetto a uno dei lotti già compresi nell'originario progetto di coltivazione, autorizzato paesaggisticamente prima dell'entrata in vigore della specifica prescrizione del Ppr, e a condizione che l'istanza di autorizzazione all'ampliamento sia presentata prima della scadenza dei termini riferiti al progetto di coltivazione originario;*
- *la fattispecie dell'**apertura di un nuovo sito di cava** si configura nel caso di presentazione di una nuova istanza in assenza di un pregresso progetto di coltivazione, o in presenza di un precedente progetto di coltivazione completato o rispetto al quale sia esaurito il termine massimo di proroga dell'autorizzazione a termini di legge; la fattispecie relativa all'**apertura di un nuovo sito di cava** deve essere verificata rispetto all'attuale stato dei luoghi, a prescindere che lo stesso stato dei luoghi sia intervenuto da più o meno tempo, anche a seguito di interventi di recupero ambientale di pregresse attività di cava, o nel caso in cui il ripristino sia avvenuto naturalmente;"*

**Art. 4. Vigenza del PRAE. Programmazione dei volumi estraibili.** In considerazione dell'elevato valore paesaggistico di alcuni dei contesti interessati dagli ampliamenti dei poli estrattivi e le difficoltà oggettive di recupero dei valori riconosciuti dalla dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei siti delle cave di monte e di collina, si chiede di inserire al punto a) dopo le parole *"e gli ampliamenti proposti devono*





*essere in contiguità territoriale” il seguente periodo: “Per le cave di monte e di collina ricadenti sui beni individuati sul Ppr – Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sottoposti alla prescrizione n. 22 di cui sopra, l’ampliamento totale non potrà comunque essere superiore ad 1 - 1,5 volte l’estensione della cava già autorizzata”.*

**Art. 5. Efficacia del PRAE in relazione alle previsioni urbanistiche e relative modalità di attuazione.**

Rammentando che il Ppr costituisce piano sovraordinato a tutti gli strumenti di pianificazione, anche settoriali con valenza territoriale, si chiede di inserire la dicitura *“Le norme di attuazione del Ppr hanno comunque carattere prevalente sulle previsioni del presente strumento”*. Con specifico riferimento alla tutela archeologica, si richiama la necessità di valutare eventuali interferenze con le aree “a rischio archeologico” individuate nei piani locali, ai sensi dell’art. 23, c. 4 delle NTA del Ppr e dell’art. 24, c. 11 della L.R. 56/1977 e s.m.i. per le quali sono previste specifiche modalità di tutela definite da singoli strumenti urbanistici.

**Art. 7. Varianti al PRAE.** Si evidenzia come la norma che permette con variante non sostanziale incrementi dei poli derivanti dalla localizzazione delle quantità generate dall’applicazione del 10% sul valore complessivo di poli e attività estrattive regionali, considerata la notevole estensione di alcuni di essi, potrebbe generare eccessivi volumi in aggiunta a quelli previsti dal Piano, con evidenti impatti sul territorio. Si chiede pertanto di introdurre dei limiti espressi in termini assoluti e non solo percentuali.

**Art. 17 Solare fotovoltaico in cava e art. 18 Solare fotovoltaico sui laghi di cava.** Si evidenzia come il PEAR della Regione Piemonte richiamato negli stessi, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022, ai fini della localizzazione degli impianti a terra con tecnologia solare fotovoltaica - nelle more dell’individuazione delle “aree idonee” o “a vocazione energetica” previste dal PNIEC - abbia confermato *“...la validità dei criteri localizzativi di pre-pianificazione afferenti all’individuazione di specifiche “aree inidonee” e di altrettante “aree di attenzione” approvati con deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010 in attuazione del paragrafo 17.3 delle Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, di cui al decreto ministeriale 10 settembre 2010...”* e come alcune delle aree di cava indicate nel presente PRAE interferiscano con tali “aree inidonee” e “aree di attenzione”; si rileva inoltre la mancanza di adeguati approfondimenti circa i possibili impatti negativi derivati dall’installazione di impianti solari fotovoltaici all’interno delle cave di collina e delle cave di monte in considerazione del maggiore grado di visibilità anche su scala vasta;

**Art. 42. Recupero paesaggistico attività di cava.** Con riferimento alle cave individuate dal PRAE nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell’art. 136 dove è vigente la citata prescrizione n. 22 si richiama quanto già espresso in riferimento all’art. 4 Vigenza del PRAE. Programmazione dei volumi estraibili e si chiede di armonizzare il contenuto del presente articolo con il citato art. 4 specificando che la prescrizione relativa all’ampliamento *“per lotti successivi fino ad una estensione di 1 - 1,5 volte prima che sia rinaturalizzata la parte precedentemente oggetto di coltivazione”* è da intendersi per le sole cave di pianura.

Sempre in riferimento alle opere di recupero delle cave, se queste ultime interferenti con aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, si evidenzia che il risultato del recupero dovrebbe porsi prioritariamente l’obiettivo di restituire per quanto possibile lo stato *ante operam* – sotto il profilo tipologico, geomorfologico e panoramico – con particolare riferimento ai valori riconosciuti che sono ragione del vincolo stesso o che comunque caratterizzano il sito.

**Art. 44 Compensazioni ambientali e territoriali in aree boscate** Per tali aree -tutelate *ope legis* ai sensi dell’art. 142 del Codice- si ritiene la compensazione boschiva più idonea in luogo della compensazione monetaria, al fine di non compromettere il bilancio complessivo di superfici boscate sul territorio.

Più in generale, a titolo collaborativo, con riferimento alle fasi successive di attuazione del PRAE, si

evidenzia fin d'ora che, qualora il progetto di ampliamento o di realizzazione di nuova cava venga sottoposto a Verifica di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23, c. 1, lett. g-ter del D.Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 10, c. 1, lett. b), n. 1) della L. 91/2022, gli elaborati progettuali dovranno essere completati con gli esiti del procedimento di Verifica Preventiva di Interesse Archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

***Con specifico riferimento alle schede dei poli e delle cave fuori polo – osservazioni generali:***

Con riferimento alla ricognizione dello stato di fatto rispetto al quale si inserisce il piano, ai fini di una coerente valutazione degli impatti delle relative previsioni, si evidenzia come in linea generale la cartografia di base prodotta non risulti completa ed esaustiva rispetto alla ricognizione delle cave attive e non attive, dentro e fuori polo, ancorché non oggetto di ampliamento, né risulta indicato lo stato di rinaturalizzazione delle cave dichiarate non attive, anche ove inserite in un polo e pertanto cartografate e corredate da una scheda. A titolo esemplificativo e non esaustivo si rileva che non appare cartografata la cava di granito bianco Montorfano nel comune di Mergozzo, in un sito che si trova a breve distanza dal polo estrattivo identificato con O02115, né vari siti di cava nei pressi del polo identificato con il codice V0111 in provincia di Vercelli. Inoltre, ai fini di una valutazione degli eventuale effetti di accumulo in quei territori interessati da più poli e/o cave fuori polo anche afferenti a comparti diversi, sarebbero necessari specifici elaborati cartografici di sintesi per la valutazione complessiva degli impatti di tutte le previsioni ricadenti sul medesimo contesto.

Si rileva che non è presente una cartografia di sovrapposizione delle previsioni dei poli estrattivi con gli elaborati del Ppr, in particolare con la tavola P2, tavola dei beni paesaggistici, e con la tavola P4, tavola delle componenti paesaggistiche, per consentire una puntuale valutazione degli impatti in termini di estensione e di interferenza con le specifiche prescrizioni vincolanti di cui al Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – prima parte e seconda parte, e con i disposti delle NdA del Ppr relativi alle componenti individuate (si veda anche il paragrafo *Osservazioni sulla coerenza con il Ppr*).

Si segnala che ai fini della compatibilità paesaggistica delle previsioni del piano rilevano anche le componenti percettivo-identitarie, e pertanto anche i belvedere o i percorsi panoramici eventualmente riconosciuti all'esterno al perimetro del polo o della cava individuati dal PRAE, in quanto le previsioni di piano potrebbero comprometterne le visuali e i caratteri di panoramicità;

Con riferimento ai beni paesaggistici si rileva che non sono stati verificati o comunque presi in considerazione gli usi civici, tutelati ai sensi dell'art 142, c.1 lett. h) del Codice nonché le aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art 142, c.1 lett. b) del Codice come definite al secondo paragrafo del comma 2 dell'art. 15 delle NdA del Ppr, che così recita *“sono altresì da considerarsi laghi, ancorché non cartografati, le cave allagate completamente esaurite e dismesse con perimetro superiore a 500 metri, qualora sia definitivamente conclusa l'attività di coltivazione relativa all'intero sito di intervento e per il quale non risultino più attive garanzie fidejussorie o assicurative finalizzate a tutelare la Pubblica amministrazione in relazione all'attuazione delle opere di recupero ambientale”*; parimenti non sono state considerate le interferenze con le aree UNESCO.

Con riferimento ai beni culturali, si evidenzia l'assenza di una ricognizione dei beni tutelati ai sensi della Parte II, sia in riferimento ai beni monumentali - archeologici sia alle eventuali aree di rispetto di cui all'art.45 del Codice.

Inoltre, considerato che le previsioni dei poli del PEAR hanno immediata efficacia negli strumenti urbanistici locali, mancano del tutto i riferimenti alle previsioni urbanistiche vigenti sulle aree interessate, nonché eventuali interferenze con aree ex art 24, c. 11 della L.R. 56/1977 e s.m.i., ivi comprese le aree a rischio archeologico o le fasce di rispetto dai Beni Culturali di cui alla parte II del Codice.

Si rileva che non sono state prese in considerazione eventuali “aree di esclusione” in considerazione dell'interferenza con aree sottoposte a tutela culturale o paesaggistica, o comunque già riconosciute di



particolare pregio negli strumenti urbanistici vigenti; si rammenta che, nel caso di ampliamenti ricadenti in aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, sarà necessario acquisire il parere obbligatorio e vincolante del Soprintendente reso ai sensi dell'art. 146 del Codice, sulla base degli elaborati previsti dal DPCM 12 dicembre 2005 e s.m.i., nel quale potranno essere richieste modifiche anche sostanziali alle previsioni prospettate dal PRAE in ragione della valutazione della compatibilità delle specifiche attività estrattive con i valori tutelati. Inoltre si richiamano per pertinenza anche i disposti dell'art 152 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 *"Nel caso di aperture di strade e di cave, di posa di condotte per impianti industriali e civili e di palificazioni nell'ambito e in vista delle aree indicate alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 ovvero in prossimità degli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dello stesso articolo, l'amministrazione competente, su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'articolo 146, comma 5, del soprintendente, o il Ministero, tenuto conto della funzione economica delle opere già realizzate o da realizzare, hanno facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, idonee comunque ad assicurare la conservazione dei valori espressi dai beni protetti ai sensi delle disposizioni del presente Titolo"*.

Si segnala inoltre la necessità di verificare la coerenza delle previsioni contenute nelle schede dei Poli localizzati all'interno delle aree protette e nelle aree contigue con le disposizioni normative contenute nei relativi Piani d'area vigenti; inoltre, per quelle espansioni che coinvolgono cascine o borgate agricole/alpine, si chiede di fare un confronto con le identificazioni degli elementi aventi valore storico-artistico e/o paesaggistico o documentario ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977 del PRGC dei Comuni interessati ed altresì dei nuclei rurali identificati ai sensi dell'art. 25 delle NdA del Ppr ("Patrimonio rurale storico") e prevedere in quei casi una fascia di rispetto degli edifici.

Si rileva in generale un notevole ampliamento delle superfici di cava individuate nei poli. Considerato che alcuni dei poli intercettano beni paesaggistici, si chiede che, per i casi in cui il polo estrattivo di monte o di collina ricada all'interno di un'area tutelata con dichiarazione di notevole interesse pubblico, l'estensione del polo negli anni di vigenza del Prae non impegni una superficie superiore a 1 – 1,5 volte la superficie già in esercizio, indipendentemente dalle operazioni di recupero ambientale sui lotti esauriti. *(Si vedano le osservazioni alle singole schede di polo per osservazioni più puntuali in merito)*. Si rappresenta inoltre che, ai fini della definizione di ampliamento per i siti di cava che ricadono o intercettano un'area tutelata con dichiarazione di notevole interesse pubblico, occorre riferirsi alle definizioni riportate nel documento condiviso dal Comitato tecnico interistituzionale Regione/MiBACT per l'attuazione congiunta del Ppr del 20 novembre 2019 che dovranno comparire nelle Norme di Attuazione del PRAE. (Vedere osservazioni all'art. 3 delle NdA del PRAE).

Nei comuni interessati da più poli e/o cave fuori polo sarebbero inoltre necessari specifici approfondimenti di sintesi per la valutazione complessiva degli impatti delle previsioni ricadenti sul medesimo contesto dovute al fattore di accumulo;

Infine alcune perimetrazioni risultano poco comprensibili perché rappresentate su scala troppo ampia, anche su Comuni diversi, rendendo difficile -non avendo la possibilità di consultazione su shape-files- la valutazione circa l'impatto paesaggistico in questa fase.

*Con specifico riferimento alle schede dei poli e delle cave fuori polo – osservazioni sulle singole schede:*

**Scheda Polo O01090 -Verbania:** il polo si trova in zona collinare. L'area di ampliamento interferisce con il pendio boscato. La tipologia indicata per la destinazione finale dell'area come produttivo non è coerente con le previsioni del Ppr per la porzione compresa nella fascia tutelata del corso d'acqua. Per le ragioni sopra esposte si chiede di prevedere un tipo di recupero naturalistico in luogo di produttivo.

**Scheda Polo O01091 – Mergozzo Gravellona:** il polo si trova in zona montuosa. La parte di polo situata a nord del Toce intercetta l'area tutelata con D.M. 21/06/1977 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona nei Comuni di Mergozzo, S. Bernardino Verbano e Verbania* (A166). La specifica scheda A166 individua: *"Tra gli altri fattori di trasformazione si segnalano l'ampliamento delle coltivazioni in serra delle aziende floricole avvenuto nella piana agricola e il proseguimento delle attività estrattive sui versanti del Monte Orfano con impatti visibili anche a grande distanza. Ed inoltre le prescrizioni specifiche prevedono per l'area in oggetto: "Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica"* le prescrizioni e l'interferenza con la citata dichiarazione di notevole interesse pubblico inoltre non viene riportata nella specifica scheda del polo estrattivo. Con riferimento alla parte di polo a sud del Toce, l'area di ampliamento interferisce con il pendio boscato. Infine l'intero polo ricade nella visuale percepibile dal punto di monitoraggio del belvedere della Torre di Montecastello di Baveno. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento rappresenta una criticità.

**Scheda Polo O02091 – Formazza:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione unisce due cave attive e interessa un pendio completamente boscato. La previsione di ampliamento del polo intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio di Alpe Vova, Salecchio e Antillone sito nei Comuni di Premia e Formazza*. (B053). La specifica scheda B053 individua *"tra i fattori di rischio si rileva lo sviluppo delle attività estrattive che interessano il versante e che potrebbero determinare, se ampliate, forti criticità per la vicinanza di alcuni siti al lago di Antillone e al limitrofo nucleo e per l'apertura di nuove piste di accesso"*. Ed inoltre le prescrizioni specifiche prevedono per l'area in oggetto: *"Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica"* Il polo intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAG27. L'ampliamento è esteso su un fronte di oltre 1.300 metri in lunghezza e 500 metri in altezza. Si segnalano la vicinanza con l'abitato di Foppiano, con l'Oratorio di San Giovanni Battista, e la prossimità con il lago di Antillone, l'Oratorio della Visitazione e *via crucis*. Inoltre, l'ampliamento di Alpe Cneila lambisce un sito di ritrovamenti archeologici preistorici. In considerazione del tipo di cava (cava di monte), la delicatezza del contesto nel quale è inserita e l'assenza di percorsi di accesso la previsione in ampliamento appare eccessiva e rappresenta una forte criticità. Si chiede pertanto di limitare l'estensione dell'ampliamento ad un range compreso tra 1 e 1,5 volte l'estensione delle cave attive e di proseguire le attività estrattive in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo O02092 – Montecrestese:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione unisce due cave attive ed una terza cava non attiva. Interessa un pendio completamente boscato ed intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese (VBAG00A). Il polo estrattivo ricade inoltre nella visuale percepibile dal punto di monitoraggio del belvedere del Sacro Monte Calvario di Domodossola. In località Croppole l'estensione interessa un'area archeologica tutelata dal vigente PRGC (rif. art. 4.1.9 NTA e tavv. P1)





consistente in un sito megalitico di orizzonte cronologico preistorico, caratterizzato dalla presenza di menhir e di strutture a camera in terrazzamenti megalitici. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo con particolare riferimento alle zone prossime all'area archeologica tutelata dal PRGC.

**Scheda Polo O02093 – Trontano:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento interessa una cava attiva ed una inattiva ed intercetta un pendio boscato.

**Scheda Polo O02094 – Trasquera:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento interessa una cava attiva e due cave inattive, probabilmente in parte rinaturalizzate, ed intercetta il pendio boscato ed una fascia fluviale. Il polo si trova in prossimità dell'abitato di Iselle e risulta visibile dalla viabilità storica riconosciuta dal Ppr. La maggiore criticità è data dall'estensione dell'ampliamento che tra l'altro interessa zone caratterizzate da scarsa o nulla infrastrutturazione. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo in continuità con la cava esistente al fine di utilizzare i percorsi esistenti.

**Scheda Polo O02095 – Crevoladossola:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento intercetta il pendio boscato ed una fascia fluviale e risulta visibile dalla viabilità storica riconosciuta dal Ppr. Si rileva la vicinanza con gli abitati storici di Favalle S. Vitale e Canei e con i beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice dell'Oratorio di Tutti i Santi l'Oratorio di San Vitale il Ponte Napoleonico di Crevoladossola, il lavatoio e l'Oratorio della Beata Vergine Addolorata.

**Scheda Polo O02096 – Crodo:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento intercetta il pendio boscato e risulta visibile dalla viabilità storica e panoramica. Si rileva la vicinanza con emergenze architettoniche in loc. Rencio Superiore con l'Oratorio dei Santi Fabiano e Sebastiano, i resti del Castello di Rencio e la prossimità con le Terme di Crodo. Risulta inoltre in prossimità con altri siti di cava. Si rilevano criticità per l'estensione prevista.

**Scheda Polo O02097 – Domodossola:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione di ampliamento del polo inoltre intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 *“Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in località Alpe Lusentino, Moncucco e Monte Calvario sita nei Comuni di Domodossola, Villadossola, Montescheno Bognanco”*. (B057) La specifica scheda B057 individua: *“Tra i fattori di criticità si evidenziano l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali a scapito delle aree prative e viticole con la conseguente avanzata del bosco, l'attività estrattiva posta in prossimità del Sacro Monte e gli elettrodotti che tagliano i versanti”*. Ed inoltre le prescrizioni specifiche prevedono per l'area in oggetto *“Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica”* Il polo è posto immediatamente a ridosso della borgata rurale della frazione Trontana. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano soprastante la cava esistente completamente boscato. Il polo si trova nei pressi di beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice. E' a ridosso del Sacro Monte Calvario di Domodossola bene UNESCO e della omonima Riserva Naturale e dei resti del Castello di Mattarella, sito che ha restituito testimonianze archeologiche a partire da età tardo antica, nonché in prossimità dei centri di Crossiggia e San Defendente, e di beni di valore storico documentale, quali una casaforte medievale. Il sito risulta visibile dalla viabilità storica e panoramica riconosciuta dal Ppr.

In considerazione del tipo di cava (cava di monte) e della delicatezza del contesto nel quale è inserita la previsione in ampliamento appare eccessiva e rappresenta una forte criticità. Si chiede pertanto di limitare l'estensione dell'ampliamento ad un range compreso tra 1 e 1,5 volte l'estensione delle cave attive e di proseguire le attività estrattive in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo O02098 - Vogogna:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano soprastante la cava esistente completamente boscato intercettando una fascia fluviale ed un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAA32. Il polo estrattivo ricade nella visuale percepibile dal punto di monitoraggio del belvedere della Cappella della Pace di Cimamulera e si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr.

**Scheda Polo O02099 – Premia:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento intercetta il versante boscato e la fascia fluviale. Il polo è posto nelle vicinanze dell'abitato storico di Cadarese con Oratorio della Natività della Beata Vergine Maria (bene tutelato ai sensi della Parte II del Codice) e dell'abitato storico di Cucco. E' inoltre in prossimità delle Terme di Premia e della Centrale Idroelettrica Cadarese. Il sito risulta visibile dalla viabilità storica e panoramica riconosciuta dal Ppr.

**Scheda Polo O02100 - Formazza:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione unisce due cave attive e una inattiva in un unico polo. L'ampliamento proposto coinvolge pendii completamente boscati (Pecceta montana) e intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBA14. Si segnala che, a differenza di quanto indicato nella scheda, l'ampliamento non intercetta beni tutelati con dichiarazione di notevole interesse pubblico. L'ampliamento presenta criticità per l'estensione, che interessa più cave già molto estese, nonché per la presenza di altri poli nelle vicinanze. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un parziale ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo.

**Scheda Polo O02101 - Premia:** il polo si trova in zona montuosa. Il sito intercetta aree boscate e fascia fluviale. La previsione si estende per un lungo tratto del versante sinistro della valle Antigorio e un breve tratto del versante destro e comprende almeno otto cave attive e tre inattive. L'ampliamento proposto si pone in un contesto vallivo già caratterizzato dall'impatto delle cave presenti a breve distanza tra loro coinvolgendo pendii completamente boscati e intercettando un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBA12. Il polo si trova inoltre nelle vicinanze degli abitati storici di Salecchio Superiore e Inferiore (nuclei walser), San Rocco di Premia con la Chiesa Parrocchiale, il cimitero, Balmarice, il Passo con Oratorio di San Giulio e resti della Torre del Passo, Rivasco con Oratorio di S. Antonio Abate, Case Cini, caratterizzati dalla presenza di beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice e di beni di valore storico documentario. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. La principale criticità deriva dall'estensione del previsto fronte di cava. Per le motivazioni sopra esposte si chiede una riduzione della previsione di ampliamento del polo.

**Scheda Polo O02102 – Crevaldossola:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano completamente boscato intercettando una fascia fluviale ed include una cava attiva ed una cava inattiva. Si trova in prossimità dell'abitato storico di Rencio Inferiore caratterizzato dalla presenza di beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice e di beni di valore storico documentario e dell'Oratorio della Madonna Immacolata. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo in continuità con la cava esistente al fine di utilizzare i percorsi esistenti.

**Scheda Polo O02104 - Villadossola:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano completamente boscato intercettando una fascia fluviale ed include una cava attiva. Si trova in prossimità degli abitati storici di Villadossola con Chiesa di Santa Maria Assunta al Piaggio e di Noga con Chiesa della Beata Vergine del Rosario e Cimitero. (Beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice). Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr.



**Scheda Polo O02105- Crevoladossola:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano completamente boscato intercettando una fascia fluviale ed include tre cave attive. Si trova in prossimità degli abitati storici di Oira con la Chiesa Parrocchiale di San Mattia, il cimitero, e in prossimità della località Canova. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr.

Si segnala nell'area del polo una cava inattiva recuperata con progetto Tones Teatro Natura.

L'ampliamento presenta criticità per l'estensione, che interessa più cave già molto estese, nonché per la presenza di altri poli nelle vicinanze. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un parziale ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo.

**Scheda Polo O02106- Montecrestese:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano completamente boscato intercettando una fascia fluviale ed include due cave inattive. Si trova in prossimità degli abitati storici di Veglio e Montemaglio.

**Scheda Polo O02107 - Crevoladossola:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione interessa un pendio in parte boscato caratterizzato da radure coltivate o in abbandono, include piccoli nuclei rurali sparsi sul versante, tra cui Case Genini e Lorgino. La previsione circonda interamente la frazione Villadelloro e intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAA09. All'estremo limite nord è compreso l'Oratorio di San Bernardo e a poche decine di metri la borgata rurale della frazione Enso con con Oratorio di San Bernardo, la frazione Pinone con Oratorio di Santi Carlo, Rocco e Sebastiano, Borgo dell'Era, Casa Rossa, Scarpia, Cresta. (Beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice e beni di interesse storico documentale). L'area di cava attiva include manufatti tutelati ai sensi della Parte II del Codice (edicola votiva, percorsi storici) sui quali sono in corso provvedimenti di verifica dell'interesse culturale. Il polo estrattivo ricade inoltre nella visuale percepibile dal punto di monitoraggio del belvedere del Sacro Monte Calvario di Domodossola e risulta visibile da viabilità storica e panoramica riconosciuta dal Ppr. Per tali motivazioni e per il forte impatto sul paesaggio rurale tradizionale delle frazioni insediate circostanti la previsione in ampliamento rappresenta una forte criticità. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo che consenta il mantenimento di una ampia fascia di rispetto verso i nuclei rurali di valore storico documentario.

**Scheda Polo O02112 – Varzo:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano completamente boscato intercettando una fascia fluviale ed include una cava attiva. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr.

**Scheda Polo O02113 – Formazza:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione unisce due cave attive e interessa un pendio completamente boscato. Il polo intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 *“Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio di Alpe Vova, Salecchio e Antillone sito nei Comuni di Premia e Formazza”* (B053). Tra i valori costitutivi del DM in cui ricade vi è il riferimento specifico ad *“Antillone piccola frazione di Formazza con vicino un bellissimo laghetto di Circo”, le mulattiere che collegano questi luoghi al fondovalle*. La specifica scheda B053 individua: *“Tra i fattori di rischio si rileva lo sviluppo delle attività estrattive che interessano il versante e che potrebbero determinare, se ampliate, forti criticità per la vicinanza di alcuni siti al lago di Antillone e al limitrofo nucleo e per l'apertura di nuove piste di accesso”*. Le prescrizioni specifiche prevedono che *“Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica”*. Il polo è posto a poca distanza dalla borgata rurale di Antillone con l'Oratorio della Visitazione e via Crucis (beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice) e a circa 70 metri dalle sponde dell'omonimo laghetto intercettando inoltre un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAG27. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento

rappresenta una forte criticità per l'interferenza con le componenti paesaggistiche inerenti la borgata rurale, lo specchio d'acqua, il pendio boscato e il tratto della mulattiera storica facente parte della Rete Escursionistica piemontese sopracitato. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo.

**Scheda Polo O02114 – Beura Cardezza:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano boscato intercettando una fascia fluviale ed include una cava attiva. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. Il polo include 3 cave attive e più siti di cava inattivi.

**Scheda Polo O02115 – Mergozzo:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano boscato ed intercetta l'area tutelata con D.M. 25/02/1974 *“Dichiarazione di notevole interesse pubblico del centro abitato e dei dintorni del Comune di Mergozzo”* (A165). La specifica scheda A165 individua tra gli elementi di criticità: *“Si segnalano quali elementi di criticità... Si rileva infine la presenza di una attività estrattiva sottostante il nucleo storico di Montorfano”*. Le prescrizioni specifiche prevedono che *“Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica”*. Il polo intercetta inoltre la fascia lacuale e si trova nei pressi dell'area tutelata ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 142 comma 1 lett. m) del Codice con D.D. 08/05/2015 *“Complesso battesimale palocristiano e altomedievale di San Giovanni in Montorfano”* (ARCHEO093). Il confine nord del polo è posto a soli 150 metri dall'Oratorio romanico di S. Giovanni di Montorfano (bene tutelato ai sensi della Parte II del Codice). L'intero Polo ricade nel cono visuale di monitoraggio del Ppr situato presso il belvedere della Torre di Montecastello a Baveno. Si rileva inoltre l'estensione dei poli già in essere in zona. Si segnala che nel 2017 l'Ufficio scrivente ha espresso parere negativo all'apertura di un nuovo fronte di cava a nord del nucleo di Montorfano (note dell'Ufficio scrivente prot. n. 2222 del 17 febbraio e n. 5735 del 4 maggio 2017). Per le motivazioni sopra esposte si chiede un parziale ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo.

**Scheda Polo O02116 – Mergozzo (Cava Madre):** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano boscato. Presenza di superfici boscate, cava ad uso esclusivo del cantiere della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, volumi molto limitati. Nessuna criticità. Destinazione d'uso naturalistico e/o storico - culturale

**Scheda Polo O02117 – Crodo:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano completamente boscato intercettando una fascia fluviale; include due cave attive e due cave inattive. Si trova in prossimità dei nuclei di Alpiano Inferiore ed Alpiano Viceno con l'Oratorio di San Carlo (bene tutelato ai sensi della Parte II del Codice) ed in prossimità delle Terme di Crodo. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. L'ampliamento presenta inoltre criticità per l'estensione, nonché per la presenza di altri poli nelle vicinanze. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un parziale ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo.

**Scheda Polo O02120 - Baceno-Premia:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano boscato ed intercetta l'area tutelata con D.M. 1 agosto 1985 *“Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata Alpe Devero sita nel Comune di Baceno”* (B051). La specifica scheda B051 individua tra gli elementi di criticità *“le aree a parcheggio che hanno provocato notevoli impatti sul paesaggio circostante e un considerevole aumento della fruizione, soprattutto nei periodi estivi. Altri fattori di disturbo visivo sono costituiti dai tralicci delle linee ad alta tensione presenti sul fondovalle, dalla attività estrattiva nei pressi di Ausone, in parte compresa nel perimetro dell'area tutelata, e*



dalla presenza di manufatti poco integrati nel contesto per tipologia e materiali utilizzati ...” Le prescrizioni specifiche prevedono che “Non è consentita l’apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l’uso di tecniche di ingegneria naturalistica “. La previsione interessa un pendio completamente boscato posto attualmente al di sotto della cava esistente perfettamente visibile dal percorso panoramico segnalato dal Ppr. Il polo si trova nei pressi della Località Ausone con l’Oratorio della Visitazione della Vergine Maria ed il nucleo storico di Goglio con l’Oratorio (beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice). Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. La previsione in ampliamento presenta una forte criticità in quanto si prevede un ampliamento di superfici e volumi di circa 7,5 volte rispetto all’esistente e portando l’estensione delle superfici da cavare dalla attuale conca al versante montano sottostante.

Per le motivazioni sopra esposte si chiede di limitare l’ampliamento entro il limite di 1- 1,5 volte l’estensione di cava esistente e di mantenere l’espansione entro i limiti della conca per limitarne la visibilità.

**Scheda Polo O02121 - Varzo:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione amplia la superficie di una cava inattiva di cui non è chiaro lo stato di rinaturalizzazione. interessa un pendio completamente boscato; la parte più bassa, che non risulta ancora interessata da attività estrattiva, intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese (VBAF05). Il polo si trova nei pressi della frazione Iselle di Trasquera con la Chiesa di San Giuseppe ed il cimitero ed i prossimità della Frazione Osone, con l’Oratorio (beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice). Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento rappresenta una criticità.

**Scheda Polo O02122 - Varzo:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione amplia la superficie di una cava inattiva di cui non è chiaro lo stato di rinaturalizzazione. interessa un pendio completamente boscato. Il polo si trova nei pressi del nuclei storico di Riceno con la Chiesa (bene tutelato ai sensi della Parte II del Codice) e Campaglia. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento rappresenta una criticità.

**Scheda Polo O02123 - Varzo:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione amplia la superficie di una cava inattiva di cui non è chiaro lo stato di rinaturalizzazione; interessa un pendio completamente boscato. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento rappresenta una criticità.

**Scheda Polo O02124 - Baveno:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione amplia la superficie di una cava inattiva posta sul lato settentrionale del Monte Camoscio di cui non è chiaro lo stato di rinaturalizzazione. Interessa un pendio completamente boscato ed intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBVM3. L’ambito pare ad elevata naturalità senza vie di accesso visibili. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento rappresenta una criticità.

**Scheda Polo O02125 - Villadossola:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione amplia la superficie di due cave inattive di cui non è chiaro lo stato di rinaturalizzazione; interessa un pendio completamente boscato in prossimità del centro urbano. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento rappresenta una criticità.

**Scheda Polo O02126 - Vogogna:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione amplia la superficie di una cave inattive di cui non è chiaro lo stato di rinaturalizzazione; l’ampliamento interessa una cava inattiva nella parte superiore e un’area attualmente interamente boscata, non interessata da attività estrattive nella parte inferiore e che intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAA32. La parte superiore è posta in un vallone secondario privo di strade di accesso facente parte del versante montano che racchiude il



Parco Nazionale della Val Grande il cui confine è posto a circa 200 metri in linea d'area dalla cava inattiva. La parte inferiore, attualmente priva di attività estrattiva ma inclusa nel Polo, non è servita da tratti di viabilità. Entrambe le aree del polo estrattivo ricadono inoltre nella visuale percepibile dal punto di monitoraggio del belvedere della Cappella della Pace di Cimamulera. Per tali motivazioni e per il forte impatto sul paesaggio che provocherebbero le infrastrutture di accesso alle aree estrattive in un contesto naturale privo di infrastrutture e limitrofo al Parco Nazionale si chiede di eliminare tale previsione di espansione.

**Scheda Polo B01028 – Caprile:** Il polo si trova in zona pianeggiante ed è circondato da aree boscate. Occorre verificare possibili interferenze visive con la cosiddetta “via della lana” Pray – Masserano.

**Scheda Polo N01062 – Bellinzago Novarese:** Il polo si trova in zona pianeggiante. Le aree di ampliamento intercettano alcune aree boscate, rare nel contesto di pianura di riferimento. Sarebbe opportuno prevedere delle compensazioni e mitigazioni boscate in fase di coltivazione e rinaturalizzazione.

La previsione interessa terreni di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 del Ppr che recita: “*per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio*”.

Si segnala la vicinanza sul confine nord ed ovest dell'area di ampliamento con il Canale Regina Elena, bene tutelato *ope legis* ai sensi degli artt. 10-12 del D.lgs 42/2004.

Si rappresenta, infine, che il polo di colloca in un comprensorio territoriale a elevato potenziale archeologico per la presenza di tracce diffuse di relitti centuriali.

**Scheda Polo N01063 – Maggiore:** Il polo si trova in zona pianeggiante. Il polo intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'Alta Valle di Sizzone ricadente nei comuni di Soriso, Gargallo, Borgomanero, Maggiore e Valduggia* (scheda Ppr B008).

Le NdA del Ppr prevedono tra le prescrizioni specifiche per l'area: “*non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica*”. Dato il modesto ampliamento non si ravvisano elementi di criticità, fatti salvi i previsti interventi di recupero naturalistico.

**Scheda Polo N01064 – Briona:** Il polo si trova in zona pianeggiante. L'area di ampliamento è molto vasta e lambisce vari insediamenti agricoli. Occorre verificare possibili interferenze visive con i beni tutelati ai sensi della Parte II del D. lgs. 42/2004 e s. m. i. (a circa 1 km Oratorio di S. Antonio Abate, Sec. XIV – XV, a circa 2 km castello di Proh).

L'ampliamento confina sul lato sud ovest con un'area tutelata ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 142 comma 1) lett. m) in forza del D.M. 10/07/1982 “*Resti di necropoli dell'età del ferro*” (Ppr scheda ARCHEO049).

Nel territorio comunale di Momo il polo interferisce con un'area a bosco al cui interno sono segnalati almeno due tumuli sepolcrali di età protostorica (rif. NTA art. 33, punto 2); tale area, individuata anche in PRGC di Momo come “*ambito a rischio archeologico*” deve essere stralciata.

**Scheda Polo N01066 – Cameri:** Il polo si trova in zona pianeggiante. La previsione interessa terreni di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 del Ppr che recita: “*per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione,*



*recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio".*

Si segnala che il polo si colloca in un comprensorio territoriale a elevato potenziale archeologico per la presenza di tracce diffuse di relitti centuriali.

**Scheda polo N01067 – Cerano:** Il polo si trova in zona pianeggiante. Si rileva la vicinanza con la Roggia Molinara, realizzata negli anni 30 del Novecento e con il Naviglio Langosco, la cui realizzazione risale al 1613; (si rammenta che i manufatti di proprietà in parte pubblica con più di settanta anni sono tutelati *ope legis* ai sensi della Parte II del codice). Si rilevano inoltre nei pressi cascine di valore storico documentario.

Si evidenzia inoltre che il comune di Cerano ha terminato l'iter di adeguamento del Prg al Ppr, si chiede pertanto di verificare con l'amministrazione comunale la presenza di eventuali elementi di contrasto con la previsione di ampliamento.

**Scheda polo N01068 – Castelletto Sopra Ticino:** Il polo si trova in zona pianeggiante. L'ampliamento intercetta una fascia boscata che unisce le aree verdi poste a nord (Parco Lagoni di Marcurago) e a sud (Parco Monte Solivo) e separa le frazioni di Mottaluga e Glisente poste rispettivamente ad ovest ed a est. Si chiede di regolarizzare il perimetro al fine di mantenere la continuità dell'area boscata tra la cava e la frazione Mottaluga.

Si segnala, inoltre, quale elemento di criticità che il polo comprende l'area di rinvenimento di una necropoli dell'età del Bronzo (XIII secolo a.C.) individuata presso la cava di ghiaia in loc. Glisente.

**Scheda polo N01069 – Varallo Pombia:** Il polo si trova in zona pianeggiante. Il polo intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 *Zona sita nei comuni di Pombia e Varallo Pombia (B059)*. La specifica scheda B059 individua *"I maggiori fattori di compromissione e impatto sull'ambiente naturale sono dovuti all'ampliamento dell'attività estrattiva a est di Varallo Pombia in zona boscata"*. Le NdA del Ppr prevedono tra le prescrizioni specifiche per l'area: *"non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica"*. La previsione interessa terreni di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio*.

Si segnala inoltre la presenza del canale Regina Elena, bene tutelato *ope legis* ai sensi degli artt. 10-12 del D.lgs 42/2004, la prossimità con il Parco naturale del Ticino e la vicinanza con Oratorio dei SS. Michele Arcangelo e Sebastiano (Lazzaretto), beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10-12 del D.lgs 42/2004.

**Scheda polo N01070 – Oleggio:** Il polo si trova in zona pianeggiante. L'ampliamento interessa zone boscate e si riconoscono in zona altre cave, in parte rinaturalizzate, non considerate né quali cave attive né inattive nel polo. La previsione interessa terreni di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio*.

Si segnala che l'ampliamento lambisce il Canale Regina Elena, bene tutelato *ope legis* ai sensi degli artt. 10-12 del D.lgs 42/2004.

Si segnala, inoltre, quale elemento di criticità che nell'ambito del polo è presente una necropoli romana in parte individuata e distrutta nel 1953, in parte indagata nel 1988 (quasi 70 tombe) con prosecuzione a sud e a sud-est, all'interno dell'area oggetto di cava.

**Scheda polo N01071 – Momo:** Il polo si trova in zona pianeggiante e si colloca in un comprensorio territoriale a elevato potenziale archeologico per la presenza di tracce diffuse di relitti centuriali.

**Scheda polo V01109 – Tronzano Vercellese:** Il polo si trova in zona pianeggiante, in un'area a elevato potenziale archeologico per la presenza di un'area di sepolture di età romana presso Cascina Vianone.

**Scheda polo V01110 – Santhià:** Il polo si trova in zona pianeggiante. L'ampliamento interessa una zona boscata. Si rilevano elementi di criticità per la vicinanza di beni di valore storico documentario (Cascina La Mandria). Si evidenzia che l'Ufficio scrivente ha espresso in sede di VIA la richiesta di ridurre la previsione di espansione verso la cascina La Mandria ed ampliare la zona verde di mitigazione. (cfr. nota dell'Ufficio scrivente prot. 3676 del 23/03/2022).

Si rappresenta, inoltre, che il polo intercetta parzialmente una "zona archeologica accertata" individuata dal PTCP della provincia di Vercelli, che deve essere stralciata (rif. Tav. P.2.B/1-6, art. 30 NTA). L'art. 30, punto 5 delle NTA del PTCP della provincia di Vercelli esclude, infatti, in queste aree "l'apertura di cave e ampliamento di cave esistenti".

**Scheda Polo V01111 – Alice Castello:** Il polo si trova in zona pianeggiante. Il polo è localizzato tra i nuclei di Cavaglià, Alice Castello, Santhià ed il lago di Viverone. Il territorio in cui si colloca è a vocazione agricola ed è interessato da casine e nuclei rurali di valore storico – documentario.

La previsione interessa terreni di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.*

Il polo si colloca in un'area a elevato potenziale archeologico per la presenza di un'area di numerosi rinvenimenti archeologici diffusi. Si segnala la presenza di procedimento VAS in corso (cfr. nota dell'Ufficio scrivente prot. n. 140 del 05.01.2023).

L'ampliamento presenta inoltre criticità per l'elevata estensione. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un parziale ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo individuando confini geometricamente regolari entro i quali attenersi e mantenendo una fascia di mitigazione tra gli spazi di cava ed il contesto agricolo circostante.

**Scheda polo V03001 – Rovasenda:** Il polo si trova in zona pianeggiante. La superficie cavabile è molto estesa. Il polo intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 (B013) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle aree della Baraggia Vercellese ricadenti nei comuni di Masserano, Brusnengo, Roasio, Lozzolo, Gattinara, Lenta, Rovasenda e Castelletto Cervo.* La specifica scheda B013 individua *"la perdita e frammentazione di superfici agricole, prative e boscate"*. Le NdA del Ppr prevedono tra le prescrizioni specifiche per l'area: *"Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica. Le sistemazioni agrarie, che prevedono l'asportazione di materiale argilloso, sono consentite"*



solo se finalizzate al miglioramento fondiario, con sistemazione del piano campagna finale recuperato senza riporto di materiale dall'esterno. La differenza tra la quota del suddetto piano campagna finale recuperato e il piano originario deve essere compresa tra +/- 200 cm. Le opere idrauliche funzionali alle attività agricole devono essere realizzate con geometrie, materiali e cromie tali da ridurre l'impatto visivo, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica"

La previsione interessa terreni di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 del Ppr che prevede per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

Una delle tre aree in ampliamento va a lambire l'abitato di Rovasenda. Sono possibili interferenze visive con il castello (Bene tutelato ai sensi della Parte II del Codice).

Il polo si colloca, inoltre, in un'area a elevato potenziale archeologico per la presenza di un'area di numerosi rinvenimenti archeologici diffusi.

Si chiede di ridimensionare il perimetro del polo con particolare riferimento alla previsione più prossima all'abitato di Rovasenda ed alla eventuale presenza di elementi di valore storico documentario.

**Scheda fuori polo H0004B - Campiglia Cervo:** il polo si trova in zona montuosa. Il polo intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 (B009) "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Lago della Vecchia e dell'Alta Valle del Cervo ricadente nei comuni di Piedicavallo, Rosazza, Campiglia Cervo, Biella, Andorno Micca, Selve Marcone, Callabiana e Sagliano Micca*". La specifica scheda B009 riconosce la presenza di cave storiche. Le NdA del Ppr prevedono tra le prescrizioni specifiche per l'area: "*Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica.*" L'attività estrattiva si pone in un contesto vallivo caratterizzato dalla presenza del Santuario di San Giovanni di Andorno bene UNESCO e intercettando un tratto della Rete Escursionistica piemontese BIAE26. L'area estrattiva ricade inoltre nella visuale percepibile dal belvedere del Monte Pila di Campiglia Cervo segnalato dal Ppr.

**Scheda fuori polo H0029V - Quarona:** la cava intercetta due tratti della Rete Escursionistica piemontese H0029V.

**Scheda fuori polo A0285V – Crescentino:** la cava si inserisce in un comprensorio a elevato potenziale archeologico per la stretta vicinanza a un'area di necropoli romana, con sepolture di prestigio entro sarcofago.

**Scheda fuori polo M1095V – Desana:** la cava si colloca in un'area a elevatissimo potenziale archeologico, per la presenza di diffusi rinvenimenti relativi a un insediamento stabile di età tardo romana e altomedievale.

**Scheda fuori polo M1904N – Cerano:** la cava si colloca in un comprensorio a elevato potenziale archeologico per la presenza di tracce diffuse di relitti centuriali.

Considerato il numero di criticità riferite al PRAE rilevate sotto tutti i profili di competenza di questa Soprintendenza, l'Ufficio scrivente resta a disposizione per ulteriori confronti e colloqui, anche informali, da svolgersi prima della approvazione del PRAE al fine di limitare le problematiche nelle fasi attuative.



I Responsabili del procedimento



**IL SOPRINTENDENTE**  
*Dott. ssa Michela Palazzo*

*Documento firmato  
digitalmente ai sensi del  
D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme  
collegate*

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00029414 del 28/02/2023



**MINISTERO  
DELLA  
CULTURA**





## Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA  
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Torino,

A Segretariato Regionale per il Piemonte  
[sr-pie@pec.cultura.gov.it](mailto:sr-pie@pec.cultura.gov.it)

Alla Regione Piemonte  
-Direzione Competitività del Sistema Regionale  
Settore Polizia mineraria, cave e miniere  
[miniereattivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it](mailto:miniereattivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it)

-Direzione Ambiente, Energia e Territorio  
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate  
[valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it)

p.c.  
Alla Regione Piemonte  
Direzione Ambiente, Energia e territorio  
Sett. Pianificazione regionale per il governo del territorio  
[pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it](mailto:pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it)

Alla SABAP-AL  
[sabap-al@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-al@pec.cultura.gov.it)

Alla SABAP-NO  
[sabap-no@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-no@pec.cultura.gov.it)

Prot. n.

AMBITO E SETTORE: Tutela paesaggistica / architettonica/archeologica  
DESCRIZIONE: Bene e oggetto dell'intervento: **Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE)**  
Convocazione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione e avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di valutazione della procedura di VAS ai sensi dell'art. 5 c.1 lettera c della l.r. 23/2016 e dell' articolo 13, comma 5 bis del d.lgs. 152/2006.  
Richiesta contributo entro il 20/02/2023  
DATA RICHIESTA : Data di arrivo richiesta: 22/12/2022 (prot.14454 del 22/12/2022 Regione Piemonte )  
Protocollo entrata richiesta: 24611 del 23/12/2022  
RICHIEDENTE Regione Piemonte Settore Polizia mineraria, cave e miniere -Pubblico  
PROCEDIMENTO: PARERE NEL PROCEDIMENTO DI VAS (artt. 13e 14 D.Lgs.152/2006 e s.m.i)  
PROVVEDIMENTO: Tipologia dell'atto: Parere endoprocedimentale di competenza  
Destinatario: Segretariato Regionale per il Piemonte e Richiedente

In riferimento all'oggetto, si chiede a codesto Segretariato Regionale, per l'espressione del parere complessivo di competenza per gli interventi che riguardano più Soprintendenze regionali, di voler far pervenire le presenti osservazioni istruttorie- entro il 20/02/2023 - ai seguenti Settori della Regione Piemonte:

- Direzione Competitività del Sistema Regionale - Settore Polizia mineraria, cave e miniere, all'indirizzo PEC: [attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it](mailto:attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it);
- Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Valutazioni ambientali e procedure



Palazzo Chiabrese: Piazza San Giovanni, 2 – 10122 Torino Tel. +39.011.5220411 Fax +39.011.4361484

email: [sabap-to@cultura.gov.it](mailto:sabap-to@cultura.gov.it) – PEC: [sabap-to@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-to@pec.cultura.gov.it)

sito web: <http://www.sabap-to.beniculturali.it/>

integrate, all'indirizzo PEC: [valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it);

Si anticipano tuttavia con la presente nota le valutazioni di questa Soprintendenza.

Vista la nota prot. n. 14454 del 22/12/2022 trasmessa dalla Regione Piemonte - Settore Polizia mineraria, cave e miniere in qualità di Autorità competente, assunta agli atti di questo Ufficio con prot. n. 24611 del 23/12/2022, con cui ha comunicato la Convocazione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione e l'avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di valutazione della procedura di VAS del "Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE)";

Visto il Piano Paesaggistico Regionale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;

Visto il Regolamento di "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr)", ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della L.R. n.56/77 e dell'articolo 46 comma 10 delle norme di attuazione del Ppr", approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 n. 4/R;

Considerato che l'art. 4 comma 2 del richiamato Regolamento recita "la Regione provvede ad assicurare la coerenza e l'armonizzazione con le disposizioni del PPR dei propri atti di pianificazione e delle politiche di settore vigenti, quali quelli a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché delle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, come specificato all'art. 46 comma 1 delle NDA (...)";

Vista la Legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016 "Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave" e richiamati in particolare gli artt. 4 e 7;

Esaminata la documentazione messa a disposizione attraverso il sito web della Regione, ed in particolare il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, le Norme Tecniche di Attuazione e le Schede dei Poli e delle Cave fuori polo;

Considerata la nota dell'Ufficio scrivente prot. n. 17773 del 16/11/2020 relativa alla fase di scoping della procedura in oggetto – integralmente recepita nel parere trasmesso dal Segretariato Regionale per il MiC del Piemonte con nota prot. n. 5329-P del 21/12/2020 - e richiamandone i contenuti, sulla base del Rapporto Ambientale (R.A.) e, in merito alla esaustività della trattazione ivi contenuta e al recepimento delle osservazioni della nota sopra richiamata, si evidenzia quanto segue:

### **Con specifico riferimento al Rapporto Ambientale (R.A.):**

Preso atto che "...obiettivo specifico del PRAE sarà quello di fornire agli operatori e responsabili del procedimento amministrativo un iter autorizzativo semplificato in funzione della coerenza ai sensi dell'art 7. C.2 della l.r. n. 23/2016 rispetto alla pianificazione urbanistica locale, nonché definire i poli ad una scala che consenta la variante urbanistica automatica così come prevista nell'art. 7 c. 2 della L.R. 23/2016."

Osservato che non sono stati specificatamente trattati gli esiti delle fase di consultazione preliminare per la definizione dei contenuti da includere nel Rapporto Ambientale (Scoping), con particolare riferimento alle modalità di recepimento delle osservazioni trasmesse dai soggetti competenti in materia ambientale, tra cui la Scrivente;

In relazione al cap. 3.2 "Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRAE" si evidenzia come, tra gli obiettivi del PRAE volti alla sostenibilità ambientale, non vi siano riferimenti specifici alla tutela dei beni paesaggistici o dei beni culturali, che sarebbero invece da considerare;

In relazione alla Tabella 3.2. "Dieci criteri di sostenibilità ambientale per la definizione degli obiettivi di un piano" (pp. 59-61) si osserva come tra le azioni previste per il criterio n. 1 "ridurre al minimo l'impiego delle risorse", benché più pertinenti con i criteri n. 4 "conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi" e n. 6 "conservare e migliorare la





qualità delle risorse storiche e culturali” compaiano:

- tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente;
- contenere l’impatto della viabilità sul paesaggio;
- tutelare le aree ad elevata qualità naturale e paesaggistico

Al contempo si evidenzia che le stesse rappresentano l’unico riferimento del piano al patrimonio culturale, che nella trattazione successiva della documentazione resa disponibile non risulta più considerato;

In relazione al cap. 4.1 “I livelli della partecipazione” a pag. 69, tra i soggetti competenti in materia ambientale sono da aggiornare le diciture relative alla denominazione di questo Ministero (MiC - Ministero della Cultura) e dei relativi Uffici periferici con competenza ambientale per la Regione Piemonte: la Scrivente Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino; la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo; la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, ed il Segretariato regionale per il Piemonte, considerato che le competenze della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte dal 2016 sono confluite nelle Soprintendenze ABAP;

In relazione al cap. 6.2 “La verifica della coerenza esterna con altri piani e programmi” si evidenzia come siano stati esaminati esclusivamente strumenti redatti a scala regionale o provinciale, senza prendere in considerazione norme di rango europeo o nazionale; in particolare, per quanto di stretta competenza della Scrivente, non vi sono riferimenti alla Parte II del D.Lgs. 42/2004 [d’ora in avanti Codice], rispetto ai cui disposti di tutela le previsioni del piano possono interferire e comunque avere degli impatti indiretti, che non sono stati indagati;

Al par. 6.2.1 “La coerenza e l’integrazione tra il PRAE e gli strumenti di pianificazione territoriale regionale, si evidenzia come sia stata condotta solamente la dimostrazione di una parziale coerenza con i contenuti del Ppr; in particolare la verifica di coerenza riguarda le sole strategie condivise da Ppr e Ptr e non gli obiettivi specifici, mentre per quanto riguarda la coerenza con le Norme di Attuazione [cfr. d’ora in avanti NdA ] del Ppr il R.A. riporta una mera citazione dei contenuti delle stesse e non una puntuale verifica di coerenza/conformità tra norme del Ppr e contenuti normativi e progettuali del PRAE [cfr. Si vedano le osservazioni all’art. 5 delle NdA del PRAE], peraltro in riferimento ad una sola parte degli articoli riconducibili alle componenti paesaggistiche tutelate dal piano e che invece sono tutti da esaminare;

#### **Con specifico riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.):**

- Art. 3. Definizioni. Relativamente alle cave che ricadono in tutto o in parte in ambiti tutelati con dichiarazione di notevole interesse pubblico ed ai fini dell’interpretazione della prescrizione specifica n. 22 del Ppr (Non è consentita l’apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l’uso di tecniche di ingegneria naturalistica), si chiede di riferirsi alle definizioni riportate nel documento condiviso dal Comitato tecnico interistituzionale

Regione/MiBACT per l’attuazione congiunta del Ppr del 20 novembre 2019 e pertanto di aggiungere:

*“Per le attività di cava inserite in aree tutelate ai sensi della Parte III del D. lgs. 42/2004 e s. m. i. con dichiarazione di notevole interesse pubblico così come individuate dal Ppr Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sono da considerare le ulteriori definizioni:*

• *la fattispecie dell’ampliamento degli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti si configura nel caso in cui l’intervento medesimo interessi un ambito posto in diretta contiguità rispetto a uno dei lotti già compresi nell’originario progetto di coltivazione, autorizzato*





*paesaggisticamente prima dell'entrata in vigore della specifica prescrizione del Ppr, e a condizione che l'istanza di autorizzazione all'ampliamento sia presentata prima della scadenza dei termini riferiti al progetto di coltivazione originario;*

- *la fattispecie dell'apertura di un nuovo sito di cava si configura nel caso di presentazione di una nuova istanza in assenza di un pregresso progetto di coltivazione, o in presenza di un precedente progetto di coltivazione completato o rispetto al quale sia esaurito il termine massimo di proroga dell'autorizzazione a termini di legge;*

- *la fattispecie relativa all'apertura di un nuovo sito di cava deve essere verificata rispetto all'attuale stato dei luoghi, a prescindere che lo stesso stato dei luoghi sia intervenuto da più o meno tempo, anche a seguito di interventi di recupero ambientale di pregresse attività di cava, o nel caso in cui il ripristino sia avvenuto naturalmente;”*

- **Art. 4. Vigenza del PRAE. Programmazione dei volumi estraibili.** In considerazione dell'elevato valore paesaggistico di alcuni dei contesti interessati dagli ampliamenti dei poli estrattivi e le difficoltà oggettive di recupero dei valori riconosciuti dalla dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei siti delle cave di monte e di collina, si chiede di inserire al punto a) dopo le parole “e gli ampliamenti proposti devono essere in contiguità territoriale” il seguente periodo: *“Per le cave di monte e di collina ricadenti sui beni individuati sul Ppr – Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sottoposti alla prescrizione n. 22 di cui sopra, l'ampliamento totale non potrà comunque essere superiore ad 1 - 1,5 volte l'estensione della cava già autorizzata”.*

- **Art. 5. Efficacia del PRAE in relazione alle previsioni urbanistiche e relative modalità di attuazione.** Rammentando che il Ppr costituisce piano sovraordinato a tutti gli strumenti di pianificazione anche settoriali con valenza territoriale si chiede di inserire la dicitura “Le norme di attuazione del Ppr hanno comunque carattere prevalente sulle previsioni del presente strumento”. In riferimento alla tutela archeologica preventiva si richiama, in particolare, l'art. 23, c. 4 delle NdA del Ppr: “I piani locali individuano, d'intesa con il Ministero, le aree a rischio archeologico, ancorché non costituiscano zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m) del Codice, al fine di garantire la salvaguardia di potenziali ambiti da assoggettare a specifica tutela archeologica”.

- **Art. 7. Varianti al PRAE.** Si evidenzia come la norma che permette con variante non sostanziale incrementi dei poli derivanti dalla localizzazione delle quantità generate dall'applicazione del 10% sul valore complessivo di poli e attività estrattive regionali, considerata la notevole estensione di alcuni di essi, potrebbe generare eccessivi volumi in aggiunta a quelli previsti dal Piano, con evidenti impatti sul territorio e pertanto si richiede di introdurre dei limiti espressi in termini assoluti e non solo percentuali;

- **Art. 17 Solare fotovoltaico in cava / Art. 18 Solare fotovoltaico sui laghi di cava.** Si evidenzia come il PEAR della Regione Piemonte richiamato negli stessi, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022, ai fini della localizzazione degli impianti a terra con tecnologia solare fotovoltaica - nelle more dell'individuazione delle “aree idonee” o “a vocazione energetica” previste dal PNIEC - abbia confermato “...la validità dei criteri localizzativi di pre-pianificazione afferenti all'individuazione di specifiche “aree inidonee” e di altrettante “aree di attenzione” approvati con deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010 in attuazione del paragrafo 17.3 delle Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, di cui al decreto ministeriale 10 settembre 2010...” e come alcune delle aree di cava indicate nel presente PRAE interferiscano con tali “aree inidonee” e “aree di attenzione”; si rileva inoltre la mancanza di adeguati approfondimenti circa i possibili impatti negativi derivati dall'installazione di impianti solari fotovoltaici all'interno delle cave di collina e delle cave di monte in considerazione del maggiore grado di visibilità anche su scala vasta;





- **Art. 42 Recupero paesaggistico attività di cava.** Con riferimento alle cave individuate dal PRAE nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 136 dove è vigente la citata prescrizione n. 22 si richiama quanto già espresso in riferimento all'art. 4 **Vigenza del PRAE. Programmazione dei volumi estraibili** e si chiede di armonizzare il contenuto del presente articolo con il citato art. 4 specificando che la prescrizione relativa all'ampliamento "per lotti successivi fino ad una estensione di 1 - 1,5 volte prima che sia rinaturalizzata la parte precedentemente oggetto di coltivazione" è da intendersi per le sole cave di pianura.

Sempre in riferimento alle opere di recupero delle cave, se queste ultime interferenti con aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, si evidenzia che il risultato del recupero dovrebbe porsi prioritariamente l'obiettivo di restituire per quanto possibile lo stato ante operam – sotto il profilo tipologico, geomorfologico e panoramico – con particolare riferimento ai valori riconosciuti che sono ragione del vincolo stesso o che comunque caratterizzano il sito.

- **Art. 44 Compensazioni ambientali e territoriali in aree boscate** Per tali aree -tutelate ope legis ai sensi dell'art. 142 del Codice- si ritiene la compensazione boschiva più idonea in luogo della compensazione monetaria, al fine di non compromettere il bilancio complessivo di superfici boscate sul territorio.

Più in generale, a titolo collaborativo con riferimento alle fasi successive di attuazione del PRAE, si evidenzia fin d'ora che, qualora il progetto di ampliamento o di realizzazione di nuova cava venga sottoposto a Verifica di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23, c. 1, lett. g-ter del D.Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 10, c. 1, lett. b), n. 1) della L. 91/2022, gli elaborati progettuali dovranno essere completati con gli esiti del procedimento di Verifica Preventiva di Interesse Archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

#### **Con specifico riferimento alle Schede dei Poli e delle Cave fuori polo:**

Con riferimento alla ricognizione dello stato di fatto rispetto al quale si inserisce il piano, ai fini di una coerente valutazione degli impatti delle relative previsioni, si evidenzia come in linea generale la cartografia di base prodotta non risulti completa ed esaustiva rispetto alla ricognizione delle cave attive e non attive, dentro e fuori polo, ancorché non oggetto di ampliamento, né risulta indicato lo stato di rinaturalizzazione delle cave dichiarate non attive, anche ove inserite in un polo e pertanto cartografate e corredate da una scheda. Inoltre, ai fini di una valutazione degli eventuale effetti di accumulo in quei territori interessati da più poli e/o cave fuori polo anche afferenti a comparti diversi, sarebbero necessari specifici elaborati cartografici di sintesi per la valutazione complessiva degli impatti di tutte le previsioni ricadenti sul medesimo contesto.

Si rileva che non è presente una cartografia di sovrapposizione delle previsioni dei poli estrattivi con gli elaborati del Ppr, in particolare con la tavola P2, tavola dei beni paesaggistici, e con la tavola P4, tavola delle componenti paesaggistiche, per consentire una puntuale valutazione degli impatti in termini di estensione e di interferenza con le specifiche prescrizioni vincolanti di cui al Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – prima parte e seconda parte, e con i disposti delle NdA del Ppr relativi alle componenti individuate (si veda anche il paragrafo *Osservazioni sulla coerenza con il Ppr*).

Si segnala che ai fini della compatibilità paesaggistica delle previsioni del piano rilevano anche le componenti percettivo-identitarie, e pertanto anche i belvedere o i percorsi panoramici eventualmente riconosciuti all'esterno del perimetro del polo o della cava individuati dal PRAE, in quanto le previsioni di piano potrebbero comprometterne le visuali e i caratteri di panoramicità;

Con riferimento ai beni paesaggistici si rileva che non sono stati verificati o comunque presi in considerazione gli usi civici, tutelati ai sensi dell'art 142, c.1 lett. h) del Codice nonché le aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art 142, c.1 lett. b) del Codice come definite al secondo paragrafo del comma 2 dell'art. 15 delle NdA del Ppr, che così recita "sono altresì da considerarsi laghi,





*ancorché non cartografati, le cave allagate completamente esaurite e dismesse con perimetro superiore a 500 metri, qualora sia definitivamente conclusa l'attività di coltivazione relativa all'intero sito di intervento e per il quale non risultino più attive garanzie fidejussorie o assicurative finalizzate a tutelare la Pubblica amministrazione in relazione all'attuazione delle opere di recupero ambientale";*

Con riferimento ai beni culturali, si evidenzia l'assenza di una ricognizione dei beni tutelati ai sensi della Parte II, sia in riferimento ai beni monumentali - archeologici, sia alle eventuali aree di rispetto di cui all'art.45 del Codice.

Inoltre, considerato che le previsioni dei poli del PEAR hanno immediata efficacia negli strumenti urbanistici locali, mancano del tutto i riferimenti alle previsioni urbanistiche vigenti sulle aree interessate, nonché eventuali interferenze con aree ex art 24 della LUR 56/1977, ivi comprese le aree a rischio archeologico o le fasce di rispetto dai Beni Culturali di cui alla parte II del Codice.

Si rileva che non sono state prese in considerazione eventuali "aree di esclusione" in considerazione dell'interferenza con aree sottoposte a tutela culturale o paesaggistica, o comunque già riconosciute di particolare pregio negli strumenti urbanistici vigenti; si rammenta che, nel caso di ampliamenti ricadenti in aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, sarà necessario acquisire il parere obbligatorio e vincolante del Soprintendente reso ai sensi dell'art. 146 del Codice, sulla base degli elaborati previsti dal del DPCM 12 dicembre 2005 e s.m.i., nel quale potranno essere richieste modifiche anche sostanziali alle previsioni prospettate dal PRAE in ragione della valutazione della compatibilità delle specifiche attività estrattive con i valori tutelati. Inoltre si richiamano per pertinenza anche i disposti dell'art 152 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 *"Nel caso di aperture di strade e di cave, di posa di condotte per impianti industriali e civili e di palificazioni nell'ambito e in vista delle aree indicate alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 ovvero in prossimità degli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dello stesso articolo, l'amministrazione competente, su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'articolo 146, comma 5, del soprintendente, o il Ministero, tenuto conto della funzione economica delle opere già realizzate o da realizzare, hanno facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, idonee comunque ad assicurare la conservazione dei valori espressi dai beni protetti ai sensi delle disposizioni del presente Titolo".*

Si segnala inoltre la necessità di verificare la coerenza delle previsioni contenute nelle schede dei Poli localizzati all'interno delle aree protette e nelle aree contigue con le disposizioni normative contenute nei relativi Piani d'area vigenti; inoltre, per quelle espansioni che coinvolgono cascine o borgate agricole/alpine, si chiede di fare un confronto con le identificazioni degli elementi aventi valore storico-artistico e/o paesaggistico o documentario ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977 del PRGC dei Comuni interessati ed altresì dei nuclei rurali identificati ai sensi dell'art. 25 delle NdA del Ppr ("Patrimonio rurale storico") e prevedere in quei casi una fascia di rispetto degli edifici.

Si rileva in generale un notevole ampliamento delle superfici di cava individuate nei poli. Considerato che alcuni dei poli intercettano beni paesaggistici, si chiede che, per i casi in cui il polo estrattivo di monte o di collina ricada all'interno di un'area tutelata con dichiarazione di notevole interesse pubblico, l'estensione del polo negli anni di vigenza del Prae non impegni una superficie superiore a 1 – 1,5 volte la superficie già in esercizio, indipendentemente dalle operazioni di recupero ambientale sui lotti esauriti [cfr. Si vedano le osservazioni alle singole schede di polo per osservazioni più puntuali in merito]. Si rappresenta inoltre che, ai fini della definizione di ampliamento per i siti di cava che ricadono o intercettano un'area tutelata con dichiarazione di notevole interesse pubblico, occorre riferirsi alle definizioni riportate nel documento condiviso dal Comitato tecnico interistituzionale Regione/MiBACT per l'attuazione congiunta del Ppr del 20 novembre 2019 che dovranno comparire nelle Norme di Attuazione del PRAE [cfr. Si vedano le osservazioni all'art. 3 delle NdA del PRAE].

Infine alcune perimetrazioni risultano poco comprensibili perché rappresentate su scala troppo





ampia (anche su Comune diversi) e non su scala catastale, rendendo difficile - non avendo la possibilità di consultazione su shape-files- la valutazione circa l'impatto paesaggistico in questa fase.

### **Osservazioni specifiche sulle schede dei poli estrattivi ATO Torino:**

Come già evidenziato in precedenza, si segnala la necessità di verificare la coerenza delle previsioni contenute nelle schede dei Poli localizzati all'interno delle aree protette e nelle aree contigue con le disposizioni normative contenute nel Piano d'area. All'interno del Parco naturale del Po piemontese sono presenti i seguenti Poli: TO1091, TO1100. All'interno dell'Area contigua della Fascia Fluviale del Po piemontese sono presenti i seguenti Poli: TO1071 (l'ampliamento è in gran parte al di fuori dell'area contigua), TO1072 (la parte di ampliamento del Polo, che è principalmente nel Parco del Po, ricade nell'area contigua), TO1076-TO1083-TO1092 (per tutti e tre i casi l'ampliamento ricade nell'area contigua).

#### **Scheda Polo TO1070 Rondissone Montanaro**

Sebbene non siano noti rinvenimenti archeologici specificamente localizzati nell'area della cava né siano individuate nel PRGC Aree a Rischio Archeologico in corrispondenza del polo, l'area si inserisce all'interno della centuriazione romana di *Eporedia* (odierna Ivrea), in una parte di territorio per la quale non si dispone di studi di dettaglio per l'individuazione delle tracce della divisione territoriale antica sul paesaggio moderno

#### **Scheda Polo T01071 La Loggia-1**

Si tratta di un polo di pianura in parte ricadente in art. 142, c.1, lettera f) e g) e in area contigua della fascia fluviale del Po.

Nel 1983, durante i lavori di estrazione di ghiaia nella cava della ditta Cavit (all'interno dell'area del polo La Loggia-1), ubicata nella regione Rotto, sono stati individuati e parzialmente indagati strati fossiliferi contenenti molluschi appartenenti al Pliocene - tra 5,332 e 2,588 milioni di anni fa (tra i 20 e 30 m sotto il p.d.c.), che caratterizzano tale porzione del territorio come area a rischio paleontologico. Vari fossili di grandi mammiferi (*Mammuthus meridionalis*, *Elephas antiquus*, *Megaloceros giganteus*) appartenenti al periodo wurmiano (44.000-30.000 anni fa) provengono dalla Cava Zucca & Pasta (sempre all'interno dell'area del polo La Loggia-1) ad una quota compresa tra 16 e 35 m dal p.d.c.. I reperti sono conservati presso il Museo Civico 'Giacomo Rodolfo' di Carignano.

Pertanto è stata proposta nella variante generale del PRGC, attualmente in corso, la perimetrazione come 'Area a Rischio Archeologico', come da indirizzo del Ppr, art. 23 comma 4.

#### **Scheda Polo T01072 Villastellone-Carignano-Carmagnola**

L'area è caratterizzata da tracce di popolamento antico e da alcuni rinvenimenti archeologici, tra cui spicca un impianto produttivo per la produzione ceramica di età romana, presso Cascina Fortepasso, cascina fortificata di impianto medievale, a nord-est dell'attuale invaso. L'area tra Cascina Fortepasso e l'attuale invaso colmato da acqua è da considerarsi a rischio archeologico.

#### **Scheda Polo T01075 - La Loggia-Carignano**

Sono documentati rinvenimenti sporadici paleontologici (resti di grande mammifero - *Megaloceros giganteus* - del periodo wurmiano - ca 44.000-30.000 anni fa) in loc. Madonna degli Olmi dall'area della cava Escosa, a 15 m dal p.d.c. (ricompresa nel polo T01075 - La Loggia-Carignano); Rinvenimenti archeologici sporadici di età romana sono documentati in loc. Sabbioni, la cui



ubicazione non è più accertabile. L'area del polo è da considerare a rischio archeologico e paleontologico.

#### **Scheda Polo TO1076 Carignano-Carmagnola-1**

Il polo intercetta in parte il D.M. 01/08/1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del Po Morto e Borgo Cornalese sita nei comuni di Carignano e Villastellone (Scheda B70), così come il polo TO1072. Se ne rammentano le prescrizioni, già riportate sulla Scheda. In questa fase non è dimostrata la conformità della previsione (rapporto cave esistenti/ espansioni).

l'area di cava coinvolge inoltre in parte l'ambito della Lanca di San Michele (riserva naturale) e del Parco del Gerbasso, all'interno del Parco del Po -lettera f) art. 142- che si qualificano come zone a protezione speciale della Rete 2000 (IT1110024).

Si hanno notizie di rinvenimenti archeologici di età romana nel comprensorio (presso la cascina Tetti Faule, nell'alveo del Po) la cui ubicazione non è più accertabile.

Durante gli anni 80 del secolo scorso, nell'area della cava di San Michele (affioranti sulla sponda sinistra del PO davanti agli impianti della cava S. Michele, ubicata nell'area del polo T01076 - Carignano-Carmagnola-1) sono stati individuati tronchi di albero subfossili verosimilmente inquadrabile nell'Olocene Medio, 3150 +/- 50. e 4400 +/- 50 anni fa.

Nell'area della cava Germaire (ubicata all'interno del polo T01076 - Carignano-Carmagnola-1, tronchi fossili databili tra 4151 e 4302 anni fa e tra 5893 e 5727 anni fa sono stati rinvenuti sotto alcuni metri (tra i 5-15 m dal p.d.c.) di sedimenti di origine alluvionale; i tronchi appartengono a querce.

Nella regione Cornova, nei pressi della confluenza del fiume Meletta con il Po, (immediatamente a sud ovest della cava Germaire) si ha una segnalazione del rinvenimento alla fine dell'Ottocento di tombe di età romana, la cui posizione non è più accertabile con sicurezza.

L'area del polo corrispondente alle cave San Michele e Germaire è da considerarsi a rischio archeologico e paleontologico.

#### **Scheda Polo T01081 – Rivalta di Torino**

L'area di espansione della cava Fontanone è interessata dal passaggio di un trincerone ferroviario rientrante nel progetto per la tratta nazionale della linea alta velocità Torino-Lione (RFI): nel relativo studio di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico tali terreni sono stati individuati come a rischio "medio" e "medio-alto". Si tratta di terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (*Augusta Taurinorum*), oggetto di centuriazione, e quindi da considerarsi a rischio archeologico.

#### **Scheda Polo TO 1085 - Collegno Druento**

Le aree previste in espansione sono vicine a cave esistenti, anche se alcune delle aree ricadono nella componente di PPR "aree di elevato interesse agronomico" e "di specifico interesse paesaggistico". Si chiede che a coltivazione conclusa la porzione all'interno del provvedimento di tutela paesaggistica D.M.1/8/1985 *Dichiarazione di notevole Interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei Comuni di Venaria e Druento* (Scheda B061) sia recuperata a livello naturalistico-agricolo e che si eviti in tutto il Polo la Tipologia di recupero "industriale" prevista nella Scheda;

Le aree di espansione delle cave sono costituite da terreni agricoli pianeggianti in area di occupazione agraria di epoca romana (*Augusta Taurinorum*) e oggetto di centuriazione, testimoniata da rinvenimenti sporadici di materiale fittile e di resti strutturali (presso Cascina Merli, Cascina Regis, Cascina del Tron, in via Druento presso la Fornace Garrone ecc.) da riferirsi a un capillare popolamento rurale, e quindi da considerarsi a rischio archeologico.





#### **Scheda Polo T01088 Cavour-2**

L'area di espansione della cava Mezza Luna si trova nei pressi di un antico guado sul Pellice in direzione di Vigone. Si tratta di terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (*Forun Vibii*), oggetto di centuriazione, dove è possibile ricostruire l'incrocio tra un cardine e un decumano, e quindi da considerarsi a rischio archeologico

#### **Scheda Polo T01089 Pianezza**

L'area non è sottoposta a tutela paesaggistica. Visto però che l'area di espansione al di là della strada (a nord) è staccata dalle altre cave esistenti, si chiede di proseguire la coltivazione prioritariamente nelle altre aree già limitrofe alle coltivazioni attuali.

Le aree di espansione della cava Cassagna sono costituite da terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (*Augusta Taurinorum*), oggetto di centuriazione, e quindi da considerarsi a rischio archeologico

#### **Scheda Polo TO 1091 Moncalieri**

Si ha notizia del rinvenimento, nel passato (anni '60 e '70 del secolo scorso), di resti di grandi mammiferi del periodo wurmiano – 44.000-30.000 anni fa (*Megaceros giganteus*, *Bison priscus*, *Elephas antiquus*, *Mammuthus primigenius*) dall'area della cava Molinello, da un orizzonte fossilifero situato a una profondità all'incirca compresa tra 12 e 25 m dal piano campagna, entro banchi ghiaioso-ciottolosi, con al tetto limi grigi con intercalati letti torbosi. L'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico.

#### **Scheda Polo TO1092 Carignano-Carmagnola-2**

Dalla cava del Ceretto presente all'interno del polo si segnala, in passato, il rinvenimento casuale nel secolo scorso di uno scramasax e di una lama da aratro databili nella prima metà del VII secolo e riferibili a corredi di tombe longobarde; i reperti sono esposti al Museo di Carignano. Si propone di indicare l'area del polo come area a rischio archeologico.

#### **Scheda Polo TO1100 Brusasco**

Si tratta di un polo di pianura in parte ricadente in art. 142, c.1, lettere c), g) e f). Si chiede di verificare la necessità dell'ampliamento più lontano dalle cave attive e vicino ad un'area boscata; Non sono noti rinvenimenti archeologici nell'area polo. Non sono indicate aree a rischio archeologico nel PRGC in corrispondenza del polo. Tuttavia, si evidenzia come la confluenza tra Po e Dora Baltea sia, sulla base della letteratura archeologica, indiziata come un'area di possibile approdo delle materie prime metallifere provenienti dalla valle d'Aosta e già estratte in età romana per essere rilavorate presso il sito di *Industria* (odierna Monteu da Po). Non ci sono comunque elementi archeologici a supporto di ciò.

#### **Scheda Polo TO 1101 Boschetto (Comune di Chivasso)**

Si tratta di un polo di pianura in parte ricadente in art. 142, c.1, lettera c). L'area del poligono presente in Comune di Montanaro (bacino di laminazione multiscopo) è completamente staccata dalle aree di cava esistenti, si chiede di verificarne l'effettiva necessità.

Non sono accertati rinvenimenti archeologici nell'area di cava. Non sono indicate aree a rischio archeologico nel PRGC in corrispondenza del polo. Si segnala come il tessuto urbano dell'abitato di Boschetto, sorto nella seconda metà del XV sec., presso cui è impiantata la cava, si inserisca comunque all'interno della centuriazione romana di *Eporedia* (odierna Ivrea), seguendone parzialmente l'orientamento.

#### **Scheda Polo TO2088 Poirino**



Palazzo Chiabrese: Piazza San Giovanni, 2 – 10122 Torino Tel. +39.011.5220411 Fax +39.011.4361484

email: [sabap-to@cultura.gov.it](mailto:sabap-to@cultura.gov.it) – PEC: [sabap-to@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-to@pec.cultura.gov.it)

sito web: <http://www.sabap-to.beniculturali.it/>

Risulta essere adiacente ad una grande area di fotovoltaico a terra che ha generato un notevole impatto paesaggistico. La cava è parzialmente attiva ed è stato avviato un procedimento di VIA per la trasformazione parziale dell'area di cava in discarica di rifiuti non pericolosi e in agrifotovoltaico. Visto che l'area di espansione al di sotto della strada è staccata dalle altre cave esistenti, si chiede di proseguire la coltivazione prioritariamente nelle altre aree già limitrofe a siti di cava attivi o rinaturalizzati.

Non sono noti rinvenimenti archeologici all'area di cava, che è tuttavia prossima a borgata Ternavasso, di impianto medievale.

#### **Scheda Polo T02090 Rorà**

L'ampliamento proposto della cava di monte è pari a oltre 4 volte l'area estrattiva già autorizzata. La Commissione art. 137 del D.lgs 42/2004 sta istruendo la proposta del riconoscimento di quest'area come di notevole interesse pubblico. Il polo interferisce inoltre con un tratto della Rete Escursionistica piemontese TOS105. Vista la delicatezza del contesto e la prossima emanazione di un decreto di tutela specifico, si richiede un ridimensionamento dell'ampliamento pari a 1,5 volte l'area già autorizzata.

#### **Scheda Polo TO 2091 Valchiusa**

Nel polo si prevede un'espansione molto grande in area completamente boscata, sottoposta a tutela ai sensi dell'art. 142, c.1, lettera g); si chiede di limitarne le dimensioni.

#### **Scheda Polo TOS2093 Prali**

Il polo intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese TOS205B e l'espansione coinvolge un versante boscato e tutelato ai sensi dell'art. 142, c.1, lettera g).

#### **Scheda Polo TO3090 Druento**

Il polo ricade parzialmente in ambito art. 142, c.1, lettera g). E' un'area libera completamente staccata dal comparto delle cave esistenti, non ancora infrastrutturata; si richiede di verificarne l'effettiva necessità.

L'area della cava è costituita da terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (*Augusta Taurinorum*), oggetto di centuriazione, e quindi da considerarsi a rischio archeologico.

### **Osservazioni specifiche sulle schede Cave attive fuori polo ATO Torino:**

#### **M1883T e M1837T (Caselette)**

Le cave attive/autorizzate ricadono nel bene D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014 Scheda D001 (Tenimento dell'Ordine Mauriziano di S. Antonio di Ranverso). Per quanto concerne la tutela paesaggistica si ricordano le relative prescrizioni: *“Le attività estrattive in esercizio non devono determinare cesura del paesaggio agrario interessato; la coltivazione deve procedere per fasi susseguenti, suddivise in lotti di contenuta espansione e prevedere rapide modalità di recupero”* e *“Gli interventi di recupero devono procedere progressivamente e contestualmente l'avanzamento delle fasi di coltivazione e prevedere il ripristino morfologico e vegetazionale dello stato dei luoghi”*.

Nel parere vincolante (prot. n. 24144 del 16.12.2022) per l'autorizzazione paesaggistica in capo al Comune di Caselette nell'ambito del rinnovo della concessione di cava di Cascina Baldon, questa Soprintendenza ha rilevato come risulti sia stata disattesa la prescrizione impartita nel procedimento di valutazione di impatto ambientale e recepita nel giudizio positivo di cui alla D.G.R. 866 –





40153/2012, ex parere prot. n. 9520 del 27.09.2012 dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, che prevedeva l'esecuzione di trincee per la verifica archeologica preventiva all'ampliamento dei singoli lotti di cava. Sarà pertanto necessario procedere a un monitoraggio archeologico da parte di personale qualificato ai lavori di scotico del terreno agricolo sui nuovi lotti in programma.

Nel parere vincolante (prot. n. 14327 del 22.09.2020) per l'autorizzazione paesaggistica in capo al Comune di Caselette nell'ambito del rinnovo della concessione di cava di Cascina Grangetta, questa Soprintendenza ha prescritto di essere informata circa l'apertura di nuovi lotti su terreni agricoli con sufficiente anticipo, allo scopo di consentire sopralluoghi in corso d'opera.

#### **O0003T Comune di Caravino e V0007T**

Le schede prevedono espansioni in area completamente boscata. Saranno da verificare con attenzione gli impatti paesaggistici relativi.

**Per gli aspetti inerenti la tutela archeologica**, si evidenziano inoltre, di seguito, alcune osservazioni in parte già presentate dall'Ufficio scrivente in sede di Autorizzazione Paesaggistica o Verifica dell'Impatto Ambientale dei singoli progetti autorizzati:

#### **AO305T – San Giorgio Canavese**

L'area della cava rientra in un settore dell'agro di Eporedia (odierna Ivrea) oggetto di occupazione agraria e di centuriazione in epoca romana, caratterizzato dalla possibile presenza di insediamenti rustici, aree di necropoli, assi viarie canali di divisione particellare, di cui sono stati rinvenuti vari indizi archeologici anche durante scavi recenti condotti sotto la direzione di questo ufficio. L'intervento risulta pertanto a rischio archeologico.

#### **M1217T - Grugliasco**

L'area di progetto della cava di Cascina Quaglia arriva a lambire il cascino Astrua, dimora storica (XVII secolo), con cappella della SS. Annunziata nei pressi, collegata alla vicina Cascina Astrua; entrambe prendono il nome dagli avvocati torinesi Astrua, proprietari della seconda metà del XVIII secolo (poi Nasi), mentre la proprietà originale risale alla famiglia torinese Quaglia. In ogni caso si tratta di terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (Augusta Taurinorum), oggetto di centuriazione, e quindi da considerarsi a rischio archeologico.

#### **M1816T - Collegno**

L'area di progetto della cava di Ciabot Gay prevede un ampliamento in terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (Augusta Taurinorum), oggetto di centuriazione, e quindi da considerarsi a rischio archeologico.

#### **M1835T - Cavour**

L'area di progetto della cava di Cascina Teppa prevede un ampliamento in terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (Forum Vibii), oggetto di centuriazione, e quindi da considerarsi a rischio archeologico.

#### **S0003T - Caprie**

La Regione Piemonte con D.D. n. 32 del 11.01.2022 ha rigettato l'istanza di ampliamento della cava di Truc Le Mura. In ogni caso la Soprintendenza, con parere prot. n. 12506 del 02.07.2021, aveva rilevato la contiguità con un'area di interesse storico-archeologico, comprendente i Resti del Castello "del Conte Verde" (detto anche Castellazzo) e la Cappella della Beata Vergine Assunta



denominata "Madonna del Castello" (secolo XVIII), di proprietà del Comune di Condove, sottoposta a tutela ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/2004 con Not. Min. 24/04/1910 e R.R. n. 292 del 18/01/1979; inoltre, a tutela degli stessi, risulta istituita ai sensi dell'art. 45 del medesimo decreto legislativo un'area di rispetto (D.M. 28/11/1975).

Tra 2009 e 2010 indagini archeologiche condotte sulla sommità del Truc Le Mura hanno rilevato la presenza di lembi di stratificazione archeologica riportabile all'Età del Bronzo. L'area rientra nel bacino visivo di beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice quali oltre il sopra richiamato Castello del Conte Verde anche la Sacra di San Michele, riconosciuti dal Piano Paesaggistico Regionale come componenti di rilevanza storico-insediativa e percettiva in qualità di punti di belvedere e fulcri del costruito.

Considerato il numero di criticità riferite al PRAE rilevate sotto tutti i profili di competenza di questa Soprintendenza, l'Ufficio scrivente resta a disposizione per ulteriori confronti e colloqui, anche informali, da svolgersi prima della approvazione del PRAE al fine di limitare le problematiche nelle fasi attuative.

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Lisa Accurti

*Documento firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 20 e ss. Del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.*

I Responsabili dell'Istruttoria:

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00029414 del 28/02/2023



Palazzo Chiabrese: Piazza San Giovanni, 2 – 10122 Torino Tel. +39.011.5220411 Fax +39.011.4361484

email: [sabap-to@cultura.gov.it](mailto:sabap-to@cultura.gov.it) – PEC: [sabap-to@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-to@pec.cultura.gov.it)

sito web: <http://www.sabap-to.beniculturali.it/>





*Ministero della cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

Alessandria,

*M*  
**Segretariato Regionale del MiC per il Piemonte**  
[sr-pie@pec.cultura.gov.it](mailto:sr-pie@pec.cultura.gov.it)

**Regione Piemonte**  
**Direzione Competitività del Sistema Regionale**  
**Settore Polizia mineraria, cave e miniere**  
[attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it](mailto:attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it)  
**Direzione Ambiente, Energia e Territorio**  
**Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate**  
[valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it)

*E.p.c.*

**Regione Piemonte**  
**Direzione Ambiente, Energia e Territorio**  
**Settore Pianificazione regionale**  
**per il governo del territorio**  
[pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it](mailto:pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it)

**SABAP-TO**  
[sabap-to@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-to@pec.cultura.gov.it)

**SABAP-NO**  
[sabap-no@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-no@pec.cultura.gov.it)

**OGGETTO:** Risposta al foglio prot. n. 14454 del 22/12/2022  
**AMBITO E SETTORE:** Tutela paesaggistica / Tutela architettonica / Tutela archeologica  
**DESCRIZIONE:** **Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE).**  
Convocazione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione e avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di valutazione della procedura di VAS ai sensi dell'art. 5 c.1 lettera c della l.r. 23/2016 e dell' articolo 13, comma 5 bis del d.lgs. 152/2006.  
Richiesta contributo entro il 20/02/2023  
**DATA RICHIESTA:** data di arrivo richiesta 22/12/2022  
protocolli entrata richiesta n. 19467-A del 23/12/2022  
**RICHIEDENTE:** Regione Piemonte – *Settore Polizia mineraria, cave e miniere* - Pubblico  
**PROCEDIMENTO:** PARERE NEL PROCEDIMENTO DI VAS (artt. 13e 14 D.Lgs.152/2006 e s.m.i)  
**PROVVEDIMENTO:** **PARERE ENDOPROCEDIMENTALE DI COMPETENZA**  
**DESTINATARIO:** Segretariato Regionale del MiC per il Piemonte/ Regione Piemonte - Pubblico  
**ALTRO CONTENUTO:** Rif. nota n. 15426-P del 16/11/2020 SABAP-AL – Fase di *Scoping*  
Rif. nota n. 5329-P del 21/12/2020 SR-PIE – Fase di *Scoping*

In riferimento all'oggetto, si chiede a codesto Segretariato Regionale, per l'espressione del parere complessivo di competenza per gli interventi che riguardano più Soprintendenze regionali, di voler far pervenire le presenti osservazioni istruttorie - entro il 20/02/2023 - ai seguenti Settori della Regione Piemonte:

- Direzione Competitività del Sistema Regionale - *Settore Polizia mineraria, cave e miniere*, all'indirizzo PEC: [attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it](mailto:attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it);
- Direzione Ambiente, Energia e Territorio - *Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate*, all'indirizzo PEC: [valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it);

Si anticipano tuttavia con la presente nota le valutazioni di questa Soprintendenza anche al richiedente.



Vista la nota prot. n. 14454 del 22/12/2022 trasmessa dalla Regione Piemonte - *Settore Polizia mineraria, cave e miniere* in qualità di Autorità competente, assunta agli atti di questo Ufficio con prot. n. 19467-A del 23/12/2022, con cui ha comunicato la **Convocazione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione e l'avvio della consultazione** dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di valutazione della procedura di VAS del "Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE)";

Visto il Piano Paesaggistico Regionale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;

Visto il Regolamento di "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr)", ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della L.R. n.56/77 e dell'articolo 46 comma 10 delle norme di attuazione del Ppr", approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 n. 4/R;

Considerato che l'art. 4 comma 2 del richiamato Regolamento recita *"la Regione provvede ad assicurare la coerenza e l'armonizzazione con le disposizioni del PPR dei propri atti di pianificazione e delle politiche di settore vigenti, quali quelli a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché delle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, come specificato all'art. 46 comma 1 delle NDA (...)"*;

Vista la Legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016 "Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave" e richiamati in particolare gli artt. 4 e 7:

Esaminata la documentazione messa a disposizione attraverso il sito web della Regione, ed in particolare il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, le Norme Tecniche di Attuazione e le Schede dei Poli e delle Cave fuori polo;

Considerata la nota dell'Ufficio scrivente prot. n. 15426-P del 16/11/2020 relativa alla fase di *scoping* della procedura in oggetto – integralmente recepita nel parere trasmesso dal Segretariato Regionale per il MiC del Piemonte con nota prot. n. 5329-P del 21/12/2020 - e richiamandone i contenuti, sulla base del Rapporto Ambientale (R.A.) e, in merito alla esaustività della trattazione ivi contenuta e al recepimento delle osservazioni della nota soprarichiamata, si evidenzia quanto segue:

#### **Con specifico riferimento al Rapporto Ambientale (R.A.)**

Preso atto che *"...obiettivo specifico del PRAE sarà quello di fornire agli operatori e responsabili del procedimento amministrativo un iter autorizzativo semplificato in funzione della coerenza ai sensi dell'art 7. C.2 della l.r. n. 23/2016 rispetto alla pianificazione urbanistica locale, nonché definire i poli ad una scala che consenta la variante urbanistica automatica così come prevista nell'art. 7 c. 2 della L.R. 23/2016..."*.

Osservato che non sono stati specificatamente trattati gli esiti delle fase di consultazione preliminare per la definizione dei contenuti da includere nel Rapporto Ambientale (*Scoping*), con particolare riferimento alle modalità di recepimento delle osservazioni trasmesse dai soggetti competenti in materia ambientale, tra cui la Scrivente.

In relazione al cap. 3.2 "Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRAE" si evidenzia come, tra gli obiettivi del PRAE volti alla sostenibilità ambientale, non vi siano riferimenti specifici alla tutela dei beni paesaggistici o dei beni culturali, che sarebbero invece da considerare.

In relazione alla Tabella 3.2. "Dieci criteri di sostenibilità ambientale per la definizione degli obiettivi di un piano" (pp. 59-61) si osserva come tra le azioni previste per il criterio n. 1 "ridurre al minimo l'impiego delle risorse", benché più pertinenti con i criteri n. 4 "conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi" e n. 6 "conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali", compaiano:

- *tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente;*
- *contenere l'impatto della viabilità sul paesaggio;*
- *tutelare le aree ad elevata qualità naturale e paesaggistica;*





Al contempo si evidenzia che le stesse rappresentano l'unico riferimento del piano al patrimonio culturale, che nella trattazione successiva della documentazione resa disponibile non risulta più considerato.

In relazione al cap. 4.1 "I livelli della partecipazione" a pag. 69, tra i soggetti competenti in materia ambientale sono da aggiornare le diciture relative alla denominazione di questo Ministero (MiC - Ministero della Cultura) e dei relativi Uffici periferici con competenza ambientale per la Regione Piemonte: la Scrivente Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo; la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino; la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, ed il Segretariato regionale per il Piemonte, considerato che le competenze della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte dal 2016 sono confluite nelle Soprintendenze ABAP.

In relazione al cap. 6.2 "La verifica della coerenza esterna con altri piani e programmi" si evidenzia come siano stati esaminati esclusivamente strumenti redatti a scala regionale o provinciale, senza prendere in considerazione norme di rango europeo o nazionale; in particolare, per quanto di stretta competenza della Scrivente, non vi sono riferimenti alla Parte II del D.Lgs. 42/2004 [d'ora in avanti Codice], rispetto ai cui disposti di tutela le previsioni del piano possono interferire e comunque avere degli impatti indiretti, che non sono stati indagati.

Al par. 6.2.1 "La coerenza e l'integrazione tra il PRAE e gli strumenti di pianificazione territoriale regionale", si evidenzia come sia stata condotta solamente la dimostrazione di una parziale coerenza con i contenuti del Ppr; in particolare la verifica di coerenza riguarda le sole strategie condivise da Ppr e Ptr e non gli obiettivi specifici, mentre per quanto riguarda la coerenza con le Norme di Attuazione (cfr. d'ora in avanti NdA) del Ppr il R.A. riporta una mera citazione dei contenuti delle stesse e non una puntuale verifica di coerenza/conformità tra norme del Ppr e contenuti normativi e progettuali del PRAE [cfr. *Si vedano le osservazioni all'art. 5 delle NdA del PRAE*], peraltro in riferimento ad una sola parte degli articoli riconducibili alle componenti paesaggistiche tutelate dal piano e che invece sono tutti da esaminare.

Rileva in particolare per il territorio della Scrivente la mancanza di qualsiasi riferimento all'art. 33 delle NdA "Luoghi ed elementi identitari" che detta specifiche "Norme per i Siti e le relative aree esterne di protezione inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco", tra i quali i "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" che interessano complessivamente tra componenti e zone tampone 101 comuni tra i quali insistono alcune previsioni di poli o cave fuori polo; tale art. 33 rimanda inoltre ai contenuti delle "Linee guida" operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistenti e che fornisce indicazioni anche relativamente alla attività estrattive presenti nelle buffer zone.

Al par. 6.2.9 "La coerenza e l'integrazione tra il PRAE con la pianificazione provinciale" (pp. 140-142) si evidenzia che il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Alessandria prevede, ai sensi dell'art. 11.1 c. 3 e 4 "Percorsi viari antichi", una fascia di rispetto di 100 metri a cavallo dell'asse stradale antico (50 metri per lato) a tutela del tracciato della *Via Aemilia Scauri/Iulia Augusta* che, a partire dal II secolo a.C. e almeno fino all'età medievale, collegava le città romane di *Dertona* (Tortona, AL) e *Aquae Statiellae* (Acqui Terme, AL) fino a *Vada Sabatia* (Vado Ligure, SV), il tracciato viario antico è stato accertato in occasione di scavi archeologici condotti da questo Ufficio (cfr. M. Venturino, M. Roncaglio, C. Cermelli, *Storia e sopravvivenza di un tracciato stradale di età romana: la via Aemilia Scauri*, in Quaderni di Archeologia del Piemonte, 3, 2019, pp. 35-50).

### **Con specifico riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.)**

- **Art. 3. Definizioni.** Relativamente alle cave che ricadono in tutto o in parte in ambiti tutelati con dichiarazione di notevole interesse pubblico ed ai fini dell'interpretazione della prescrizione specifica n. 22



del Ppr (*Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica*), si chiede di riferirsi alle definizioni riportate nel documento condiviso dal Comitato tecnico interistituzionale Regione/MiBACT per l'attuazione congiunta del Ppr del 20 novembre 2019 e pertanto di aggiungere:

*“Per le attività di cava inserite in aree tutelate ai sensi della Parte III del D. lgs. 42/2004 e s. m. i. con dichiarazione di notevole interesse pubblico così come individuate dal Ppr Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sono da considerare le ulteriori definizioni:*

- *la fattispecie dell'ampliamento degli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti si configura nel caso in cui l'intervento medesimo interessi un ambito posto in diretta contiguità rispetto a uno dei lotti già compresi nell'originario progetto di coltivazione, autorizzato paesaggisticamente prima dell'entrata in vigore della specifica prescrizione del Ppr, e a condizione che l'istanza di autorizzazione all'ampliamento sia presentata prima della scadenza dei termini riferiti al progetto di coltivazione originario;*
- *la fattispecie dell'apertura di un nuovo sito di cava si configura nel caso di presentazione di una nuova istanza in assenza di un pregresso progetto di coltivazione, o in presenza di un precedente progetto di coltivazione completato o rispetto al quale sia esaurito il termine massimo di proroga dell'autorizzazione a termini di legge;*
- *la fattispecie relativa all'apertura di un nuovo sito di cava deve essere verificata rispetto all'attuale stato dei luoghi, a prescindere che lo stesso stato dei luoghi sia intervenuto da più o meno tempo, anche a seguito di interventi di recupero ambientale di pregresse attività di cava, o nel caso in cui il ripristino sia avvenuto naturalmente”.*

- **Art. 4. Vigenza del PRAE. Programmazione dei volumi estraibili.** In considerazione dell'elevato valore paesaggistico di alcuni dei contesti interessati dagli ampliamenti dei poli estrattivi e le difficoltà oggettive di recupero dei valori riconosciuti dalla dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei siti delle cave di monte e di collina, si chiede di inserire al punto a) dopo le parole *“e gli ampliamenti proposti devono essere in contiguità territoriale”* il seguente periodo: *“Per le cave di monte e di collina ricadenti sui beni individuati sul Ppr – Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sottoposti alla prescrizione n. 22 di cui sopra, l'ampliamento totale non potrà comunque essere superiore ad 1 - 1,5 volte l'estensione della cava già autorizzata”;*
- **Art. 5. Efficacia del PRAE in relazione alle previsioni urbanistiche e relative modalità di attuazione.** Rammentando che il Ppr costituisce piano sovraordinato a tutti gli strumenti di pianificazione anche settoriali con valenza territoriale, si chiede di inserire la dicitura *“Le norme di attuazione del Ppr hanno comunque carattere prevalente sulle previsioni del presente strumento”*. In riferimento alla tutela archeologica preventiva si richiama, in particolare, l'art. 23, c. 4 delle NdA del Ppr: *“I piani locali individuano, d'intesa con il Ministero, le aree a rischio archeologico, ancorché non costituiscano zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice, al fine di garantire la salvaguardia di potenziali ambiti da assoggettare a specifica tutela archeologica”;*
- **Art. 7. Varianti al PRAE.** Si evidenzia come la norma che permette con variante non sostanziale incrementi dei poli derivanti dalla localizzazione delle quantità generate dall'applicazione del 10% sul valore complessivo di poli e attività estrattive regionali, considerata la notevole estensione di alcuni di essi, potrebbe generare eccessivi volumi in aggiunta a quelli previsti dal Piano, con evidenti impatti sul territorio, e pertanto si richiede di introdurre dei limiti espressi in termini assoluti e non solo percentuali.





- **Art. 17 Solare fotovoltaico in cava / Art. 18 Solare fotovoltaico sui laghi di cava.** Si evidenzia come il PEAR della Regione Piemonte richiamato in tali articoli, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022, ai fini della localizzazione degli impianti a terra con tecnologia solare fotovoltaica - nelle more dell'individuazione delle "aree idonee" o "a vocazione energetica" previste dal PNIEC - abbia confermato *"...la validità dei criteri localizzativi di pre-pianificazione afferenti all'individuazione di specifiche "aree inidonee" e di altrettante "aree di attenzione" approvati con deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010 in attuazione del paragrafo 17.3 delle Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, di cui al decreto ministeriale 10 settembre 2010..."* e come molte delle aree di cava indicate nel presente PRAE interferiscano con tali "aree inidonee" e "aree di attenzione"; si rileva inoltre la mancanza di adeguati approfondimenti circa i possibili impatti negativi derivati dall'installazione di impianti solari fotovoltaici all'interno delle cave di collina e delle cave di monte in considerazione del maggiore grado di visibilità anche su scala vasta.
- **Art. 42 Recupero paesaggistico attività di cava.** Con riferimento alle cave individuate dal PRAE nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 136 dove è vigente la citata prescrizione n. 22 si richiama quanto già espresso in riferimento all'art. 4 "Vigenza del PRAE. Programmazione dei volumi estraibili" e si chiede di armonizzare il contenuto del presente articolo con il citato art. 4 specificando che la prescrizione relativa all'ampliamento *"per lotti successivi fino ad una estensione di 1 - 1,5 volte prima che sia rinaturalizzata la parte precedentemente oggetto di coltivazione"* è da intendersi per le sole cave di pianura. Sempre in riferimento alle opere di recupero delle cave, se quest'ultime interferenti con aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, si evidenzia che il risultato del recupero dovrebbe porsi prioritariamente l'obiettivo di restituire per quanto possibile lo stato ante operam – sotto il profilo tipologico, geomorfologico e panoramico – con particolare riferimento ai valori riconosciuti che sono ragione del vincolo stesso o che comunque caratterizzano il sito.
- **Art. 44 Compensazioni ambientali e territoriali in aree boscate** Per tali aree - tutelate *ope legis* ai sensi dell'art. 142 c.1 let. g) del Codice - si ritiene la compensazione boschiva più idonea in luogo della compensazione monetaria, al fine di non compromettere il bilancio complessivo di superfici boscate sul territorio.

Più in generale, a titolo collaborativo e con riferimento alle fasi successive di attuazione del PRAE, si evidenzia fin d'ora che, qualora il progetto di ampliamento o di realizzazione di nuova cava venga sottoposto a Verifica di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23, c. 1, lett. g-ter del D.Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 10, c. 1, lett. b), n. 1) della L. 91/2022, gli elaborati progettuali dovranno essere completati con gli esiti del procedimento di Verifica Preventiva di Interesse Archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

#### **Con specifico riferimento alle Schede dei Poli e delle Cave fuori polo**

Con riferimento alla ricognizione dello stato di fatto rispetto al quale si inserisce il piano, ai fini di una coerente valutazione degli impatti delle relative previsioni, si evidenzia come in linea generale la cartografia di base prodotta non risulti completa ed esaustiva rispetto alla ricognizione delle cave attive e non attive, dentro e fuori polo, ancorché non oggetto di ampliamento, né risulta indicato lo stato di rinaturalizzazione delle cave dichiarate non attive, anche ove inserite in un polo e pertanto cartografate e corredate da una scheda. Inoltre, ai fini di una valutazione degli eventuale effetti di accumulo in quei territori interessati da più poli e/o cave fuori polo anche afferenti a comparti diversi, sarebbero necessari specifici elaborati cartografici di sintesi per la valutazione complessiva degli impatti di tutte le previsioni ricadenti sul medesimo contesto.

Si rileva che non è presente una cartografia di sovrapposizione delle previsioni dei poli estrattivi con gli elaborati



del Ppr, in particolare con la tavola P2, tavola dei beni paesaggistici, e con la tavola P4, tavola delle componenti paesaggistiche, per consentire una puntuale valutazione degli impatti in termini di estensione e di interferenza con le specifiche prescrizioni vincolanti di cui al Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – prima parte e seconda parte, e con i disposti delle NdA del Ppr relativi alle componenti individuate (cfr. si veda anche il paragrafo *Osservazioni sulla coerenza con il Ppr*).

Si segnala che ai fini della compatibilità paesaggistica delle previsioni del piano rilevano anche le componenti percettivo-identitarie, e pertanto anche i belvedere o i percorsi panoramici eventualmente riconosciuti all'esterno al perimetro del polo o della cava individuati dal PRAE, in quanto le previsioni di piano potrebbero comprometterne le visuali e i caratteri di panoramicità;

Con riferimento ai beni paesaggistici si rileva che non sono stati verificati o comunque presi in considerazione gli usi civici, tutelati ai sensi dell'art 142, c.1 lett. h) del Codice nonché le aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art 142, c.1 lett. b) del Codice come definite al secondo paragrafo del comma 2 dell'art. 15 delle NdA del Ppr, che così recita *“sono altresì da considerarsi laghi, ancorché non cartografati, le cave allagate completamente esaurite e dismesse con perimetro superiore a 500 metri, qualora sia definitivamente conclusa l'attività di coltivazione relativa all'intero sito di intervento e per il quale non risultino più attive garanzie fidejussorie o assicurative finalizzate a tutelare la Pubblica amministrazione in relazione all'attuazione delle opere di recupero ambientale”*;

Parimenti non sono state considerate le interferenze con le aree UNESCO, con particolare riferimento al sito seriale dei “Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato” nelle cui *buffer zone* ricadono alcune cave e per le quali è necessario verificare la coerenza con le “Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015 per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO” di cui all'art. 33 comma 6 delle NdA del Ppr, di cui si richiamano in particolare l'obiettivo 4.b) “Corretto inserimento visivo di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture” – tra le cui indicazioni si evidenzia il seguente: *occorre verificare la necessità di stralciare eventuali previsioni di piano esistenti non compatibili con le presenti indicazioni* – e l'obiettivo trasversale b) *Mitigazione riqualificazione di elementi di detrazione visiva di tipo puntuale, lineare e areale* (cfr. tra cui le cave).

Con riferimento ai beni culturali, si evidenzia l'assenza di una ricognizione dei beni tutelati ai sensi della Parte II, sia in riferimento ai beni monumentali - archeologici, sia alle eventuali aree di rispetto di cui all'art.45 del Codice.

Inoltre, considerato che le previsioni dei poli del PEAR hanno immediata efficacia negli strumenti urbanistici locali, mancano del tutto i riferimenti alle previsioni urbanistiche vigenti sulle aree interessate, nonché eventuali interferenze con aree ex art 24 della LUR 56/1977, ivi comprese le aree a rischio archeologico o le fasce di rispetto dai Beni Culturali di cui alla parte II del Codice.

Si rileva che non sono state prese in considerazione eventuali “aree di esclusione” in considerazione dell'interferenza con aree sottoposte a tutela culturale o paesaggistica, o comunque già riconosciute di particolare pregio negli strumenti urbanistici vigenti; si rammenta che, nel caso di ampliamenti ricadenti in aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, sarà necessario acquisire il parere obbligatorio e vincolante del Soprintendente reso ai sensi dell'art. 146 del Codice, sulla base degli elaborati previsti dal del DPCM 12 dicembre 2005 e s.m.i., nel quale potranno essere richieste modifiche anche sostanziali alle previsioni prospettate dal PRAE in ragione della valutazione della compatibilità delle specifiche attività estrattive con i valori tutelati. Inoltre si richiamano per pertinenza anche i disposti dell'art 152 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 *“Nel caso di aperture di strade e di cave, di posa di condotte per impianti industriali e civili e di palificazioni nell'ambito e in vista delle aree indicate alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 ovvero in prossimità degli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dello stesso articolo, l'amministrazione competente, su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'articolo 146, comma 5, del soprintendente, o il Ministero, tenuto conto della funzione economica delle opere già realizzate o*





da realizzare, hanno facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, idonee comunque ad assicurare la conservazione dei valori espressi dai beni protetti ai sensi delle disposizioni del presente Titolo”.

Si segnala inoltre la necessità di verificare la coerenza delle previsioni contenute nelle schede dei Poli localizzati all'interno delle aree protette e nelle aree contigue con le disposizioni normative contenute nei relativi Piani d'area vigenti; inoltre, per quelle espansioni che coinvolgono cascine o borgate agricole/alpine, si chiede di fare un confronto con le identificazioni degli elementi aventi valore storico-artistico e/o paesaggistico o documentario ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977 del PRGC dei Comuni interessati ed altresì dei nuclei rurali identificati ai sensi dell'art. 25 delle Nda del Ppr (“Patrimonio rurale storico”) e prevedere in quei casi una fascia di rispetto degli edifici.

Si rileva in generale un notevole ampliamento delle superfici di cava individuate nei poli. Considerato che molti dei poli intercettano beni paesaggistici, si chiede che, per i casi in cui il polo estrattivo di monte o di collina ricada all'interno di un'area tutelata con dichiarazione di notevole interesse pubblico, l'estensione del polo negli anni di vigenza del PRAE non impegni una superficie superiore a 1-1,5 volte la superficie già in esercizio, indipendentemente dalle operazioni di recupero ambientale sui lotti esauriti [cfr. *Si vedano le osservazioni alle singole schede di polo per le precisazioni in merito*]. Si rappresenta inoltre che, ai fini della definizione di ampliamento per i siti di cava che ricadono o intercettano un'area tutelata con dichiarazione di notevole interesse pubblico, occorre riferirsi alle definizioni riportate nel documento condiviso dal Comitato tecnico interistituzionale Regione/MiBACT per l'attuazione congiunta del Ppr del 20 novembre 2019 che dovranno comparire nelle Norme di Attuazione del PRAE [cfr. *Si vedano le osservazioni all'art. 3 delle Nda del PRAE*].

Infine alcune perimetrazioni risultano poco comprensibili perché rappresentate su scala troppo ampia (anche su Comune diversi) e non su scala catastale, rendendo difficile - non avendo la possibilità di consultazione su *shape-files* - la valutazione circa l'impatto paesaggistico in questa fase.

### **Osservazioni specifiche sulle Schede dei Poli estrattivi ATO Alessandria-Asti:**

**Scheda Polo A01001 – Castellazzo Bormida:** si trova in zona pianeggiante già interessata da significative attività di cava per le quali si rileva un raddoppio della superficie; si osserva inoltre che:

- in ordine alla tutela archeologica, l'ambito territoriale restituisce alcuni indicatori di presenza antropica almeno da epoca romana: nell'area di Cascina Scacca a circa 1,6 km a NE e a 1,2 km verso S, nei pressi della chiesa della Trinità da Lungi (sec. XII) e pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio archeologico;
- rispetto alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe I, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede “*per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio*”; inoltre presso il sito si osservano i resti della “Cascina Rognone” di antico impianto (riconducibile all'art. 25 delle Nda del Ppr benché oggi in stato di rudere e priva di copertura) e a 900 metri di distanza circa la più rilevante Cascina Campagna, di impianto medievale con parco e villa padronale settecentesca.

**Scheda Polo A01002 – Sezzadio:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree poste a sud dell'abitato di Sezzadio, nei pressi rispettivamente della Cascina Opera Pia e della Cascina Borio. In linea generale si osserva un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive con estensione superiore all'adiacente centro abitato, e una discrasia tra le aree perimetrate come “cava attiva” e i lotti di terreno visibilmente interessati da attività estrattive riscontrabili dalle ortofoto attuali disponibili. Inoltre sulla scheda è indicato che il polo presenta degli





“impianti minerari di trattamento” che non risultano però individuati nell’estratto cartografico allegato.

Con riferimento alle previsioni per la Cava “Cascina Opera Pia” si osserva in particolare che:

- rispetto alla Parte II del Codice, l’ampliamento orientale della cava esistente risulta molto prossimo all’Abbazia benedettina di Santa Giustina di Sezzè (XI secolo) tutelata con Not. Min 19/10/1937, nonché per un tratto aderente alla relativa “area di rispetto” istituita con D.M. 24/04/1969 (area a prato denominata “campo di Santa Giustina”); L’ampliamento verso l’area denominata con il toponimo “Il Convento” si estende fino al muro di confine di un complesso architettonico di impianto storico con loggiato, meritevole di approfondimenti in ordine ai caratteri di interesse storico-artistico e documentario, rispetto al quale sarebbe opportuno prevedere una fascia di rispetto;
- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che la previsione intercetta marginalmente aree boscate non riportate nella sezione “vincoli” della scheda e la prossimità dell’ampliamento all’area tutelata con D.M. 05/02/1945 e D.M. 23/08/1946 (A020) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco di proprietà della Contessa Ida Enrica Frascara fu Conte Sen. Giuseppe*. I particolari valori identitari e di interscambio dell’area interessata dalle previsioni di piano con l’abitato di Sezzadio e l’Abbazia romanica è riconosciuto dal Ppr nella tavola P4 che vi individua le seguenti componenti: “Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica” (*Abbazia di Santa Giustina*) e “Relazioni visive tra insediamento e contesto” di tipologia SC4 in riferimento all’Abbazia di Santa Giustina.

Con riferimento alle previsioni per la Cava “Cascina Borio” si osserva in particolare che:

- è in corso un procedimento autorizzatorio ex art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 per l’ampliamento di una cava esistente nel comune di Cassine (AL) ricadente nel perimetro del polo in oggetto, durante il quale il Settore Difesa del Suolo della Regione Piemonte ha rilevato che risultando l’ampliamento in questione superiore al 10% rispetto a quanto già autorizzato, ai sensi di quanto disposto dalla DGR 24-13678 (allegato n. 1 - Criteri generali - punto n. 4) del 18.10.2004, *lo stesso deve attuarsi ad una distanza non inferiore a 150 m dalla sponda dell'alveo inciso e che pertanto, risultando che circa il 30% dell'area richiesta in ampliamento ricade all'interno della sopra citata fascia dei 150 m, tale area dovrà essere stralciata dal progetto, al fine di evitare l'innescio di intensi processi di instabilità plano-altimetrica del corso d'acqua.*
- in ordine alla tutela archeologica, l’ampliamento di C.na Borio presenta le seguenti criticità: in primo luogo si situa nei pressi del sito della chiesa di *Santa Maria de Bolico* (da cui la denominazione attuale), tuttora identificabile, attestata almeno dall’inizio dell’XI secolo quale dipendenza dell’abbazia benedettina sezzadiense. Nell’area circostante S. Maria di Borio, in direzione della S.P. per Castelnuovo Bormida sono documentati affioramenti di superficie di materiale ceramico ligure della seconda età del ferro e di età romana. Più a sud verso i confini con Castelnuovo Bormida, presso il rio Scapiano, sono attestati affioramenti di materiale laterizi di età romana ricompresi nell’area di estensione. Durante interventi di archeologia preventiva per la discarica rifiuti non pericolosi (Riccoboni) nel 2020-2021 sono emersi livelli stratigrafici di età romana a notevole profondità. L’area infine è prossima alla via *Aemilia Scaurii* ed è direttamente interessata da allineamenti centuriali (cardine, decumano) visibili ancora nella cartografia storica di XVIII-XIX secolo. Il PRGC individua presso il rio Scapiano un’area a rischio archeologico con specifiche misure di tutela preventiva. L’area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.
- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che la previsione intercetta marginalmente aree boscate non riportate nella sezione “vincoli” della scheda; la tavola P4 vi riconosce inoltre, tra le altre, le seguenti componenti paesaggistiche di rilievo: “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe II, “Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale” di tipologia SS33 e notevole valore (X), “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV4 (cfr. *Area lungo il Fiume Bormida*).

In ragione dei valori sopra evidenziati si propone la riduzione della previsione relativa alla sub-area della Cava “Cascina Opera Pia”, tramite lo stralcio dei mappali frontistanti l’abbazia (cfr. mappali 40 e 73 del foglio 13 del N.C.T. del Comune di Sezzadio) al fine di non compromettere le caratteristiche dell’area di rispetto e le condizioni ambientali del bene culturale; inoltre si ritiene opportuna la previsione di una fascia di rispetto dal muro di confine dell’area denominata “Il Convento”, di potenziale interesse culturale, al fine di evitarne danneggiamenti diretti della consistenza materica.





**Scheda Polo A01003 - Borgo San Martino-Torrette:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in quattro sub-aree, a notevole distanza tra loro appartenente a comuni diversi, tanto che la previsione della “Cascina Bologna” in Ticineto sarebbe più correttamente da considerarsi quale Cava fuori polo; la scala di rappresentazione utilizzata nell’estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l’opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio, nonché di verificare la possibilità di accorpamento delle previsioni in esame con il Polo A01006 - Frassineto Po, le cui perimetrazioni interessano porzioni di territorio interposte; in linea generale si osserva inoltre che:

- in ordine alla tutela archeologica, si evidenzia che in generale parte dell’ambito territoriale (area a sud del Po) risulta caratterizzato da un’elevata conservazione di allineamenti centuriali nel paesaggio e negli assetti territoriali (cfr. cartografia storica e attuale e foto aeree), corrispondenti all’attuale viabilità (es. via Valmacca, via Ticineto) e ad alcuni corsi d’acqua rettificati (rio Rotaldo). Tale caratteristica costituisce un evidente indicatore dell’intensità del popolamento e dello sfruttamento agrario già in antico. Ciò vale tanto per l’area di Borgo S. Martino, quanto per l’area di Frassineto S. Rocco. Nello specifico l’estensione di cava in comune di Frassineto (pressi di Cascina Guardapasso), si situa in prossimità della Cascina Pichetta di Ticineto, dove sono noti ritrovamenti fortuiti di tombe di età romana fin dal XVII secolo e poi tra XIX e XX secolo, e del sito archeologico del Villaro di Ticineto (villa romana e tardoantica), grande complesso residenziale considerevolmente più esteso dell’area indagata negli anni ‘70 e ‘90 (area vincolata ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 - D. M. 10/07/1980).

L’area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico, più ridotto per l’area di Cascina Giarona (Frassineto), a nord del Po prossima alla confluenza del Sesia, che potrebbe essere area ad elevata trasformazione alluvionale (divagazioni fluviali e spostamento del punto di confluenza tra Po e Sesia) dunque inidonea all’insediamento antropico.

- rispetto alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe I e II, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede *“per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio”*; inoltre presso l’area di “Cascina Guardapasso” individua “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV3 e notevole valore [X].

**Scheda Polo A01004 – Alessandria-2:** il polo si trova in zona pianeggiante, prossima al fiume Bormida e al punto di confluenza del torrente Orba, parte in zona classificata esondabile. L’area risulta in parte interessata da un manufatto idraulico di età moderna, denominato Pisone, canale con andamento S-N che alimentava il mulino di Alessandria a est del centro urbano (visibile in cartografia storica), i cui resti andranno quanto meno documentati archeologicamente.

Rispetto alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe II, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede *“per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio”*; inoltre la perimetrazione interessa cascine di antico impianto (riconducibili all’art. 25 delle NdA del Ppr), quali la “Cascina Granera”, la “Cascina Valoria” e la “Cascina San Carlo”, per la cui tutela si propone di introdurre un’adeguata fascia di rispetto;

**Scheda Polo A01005 – Casale Monferrato:** il polo si trova in zona pianeggiante e in via generale si osserva che:



- in ordine alla tutela archeologica, nel territorio comunale di Casale Monferrato a Nord del Po (frazz. Terranova e Casale Popolo) e negli adiacenti comuni di Balzola, Villanova Monferrato e Motta de Conti sono documentati ritrovamenti di età protostorica e romana. In particolare a Villanova Monferrato, sono documentate sepolture di età imperiale con corredi, relativi a insediamento connesso alla strada romana Pavia-Torino in loc. S. Rocco e Ghiaretta (circa 2km dal polo estrattivo). Nei pressi di loc. Terranova, durante attività estrattive è stata riscontrata la presenza di asce in bronzo protostoriche (età del Bronzo). L'area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.
- rispetto alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe I e II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*, nonché "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS33 e notevole valore [X] (cfr. Cascina Guazza); inoltre al di là della E25, la Cascina Nuova è individuata tra i "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di cui all'art. 25 delle NdA del Ppr;

**Polo A01006 - Frassineto Po:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree, a distanza ravvicinata nonché in prossimità delle perimetrazioni afferenti il Polo A01003 - Borgo San Martino-Torrette, rispetto al quale si richiede di verificare la possibilità di accorpamento come al paragrafo precedente; in generale si osserva un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (9 volte circa) e quanto segue:

- in ordine alla tutela archeologica, si evidenzia come il polo interessi un ambito territoriale ad alto potenziale archeologico (cfr. scheda polo A01003), sia per le rilevanti tracce centuriali conservate nel paesaggio, sia per la prossimità ai siti di Cascina Picchetta (dove sono noti ritrovamenti di sepolture di età romana a partire dal XVII secolo), direttamente adiacente alla cava esistente, sia per la vicinanza all'insediamento rurale di età romana e tardoantica del Villaro di Ticineto, sito sottoposto a tutela ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 - D.M. 10/07/1980. L'area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.
- rispetto alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*; inoltre presso la Cava "Cascina Picchetta" individua "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV3 e notevole valore [X], presso l'area di "Cascina Vallaria" "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS31 (cfr. Piana di Casale tra Frassineto Po e Borgo S.Martino):

In ragione dei valori sopra evidenziati, relativi anche alle componenti tutelate dal Ppr, si propone lo stralcio o quantomeno una forte riduzione del perimetro della sub area priva di cave attive e si raccomanda di proseguire la coltivazione prioritariamente nei terreni limitrofi alle cave esistenti;

**Scheda Polo A01007 – Alessandria-I:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree poste in sponda destra Bormida (loc. Fraschetta) non lontano dalla frazione di Spinetta Marengo di Alessandria, nei pressi di Cascina La Bolla e di Cascina Cavallarotta, per il quale in generale si osserva un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (7 volte circa).

Con riferimento alle previsioni per l'area intorno alla "Cascina Cavallarotta" si osserva in particolare che:

- si tratta di un'area rurale isolata di notevole estensione destinata ad attività agricole, non ancora interessata da attività estrattive né all'interno, né all'intorno;





- il sito è connotato da una forte valenza storica in quanto teatro delle nota Battaglia di Marengo avvenuta il 14 giugno 1800 nel corso della seconda campagna d'Italia tra l'esercito austriaco e le truppe francesi guidate da Napoleone Bonaparte, la cui vittoria ne consolidò il potere e il controllo sul nord Italia; l'avvenimento storico è tuttora celebrato tramite le attività culturali promosse dal Museo di Marengo istituito presso la vicina Villa Delavo nonché dalla rievocazione annuale della battaglia con figuranti e cavalli nell'area retrostante;
- rispetto alla Parte II del Codice, la nuova area estrattiva risulta molto prossima ai beni culturali siti lungo la S.R.10 posta a nord della perimetrazione: *Villa ottocentesca con parco circostante* (Villa Marengo o Villa Delavo – oggi sede del *Marengo Museum* citato) tutelata con D.M. 06/11/1947; *Resti di mura romaniche nelle vicinanze della torre così detta dei Gamberini* con Not. Min. 08/12/1927; *Torre quadrata* con D.M. 12/10/1946; *Ex Zuccherificio di Spinetta Marengo* con D.D.R. n. 120 del 06/04/2011;
- rispetto alla Parte III del Codice, i valori di pregio paesaggistico e relazionali di quest'area con i beni culturali soprarichiamati è riconosciuto dal Ppr nella tavola P4, che vi individua le seguenti componenti: "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica" e "Sistemi di ville giardini e parchi" di tipologia SS37 (entrambi in riferimento a *Villa Marengo*), "Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico" (*Stabilimento Michelin, Solvay*), "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS33 e notevole valore [X] (*Cascina Stortigliona*), "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC4 di valore e notevole valore [X] (*Villa Marengo con relativi borgo longobardo e parco*), Percorsi panoramici (SS10 tratto da *Alessandria, Marengo, San Giuliano, Tortona*), "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio".

Con riferimento alle previsioni relative alla Cava "Cascina La Bolla" si evidenzia una discrasia tra le aree perimetrate come "cava attiva" e i lotti di terreno visibilmente interessati da attività estrattive riscontrabili dalle ortofoto attuali disponibili nonché una sagoma anomala che interferisce con il sedime stradale di Strada Bolla;

Con riferimento alla tutela archeologica dell'area, per entrambe le previsioni, si osserva che:

- questo settore del territorio comunale di Alessandria in generale è contraddistinto da cospicue tracce di centuriazione di *Dertona*, dal passaggio di direttrici stradali antiche (via Fulvia; strada da Libarna a Valentia) e da ritrovamenti diffusi di età protostorica, romana e altomedievale. Entrambe le sub-aree sono prossime o direttamente interferenti con aree indicate a rischio archeologico dal PRGC di Alessandria (art. 49 quater), in relazione alla presenza di siti noti o di direttrici stradali (strada Bolla corrispondente alla cd. Via Fulvia; area circostante c.na Stortigliona, sito di epoca protostorica e romana; area circostante S.P. 10 nel tratto da Marengo al fiume Bormida). In dette aree a rischio archeologico è ordinariamente previsto il preventivo parere della Soprintendenza con possibilità di prescrivere sondaggi o sorveglianza archeologica. Direttamente interferenti con l'espansione dell'area di cava sono i siti di Cascina Stortigliona (materiale neolitico, dell'età del ferro/romanizzazione e di età romana), Cascina Granara (età romana, necropoli); Cascina Cavallarotta/Zuccherificio (età romana e insediamento altomedievale). L'area del polo è pertanto da considerarsi ad elevato rischio archeologico.

In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si propone lo stralcio o quantomeno una forte riduzione del perimetro introdotto ex novo presso "Cascina Cavallarotta" e si raccomanda di proseguire la coltivazione prioritariamente nei terreni limitrofi alle cave esistenti;

**Scheda Polo A01008 – Castelnuovo-Bormida-Cassine-1:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree, di cui una presso la cava esistente "Frascaroli" in Castelnuovo Bormida (AL) e una presso gli impianti siti ad est dell'abitato di Cassine (AL), per il quale in generale si osserva in generale un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (6 volte circa l'area attuale), nonché una discrasia tra le aree perimetrate come "cava





attiva” e i lotti di terreno visibilmente interessati da attività estrattive riscontrabili dalle ortofoto attuali disponibili.

Con riferimento alle previsioni per la Cava “Frascaroli” si osserva in particolare che:

- in ordine alla tutela archeologica, si segnala che la porzione di polo in esame intercetta il tracciato dell’antica *via Aemilia Scaurii/Julia Augusta* – ovvero la strada romana che da *Dertona* (Tortona, AL), per *Aquae Statiellae* (Acqui Terme, AL) giungeva a *Vada Sabatia* (Vado Ligure, SV) e individuata come area di interesse archeologico dal Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Alessandria (art. 11.1.3 “Percorsi viari antichi”) che comprende una fascia di rispetto di 100 metri a cavallo dell’asse stradale antico (50 m per lato); inoltre anche l’ambito territoriale circostante è caratterizzato da un potenziale archeologico determinato dalla probabile sopravvivenza di numerose tracce della regolare suddivisione agraria antica (centuriazione) del territorio di *Aquae Statiellae*. Si sottolinea, inoltre, che nel territorio centuriale, in relazione anche al tracciato della *Via Aemilia Scauri* sono spesso diffusi insediamenti rurali o nuclei di necropoli la cui presenza suggerisce necessariamente un diffuso popolamento in età romana. L’area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.
- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che anche la tavola P4 del Ppr riconosce la *Via Aemilia Scauri* tra le componenti paesaggistiche storico-culturali del territorio, quale “Viabilità storica e patrimonio ferroviario” di tipologia SS11, nonché nel contesto dell’ampliamento “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe II, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede “*per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio*”.

Con riferimento alle previsioni per l’area con impianti presso Cassine (AL) si evidenzia che tra gli elementi fisici che delimitano la perimetrazione proposta risulta esservi il Canale Carlo Alberto, soggetto a tutela *ope legis* alla Parte II del Codice per gli effetti del combinato artt. 10-12, in quanto opera di proprietà pubblica avente più di settant’anni.

In ragione dei valori sopra evidenziati e con riguardo alla fascia di rispetto del tracciato dell’antica *via Aemilia Scaurii* introdotta dal Ptp della Provincia di Alessandria, si richiede la riduzione dei perimetri proposti per le due sub-aree secondo i limiti previsti dalla normativa vigente richiamata.

**Scheda Polo A01009 – Isola Sant’Antonio:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree, di cui una introdotta ex novo su area lacustre e boscata. Entrambe le perimetrazioni del polo ricadono all’interno dell’area tutelata ai sensi dell’art. 142 c.1 let. f) del Codice in ragione dell’*Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto vercellese/alessandrino*, presso la quale è stata istituita anche la ZPS IT1180028 *Fiume Po - tratto vercellese alessandrino*; inoltre la tavola P4 del Ppr vi riconosce “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe I, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede “*per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio*”.

Nell’ambito territoriale non sono note, allo stato attuale, attestazioni archeologiche o indicatori dell’insediamento antico. Le attività estrattive appaiono in area golenale interessata da paleoalvei.

Si evidenzia pertanto la criticità di tale previsione rispetto ai valori tutelati dall’apparato normativo del Ppr richiamato e si propone lo stralcio perlomeno della perimetrazione introdotta ex novo. Siano inoltre verificate le superfici dichiarate nella scheda perché verosimilmente incongruenti con il perimetro graficizzato.

**Scheda Polo A01011 – Malvicino:** il polo si trova in area collinare e si articola in due sub-aree non contigue, di cui quella più a monte interferisce con la sommità collinare in area completamente boscata e non raggiungibile da infrastrutture viarie (cava di calcare).





Rispetto alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce tra le altre componenti, "Aree di montagna", "Viabilità storica e patrimonio ferroviario" di tipologia SS11 in riferimento alla *Via per Sale* e "Percorsi panoramici" (*Ex SS344 tratto verso Cartosio*);

In ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta.

**Scheda Polo A01012 – Casal Cermelli-Frugarolo:** il polo si trova in area pianeggiante e prevede – oltre all'ampiamiento della cava "Cascina Pitocca 2" - due impianti di trattamento, di cui uno distaccato dal polo in prossimità dell'abitato, ma in sito già trasformato a tale scopo; in generale si osserva un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (7 volte circa) e quanto segue:

- rispetto alla Parte II del Codice, si evidenzia che l'area di espansione delle attività estrattive si situa a breve distanza (circa 600 m) dal sito monumentale e archeologico della "Cascina-Torre" di Frugarolo, sottoposta a tutela in forza di Not. Min. 04/05/1920. Sul piano archeologico quest'ultima cascina corrisponde alla *curtis Urba* insediamento incastellato altomedievale: durante le indagini di scavo (anni '80-'90) su quest'ultimo sito sono state censite evidenze di superfice, anche nei pressi di Cascina Pitocca. L'area del polo è pertanto da considerarsi ad elevato rischio archeologico.
- rispetto alla Parte III del Codice, il polo interferisce solo parzialmente con la fascia fluviale del Torrente Orba, tutelata ai sensi dell'art. 142 c.1 let. c) del Codice, ma la tavola P4 del Ppr riconosce nell'area perimetrata "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*; inoltre vi individua "Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari" e "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (cfr. *Zona caschine lungo il confine*).

**Scheda Polo A01018 – Capriata d'Orba:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree di cava oltre al sito per gli impianti di trasformazione individuato in posizione distaccata presso Silvano d'Orba; la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio; in linea generale, oltre all'incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (5 volte circa), si osserva che:

- in ordine alla tutela archeologica si segnala per la sub-area di Silvano d'Orba il ritrovamento di una stele con epigrafe funeraria databile al I-II sec. d.C. recuperata casualmente mentre si faceva ghiaia nel greto dell'Orba, a nord di Silvano d'Orba, il ritrovamento segna uno dei limiti meridionali del territorio di riferimento del centro di *Dertona* (Tortona, AL) e unitamente ad altri materiali di età romana, indica una frequentazione dell'area in età antica. L'ambito territoriale interessato è pertanto da considerarsi ad elevato rischio archeologico.
- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che la previsione intercetta aree boscate tutelate ai sensi dell'art. 142 c.1 let. g) del Codice non riportate nella sezione "vincoli" della scheda; la tavola P4 vi riconosce inoltre, tra le altre, le seguenti componenti paesaggistiche di rilievo: "Percorsi panoramici (cfr. *A26 tratto verso lo svincolo A14*), "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (cfr. *Orba*) nonché "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe I, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*; la tavola P5 evidenzia anche la prossimità delle previsioni della cava "Cascina Bruno" al SIC





**Scheda Polo A01019 – Castelnuovo-Bormida-Cassine-2:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree, di cui una presso la cava esistente “Gorretta” in Castelnuovo Bormida (AL) e una a sud dell’abitato di Casal Cermelli (AL) sul greto dell’Orba, per il quale in generale si osserva in generale un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (15 volte circa l’area attuale), nonché una discrasia tra le aree perimetrate come “cava attiva” e i lotti di terreno visibilmente interessati da attività estrattive riscontrabili dalle ortofoto attuali disponibili.

La scala di rappresentazione utilizzata nell’estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l’opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio, nonché di verificare la possibilità di accorpamento delle previsioni in esame con il precedente Polo A01008 - Castelnuovo-Bormida-Cassine-1, le cui perimetrazioni interessano porzioni di territorio interposte; inoltre sulla scheda è indicato che il polo presenta degli “impianti minerari di trattamento” che non risultano però individuati nell’estratto cartografico allegato. Si osserva ulteriormente che:

- con riferimento alle previsioni per la Cava “Gorretta”, sono intercettate aree boscate non riportate nella sezione “vincoli” della scheda; la tavola P4 vi riconosce inoltre, tra le altre, le seguenti componenti paesaggistiche di rilievo: “Percorsi panoramici (SS30 tratto da Strevi a Cassine), “Viabilità storica e patrimonio ferroviario” di tipologia SS13 (ferrovia *Alessandria-Acqui Terme*), “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV4 (cfr. *Castelnuovo Bormida*);
- con riferimento alle previsioni per la nuova area in Casal Cermelli, si evidenzia le criticità relative alle interferenze con aree boscate e il parco “*Riserva naturale del Torrente Orba*” – tutelati *ope legis* ai sensi dell’art. 142 del Codice – non riportati nella sezione “vincoli” della scheda di polo; la tavola P4 vi riconosce inoltre, tra le altre, le componenti paesaggistiche afferente alle “Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari” e alle “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV4 (cfr. *Area lungo il Torrente Orba*); la tavola P5 evidenzia anche la prossimità di tali previsioni al SIC IT1180002 *Torrente Orba*;
- entrambe le perimetrazioni ricadono in “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe I, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede “*per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio*”;
- in ordine alla tutela archeologica, l’ambito territoriale interessato dal progetto è caratterizzato da un potenziale archeologico determinato dalla probabile sopravvivenza di numerose tracce della regolare suddivisione agraria antica (centuriazione) del territorio di *Aquae Statiellae*, in relazione anche al tracciato della *Via Aemilia Scauri* sono spesso diffusi insediamenti rurali o nuclei di necropoli la cui presenza suggerisce necessariamente un diffuso popolamento in età romana. Il polo inoltre comprende un’ampia area di espansione in Comune di Casal Cermelli, in sponda sinistra Orba, nei pressi di Cascina Merlana/Merlanotta (per quanto possibile capire dalla cartografia presentata a bassa risoluzione) dove, oltre alla presenza di assi centuriali antichi, direttamente interferenti con l’area di cava, si evidenzia che l’espansione di cava è direttamente interferente con una necropoli della tarda età del ferro/età romana, noto e solo parzialmente indagato negli anni ‘40-‘50 del secolo scorso e, probabilmente, connesso a un insediamento non ancora individuato. L’area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico, di grado elevato per l’area di espansione nel Comune di Casal Cermelli.

In ragione dei valori sopra evidenziati – relativamente alla sub-area di Casal Cermelli – si rappresenta la necessità di verificare la coerenza di tale previsione con le disposizioni normative contenute nel Piano d’area del parco:

**Scheda Polo A01021 - Torrette:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree lungo il Fiume Po, di cui una ex novo rispetto alle cave attive, poste a distanza ravvicinata integralmente all’interno dell’area parco *Riserva naturale della Confluenza del Sesia e del Grana e della Garzaia di Valenza e Area contigua della fascia*





fluviale del Po-tratto vercellese/alessandrino, nei quali sono stati istituiti anche la ZPS IT1180028 Fiume Po - tratto vercellese alessandrino e il SIC IT1180027 Confluenza Po - Sesia - Tanaro; la tavola P4 del Ppr vi riconosce inoltre "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (cfr. *Boschi ripariali*) e notevole valore [X].

In ordine alla tutela archeologica, si evidenzia che l'area risulta inidonea all'insediamento antropico stabile o fortemente interessata da fenomeni erosivi; per contro, si segnala il rinvenimento (Gerardo di Arlanzano) di un manufatto litico preistorico avvenuto nel 1871 durante attività estrattive in prossimità di detta confluenza.

In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si sottolinea la criticità di tale previsione e si propone lo stralcio perlomeno della perimetrazione introdotta ex novo.

**Scheda Polo A01022 – Castellazzo Bormida 2:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree, di cui una per l'ampliamento della cava esistente e l'altra per gli impianti di trasformazione; la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio; in linea generale, oltre al notevole incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (7 volte circa), in riferimento alle previsioni della Cava "Cascina Toscana", si evidenzia che la tavola P4 vi riconosce, tra le altre, le seguenti componenti paesaggistiche di rilievo: "Viabilità storica e patrimonio ferroviario" di tipologia SS13 (cfr. ferrovia *Alessandria-Ovada*) e "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*;

L'area si colloca in un ambito con sporadiche attestazioni archeologiche (ritrovamento di sepolture con iscrizione presso Cascina Seacca nel XIX secolo) ed è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Polo A01025 – Guazzora:** il polo si trova in zona pianeggiante e vi è segnalata una "cava inattiva", in riferimento ad un'area rinaturalizzata denominata "Eldorado Lake"- riserva di pesca che si sviluppa lungo la ciclo strada Vento, meritevole di approfondimento in ordine ai caratteri del sito e degli edifici ivi presenti e rispetto alla quale si prevede un'espansione maggiore di 2 volte; inoltre sulla scheda è indicato che il polo presenta degli "impianti minerari di trattamento" che non risultano però individuati nell'estratto cartografico allegato.

Si osserva ulteriormente che:

- rispetto alla Parte III del Codice, la previsione intercetta per una parte la fascia fluviale del Torrente Scrivia tutelata ai sensi dell'art. 142 c.1 let. c) del Codice benchè non riportato nella sezione "vincoli" della scheda e la perimetrazione risulta posta per un tratto in aderenza all'area parco "Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto vercellese/alessandrino", riconosciuta anche come ZPS IT1180028 Fiume Po - tratto vercellese alessandrino nella tav. P5 del Ppr; inoltre la tavola P4 vi riconosce tra le altre, le componenti "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (cfr. *Lungo Scrivia e lungo Po*) e "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*.
- l'ambito territoriale esteso in cui si inserisce il polo è caratterizzato da una notevole conservazione degli assetti territoriali della centuriazione romana con ritrovamenti a partire dalla preistoria nell'adiacente comune di Castelnuovo Scrivia. L'ambito territoriale interessato è pertanto da considerarsi ad elevato rischio archeologico; nel





Comune di Guazzora, tuttavia, non sono attualmente conosciute attestazioni archeologiche.

**Scheda Polo A01026 – Tortona:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in quattro sub-aree, a notevole distanza tra loro appartenente a comuni diversi, tanto che la previsione della “Cascina Giosolina” nel comune di Pozzolo Formigaro sarebbe più correttamente da considerarsi quale Cava fuori polo; la scala di rappresentazione utilizzata nell’estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte – anche in riferimento alla legenda - nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l’opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio; in linea generale, oltre all’incremento della superficie in ampliamento maggiore di 70 volte l’area estrattiva già autorizzata, si evidenzia come non siano stati censiti tra le cave attive/inattive terreni visibilmente interessati da attività estrattive riscontrabili dalle ortofoto attuali disponibili e si segnala che il Comune di Tortona ha recentemente concluso l’iter del procedimento di Variante Generale del PRG con adeguamento al PPR con approvazione del Progetto Definitivo tramite Deliberazione di Consiglio Comunale n. 9 del 29 marzo 2022 e che pertanto le previsioni del PRAE dovranno essere conformi anche allo strumento urbanistico appena adeguato.

- rispetto all’area più vicina all’abitato di Tortona, si evidenzia la prossimità alla componente “Viabilità storica e patrimonio ferroviario” di tipologia SS11 (cfr. *Via Fulvia* - per Torino, Susa, Monginevro - *Via Augusta* - per Tortona, Acqui Terme);
- rispetto all’area nei pressi di strada Armellina, si sottolinea la localizzazione in territorio ancora rurale, riconosciuto nella tav. P4 del Ppr come “Aree di elevato interesse agronomico” di Classe II, di cui all’art. 20 del Ppr che prevede *“per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l’impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l’assetto morfologico e il paesaggio”*, nonché tra le “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV3 (Zona delle cascine)”;.
- per quanto riguarda Tortona, il PRGC (recentemente approvato e conforme al PPR) individua aree a rischio archeologico ed elementi del paesaggio storico da conservare sotto il profilo paesaggistico (assi centuriali e direttrici stradali). Le tre sub-aree non sono direttamente interferenti con elementi a rischio archeologico individuate nel PRGC tuttavia il territorio tortonese presenta un generalizzato potenziale archeologico di grado elevato, in connessione la continuità di vita del centro urbano almeno da fasi protostoriche e all’intensiva occupazione del territorio circostante in età romana. Tale rischio archeologico generalizzato appare maggiormente significativo per la sub-area di Tortona nei pressi di strada Armellina, mentre si può presumere che sia ridotto per le sub-aree collocate in prossimità dell’alveo dello Scrivia.

In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si evidenzia pertanto la criticità della previsione relativa alla sub-area nei pressi di strada Armellina, priva di cave attive/inattive all’interno o in prossimità, ma la contrario inserita isolatamente in un contesto paesaggistico di carattere rurale abbastanza integro, e se ne propone lo stralcio, rammentando l’opportunità di proseguire prioritariamente le coltivazioni in contiguità con i siti attivi.

**Scheda Polo A03014 – Murisengo:** il polo si trova in zona collinare e prevede l’ampliamento di una cava in sotterraneo per una superficie maggiore di 3 volte l’area già autorizzata. Si segnala la prossimità al bene culturale di età medievale *Resti della Torre campanaria di San Pietro*, tutelato con D.M. 16/10/1980 ai sensi della Parte II del Codice e, in considerazione delle modalità di conduzione delle attività estrattive anche tramite esplosivi, al fine di evitare che le vibrazioni indotte possano danneggiare il bene, con grave pregiudizio per la sua conservazione e fruizione, si richiede lo stralcio dell’ampliamento del polo a N-O e delle porzioni più vicine al parco di fruizione della torre stessa.

Si evidenzia al contempo il notevole pregio paesaggistico dell’area, riconosciuto anche dal Ppr nella tav. P4, che vi





segnala “Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale” di tipologia SS34 (cfr. *Murisengo*), “Relazioni visive tra insediamento e contesto” di tipologia SC4 (cfr. *Murisengo*), “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” di tipologia SV6 (cfr. *Area a sud di Murisengo*); nelle fasi successive di attuazione sia pertanto posta particolare attenzione alla valutazione degli eventuali impatti indiretti causati dallo sviluppo delle attività estrattive, quali adeguamenti infrastrutturali, aumento del traffico e degli inquinanti dell’aria, ecc...

**Scheda Polo A03017 – Bassignana:** il polo si trova in zona pianeggiante e interessa in buona parte aree già destinate alle attività estrattive; pur non interferendo direttamente con beni ex Parte III del Codice, si segnala che la perimetrazione risulta in aderenza all’*Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto vercellese/alessandrino*, tutelata ai sensi dell’art. 142 c.1 let. f) del Codice.

Si evidenzia al contempo che tale ampliamento interessa un ambito territoriale fortemente contrassegnato dalla conservazione degli assetti territoriali antichi determinati dalla centuriazione (secondo la pertica di *Dertona*) e dalla presenza di direttrici stradali secondarie di età romana. Tale circostanza evidenzia la messa a coltura in antico del territorio di Bassignana e la probabile presenza diffusa del popolamento, confermata da alcune attestazioni archeologiche ed epigrafiche. Si evidenzia che un decumano centuriale principale corrispondente all’attuale S.P. 78 è direttamente adiacente all’area di cava, mentre assi cardinali (anche divisioni intercenturiali) sono ravvisabili nei confini tra le particelle catastali interessate dalla cava. L’area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Polo A03018 – Pontestura:** il polo si trova su versante collinare e interessa in buona parte aree già destinate alle attività estrattive; pur non interferendo direttamente con beni ex Parte III del Codice, si segnala che la perimetrazione risulta in prossimità di aree tutelate sia ai sensi dell’art. 142 c.1 del Codice - fascia fluviale del *Torrente Stura di Monferrato* e aree boscate - sia in forza del D.M. 01/08/1985 (B022) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle falde collinari calcifere sulla sponda destra del Po ricadente nei comuni di Coniolo e Casale Monferrato*.

Inoltre, l’ampliamento di cava si situa in prossimità della frazione Quarti (>1 km), interessata da attestazioni archeologiche riferibili ad età romana (ritrovamento di sedime stradale negli anni ‘60; strutture murarie riferibili a un insediamento rurale individuate nel 2017 tra Quarti e Cascine Lunghe). L’area del polo è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Polo A03019 – Ottiglio:** il polo si trova in zona collinare ed è rappresentato come in buona parte occupato da “cava attiva” anche se - dal confronto con le ortofoto attuali – il versante nord-est risulta ancora interamente boscato; inoltre nella scheda mancano i dati “estensione delle attività già autorizzate (m<sup>2</sup>)” ed “estensione delle aree di sviluppo del polo (m<sup>2</sup>)”;

Infine – come rappresentato nella tav. P5 del Ppr – l’area in esame ricade nella *buffer zone* del Sito UNESCO “I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato” in riferimento alla *core zone* “Il Monferrato degli Infernot”; si rappresenta pertanto la necessità di verificare la conformità di tale previsione con i disposti delle “Linee guida” di cui all’art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa;

**Scheda Polo S01020 – Asti-2:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in quattro sub-aree, a notevole distanza tra loro e appartenenti a comuni diversi; si deve evidenziare innanzitutto che non risultano “cave attive” nelle previsioni di piano anche se alcuni terreni paiono visibilmente interessati da attività estrattive sulla base delle ortofoto attuali disponibili e pertanto le perimetrazioni non costituiscono un ampliamento di attività in essere bensì introduzione ex novo di ben 2.534.879 mq di aree a destinazione estrattiva su terreni perlopiù ad uso agricolo; inoltre la scala di rappresentazione utilizzata nell’estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte –



anche in riferimento alla legenda - nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio; inoltre sulla scheda è indicato che il polo presenta degli "impianti minerari di trattamento" che non risultano però individuati nell'estratto cartografico allegato.

- tutte le sub-aree risultano interessate dalla fascia fluviale del Fiume Tanaro tutelata ai sensi dell'art. 142 c.1 let. c) del Codice, ma quella di maggiore estensione intercetta *in toto* l'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B015) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona denominata Oasi del Tanaro sita nei comuni di Antignano, Asti, Isola d'Asti, Mongardino, Revigliasco d'Asti* e per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava; vi ricade anche il SIC IT1170003 *Stagni di Belangero (Asti)* ed in passato sono state già negate autorizzazioni per nuova attività estrattive al suo interno.
- la tavola P4 del Ppr riconosce nel polo "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"; inoltre vi individua "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (*Confluenza tra Tanaro e Borbore*), "Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico" di tipologia SS44 e notevole valore [X] (cfr. *Quattro aree dislocate sul fiume Tanaro tra Isola e Motta*), "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC2 (cfr. *Nuclei da Gonella a Perosini di Antignano*).

In ragione delle evidenti criticità di tale previsione, in quanto in contrasto con le prescrizioni specifiche dettate dalla scheda del Catalogo dei Beni Paesaggistici (B015), si richiede lo stralcio della sub-area ricadente nell'Oasi del Tanaro oggetto di dichiarazione e adeguati approfondimenti rispetto alla compatibilità delle altre previsioni rispetto agli ulteriori valori espressi dal contesto interessato, come disciplinati dall'apparato normativo del Ppr.

**Scheda Polo S01021 – Castagnole-Magliano-Neive:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in tre sub-aree non contigue oltre al sito per l'impianto di trattamento, per il quale si osserva un forte incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive maggiore di oltre 10 volte l'area attuale;

- solo la sub-area centrale è interessata da "cave attive", ma tutte intercettano marginalmente la fascia fluviale del Tanaro e aree boscate, tutelate dall'art. 142 c.1 del Codice;
- la tavola P4 del Ppr riconosce nel polo "Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico" (cfr. *Aree umide*) e "Aree di elevato interesse agronomico" di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio";
- quasi tutto il polo ricade nella *buffer zone* del Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Rocero e Monferrato" in riferimento alla *core zone* "Le Colline del Barbaresco";

Si rappresenta pertanto la necessità di verificare la conformità di tali previsioni con i disposti delle "Linee guida" di cui all'art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa; inoltre, con riferimento agli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si propone in ogni caso di ridurre l'area stralciando la sub-area più meridionale non ancora interessata dalle attività estrattive e i due mappali che si estendono fino al fiume.

**Scheda Polo S01022 – Asti-3:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in quattro sub-aree di cui due contigue, per il quale si osserva un considerevole incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive maggiore di oltre 3 volte l'area attuale.

- solo la sub-area presso Cascina Sardegna è interessata da "cave attive" mentre all'interno di quella presso Cascina





Margaria ricade il sito dell'impianto di trattamento; alcune intercettano marginalmente la fascia fluviale del Tanaro e aree boscate, tutelate dall'art. 142 c.1 del Codice;

- la tavola P4 del Ppr riconosce nel polo "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS33 (cfr. Asti), "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (cfr. *Lungo Tanaro*) e "Aree di elevato interesse agronomico" di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*;

Si richiede di verificare la necessità della previsione rispetto alla sub-area vicina a Cascina Besuzzo, isolata in un contesto rurale ancora integro di qualità paesaggistica e nelle altre aree di proseguire le attività estrattive in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo S03023 – Cisterna d'Asti:** il polo è collocato su un versante collinare già per metà occupato da una "cava attiva"; inoltre sulla scheda è indicato che il polo presenta degli "impianti minerari di trattamento" che non risultano però individuati nell'estratto cartografico allegato. La previsione intercetta un versante ancora boscato e ricade interamente nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B017) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dei Roeri Astigiani ricadente nei comuni di Cisterna d'Asti e Ferrere*, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava; l'ampliamento proposto – di circa il 60% delle aree estrattive esistenti – risulta inferiore al limite di 1,5 indicato in premessa.

In riferimento alla tutela paleontologica le escavazioni della cava riguarderanno giacimenti caratterizzati dalla presenza di livelli fossiliferi con conchiglie del Pliocene. L'area del polo è pertanto da considerarsi a rischio paleontologico.

**Scheda Polo S03024 – Moncalvo:** il polo si trova in una zona collinare in parte ancora boscata, per la quale il piano prevede un considerevole incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive, maggiore di oltre 7 volte l'area attuale.

L'intero polo ricade nella visuale percepibile dal punto di belvedere della Torre di Moncalvo e la tavola P4 del Ppr vi riconosce "Elementi strutturanti i bordi urbani" (cfr. *Castelletto Merli, Odalengo Piccolo*), "Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico" di tipologia SS44 (cfr. *Moncalvo*), "Viabilità storica e patrimonio ferroviario" di tipologia SS13 (cfr. *Via Asti-Acqui*) e SS13 (cfr. *ferrovia Asti-Casale Monferrato*), "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV6 e notevole valore [X] (cfr. *Colline tra Vignale e Ponzano*) e "Aree di elevato interesse agronomico" di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*;

Inoltre – come rappresentato nella tav. P5 del Ppr – l'area in esame ricade nella *buffer zone* del Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato" in riferimento alla *core zone* "Il Monferrato degli Infernot"; si rappresenta pertanto la necessità di verificare la conformità di tale previsione con i disposti delle "Linee guida" di cui all'art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa e si richiede di limitarne le dimensioni stralciano prioritariamente le aree prospicienti gli insediamenti rurali inglobati nella perimetrazione;

**Scheda Polo S03025 – Cocconato:** il polo si trova in una zona collinare in parte ancora boscata e si articola in due



sub-aree non contigue, per le quali l'elaborato cartografico non segnala ampliamenti mentre nella scheda è indicata un'estensione delle aree di sviluppo del polo pari a 274.075 mq; inoltre la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio;

La tavola P4 del Ppr vi riconosce "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS34 (cfr. *Cocconato, Montiglio Monferrato*), "Percorsi panoramici" (cfr. *SP18 - SP22 tratto dalle vicinanze di Cocconato (Gesso), Montiglio Monferrato verso Cunico*) e "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC2 (cfr. *Montiglio Monferrato*).

**Scheda Polo S03027 – Calliano:** il polo si trova in zona collinare e prevede l'ampliamento di una cava in sotterraneo; la fascia inferiore della previsione intercetta l'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B019) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della fascia di rispetto della Strada dei Vini sita nei comuni di Penango, Castell'Alfero, Calliano, Moncalvo, Grazzano Badoglio, Casorzo, Grana, Montemagno, Castagnole Monferrato e Refrancore* e per la quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava.

La tavola P4 del Ppr vi riconosce "Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico" di tipologia SS44 di notevole valore (cfr. *Valle del Rio tra Calliano e Grana nei pressi di S. Desiderio*) e di tipologia SS41 (cfr. *Molino Valesio*), "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC2 (cfr. *Area lungo la SR457*), "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV6 di notevole valore (cfr. *Calliano*) e "Aree di elevato interesse agronomico" di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"; inoltre la previsione del piano comprende al suo interno alcune cascate di antico impianto (Cascina Baracco, Cascina Morando, Cascina Del Pozzo, Cascina Mondicano) ed è prossima all'insediamento rurale di Perrona.

In considerazione del tipo di cava (in sotterraneo) e del pregio paesaggistico del contesto nel quale è inserita si ritiene specificatamente necessario, oltre alla verifica della coerenza con i disposti delle NdA del Ppr, approfondire gli impatti indiretti sugli elementi di valore riconosciuti causati dallo sviluppo delle attività estrattive, quali vibrazioni, adeguamenti infrastrutturali, aumento del traffico e degli inquinanti dell'aria, ecc...

**Scheda Polo S03028 – Moncucco:** il polo si trova in zona collinare e prevede il proseguimento di una cava inattiva in sotterraneo; la previsione intercetta un versante ancora boscato e ricade interamente nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B021) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Conca di Vezzolano sito nei comuni di Albugnano, Moncucco Torinese e Castelnuovo Don Bosco*, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava.

In riferimento alla tutela paleontologica le escavazioni della cava riguardano giacimenti caratterizzati dalla presenza di livelli fossiliferi con resti di mammiferi (gazzelle, primati, ecc.) del Miocene continentale, già oggetto di campagne di ricerca su concessione dell'Università degli studi di Torino. L'area del polo è pertanto da considerarsi a rischio paleontologico.

La previsione presenta criticità in quanto triplica la superficie attuale in riferimento ad una cava non più attiva all'interno di un'area tutelata con Dichiarazione di notevole interesse pubblico e pertanto parrebbe in evidente contrasto con la prescrizione n. 22 della relativa Scheda del Catalogo dei Beni Paesaggistici (B021); si richiede pertanto di approfondire lo stato di fatto della cava segnalata e nel caso la previsione di piano comportasse l'apertura di nuove cave e non ampliamenti di attività in essere se ne preveda lo stralcio, altrimenti si riduca l'ampliamento





previsto nei limiti tra 1 e 1,5 volte l'estensione della cava segnalata [cfr. *come da osservazione formulata in premessa*], proseguendo la coltivazione in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

### **Osservazioni specifiche sulle Schede dei Poli estrattivi ATO Cuneo:**

**Scheda Polo C01029 – Casalgrasso:** il polo si trova in zona pianeggiante e prevede un contenuto ampliamento di una cava attiva sita alla confluenza del Torrente Varaita con il Fiume Po, interamente all'interno dell'Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto cuneese, ma in aderenza al ZSC IT1160013 *Confluenza Po – Varaita*.

Si rappresenta pertanto la necessità di verificare la coerenza di tale previsione con le disposizioni normative contenute nel Piano d'area del parco.

**Scheda Polo C01030 – Govone:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in cinque sub-aree, anche a notevole distanza tra loro, dislocate lungo il tracciato dell'autostrada A33 tra i comuni di Govone e Castagnole delle Lanze, di cui una non ancora interessata da cave attive/inattive/impianti; si prevede un ampliamento pari a più del doppio della superficie da destinarsi ad aree estrattive. Si osserva inoltre che:

- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che il polo intercetta marginalmente aree boscate non riportate nella sezione "vincoli" della scheda e la fascia fluviale del Fiume Tanaro, tutelate dall'art. 142 c.1 del Codice, e relativamente alla sub-area non contigua a cava preesistenti risulta prossima all'area tutelata con D.G.R. n. 54-8665 del 29/03/2019 (D016) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del castello di Govone e suo intorno rurale in comune di Govone (CN)*.
- la tavola P4 del Ppr vi riconosce "Profili paesaggistici: Orlo di terrazzo fluviale di Govone"; "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC5 (cfr. *Canale dei Molini*), "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV6 (cfr. *Colline della Valle del Tinella*), "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio".
- come rappresentato nella tav. P5 del Ppr, la sub-area posta nel comune di Castagnole delle Lanze ricade nella *buffer zone* del Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato" in riferimento alla *core zone* "Le Colline del Barbaresco";
- in riferimento alla tutela archeologica, si segnala che nei pressi dell'attuale area di cava ubicata a nord-est della frazione Canove si colloca probabilmente un insediamento fortificato basso medievale, a controllo della strada che costeggiava la sponda sinistra del Tanaro e quindi il passaggio su di esso, di cui si ha memoria del toponimo Castellero, citato in documenti del 1300, presente sul catasto del 1675 e sulla Mappa di Govone del 1751. Era probabilmente un luogo fortificato. Questa sub-area è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

Si evidenzia pertanto la criticità di tale previsione rispetto agli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr e si propone lo stralcio perlomeno della perimetrazione priva di cave preesistenti; si richiede inoltre di verificare la conformità della sub-area di Castagnole delle Lanze con i disposti delle "Linee guida" di cui all'art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa;

**Scheda Polo C01031 - Cherasco-Bra:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree poste a scavalco del tracciato dell'autostrada A33, di cui una lungo il Torrente Stura interessata dagli impianti di trattamento e la seconda a ridosso del muro di cinta del parco della Tenuta di Pollenzo, tutelato con DM 01/08/1985 (B034) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area della Tenuta ex Reale e del centro storico di Pollenzo, sita nei Comuni di Bra, Cherasco e La Morra*, e parte del Sito seriale delle Residenze Sabaude, iscritto alla Lista del



patrimonio Mondiale Unesco in data 06/12/1997. Rispetto a quest'ultima sub-area si evidenzia al contempo che l'intorno è stato oggetto negli ultimi anni di numerose autorizzazioni per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

In riferimento alla tutela archeologica si segnala che la cava localizzata a sud della Cascina Pedaggera in Comune di Bra, interessa una zona di elevato interesse archeologico nota per la presenza di una delle aree di necropoli della città romana di *Pollentia* conosciute sin dai primi rinvenimenti del XIX secolo, compresa in una zona di rischio archeologico del PRGC di Bra. L'area del polo è pertanto da considerarsi ad elevato rischio archeologico, più ridotto per la cava posta a nord di Cherasco dove si segnala comunque il ritrovamento all'inizio del XX secolo di una spada bronzea di tipo Treviso, databile all'età del bronzo (XIII sec. a.C.), nel greto del torrente.

Con riferimento alla sub-area lungo la cinta della Tenuta di Pollenzo, si evidenzia fin d'ora la criticità di tale previsione in ragione dei citati valori paesaggistici e culturali e se ne propone la riduzione, rammentando che la relativa compatibilità dovrà essere valutata considerando anche il fattore di accumulo con gli altri interventi previsti/autorizzati nell'intorno.

**Polo C01032 - Alba-Barbaresco-Magliano:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in otto sub-aree di cava poste a nord-est dell'abitato di Alba, tra il tracciato dell'autostrada A33 e il Fiume Tanaro; la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio; in linea generale, oltre all'incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (10 volte circa), si osserva che:

- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che il polo intercetta sia aree boscate sia la fascia fluviale del Fiume Tanaro, tutelate entrambe dall'art. 142 c.1 del Codice ma non riportate nella sezione "vincoli" della scheda;
- le cinque sub-aree poste più a nord non comprendono cave preesistenti al loro interno e si inseriscono in un contesto agricolo poco alterato apprezzabile anche da belvedere vicini, quale la torre di Barbaresco; la tavola P4 del Ppr vi riconosce infatti "Percorsi panoramici" (cfr. *SP3 tratto tra Baraccone, Neive verso Alba e SS231 tratto all'altezza di Magliano Alfieri, Guarene e Alba*), "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (cfr. *Barbaresco e affacci sul Tanaro e sulla conca albese, Bric Matarello*) ed SV6 (cfr. *Barbaresco e affacci sul Tanaro e sulla conca albese, Colline sulla Valle del Tinella*), "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC5 (cfr. *Canale dei Molini di Magliano e Canale del Molino Lavandaro*), "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio".
- come rappresentato nella tav. P5 del Ppr, le medesime cinque sub-aree interferiscono con la *buffer zone* del Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato" in riferimento alla *core zone* "Le Colline del Barbaresco" e parzialmente con la ZPS IT1160054 *Fiume Tanaro e Stagni di Neive*;

Si evidenzia pertanto la criticità di tale previsione rispetto agli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr e si propone di ridurre le dimensioni dell'ampliamento proposto in riferimento perlomeno alle sub-aree prive di cave preesistenti; si richiede inoltre di verificare la conformità del polo con i disposti delle "Linee guida" di cui all'art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa; si raccomanda in ogni caso di proseguire la coltivazione in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo C01033 - Alba-Santavittoria-Roddi:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in otto sub-aree di cava poste ad ovest dell'abitato di Alba, tra il tracciato dalla SS231 e il Fiume Tanaro; la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio; in linea generale, oltre all'incremento della superficie da destinarsi ad aree estrattive (4 volte circa), si osserva che:





- rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che il polo intercetta oltre alla fascia fluviale del Fiume Tanaro, anche aree boscate, tutelate dall'art. 142 c.1 let. g) del Codice ma non riportate nella sezione "vincoli" della scheda;
- la tavola P4 del Ppr riconosce nel polo "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (cfr. *Sistema collinare in destra Tanaro*) ed SV6 (cfr. *Santa Vittoria d'Alba*), "Aree di elevato interesse agronomico", di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio". Inoltre si evidenziano le possibili relazioni di intervisibilità con le seguenti componenti esterne al polo: "Fulcri del costruito" (cfr. *Insediamenti con strutture signorili-militari a Roddi*) e "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica" (cfr. *Castello di Roddi*).
- come rappresentato nella tav. P5 del Ppr, le sub-aree in sponda destra del Fiume Tanaro interferiscono con la *buffer zone* del Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato"; inoltre la sub-area posta nel comune di Santa Vittoria d'Alba risulta ad una certa prossimità con il SIC IT1160029 *Colonie di chiroterri di S. Vittoria e Monticello d'Alba*;
- In riferimento alla tutela paleontologica l'intera area compresa tra i comuni di Verduno, Roddi e Santa Vittoria d'Alba rappresenta un unicum paleontologico per i ritrovamenti eccezionali di vertebrati terrestri come testimoniato da recenti rinvenimenti di una ricca associazione fossile del Miocene finale nei depositi affioranti nel fiume Tanaro. In generale tutta la fascia periferica è caratterizzata da abbondanti tracce di frequentazione in età preistorica e protostorica, quando l'area era ormai profondamente connessa al ruolo del Tanaro come via preferenziale di scambi, e ancor più evidenti con l'età romana (piccoli nuclei di necropoli, insediamenti rustici) in connessione al tracciato che collegava *Alba Pompeia* e *Pollentia* che attraversava la piana del Tanaro al riparo dalle piene del fiume, probabilmente tenendosi ai piedi del profilo collinare di Roddi-Verduno-La Morra, in seguito ricalcato dalla SP7. Pertanto le diverse sub-aree del polo sono da considerarsi a rischio archeologico e paleontologico.

Si evidenzia pertanto la criticità di tale previsione rispetto agli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr e si propone di ridurre le dimensioni dell'ampliamento proposto in riferimento perlomeno alle sub-aree prive di cave preesistenti; si richiede inoltre di verificare la conformità del polo con i disposti delle "Linee guida" di cui all'art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa; si raccomanda in ogni caso di proseguire la coltivazione in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo C01034 - Villanova Mondovì -1:** il polo prevede l'ampliamento di una cava di monte su versanti boscati interamente all'interno dell'area tutelata con D.G.R. n. 89-5520 del 03/08/2017 (D014) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del contesto territoriale del Momburgo con le emergenze monumentali e paesaggistiche di Monte Calvario, del Santuario di Santa Lucia e del percorso devozionale da Villavecchia, nei comuni di Roccaforte Mondovì e Villanova Mondovì (CN)* e per la quale è stata prevista la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava. Si osserva inoltre che:

- al momento tale D.G.R. n. 89-5520 del 03/08/2017 non è vigente a seguito delle Sentenze del T.A.R. Piemonte n. 562/2022 e 563/2022 del 10/06/2022 e n. 596/2022 del 23/06/2022, per il cui annullamento il Ministero della Cultura unitamente alla stessa Regione Piemonte ha ricorso in appello presso il Consiglio di Stato e si è ancora in attesa della sentenza definitiva. Nel caso tale dichiarazione ritornasse in vigore in esito al processo in corso, tale ampliamento rappresenterebbe una criticità in quanto in contrasto con la suddetta prescrizione n. 22; infatti la cava esistente è esterna al perimetro tutelato e l'ampliamento si configurerebbe come una nuova cava e sarebbe pertanto da stralciare.
- ad ogni modo le previsioni di ampliamento verso nord della cava esistente interferiscono fisicamente con il percorso devozionale che da Villavecchia di Villanova M.vi (CN), attraverso una pineta, raggiunge il Monte Calvario, costeggiato da 14 piloni attestanti le stazioni della Via Crucis, oggetto di specifica attenzione della dichiarazione di



notevole interesse pubblico del 2017. I piloni inoltre, affrescati e risalenti all'inizio dell'Ottocento, sono comunque tutelati ope legis ai sensi della Parte II del Codice.

- la tavola P4 del Ppr riconosce inoltre nel polo "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV4 (cfr. *Torrente Ellero*), "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC1 (cfr. *Area al confine con Roccaforte Mondovì e Frabosa Sottana*), "Percorsi panoramici" (cfr. *SP5 tratto da Villanova Mondovì a Roccaforte Mondovì*), "Aree di elevato interesse agronomico", di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto.*
- in riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di grotte con possibili giacimenti paleontologici a orsi, a non grande distanza dalla grotta dei Dossi, posta sulla dorsale immediatamente a ovest, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico.

Si evidenzia pertanto la criticità di tale previsione e si richiede il riconoscimento di una fascia di rispetto al percorso devozionale, nonché l'approfondimento degli impatti rispetto alla percepibilità delle attività estrattive dai vicini beni culturali, tutelati anch'essi ai sensi della Parte II del Codice, quali la Cappella del Crocifisso (sec. XIX) sul Monte Calvario e il Santuario di Santa Lucia.

**Scheda Polo C01035 - Bagnasco-2:** L'ampliamento proposto della cava di calcare porta l'estensione del Polo al raddoppio di quella autorizzata in area completamente boscata. L'impatto paesaggistico è da sommare per l'effetto cumulo al **Polo C03065 Bagnasco-1** posto a poche centinaia di metri sull'opposto versante.

**Scheda Polo C01037 - Scarnafigi-Ruffia-Villanova:** il polo si trova in zona pianeggiante e prevede un ampliamento del 50% di una cava attiva che interessa aree boscate e la fascia fluviale del Torrente Varaita, tutelate dall'art. 142 c.1 del Codice. La tavola P4 del Ppr riconosce inoltre nel polo "Aree di elevato interesse agronomico", di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto.* Si segnala inoltre la vicinanza al Santuario della SS Madonna della Noce di Villanova Solaro, tutelato ope legis ai sensi della Parte II del Codice.

**Scheda Polo C01038 - Fossano-2:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in quattro sub-aree poste lungo il Torrente Stura di Demonte, di cui due in sponda sinistra per cave attive e relativo ampliamento e due in sponda destra per impianti, le quali ricadono all'interno dell'*Area contigua Gesso e Stura*, tutelata ai sensi dell'art. 142 c.1 let. f) del D.Lgs. 42/2004, non riportata nella sezione "vincoli" della scheda;

Si rappresenta pertanto la necessità di verificare la coerenza di tale previsione con le disposizioni normative contenute nel Piano d'area del parco e si propone fin d'ora lo stralcio della sub-area minore ad impianto in considerazione dall'aspetto rinaturalizzato del sito e l'opportunità di riunire tale funzione nell'area maggiore ad oggi già attiva.

L'area si situa alla base dell'altopiano nel quale si registra presenza antropica di epoca preistorica e storica nel territorio fossanese. Nello specifico non sono note evidenze archeologiche dall'area in questione.

**Scheda Polo C01039 – Cherasco:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in tre sub-aree poste lungo la sponda destra del Torrente Stura di Demonte, di cui due per cave attive e relativi ampliamenti e una per impianti; si segnala la vicinanza delle prime al *Castel Rosso* (o *resti del Castello S. Stefano*) - riconosciuto anche dalla tav. P4 del Ppr tra i "Fulcri del costruito" – e l'*Eremo di Cherasco* (detto Eremo dei Camaldolesi) - riconosciuto anch'esso dalla tav. P4 del Ppr quale "Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica" di tipologia SS25 –





entrambi tutelati ai sensi della Parte II del Codice rispettivamente in forza di Not. Min. 16/09/1944 e D.M. 18/11/1953

**Scheda Polo C01040 – Caraglio:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in tre sub-aree di cava oltre a due siti per gli impianti di trasformazione già esistenti; la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio.

In riferimento alla tutela archeologica si segnala che il polo estrattivo si colloca immediatamente a sud delle aree individuate a rischio archeologico nel PRGC per le diffuse attestazioni archeologiche da ricondurre alla presenza dell'abitato e delle vaste necropoli di età romana dell'abitato di *Forum Germa*, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Polo C01041 - Fossano-1:** il polo si trova in zona pianeggiante e prevede un contenuto ampliamento di una cava attiva sita presso fraz. Tagliata, che interferisce solo marginalmente con la fascia fluviale del Torrente Stura di Demonte.

La tavola P4 del Ppr riconosce nel polo "Profili paesaggistici" (cfr. *Orlo di terrazzo fluviale di Fossano-Cervere*) ed in parte "Aree di elevato interesse agronomico", di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio".* Al contempo la perimetrazione del polo ingloba o lambisce insediamenti rurali anche di antico impianto, riconducibili all'art. 25 del Ppr, per i quali si propone la previsione di un'adeguata fascia di rispetto.

In riferimento alla tutela archeologica l'area di cava si situa prevalentemente alla base dell'altopiano (loc. Tagliata) nel quale si registra presenza antropica di epoca preistorica, protostorica e romana/medievale (fraz. San Lorenzo etc.). Parte della prevista estensione delle attività estrattive (nei pressi di villa Rovere) tuttavia si colloca sulla sommità dell'altopiano, in zona più idonea all'insediamento antropico, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Polo C01042 - San Michele Mondovì:** il polo si trova in zona montana e prevede un ampliamento della cava di calcare che porta l'estensione del Polo ad un aumento del 50% della superficie autorizzata ad attività estrattive in area completamente boscata, inglobando anche il crinale.

In riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di grotte con possibili giacimenti paleontologici a orsi, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico.

Pur non essendo individuati sulla cartografia del Ppr i crinali dell'area, con riferimento alla prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta.

**Scheda Polo C01043 – Roccavione:** il polo si trova in zona montana e si articola in due sub-aree pressoché contigue, di cui una destinata ad impianti. Si segnala inoltre la vicinanza alla Cappella di San Dalmazzo, tutelata *ope legis* ai sensi della Parte II del Codice e riconosciuta anche dalla tav. P4 del Ppr tra gli "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica"

L'area di cava si trova alla base del versante montano che culmina con l'altura del Bec Berciassa, sito con continuità di occupazione dalla tarda età del Bronzo alla romanizzazione. Allo stato attuale, tuttavia, non sono ravvisabili interferenze dirette. In riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di formazioni geologiche sedimentarie con possibile presenza fossilifera e/o di grotte.



**Scheda Polo C01045 - Vicoforte-1:** il polo si trova in zona collinare e prevede un ampliamento della cava di calcare che porta l'estensione del Polo al raddoppio della superficie dell'area estrattiva già autorizzata in area boscata. Inoltre è compresa a ovest un'area non continua che appare già coltivata in passato e completamente rinaturalizzata, riconosciuta dal Ppr alla tav. P4 quale "Area di montagna" e marginalmente "Praterie - prato-pascoli - cespuglietti", a poca distanza dalla componente storico-culturale "Luoghi di villeggiatura e centri di loisir" di tipologia SS71 (cfr. *Terme di Santuario di Vicoforte*)

In riferimento alla tutela paleontologica, si segnala la presenza di grotte con possibili giacimenti paleontologici a orsi, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico.

In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si propone lo stralcio della sub-area rinaturalizzata non contigua.

**Polo C01046 - Vicoforte-2:** il polo si trova in zona collinare e prevede un ampliamento della cava di sabbie silicee in area boscata nonché interferente con la fascia del Rio Rossano e Groglio, tutelata ai sensi dell'art. 142 c.1 let. c) del D.Lgs. 42/2004. La cava attiva è anche identificata nella tav. P4 del Ppr tra le "Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico" di tipologia SS44 (cfr. *Cava di roccia calcarea - Località Martini*).

In riferimento alla tutela paleontologica, si segnala la presenza di grotte con possibili giacimenti paleontologici a orsi, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico (è adiacente a al polo C02065).

Per tale previsione dovrà essere valutato l'effetto cumulo con l'attiguo Polo C01046 posto sul confine occidentale ed essere verificate le superfici dichiarate nella scheda perché verosimilmente incongruenti con il perimetro graficizzato.

**Scheda Polo C01115 - Scarnafigi:** il polo si trova in zona pianeggiante e si articola in due sub-aree di cui una per ampliamento cava attiva di materiale alluvionale e una per impianti di trattamento; la previsione comporta un notevole ampliamento dell'area estrattiva già autorizzata pari a oltre 11 volte.

- con riferimento ai Beni Parte III, la tavola P4 del Ppr riconosce nel polo "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC4 (cfr. *Piana fertile con ricche cascine segnata ai bordi dalla corona dei centri fortificati*) ed "Aree di elevato interesse agronomico", di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio".
- con riferimento ai Beni Parte II, si evidenzia l'aderenza del perimetro alla *Cappella di Sant'Anna*, bene culturale tutelato *ope legis* dal Codice e interessato recentemente da interventi di restauro condotti sotto la sorveglianza della Scrivente;

Si richiede pertanto una riduzione dell'area di ampliamento, al fine di consentire un'adeguata fascia di rispetto al bene tutelato citato.

**Scheda Polo C02046 - Bagnolo-Luserna-CN:** il polo, situato in area montana, prevede un ampliamento delle numerose cave di gneiss / Pietra di Luserna pari a quasi 10 volte la superficie dell'area estrattiva già autorizzata, in area completamente boscata, inglobando anche i crinali.

Con riferimento ai Beni Parte III, la tavola P4 del Ppr riconosce nel Polo: "Aree di montagna", "Praterie - prato-pascoli - cespuglietti" e "Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali" di tipologia SS35 (cfr. *Alpeggi*) e nelle prossimità "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica" (cfr. *Faro dei Rododendri a Montoso - Resti protostorici in loc. Peira Fica di Montoso*) e "Percorsi panoramici" (*SP246 tratto da Boaglio, Villaro a Montoso*).





Per tale previsione, in ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta e si raccomanda di proseguire le coltivazioni in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente; si evidenzia inoltre che per la compatibilità ambientale del polo dovrà essere valutato l'effetto cumulo con il vicino Polo C02047 Bagnolo-Rora-CN posto sul confine occidentale

**Scheda Polo C02047 - Bagnolo-Rora-CN:** il polo, situato in area montana, prevede un ampliamento delle numerose cave di gneiss / Pietra di Luserna pari a 12 volte la superficie dell'area estrattiva già autorizzata, in area completamente boscata, inglobando anche i crinali.

Con riferimento alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce nel Polo: "Aree di montagna", "Praterie - prato-pascoli - cespuglieti", "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica" (cfr. *Cave di Luserna*) ed "Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota".

Per tale previsione, in ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta e si raccomanda di proseguire le coltivazioni in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente; si evidenzia inoltre che per la compatibilità ambientale del polo dovrà essere valutato l'effetto cumulo con il vicino Polo C02046 Bagnolo-Luserna -CN posto sul confine occidentale.

**Scheda Polo C02048 - Monastero di Vasco:** l'ampliamento proposto della cava di marmo porta l'estensione del Polo quasi al raddoppio di quella autorizzata in area completamente boscata. Inoltre la tavola P4 del Ppr riconosce il Polo tra le "Aree di montagna" e nelle sue prossimità un "Percorsi panoramico" in riferimento alla SP183 (cfr. *Tratto lungo il Torrente Corsaglia / Montaldo M.vi*).

La previsione presenta molteplici criticità per l'interferenza dovuta alla copertura forestale pressoché continua in un contesto vallivo privo di insediamenti e con il crinale collinare. Pertanto, in ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta e di proseguire le coltivazioni in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo C02050 - Brossasco:** il polo interessa un'area montana e prevede l'ampliamento di una cava di gneiss / Pietra di Luserna, attualmente posta nel fondovalle, per una superficie pari a oltre 55 volte quella autorizzata;

Con riferimento alla Parte III del Codice, la tavola P4 del Ppr riconosce nel Polo: "Aree di montagna", "Territori a prevalente copertura boscata" e "Parti di Ghiacciai rocce e macereti".

Inoltre a monte è presente la **cava Fuori Polo G0537C** attualmente non esistente e priva di infrastrutture di accesso e di superficie pari a oltre 292 ettari, completamente ricoperta da boschi di faggio; essa non è stata censita dalle specifiche Schede. In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si propone di limitare l'ampliamento della cava già autorizzata a 1,5 volte, senza interessare il versante montano e stralciando la cava fuori Polo G0537C.

**Scheda Polo C02051 - Cortemilia:** il polo interessa un'area collinare e si articola in tre sub-aree di cui una per impianti in corrispondenza dell'attuale "Cava Alice" e due per ampliamento di cave attive di pietra di langa "Rio Rigosio", per un aumento complessivo delle superfici dedicate ad attività estrattive pari a 4,5 lo stato attuale.

In corrispondenza della "Cava Alice" la tav. P4 del Ppr riconosce componenti paesaggistiche quali "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC2 (cfr. *Area lungo la SP429*) e "Aree di elevato interesse agronomico" di cui all'art. 20 del Ppr che prevede "per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere



di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"; inoltre nelle sue adiacenze si segnala la Chiesa del Beata Vergine del Buon Consiglio, tutelata *ope legis* ai sensi della Parte II del Codice.

Si sottolinea pertanto la criticità di tale previsione per l'interferenza dovuta alla copertura forestale pressoché continua con querceto di roverella in un contesto vallivo privo di insediamenti.

**Scheda Polo C02065 - Vicoforte-3:** il polo si trova in zona montana e presenta molteplici criticità in ragione del consistente ampliamento della cava di arenaria pari a 9 volte la superficie dell'area estrattiva già autorizzata, interferendo interamente con il bacino del Rio Groglio e con l'area boscata a castagneto; la tavola P4 del Ppr vi riconosce inoltre "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV2 (cfr. *Vicoforte*).

In riferimento alla tutela paleontologica, si segnala la presenza di grotte con possibili giacimenti paleontologici a orsi, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico. (è adiacente a al polo C01045).

In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle NdA del Ppr, si propone un forte ridimensionamento dell'ampliamento pari ad 1,5 volte l'area già autorizzata e si rammenta che per la sua compatibilità ambientale dovrà essere valutata l'effetto cumulo con l'attiguo Polo C01046 posto sul confine orientale.

**Scheda Polo C03051 – Rossana:** il polo si trova in zona montana e si articola in due sub-aree, di cui una per impianti e una per ampliamento della cava di calvare esistente, con un aumento complessivo delle superfici destinate ad attività estrattive del 40%; si segnala la vicinanza del polo alla Cappella di San Sebastiano e alla Cappella di San Lorenzo Martire, tutelate *ope legis* dalla Parte II del Codice e che la strada che separa le due sub-aree è riconosciuta dalla tavola P4 del Ppr tra i "Percorsi panoramici" (cfr. *SP46 tratto verso Rossana*).

**Scheda Polo C03052 – Bernezzo:** il polo si trova in zona montana e si articola in due sub-aree pressoché contigue, con un aumento complessivo delle superfici destinate ad attività estrattive di circa sei volte; tale valutazione è formulata sulla base delle superfici indicate nella scheda che risultano però verosimilmente incongruenti con il perimetro graficizzate se ne richiede la verifica. Inoltre sulla scheda è indicato che il polo presenta degli "impianti minerari di trattamento" che non risultano però individuati nell'estratto cartografico allegato.

Si segnala inoltre che la tav.P4 del Ppr riconosce sull'area del polo "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC5 (cfr. Canale del Cugino); Presenza stratificata di sistemi irrigui" di tipologia SS36 (cfr. Canale del Cugino);

Con riferimento alla tutela archeologica, si evidenzia che la cava è collocata in prossimità di sito paleontologico (grotta del cd. Vallone romano, con presenza di resti di *Ursus arctos*) nonché di un'area di frequentazione di età romana con incisioni rupestri in loc. Costa Nebbiera, sul crinale soprastante l'area di cava, ma al suo esterno. Il rischio archeologico è connesso a possibili cavità lungo il versante, oggetto di frequentazione. In riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di formazioni geologiche sedimentarie con possibile presenza fossilifera e/o di grotte.

**Scheda Polo C03053 - Roccavione-Robilante-Roaschia:** il polo si trova in zona montana e prevede il proseguimento di una cava di calcare, per un ampliamento pari a 4 volte le superfici destinate ad attività estrattive; si osserva inoltre che:

- parte della perimetrazione ricade nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B042) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei comuni di Aisone, Valdieri, Entracque,*





*Roaschia*, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava;

- la tavola P4 del Ppr riconosce il valore paesaggistico dell'area anche tramite l'identificazione delle seguenti componenti: "Aree di montagna", "Praterie - prato-pascoli - cespuglietti", "Territori a prevalente copertura boscata"; inoltre la previsione nel perimetro di ampliamento ingloba anche la Borgata "Tetto Massa soprano", riconducibile al patrimonio rurale ex art 25 delle Nda del Ppr;
- con riferimento ai Beni Parte II si evidenzia che il perimetro ingloba la Cappella *Madonna delle Piagge* (Comune di Robilante) tutelata *ope legis* dal Codice;
- in riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di formazioni geologiche sedimentarie con possibile presenza fossilifera e/o di grotte.

La previsione presenta molteplici criticità in quanto interferisce innanzitutto con un'area tutelata con Dichiarazione di notevole interesse pubblico e si richiede pertanto in tale porzione della perimetrazione di ridurre l'ampliamento previsto nei limiti tra 1 e 1,5 volte della cava attiva ivi ricadente. Inoltre, in ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle Nda del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta. Infine sia ritiene opportuno introdurre un'adeguata fascia di rispetto della perimetrazione dagli insediamenti rurali interferiti dalla previsione.

**Scheda Polo C03054 – Roaschia:** il polo si trova in zona montana e prevede il proseguimento di una cava di calcare, per un ampliamento pari a quasi due volte le superfici destinate ad attività estrattive; si osserva inoltre che:

- ricade interamente nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B042) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia*, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava;
- la tavola P4 del Ppr riconosce il valore paesaggistico dell'area anche tramite l'identificazione delle seguenti componenti: "Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali" di tipologia SS35 (cfr. *Nuclei alpini dei Tetti: Chiotti, Rive, Garacet, Gheina, Burgioi, Lombardo, S. Bernardo, Crivella, Viale, Barlot, Monfranco, Virutra, Bambes, Colla, Cudre*), "Relazioni visive tra insediamento e contesto" di tipologia SC1, "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV2 (cfr. *Zona nei pressi di Andonno, Roaschia, Valdieri, Entracque*), "Percorsi panoramici" (cfr. *SP108 tratto verso Roaschia*), "Praterie rupicole", "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS34 (cfr. *Roaschia*); il perimetro di ampliamento ingloba anche la Borgata "S. Bernardo" e "Viale", riconosciute dal Ppr tra i "Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali";
- sulla base della tavola P5 del Ppr si evidenzia che la previsione interferisce parzialmente con il SIC IT1160056 "Alpi Marittime";
- considerato che la cava di monte di calcare è collocata in prossimità della Riserva delle Grotte del Bandito, cavità naturali di rilevante interesse paleontologico e archeologico (frequentazione protostorica e medievale), in riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di formazioni geologiche sedimentarie con possibile presenza fossilifera e/o di grotte.

La previsione presenta delle criticità in quanto interferisce direttamente un'area tutelata con Dichiarazione di notevole interesse pubblico e si richiede pertanto di ridurre l'ampliamento previsto nei limiti tra 1 e 1,5 volte della cava attiva ivi ricadente (cfr. come da osservazione formulata in premessa), proseguendo la coltivazione in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente; si propone inoltre di introdurre un'adeguata fascia di rispetto dagli insediamenti rurali interferiti dalla previsione.

**Scheda Polo C03055 – Valdieri:** il polo si trova in zona montana e prevede il proseguimento di una cava di calcare, per un ampliamento pari a 4 volte l'area estrattiva già autorizzata, interferendo con il versante montano parzialmente boscato a faggeta e estendendosi su tutto il versante montano sino alla sommità della Rocca Speron; si osserva inoltre che:

- il polo ricade interamente nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B042) *Dichiarazione di notevole interesse*



pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava;

- la tavola P4 del Ppr riconosce il valore paesaggistico dell'area anche tramite l'identificazione delle seguenti componenti: "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV2 (cfr. *Zona nei pressi di Andonno, Roaschia, Valdieri, Entracque*), "Praterie rupicole", "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS34 (cfr. *Valdieri*);
- con riferimento ai Beni Parte II si evidenzia la vicinanza del perimetro alla *Chiesa di San Lorenzo*, tutelata *ope legis* dal Codice e riconosciuta dal Ppr alla tav. P4 tra gli "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica" di notevole valore [X];
- si segnala che un rischio archeologico più elevato per le attività estrattive più vicine all'abitato della frazione San Lorenzo dato che nei pressi della chiesa omonima sono attestati rinvenimenti numismatici e di sepolture di età romana, forse connesse a un nucleo demico di età antica. In riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di formazioni geologiche sedimentarie con possibile presenza fossilifera e/o di grotte

La previsione presenta delle criticità in quanto interessa un'area tutelata con Dichiarazione di notevole interesse pubblico e si richiede pertanto di ridurre l'ampliamento previsto nei limiti tra 1 e 1,5 volte della cava attiva ivi ricadente (cfr. come da osservazione formulata in premessa).

**Scheda Polo C03056 - Frabosa Sottana:** il polo si trova in zona montana e prevede il proseguimento di una cava di quarzite, per un ampliamento pari a quasi 7 volte l'area estrattiva già autorizzata, interferendo con il versante boscato oltre che con la fascia del *Torrente Maudagna*, entrambi tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1 del Codice.

La tav. P4 del Ppr riconosce nel perimetro della previsione, tra le altre, le seguenti componenti di maggior rilievo: "Sistema dei crinali - fascia 50 m" (cfr. *Montani*), "Praterie - prato-pascoli - cespuglieti" e "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS34.

In riferimento alla tutela paleontologica si segnala la presenza di grotte con possibili giacimenti paleontologici a orsi, pertanto l'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico.

Pertanto, in ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta; si raccomanda inoltre di proseguire le coltivazioni in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo C03057 - Dogliani:** il polo si trova in zona collinare e prevede il proseguimento di una cava di argilla, per un ampliamento pari a oltre 4 volte l'area estrattiva già autorizzata, interferendo con il versante boscato oltre che con la fascia del *Fosso delle Monache*, entrambi tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1 del Codice.

Inoltre - come rappresentato nella tav. P5 del Ppr - l'area in esame ricade nella *buffer zone* del Sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato" in riferimento alla *core zone* "La Langa del Barolo"; si rappresenta pertanto la necessità di verificare la conformità di tale previsione con i disposti delle "Linee guida" di cui all'art. 33 delle NdA del Ppr citate in premessa.

**Scheda Polo C03059 - Pianfei:** il polo si trova in zona collinare e prevede il proseguimento di una cava di argilla, per un ampliamento pari a circa 1,5 volte l'area estrattiva già autorizzata, interferendo con il versante boscato oltre che, per una piccola porzione, con la fascia del *Torrente Bogliola*, entrambi tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1 del Codice.

**Scheda Polo C03060 - Vernante:** il polo si trova in zona montana e prevede il proseguimento di una cava di sabbie silicee, per un ampliamento pari a 6 volte l'area estrattiva già autorizzata, interferendo con il versante montano boscato ed estendendosi fino alla sommità del crinale; si osserva inoltre che:





- ricade interamente nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B042) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia*, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava;
- il perimetro di ampliamento ingloba anche la Borgata "Tetto Littardi", riconducibile al patrimonio rurale ex art 25 delle NdA del Ppr;
- con riferimento ai Beni Parte II si evidenzia che la previsione di ampliamento ingloba le strutture della ferrovia storica "Cuneo-Ventimiglia-Nizza", detta anche "Ferrovia delle Meraviglie" (vincitrice del censimento Luogo del cuore FAI 2021), tutelata *ope legis* dal Codice e riconosciuta dal Ppr alla tav. P4 quale "Viabilità storica e patrimonio ferroviario" di tipologia SS13; inoltre, sulla sponda sinistra del torrente Vermenagna, il perimetro del polo intercetta il sentiero Ruinas in prossimità delle storiche "Fontane San Macario e Sassi" e non lontano dalla "Cappella di San Macario", oratorio campestre di valore storico-documentario, e anch'essi sottoposti a tutela *ope legis* dal Codice.

La previsione presenta delle criticità in quanto interferisce direttamente un'area tutelata con Dichiarazione di notevole interesse pubblico e si richiede pertanto di ridurre l'ampliamento previsto nei limiti tra 1 e 1,5 volte della cava attiva ivi ricadente (cfr. come da osservazione formulata in premessa). Inoltre, in ragione delle prescrizioni espresse dall'art. 13 delle NdA del Ppr relativamente ai crinali delle aree di montagna, si propone di introdurre il divieto di coltivazione su crinale e sommità collinare per una fascia di rispetto di almeno metri 100 dal crinale e dalla vetta.

**Scheda Polo C03063 - Villanova Mondovi-2:** il polo si trova in zona collinare e si articola in due sub-aree di cava a notevolissima distanza tra loro, di cui una nel comune di Fossano e l'altra in quello di Villanova Mondovi; la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio.

**Scheda Polo C03064 - Roccavione-Robilante:** il polo si trova in area montana e prevede un contenuto ampliamento tra due cave attive di calcescisti in aree boscate; si osserva inoltre che sulla scheda è indicato che il polo presenta degli "impianti minerari di trattamento", che non risultano però individuati nell'estratto cartografico allegato.

**Scheda Polo C03065 - Bagnasco-1:** il polo si trova in area montana e prevede un contenuto ampliamento di una cava di calcare in aree boscate; si osserva inoltre che sulla scheda è indicato che il polo presenta degli "impianti minerari di trattamento", che non risultano però individuati nell'estratto cartografico allegato.

L'impatto paesaggistico è da sommare per effetto cumulo al **Polo C01035 Bagnasco-2** posto a poche centinaia di metri sull'opposto versante.

**Scheda Polo C03066 - Niella Tanaro:** il polo si trova in area collinare e prevede il proseguimento di una cava di argilla, per un ampliamento pari a 5 volte l'area estrattiva già autorizzata, interferendo con aree boscate;

### **Osservazioni specifiche sulle schede delle Cave attive fuori polo ATO Alessandria-Asti:**

#### **Scheda Cava attiva fuori polo A0222A – Spigno Monferrato (AL), Cascina Rivarolo**

La cava di argilla non è attualmente ancora attiva e si richiede pertanto di verificare se già autorizzata poiché in area boscata e nella fascia di tutela della Bormida di Spigno, nonché in parte ricadente nell'area tutelata con D.M. 01/08/1985 (B028) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Valle Bormida di Spigno ricadente nei comuni di Mombaldone, Spigno Monferrato e Merana*, per il quale è vigente la citata prescrizione n. 22, che vieta l'apertura di nuovi siti di cava;



Se la cava non fosse ancora autorizzata, si richiede di escludere la parte di Polo ricadente nel perimetro della Dichiarazione di notevole interesse pubblico poiché ricadrebbe in un'area collinare ancora intonsa nonché in contrasto con la suddetta prescrizione.

#### **Scheda Cava attiva fuori polo M1932A – Casalnoceto (AL), Cascina San Giuseppe**

L'area di cava si trova in zona pianeggiante, ricadente all'interno della fascia tutelata del Torrente Curone ai sensi dell'art. 142 c.1 let. c) del Codice, ed il piano ne prevede un notevole ampliamento pari a circa 4-5 volte l'estensione attuale; inoltre la tavola P4 del Ppr vi riconosce "Aree di elevato interesse agronomico" di Classe II, di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*.

In riferimento alla tutela archeologica l'ambito territoriale presenta elementi di interesse archeologico nelle vicinanze, in particolare il sito di epoca neolitica di Cascina Cascinetta a Casalnoceto, i ritrovamenti di sepolture di epoca tardoromana lungo la roggia Ligozzo (2021), effettuati durante la realizzazione di opere irrigue a circa 1,5 km a S, e l'insediamento medievale di Rosano, forse corrispondente all'omonima cascina a circa 1 km a N, noto dalle fonti non precisamente ubicabile sul terreno. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

#### **Scheda Cava attiva fuori polo M1934-A – Tortona (AL), Castello Armellino**

L'area di cava si trova in zona pianeggiante ed il piano ne prevede un notevole ampliamento pari a circa 4-5 volte l'estensione attuale.

La tavola P4 del Ppr vi riconosce, tra le altre, le seguenti componenti paesaggistiche: "Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari", "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV3 (cfr. *Zona delle cascate*) e "Aree di elevato interesse agronomico", di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *"per le attività estrattive ... i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio"*;

Si segnala inoltre nelle vicinanze la presenza di Villa Ova, nel comune Castelnuovo Scrivia, tutelata ai sensi della Parte II del Codice in forza di D.D.R. n.370 del 30/09/2011 nonché riconosciuta dalla medesima tav. P4 del Ppr tra gli "Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica".

In riferimento alla tutela archeologica si evidenzia che la cascina Castello Armellino corrisponde alla fortificazione tardomedievale (rurale) appartenente agli Armellini, famiglia del patriziato tortonese. In relazione a tale presenza documentata storicamente, il PRGC di Tortona individua una fascia di rispetto attorno alla cascina, quindi direttamente interferente con la cava nella porzione meridionale. La zona tra Tortona (*Dertona*) e Castelnuovo Scrivia presenta rilevanti tracce centuriali conservate nell'assetto territoriale (indice di presenza antropica) e diffuse evidenze archeologiche di età preistorica e romana. In particolare, nell'area di frazione Ova di Castelnuovo Scrivia è noto un sito dell'età del Rame e di epoca romana. Pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

#### **Scheda Cava attiva fuori polo U0018S – Cantarana (AT), Cascina Monticelli**

L'area di cava si trova in zona collinare ed il piano ne prevede un ampliamento pari a circa 4-5 volte la superficie attuale estendendola al versante collinare, parzialmente boscato del "Bric Vigna".

In riferimento alla tutela paleontologica le escavazioni della cava riguardano giacimenti caratterizzati dalla presenza di livelli fossiliferi con mammiferi e vegetali del Villafranchiano. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio paleontologico.

La previsione presenta delle criticità in quanto interessa la sommità di una collina, la cui trasformazione sarebbe





percepibile anche a notevole distanza e pertanto si anticipa fin d'ora la necessità, nelle fasi successive, di approfondimenti in ordine alla percepibilità degli interventi previsti per l'attuazione del piano

Per gli aspetti inerenti la tutela archeologica, si evidenziano di seguito alcune osservazioni, in parte già presentate dall'Ufficio scrivente in sede di Verifica dell'Impatto Ambientale dei singoli progetti autorizzati:

**Scheda Cava attiva fuori polo A0033A - Valenza (AL), Cascina Gropello**

In riferimento alla tutela archeologica si segnala che in corrispondenza (margini SW) dell'area di cava, durante la survey per le indagini archeologiche preliminari per un impianto fotovoltaico (progetto approvato che peraltro occuperà parte dell'area qui indicata come cava), sono stati individuati affioramenti di materiali ceramici e laterizi di età romana. Il territorio circostante è caratterizzato dalla presenza di altri ritrovamenti: a 200 m a E si trova un'area riconosciuta a rischio archeologico da PRGC, corrispondente a ritrovamenti di materiali romani e sarcofago a Villa Gropella, mentre a circa 2 km a sud in loc. Astigliano è documentata una necropoli tardo-imperiale. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo A0177A - Solero (AL), Cascina Urbana**

In riferimento alla tutela archeologica la cava interferisce con uno dei principali siti dell'Eneolitico del Piemonte Meridionale (cultura del Vaso Campaniforme), collocato a ovest di Cascina Urbana. Il sito è stato indagato solo parzialmente negli anni '80 del Novecento dal Ministero in occasione di lavori agricoli di ribassamento, resta quindi da verificare l'estensione del sito. Sempre nella stessa area sono stati riscontrati affioramenti di materiale ceramico dell'età del bronzo e di età romana, presumibilmente connessi al tracciato di una strada romana (cd. *Via Fulvia*), corrispondente alla S.S. 10. L'area è da valutare per l'avvio di una dichiarazione di interesse culturale. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio archeologico molto elevato e per le parti eventualmente non ancora autorizzate se ne propone lo stralcio.

**Scheda Cava attiva fuori polo M0216A - Casale Monferrato (AL), Baraccone**

In riferimento alla tutela archeologica l'ambito territoriale tra Casale, Ticineto e Frassineto conserva numerosi assi centuriali ben leggibili. Nello specifico, la cava (già attiva) si trova in zona altimetricamente inferiore di circa 5/8 m di quota alla campagna circostante (possibile meandro fluviale relitto?).

**Scheda Cava attiva fuori polo M1522A - Alessandria, Cascina Guarasca 1**

In riferimento alla tutela archeologica l'ambito territoriale è caratterizzato da cospicue tracce di centuriazione di *Dertona* (Tortona) e da ritrovamenti diffusi di età protostorica, romana e altomedievale, in tutto il quadrante in sponda destra Orba-Bormida, tra Spinetta, Marengo e San Giuliano. Il sito di Cascina Guarasca 1 è prossimo, in particolare, al tracciato della cd. *Via Fulvia* (strada Bolla). Sono inoltre presenti aree di rischio archeologico riconosciute ai sensi del PRGC. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1620A - Pozzolo Formigaro (AL), Bettole**

In riferimento alla tutela archeologica il territorio comunale conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1761A - Novi Ligure (AL), Cascina Polidora**

In riferimento alla tutela archeologica la porzione di territorio comunale intorno alla frazione Merella conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1773A - Alessandria, San Giuliano Vecchio**

In riferimento alla tutela archeologica l'ambito territoriale è caratterizzato da cospicue tracce di centuriazione di



*Dertona* e da ritrovamenti diffusi di età protostorica, romana e altomedievale, in tutto il quadrante in sponda destra Orba-Bormida, tra Spinetta, Marengo e San Giuliano. L'asse di strada Carezzare, immediatamente adiacente all'area di cava (in parte già attiva), corrisponde a uno dei cardini principali della centuriazione con probabile funzione stradale. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1796A – Pozzolo Formigaro (AL), Cascina Guendalina**

In riferimento alla tutela archeologica il territorio comunale conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico

**Scheda Cava attiva fuori polo M1826A - Pozzolo Formigaro (AL), Cascina Cascinone**

In riferimento alla tutela archeologica il territorio comunale conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1882A – Alessandria, Cascina Guarasca 2**

In riferimento alla tutela archeologica l'ambito territoriale è caratterizzato da cospicue tracce di centuriazione di *Dertona* e da ritrovamenti diffusi di età protostorica, romana e altomedievale, in tutto il quadrante in sponda destra Orba-Bormida, tra Spinetta, Marengo e San Giuliano. Il sito è immediatamente adiacente, in particolare, al tracciato della cd. *Via Fulvia* (strada Bolla) che prevede una fascia di rispetto con prescrizioni archeologiche, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1891A – Pozzolo Formigaro (AL), Cascina Vissura**

In riferimento alla tutela archeologica il territorio comunale conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1899A – Alessandria, Cascina Clara e Buona**

In riferimento alla tutela archeologica si rileva che l'area risulta collocata a quote inferiori al piano di campagna circostante (possibile meandro fluviale relitto, visibile in cartografia storica Stati Sardi). Unico elemento di attenzione è la prossimità con direttrice stradale per Casalcermelli/Castellazzo che tuttavia non ha restituito elementi archeologici da sondaggi per il cavalcavia ferroviario.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1946A – Pozzolo Formigaro (AL), Cascina Pelosi**

In riferimento alla tutela archeologica il territorio comunale conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana, pertanto l'area della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1963A – Pozzolo Formigaro (AL), Cascina Romanellotta**

In riferimento alla tutela archeologica l'ambito territoriale conserva rilevanti tracce centuriali dell'agro di *Dertona* (indice di presenza antropica) ed evidenze archeologiche di età preistorica e romana. In particolare, le indagini preliminari e di assistenza archeologica all'utilizzo della cava per i lavori della Linea ferroviaria ad alta capacità Terzo Valico dei Giovi fra 2016 e 2018 hanno consentito di individuare e indagare un edificio rustico utilizzato tra I e IV secolo d.C., successivamente sono state messe in luce diverse sepolture di età romana. L'area della cava pertanto è da considerarsi a rischio archeologico elevato.



**Osservazioni specifiche sulle schede delle Cave attive fuori polo ATO Cuneo:****Scheda Cava attiva fuori polo M1866C - Saluzzo (CN), Cascina Cagnola**

L'area di cava si trova in zona pianeggiante ed il piano ne prevede un notevole ampliamento pari a circa 15-20 volte l'estensione attuale (la quantificazione è difficile non essendo state espresse le superfici di estensione attuale e di ampliamento); si evidenzia una discrasia tra le aree perimetrate come "cava attiva" e i lotti di terreno visibilmente interessati da attività estrattive riscontrabili dalle ortofoto attuali disponibili.

Rispetto alla Parte III del Codice, si evidenzia che la cava non intercetta beni paesaggistici, ma il lato orientale della perimetrazione in ampliamento risulta aderente all'area tutelata con D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014 (D005) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenuta Fornaca*, tra le prescrizioni specifiche si rammenta la n.3.1 "Tutela del paesaggio agrario" per la quale non è ammessa, tra le altre, la realizzazione di "...nuove attività estrattive e ampliamento di quelle esistenti, attività di stoccaggio e lavorazione degli inerti...".

La tavola P4 del Ppr vi riconosce, tra le altre, le seguenti componenti paesaggistiche: "Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari", "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" di tipologia SV3 (cfr. *Tra Scarnafigi e Carde'*) e "Viabilità storica e patrimonio ferroviario" di tipologia SS13 (*Savigliano-Saluzzo*); inoltre la previsione nel perimetro di ampliamento ingloba alcuni insediamenti agricoli di antico impianto, riconducibili al patrimonio rurale ex art 25 delle Nda del Ppr;

In ragione dei valori sopra evidenziati e degli obiettivi di tutela delle componenti paesaggistiche individuate come espressi nelle Nda del Ppr, si propone pertanto di diminuire il perimetro dell'ampliamento prevedendo adeguate fasce di rispetto dagli insediamenti rurali interferiti dal piano e si raccomanda di proseguire la coltivazione prioritariamente in contiguità con il sito attivo.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1868C - Marene (CN), Castello Regine**

La configurazione di questa cava fuori polo è del tutto anomala, essendo articolata in tre sub-aree di cui una nel comune di Marene e le altre due in Cherasco, presso fraz. Roreto. Inoltre la scala di rappresentazione utilizzata nell'estratto cartografico rende poco comprensibili le perimetrazioni proposte nonché la valutazione dei relativi impatti per cui si evidenzia l'opportunità di redigere ulteriori elaborazioni di dettaglio.

Le due perimetrazioni nel territorio di Cherasco sono rappresentate senza cave attive all'interno e pertanto non coerenti con la definizione di "cava attiva fuori polo" e se ne propone lo stralcio.

In riferimento alla tutela archeologica l'ampliamento della cava previsto nel territorio del Comune di Cherasco si colloca a N della frazione Roreto inclusa in una zona di rischio archeologico del vigente P.R.G.C, a causa dei diversi ritrovamenti di sepolture e strutture di età romana e di resti di strutture di età medievale. In particolare, a poca distanza verso S dall'area di ampliamento della cava, nel 2019, in occasione di lavori edilizi, nei pressi della Cappella di San Bernardo, sono state documentate una sepoltura ad incinerazione di età romana e una coeva struttura interpretabile quale fondazione di monumento funerario. Pertanto l'area di ampliamento della cava è da considerarsi a rischio archeologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1922C - Cuneo, Tetti Pesio Ampliamento**

L'area di cava si trova in zona pianeggiante ed il piano ne prevede un notevole ampliamento pari a circa 6-7 volte l'estensione attuale.

La tavola P4 del Ppr vi riconosce come direttamente interferenti, le "Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari", mentre nelle vicinanze identifica la Borgata "Tetti degli Angioli" tra i "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" di tipologia SS34; si segnala inoltre nelle vicinanze la presenza della Grangia di Tetti Pesio, parzialmente tutelata ai sensi della Parte II del Codice in forza di D.D.R. n.163 del 06/06/2016.

In riferimento alla tutela archeologica l'area al momento non ha evidenze archeologiche note nelle immediate vicinanze, anche se l'ambito territoriale presenta sporadici ritrovamenti protostorici, tracce centuriali ed evidenze (toponomastiche ed edilizie) di cascine o abitati minori di età tardomedievale o moderna.



Per gli aspetti inerenti la tutela archeologica, si evidenziano di seguito alcune osservazioni, in parte già presentate dall'Ufficio scrivente in sede di Verifica dell'Impatto Ambientale dei singoli progetti autorizzati:

**Scheda Cava attiva fuori polo A0258C - Le Crocette**

In riferimento alla tutela paleontologica le escavazioni della cava riguardano giacimenti caratterizzati dalla presenza di livelli fossiliferi con mammiferi e vegetali del Villafranchiano. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio paleontologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M0789C – Salmour (CN), Cascina Sant'Andrea**

In riferimento alla tutela paleontologica le escavazioni della cava riguardano giacimenti caratterizzati dalla presenza di livelli fossiliferi con mammiferi e vegetali del Villafranchiano. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio paleontologico.

**Scheda Cava attiva fuori polo M0931C – Cuneo, Torre Acceglio**

In riferimento alla tutela archeologica l'area al momento non ha evidenze archeologiche note nelle immediate vicinanze, anche se l'ambito territoriale presenta sporadici ritrovamenti protostorici, tracce centuriali ed evidenze (toponomastiche ed edilizie) di cascine o abitati minori di età tardomedievale o moderna.

**Scheda Cava attiva fuori polo M1643C – Cherasco (CN), Molinetta 1-2**

In riferimento alla tutela archeologica si segnala che, nel corso delle attività di indagini preliminari all'utilizzo della cava per i lavori dell'Autostrada Asti-Cuneo fra 2019 e 2020, è stato individuato ed indagato un nucleo di necropoli ad incinerazione dell'età del bronzo già disturbate durante gli usi agricoli dell'area in età romana ad indicare la lunga frequentazione dell'area che pertanto è da considerarsi a rischio archeologico.

In riferimento alla tutela paleontologica le escavazioni della cava riguardano giacimenti caratterizzati dalla presenza di livelli fossiliferi con mammiferi del Miocene continentale. L'area della cava è pertanto da considerarsi a rischio paleontologico.

Considerato il numero di criticità riferite al PRAE rilevate sotto tutti i profili di competenza di questa Soprintendenza, l'Ufficio scrivente resta a disposizione per ulteriori confronti e colloqui, anche informali, da svolgersi prima della approvazione del PRAE al fine di limitare le problematiche nelle fasi attuative.

**IL SOPRINTENDENTE *ad interim***

Arch. Lisa Accurti

*Documento firmato digitalmente ai sensi  
degli artt. 20 e ss del D.Lgs 82/2005 e s.m.i*

**I responsabili dell'istruttoria**







**Ministero  
della cultura**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,  
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

Novara, <data del protocollo>

Al Segretariato Regionale del Piemonte  
sr-pie@pec.cultura.gov.it

p.c. Alla SABAP-TO  
mbac-sabap-to@pec.cultura.gov.it

p.c. Alla SABAP-AL  
mbac-sabap-al@pec.cultura.gov.it

p.c. Alla Regione Piemonte  
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it  
attivitaestrazive@cert.regione.piemonte.it  
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it  
urbanistica.ouest@cert.regione.piemonte.it

Class. 34.28.10/908

Risp. al prot. n. 16657 del 27.12.2022  
Vs. prot. n. 14454 del 22.12.2022

**Oggetto:** Valutazione ambientale strategica del Piano regionale delle attività estrattive. (PRAE 2023).  
- Consultazione soggetti con competenza ambientale  
Richiedente: Regione Piemonte  
PARERE NEL PROCEDIMENTO DI VAS (art. 13 e 14 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

In riferimento all'oggetto, si chiede a codesto Segretariato Regionale, per l'espressione del parere complessivo di competenza per gli interventi che riguardano più Soprintendenze regionali, di voler far pervenire le presenti osservazioni istruttorie- entro il 20/02/2023 - ai seguenti Settori della Regione Piemonte:

-Direzione Competitività del Sistema Regionale - *Settore Polizia mineraria, cave e miniere*, all'indirizzo PEC:[attivitaestrazive@cert.regione.piemonte.it](mailto:attivitaestrazive@cert.regione.piemonte.it);

Direzione Ambiente, Energia e Territorio - *Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate*, all'indirizzo PEC: [valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it);

Considerata la nota n. 14454 del 22/12/2022 trasmessa dalla Regione Piemonte, *Settore Polizia mineraria, cave e miniere* in qualità di Autorità competente ed assunta agli atti dell'Ufficio con prot. 16657 del 17/12/2022 con cui si comunica la **Convocazione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione e l'avvio della consultazione** dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di valutazione della procedura di VAS del "Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE);

Visto il Piano Paesaggistico Regionale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;

Visto il Regolamento di "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr)", ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della L.R. n.56/77 e dell'articolo 46 comma 10 delle norme di attuazione del Ppr", approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 n. 4/R;



Considerato che l'art. 4 comma 2 del richiamato Regolamento recita *“la Regione provvede ad assicurare la coerenza e l'armonizzazione con le disposizioni del PPR dei propri atti di pianificazione e delle politiche di settore vigenti, quali quelli a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché delle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, come specificato all'art. 46 comma 1 delle NDA (...)”*;

Vista la Legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016 *“Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave”* e richiamati in particolare gli artt. 4 e 7:

art. 4 (Piano regionale delle attività estrattive)

6. Il PRAE definisce gli aspetti tecnici e normativi relativi all'attività estrattiva e contiene gli approfondimenti necessari alla sua Valutazione ambientale strategica (VAS). Il PRAE contiene comunque:

a) il quadro dell'analisi conoscitiva, che comprende il censimento delle cave autorizzate presenti sul territorio regionale, nonché di quelle non più autorizzate per le quali non è stato compiutamente realizzato il recupero ambientale;

b) i criteri di integrazione e raccordo del piano con le normative vigenti relative alla disciplina di altri tipi di attività, nonché di interrelazione con altri piani di settore già in essere e con gli strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica di vario grado vigenti;

c) la determinazione dei fabbisogni dei singoli comparti, secondo le loro esigenze e peculiarità, nonché delle esigenze di conservazione del patrimonio naturale;

d) l'individuazione delle aree potenzialmente estrattive articolate in bacini e poli per lo sviluppo delle attività estrattive, anche al fine della definizione della conformazione urbanistica delle aree;

e) la definizione di criteri e indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva, per il recupero ambientale e paesaggistico e per la compensazione territoriale, al fine di mitigare gli impatti negativi presumibilmente generati sul sistema ambientale;

f) i criteri di intervento tecnico-progettuale di recupero ambientale, funzionale, paesaggistico e agricolo del territorio nel corso della coltivazione e al suo termine, nonché delle aree dismesse o non più in esercizio;

g) gli indirizzi per l'eventuale riuso fruttivo delle aree estrattive, in corso di coltivazione o esaurite;

h) i criteri per la compatibilità tra territorio, ambiente, paesaggio ed attività estrattive.

- art. 7 (Efficacia del PRAE)

1. Il PRAE ha valore di piano settoriale a valenza territoriale ed è coerente con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e settoriale, di cui recepisce le indicazioni relative agli aspetti connessi alla disciplina di propria competenza. Nelle procedure autorizzative per le attività estrattive di competenza della Regione, della Città metropolitana di Torino e delle province, il PRAE costituisce riferimento prioritario per la valutazione della coerenza con il sistema della pianificazione, fatte salve eventuali ulteriori disposizioni generali o di settore contenute in piani o norme di legge, successive alla sua approvazione.

2. Il PRAE ha valore di strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione urbanistica locale relativamente alle individuazioni e perimetrazioni dei poli estrattivi e dei loro sviluppi, nonché per le previsioni riguardanti i siti estrattivi esistenti e i loro ampliamenti all'interno dei bacini estrattivi, purché nei limiti dimensionali e qualitativi e secondo le modalità e i criteri localizzativi indicati nel PRAE stesso. In tale caso, **le previsioni del PRAE sostituiscono automaticamente le eventuali diverse previsioni contenute negli strumenti urbanistici**, se non sono relative ad aree urbanizzate o destinate allo sviluppo urbanistico o infrastrutturale e se la destinazione d'uso prevista dal progetto di coltivazione al termine della coltivazione stessa, se diversa da quella iniziale, non è vietata dal PRAE. La presenza di tali previsioni deve essere espressamente evidenziata, a pena di inefficacia delle stesse, nell'atto di adozione e di approvazione del PRAE. A tali previsioni, all'atto dell'adozione, sono applicate le misure di salvaguardia di cui all'articolo 58 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo).



*5. Le previsioni di destinazione contenute nel PRAE ai sensi del comma 2, sono immediatamente efficaci e sostitutive di quelle eventualmente difformi presenti negli strumenti urbanistici comunali. Le opere e gli impianti fissi a servizio dei siti estrattivi sono considerati di pubblico interesse*

Esaminata la documentazione messa a disposizione attraverso il sito web della Regione, ed in particolare il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, le Norme Tecniche di Attuazione e le Schede dei Poli e delle Cave fuori polo;

Considerata la nota dell'Ufficio scrivente prot. n. 3285 del 16/11/2020 relativa alla fase di *scoping* della procedura in oggetto – integralmente recepita nel parere trasmesso dal Segretariato Regionale per il MiC del Piemonte con nota prot. n. 5329-P del 21/12/2020 - e richiamandone i contenuti, sulla base del Rapporto Ambientale (R.A.) e, in merito alla esaustività della trattazione ivi contenuta e al recepimento delle osservazioni della nota sopra richiamata, si evidenzia quanto segue:

#### **Con specifico riferimento al Rapporto Ambientale (R.A.)**

Preso atto che “...obiettivo specifico del PRAE sarà quello di fornire agli operatori e responsabili del procedimento amministrativo un iter autorizzativo semplificato in funzione della coerenza ai sensi dell’art 7. C.2 della l.r. n. 23/2016 rispetto alla pianificazione urbanistica locale, nonché definire i poli ad una scala che consenta la variante urbanistica automatica così come prevista nell’art. 7 c. 2 della L.R. 23/2016;

Osservato che non sono stati specificatamente trattati gli esiti delle fase di consultazione preliminare per la definizione dei contenuti da includere nel Rapporto Ambientale (*Scoping*), con particolare riferimento alle modalità di recepimento delle osservazioni trasmesse dai soggetti competenti in materia ambientale, tra cui la Scrivente;

In relazione al cap. 3.2 “Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRAE” si evidenzia come, tra gli obiettivi del PRAE volti alla sostenibilità ambientale, non vi siano riferimenti specifici alla tutela dei beni paesaggistici o dei beni culturali, che sarebbero invece da considerare;

In relazione alla Tabella 3.2. “Dieci criteri di sostenibilità ambientale per la definizione degli obiettivi di un piano” (pp. 59-61) si osserva come tra le azioni previste per il criterio n. 1 “ridurre al minimo l’impiego delle risorse”, benché più pertinenti con i criteri n. 4 “conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi” e n. 6 “conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali” compaiano:

- *tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente;*
- *contenere l’impatto della viabilità sul paesaggio;*
- *tutelare le aree ad elevata qualità naturale e paesaggistica*

per quanto più pertinenti con i criteri n. 4 “conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi” e n. 6 “conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali”; al contempo si evidenzia che le stesse rappresentano l’unico riferimento del piano al patrimonio culturale del piano, che nella trattazione successiva della documentazione di piano non verrà più considerato;

In relazione al cap. 4.1 “I livelli della partecipazione” a pag. 69, tra i soggetti competenti in materia ambientale sono da aggiornare le diciture relative alla denominazione di questo Ministero (MiC - Ministero della Cultura) e dei relativi Uffici periferici con competenza ambientale per la Regione Piemonte: la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo; la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino; la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, ed il Segretariato regionale per il Piemonte, considerato che le competenze della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte dal 2016 sono confluite nelle Soprintendenze ABAP;

In relazione al cap. 6.2 “La verifica della coerenza esterna con altri piani e programmi” si evidenzia come siano stati esaminati esclusivamente strumenti redatti a scala regionale o provinciale, senza prendere in considerazione norme di rango europeo o nazionale; in particolare, per quanto di stretta competenza della



Scrivente, non vi sono riferimenti alla Parte II del D.Lgs. 42/2004 [d'ora in avanti Codice], rispetto ai cui disposti di tutela le previsioni del piano possono interferire e comunque avere degli impatti indiretti, che non sono stati indagati;

Al par. 6.2.1 "La coerenza e l'integrazione tra il PRAE e gli strumenti di pianificazione territoriale regionale, si evidenzia come sia stata condotta solamente la dimostrazione di una parziale coerenza con i contenuti del Ppr; in particolare la verifica di coerenza riguarda le sole strategie condivise da Ppr e Ptr e non gli obiettivi specifici, mentre per quanto riguarda la coerenza con le Norme di Attuazione (cfr. d'ora in avanti NdA) del Ppr il R.A. riporta una mera citazione dei contenuti delle stesse e non una puntuale verifica di coerenza tra norme del Ppr e contenuti normativi e progettuali del PRAE. (Vedere osservazioni all'art. 5 delle NdA del Prae), peraltro in riferimento ad una sola parte degli articoli riconducibili alle componenti paesaggistiche tutelate dal piano e che invece sono tutti da esaminare.

Al par. 6.2.9 "La coerenza e l'integrazione tra il PRAE con la pianificazione provinciale" (pp. 140-142) si evidenzia che il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Vercelli prevede ai sensi dell'art. 19 la tutela dei percorsi viari ricadenti nel "Sistema della viabilità storica", anche attraverso il mantenimento della vegetazione esistente ai lati delle strade. Inoltre, il Piano esclude ai sensi dell'art. 30 "l'apertura di cave e ampliamento di cave esistenti" nell'ambito delle "Zone archeologiche" individuate sulle Tavole P.2.B/1-6 "Tutela e Valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali".

### ***Con specifico riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.):***

**Art. 3 Definizioni.** Per completezza, relativamente alle cave che ricadono in tutto o in parte in ambiti tutelati con dichiarazione di notevole interesse pubblico ed ai fini dell'interpretazione della prescrizione specifica n. 22 del Ppr (*Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica*), si chiede di riferirsi alle definizioni riportate nel documento condiviso dal Comitato tecnico interistituzionale Regione/MiBACT per l'attuazione congiunta del Ppr del 20 novembre 2019 e pertanto di aggiungere:

*"Per le attività di cava inserite in aree tutelate ai sensi della Parte III del D. lgs. 42/2004 e s. m. i. con dichiarazione di notevole interesse pubblico così come individuate dal Ppr Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sono da considerare le ulteriori definizioni:*

- *la fattispecie dell'**ampliamento** degli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti si configura nel caso in cui l'intervento medesimo interessi un ambito posto in diretta contiguità rispetto a uno dei lotti già compresi nell'originario progetto di coltivazione, autorizzato paesaggisticamente prima dell'entrata in vigore della specifica prescrizione del Ppr, e a condizione che l'istanza di autorizzazione all'ampliamento sia presentata prima della scadenza dei termini riferiti al progetto di coltivazione originario;*
- *la fattispecie dell'**apertura di un nuovo sito di cava** si configura nel caso di presentazione di una nuova istanza in assenza di un pregresso progetto di coltivazione, o in presenza di un precedente progetto di coltivazione completato o rispetto al quale sia esaurito il termine massimo di proroga dell'autorizzazione a termini di legge; la fattispecie relativa all'**apertura di un nuovo sito di cava** deve essere verificata rispetto all'attuale stato dei luoghi, a prescindere che lo stesso stato dei luoghi sia intervenuto da più o meno tempo, anche a seguito di interventi di recupero ambientale di pregresse attività di cava, o nel caso in cui il ripristino sia avvenuto naturalmente;"*

**Art. 4. Vigenza del PRAE. Programmazione dei volumi estraibili.** In considerazione dell'elevato valore paesaggistico di alcuni dei contesti interessati dagli ampliamenti dei poli estrattivi e le difficoltà oggettive di recupero dei valori riconosciuti dalla dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei siti delle cave di monte e di collina, si chiede di inserire al punto a) dopo le parole *"e gli ampliamenti proposti devono*





*essere in contiguità territoriale” il seguente periodo: “Per le cave di monte e di collina ricadenti sui beni individuati sul Ppr – Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sottoposti alla prescrizione n. 22 di cui sopra, l’ampliamento totale non potrà comunque essere superiore ad 1 - 1,5 volte l’estensione della cava già autorizzata”.*

**Art. 5. Efficacia del PRAE in relazione alle previsioni urbanistiche e relative modalità di attuazione.**

Rammentando che il Ppr costituisce piano sovraordinato a tutti gli strumenti di pianificazione, anche settoriali con valenza territoriale, si chiede di inserire la dicitura *“Le norme di attuazione del Ppr hanno comunque carattere prevalente sulle previsioni del presente strumento”*. Con specifico riferimento alla tutela archeologica, si richiama la necessità di valutare eventuali interferenze con le aree “a rischio archeologico” individuate nei piani locali, ai sensi dell’art. 23, c. 4 delle NTA del Ppr e dell’art. 24, c. 11 della L.R. 56/1977 e s.m.i. per le quali sono previste specifiche modalità di tutela definite da singoli strumenti urbanistici.

**Art. 7. Varianti al PRAE.** Si evidenzia come la norma che permette con variante non sostanziale incrementi dei poli derivanti dalla localizzazione delle quantità generate dall’applicazione del 10% sul valore complessivo di poli e attività estrattive regionali, considerata la notevole estensione di alcuni di essi, potrebbe generare eccessivi volumi in aggiunta a quelli previsti dal Piano, con evidenti impatti sul territorio. Si chiede pertanto di introdurre dei limiti espressi in termini assoluti e non solo percentuali.

**Art. 17 Solare fotovoltaico in cava e art. 18 Solare fotovoltaico sui laghi di cava.** Si evidenzia come il PEAR della Regione Piemonte richiamato negli stessi, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022, ai fini della localizzazione degli impianti a terra con tecnologia solare fotovoltaica - nelle more dell’individuazione delle “aree idonee” o “a vocazione energetica” previste dal PNIEC - abbia confermato *“...la validità dei criteri localizzativi di pre-pianificazione afferenti all’individuazione di specifiche “aree inidonee” e di altrettante “aree di attenzione” approvati con deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010 in attuazione del paragrafo 17.3 delle Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, di cui al decreto ministeriale 10 settembre 2010...”* e come alcune delle aree di cava indicate nel presente PRAE interferiscano con tali “aree inidonee” e “aree di attenzione”; si rileva inoltre la mancanza di adeguati approfondimenti circa i possibili impatti negativi derivati dall’installazione di impianti solari fotovoltaici all’interno delle cave di collina e delle cave di monte in considerazione del maggiore grado di visibilità anche su scala vasta;

**Art. 42. Recupero paesaggistico attività di cava.** Con riferimento alle cave individuate dal PRAE nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell’art. 136 dove è vigente la citata prescrizione n. 22 si richiama quanto già espresso in riferimento all’art. 4 Vigenza del PRAE. Programmazione dei volumi estraibili e si chiede di armonizzare il contenuto del presente articolo con il citato art. 4 specificando che la prescrizione relativa all’ampliamento *“per lotti successivi fino ad una estensione di 1 - 1,5 volte prima che sia rinaturalizzata la parte precedentemente oggetto di coltivazione”* è da intendersi per le sole cave di pianura.

Sempre in riferimento alle opere di recupero delle cave, se queste ultime interferenti con aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, si evidenzia che il risultato del recupero dovrebbe porsi prioritariamente l’obiettivo di restituire per quanto possibile lo stato *ante operam* – sotto il profilo tipologico, geomorfologico e panoramico – con particolare riferimento ai valori riconosciuti che sono ragione del vincolo stesso o che comunque caratterizzano il sito.

**Art. 44 Compensazioni ambientali e territoriali in aree boscate** Per tali aree -tutelate *ope legis* ai sensi dell’art. 142 del Codice- si ritiene la compensazione boschiva più idonea in luogo della compensazione monetaria, al fine di non compromettere il bilancio complessivo di superfici boscate sul territorio.

Più in generale, a titolo collaborativo, con riferimento alle fasi successive di attuazione del PRAE, si

evidenzia fin d'ora che, qualora il progetto di ampliamento o di realizzazione di nuova cava venga sottoposto a Verifica di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23, c. 1, lett. g-ter del D.Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 10, c. 1, lett. b), n. 1) della L. 91/2022, gli elaborati progettuali dovranno essere completati con gli esiti del procedimento di Verifica Preventiva di Interesse Archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

***Con specifico riferimento alle schede dei poli e delle cave fuori polo – osservazioni generali:***

Con riferimento alla ricognizione dello stato di fatto rispetto al quale si inserisce il piano, ai fini di una coerente valutazione degli impatti delle relative previsioni, si evidenzia come in linea generale la cartografia di base prodotta non risulti completa ed esaustiva rispetto alla ricognizione delle cave attive e non attive, dentro e fuori polo, ancorché non oggetto di ampliamento, né risulta indicato lo stato di rinaturalizzazione delle cave dichiarate non attive, anche ove inserite in un polo e pertanto cartografate e corredate da una scheda. A titolo esemplificativo e non esaustivo si rileva che non appare cartografata la cava di granito bianco Montorfano nel comune di Mergozzo, in un sito che si trova a breve distanza dal polo estrattivo identificato con O02115, né vari siti di cava nei pressi del polo identificato con il codice V0111 in provincia di Vercelli. Inoltre, ai fini di una valutazione degli eventuale effetti di accumulo in quei territori interessati da più poli e/o cave fuori polo anche afferenti a comparti diversi, sarebbero necessari specifici elaborati cartografici di sintesi per la valutazione complessiva degli impatti di tutte le previsioni ricadenti sul medesimo contesto.

Si rileva che non è presente una cartografia di sovrapposizione delle previsioni dei poli estrattivi con gli elaborati del Ppr, in particolare con la tavola P2, tavola dei beni paesaggistici, e con la tavola P4, tavola delle componenti paesaggistiche, per consentire una puntuale valutazione degli impatti in termini di estensione e di interferenza con le specifiche prescrizioni vincolanti di cui al Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – prima parte e seconda parte, e con i disposti delle NdA del Ppr relativi alle componenti individuate (si veda anche il paragrafo *Osservazioni sulla coerenza con il Ppr*).

Si segnala che ai fini della compatibilità paesaggistica delle previsioni del piano rilevano anche le componenti percettivo-identitarie, e pertanto anche i belvedere o i percorsi panoramici eventualmente riconosciuti all'esterno al perimetro del polo o della cava individuati dal PRAE, in quanto le previsioni di piano potrebbero comprometterne le visuali e i caratteri di panoramicità;

Con riferimento ai beni paesaggistici si rileva che non sono stati verificati o comunque presi in considerazione gli usi civici, tutelati ai sensi dell'art 142, c.1 lett. h) del Codice nonché le aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art 142, c.1 lett. b) del Codice come definite al secondo paragrafo del comma 2 dell'art. 15 delle NdA del Ppr, che così recita *“sono altresì da considerarsi laghi, ancorché non cartografati, le cave allagate completamente esaurite e dismesse con perimetro superiore a 500 metri, qualora sia definitivamente conclusa l'attività di coltivazione relativa all'intero sito di intervento e per il quale non risultino più attive garanzie fidejussorie o assicurative finalizzate a tutelare la Pubblica amministrazione in relazione all'attuazione delle opere di recupero ambientale”*; parimenti non sono state considerate le interferenze con le aree UNESCO.

Con riferimento ai beni culturali, si evidenzia l'assenza di una ricognizione dei beni tutelati ai sensi della Parte II, sia in riferimento ai beni monumentali - archeologici sia alle eventuali aree di rispetto di cui all'art.45 del Codice.

Inoltre, considerato che le previsioni dei poli del PEAR hanno immediata efficacia negli strumenti urbanistici locali, mancano del tutto i riferimenti alle previsioni urbanistiche vigenti sulle aree interessate, nonché eventuali interferenze con aree ex art 24, c. 11 della L.R. 56/1977 e s.m.i., ivi comprese le aree a rischio archeologico o le fasce di rispetto dai Beni Culturali di cui alla parte II del Codice.

Si rileva che non sono state prese in considerazione eventuali “aree di esclusione” in considerazione dell'interferenza con aree sottoposte a tutela culturale o paesaggistica, o comunque già riconosciute di



particolare pregio negli strumenti urbanistici vigenti; si rammenta che, nel caso di ampliamenti ricadenti in aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, sarà necessario acquisire il parere obbligatorio e vincolante del Soprintendente reso ai sensi dell'art. 146 del Codice, sulla base degli elaborati previsti dal DPCM 12 dicembre 2005 e s.m.i., nel quale potranno essere richieste modifiche anche sostanziali alle previsioni prospettate dal PRAE in ragione della valutazione della compatibilità delle specifiche attività estrattive con i valori tutelati. Inoltre si richiamano per pertinenza anche i disposti dell'art 152 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 *"Nel caso di aperture di strade e di cave, di posa di condotte per impianti industriali e civili e di palificazioni nell'ambito e in vista delle aree indicate alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 ovvero in prossimità degli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dello stesso articolo, l'amministrazione competente, su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'articolo 146, comma 5, del soprintendente, o il Ministero, tenuto conto della funzione economica delle opere già realizzate o da realizzare, hanno facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, idonee comunque ad assicurare la conservazione dei valori espressi dai beni protetti ai sensi delle disposizioni del presente Titolo"*.

Si segnala inoltre la necessità di verificare la coerenza delle previsioni contenute nelle schede dei Poli localizzati all'interno delle aree protette e nelle aree contigue con le disposizioni normative contenute nei relativi Piani d'area vigenti; inoltre, per quelle espansioni che coinvolgono cascine o borgate agricole/alpine, si chiede di fare un confronto con le identificazioni degli elementi aventi valore storico-artistico e/o paesaggistico o documentario ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977 del PRGC dei Comuni interessati ed altresì dei nuclei rurali identificati ai sensi dell'art. 25 delle NdA del Ppr ("Patrimonio rurale storico") e prevedere in quei casi una fascia di rispetto degli edifici.

Si rileva in generale un notevole ampliamento delle superfici di cava individuate nei poli. Considerato che alcuni dei poli intercettano beni paesaggistici, si chiede che, per i casi in cui il polo estrattivo di monte o di collina ricada all'interno di un'area tutelata con dichiarazione di notevole interesse pubblico, l'estensione del polo negli anni di vigenza del Prae non impegni una superficie superiore a 1 – 1,5 volte la superficie già in esercizio, indipendentemente dalle operazioni di recupero ambientale sui lotti esauriti. *(Si vedano le osservazioni alle singole schede di polo per osservazioni più puntuali in merito)*. Si rappresenta inoltre che, ai fini della definizione di ampliamento per i siti di cava che ricadono o intercettano un'area tutelata con dichiarazione di notevole interesse pubblico, occorre riferirsi alle definizioni riportate nel documento condiviso dal Comitato tecnico interistituzionale Regione/MiBACT per l'attuazione congiunta del Ppr del 20 novembre 2019 che dovranno comparire nelle Norme di Attuazione del PRAE. (Vedere osservazioni all'art. 3 delle NdA del PRAE).

Nei comuni interessati da più poli e/o cave fuori polo sarebbero inoltre necessari specifici approfondimenti di sintesi per la valutazione complessiva degli impatti delle previsioni ricadenti sul medesimo contesto dovute al fattore di accumulo;

Infine alcune perimetrazioni risultano poco comprensibili perché rappresentate su scala troppo ampia, anche su Comuni diversi, rendendo difficile -non avendo la possibilità di consultazione su shape-files- la valutazione circa l'impatto paesaggistico in questa fase.

*Con specifico riferimento alle schede dei poli e delle cave fuori polo – osservazioni sulle singole schede:*

**Scheda Polo O01090 -Verbania:** il polo si trova in zona collinare. L'area di ampliamento interferisce con il pendio boscato. La tipologia indicata per la destinazione finale dell'area come produttivo non è coerente con le previsioni del Ppr per la porzione compresa nella fascia tutelata del corso d'acqua. Per le ragioni sopra esposte si chiede di prevedere un tipo di recupero naturalistico in luogo di produttivo.

**Scheda Polo O01091 – Mergozzo Gravellona:** il polo si trova in zona montuosa. La parte di polo situata a nord del Toce intercetta l'area tutelata con D.M. 21/06/1977 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona nei Comuni di Mergozzo, S. Bernardino Verbano e Verbania* (A166). La specifica scheda A166 individua: *"Tra gli altri fattori di trasformazione si segnalano l'ampliamento delle coltivazioni in serra delle aziende floricole avvenuto nella piana agricola e il proseguimento delle attività estrattive sui versanti del Monte Orfano con impatti visibili anche a grande distanza. Ed inoltre le prescrizioni specifiche prevedono per l'area in oggetto: "Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica"* le prescrizioni e l'interferenza con la citata dichiarazione di notevole interesse pubblico inoltre non viene riportata nella specifica scheda del polo estrattivo. Con riferimento alla parte di polo a sud del Toce, l'area di ampliamento interferisce con il pendio boscato. Infine l'intero polo ricade nella visuale percepibile dal punto di monitoraggio del belvedere della Torre di Montecastello di Baveno. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento rappresenta una criticità.

**Scheda Polo O02091 – Formazza:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione unisce due cave attive e interessa un pendio completamente boscato. La previsione di ampliamento del polo intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio di Alpe Vova, Salecchio e Antillone sito nei Comuni di Premia e Formazza*. (B053). La specifica scheda B053 individua *"tra i fattori di rischio si rileva lo sviluppo delle attività estrattive che interessano il versante e che potrebbero determinare, se ampliate, forti criticità per la vicinanza di alcuni siti al lago di Antillone e al limitrofo nucleo e per l'apertura di nuove piste di accesso"*. Ed inoltre le prescrizioni specifiche prevedono per l'area in oggetto: *"Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica"* Il polo intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAG27. L'ampliamento è esteso su un fronte di oltre 1.300 metri in lunghezza e 500 metri in altezza. Si segnalano la vicinanza con l'abitato di Foppiano, con l'Oratorio di San Giovanni Battista, e la prossimità con il lago di Antillone, l'Oratorio della Visitazione e *via crucis*. Inoltre, l'ampliamento di Alpe Cneila lambisce un sito di ritrovamenti archeologici preistorici. In considerazione del tipo di cava (cava di monte), la delicatezza del contesto nel quale è inserita e l'assenza di percorsi di accesso la previsione in ampliamento appare eccessiva e rappresenta una forte criticità. Si chiede pertanto di limitare l'estensione dell'ampliamento ad un range compreso tra 1 e 1,5 volte l'estensione delle cave attive e di proseguire le attività estrattive in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo O02092 – Montecrestese:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione unisce due cave attive ed una terza cava non attiva. Interessa un pendio completamente boscato ed intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese (VBAG00A). Il polo estrattivo ricade inoltre nella visuale percepibile dal punto di monitoraggio del belvedere del Sacro Monte Calvario di Domodossola. In località Croppole l'estensione interessa un'area archeologica tutelata dal vigente PRGC (rif. art. 4.1.9 NTA e tavv. P1)





consistente in un sito megalitico di orizzonte cronologico preistorico, caratterizzato dalla presenza di menhir e di strutture a camera in terrazzamenti megalitici. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo con particolare riferimento alle zone prossime all'area archeologica tutelata dal PRGC.

**Scheda Polo O02093 – Trontano:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento interessa una cava attiva ed una inattiva ed intercutta un pendio boscato.

**Scheda Polo O02094 – Trasquera:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento interessa una cava attiva e due cave inattive, probabilmente in parte rinaturalizzate, ed intercutta il pendio boscato ed una fascia fluviale. Il polo si trova in prossimità dell'abitato di Iselle e risulta visibile dalla viabilità storica riconosciuta dal Ppr. La maggiore criticità è data dall'estensione dell'ampliamento che tra l'altro interessa zone caratterizzate da scarsa o nulla infrastrutturazione. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo in continuità con la cava esistente al fine di utilizzare i percorsi esistenti.

**Scheda Polo O02095 – Crevoladossola:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento intercutta il pendio boscato ed una fascia fluviale e risulta visibile dalla viabilità storica riconosciuta dal Ppr. Si rileva la vicinanza con gli abitati storici di Favalle S. Vitale e Canei e con i beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice dell'Oratorio di Tutti i Santi l'Oratorio di San Vitale il Ponte Napoleonico di Crevoladossola, il lavatoio e l'Oratorio della Beata Vergine Addolorata.

**Scheda Polo O02096 – Crodo:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento intercutta il pendio boscato e risulta visibile dalla viabilità storica e panoramica. Si rileva la vicinanza con emergenze architettoniche in loc. Rencio Superiore con l'Oratorio dei Santi Fabiano e Sebastiano, i resti del Castello di Rencio e la prossimità con le Terme di Crodo. Risulta inoltre in prossimità con altri siti di cava. Si rilevano criticità per l'estensione prevista.

**Scheda Polo O02097 – Domodossola:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione di ampliamento del polo inoltre intercutta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 *“Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in località Alpe Lusentino, Moncuoco e Monte Calvario sita nei Comuni di Domodossola, Villadossola, Montescheno Bognanco”*. (B057) La specifica scheda B057 individua: *“Tra i fattori di criticità si evidenziano l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali a scapito delle aree prative e viticole con la conseguente avanzata del bosco, l'attività estrattiva posta in prossimità del Sacro Monte e gli elettrodotti che tagliano i versanti”*. Ed inoltre le prescrizioni specifiche prevedono per l'area in oggetto *“Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica”* Il polo è posto immediatamente a ridosso della borgata rurale della frazione Trontana. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano soprastante la cava esistente completamente boscato. Il polo si trova nei pressi di beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice. E' a ridosso del Sacro Monte Calvario di Domodossola bene UNESCO e della omonima Riserva Naturale e dei resti del Castello di Mattarella, sito che ha restituito testimonianze archeologiche a partire da età tardo antica, nonché in prossimità dei centri di Crossigbia e San Defendente, e di beni di valore storico documentale, quali una casaforte medievale. Il sito risulta visibile dalla viabilità storica e panoramica riconosciuta dal Ppr.

In considerazione del tipo di cava (cava di monte) e della delicatezza del contesto nel quale è inserita la previsione in ampliamento appare eccessiva e rappresenta una forte criticità. Si chiede pertanto di limitare l'estensione dell'ampliamento ad un range compreso tra 1 e 1,5 volte l'estensione delle cave attive e di proseguire le attività estrattive in contiguità con i siti attivi al fine di sfruttare la rete di accesso esistente.

**Scheda Polo O02098 - Vogogna:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano soprastante la cava esistente completamente boscato intercettando una fascia fluviale ed un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAA32. Il polo estrattivo ricade nella visuale percepibile dal punto di monitoraggio del belvedere della Cappella della Pace di Cimamulera e si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr.

**Scheda Polo O02099 – Premia:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento intercetta il versante boscato e la fascia fluviale. Il polo è posto nelle vicinanze dell'abitato storico di Cadarese con Oratorio della Natività della Beata Vergine Maria (bene tutelato ai sensi della Parte II del Codice) e dell'abitato storico di Cucco. E' inoltre in prossimità delle Terme di Premia e della Centrale Idroelettrica Cadarese. Il sito risulta visibile dalla viabilità storica e panoramica riconosciuta dal Ppr.

**Scheda Polo O02100 - Formazza:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione unisce due cave attive e una inattiva in un unico polo. L'ampliamento proposto coinvolge pendii completamente boscati (Pecceta montana) e intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAG14. Si segnala che, a differenza di quanto indicato nella scheda, l'ampliamento non intercetta beni tutelati con dichiarazione di notevole interesse pubblico. L'ampliamento presenta criticità per l'estensione, che interessa più cave già molto estese, nonché per la presenza di altri poli nelle vicinanze. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un parziale ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo.

**Scheda Polo O02101 - Premia:** il polo si trova in zona montuosa. Il sito intercetta aree boscate e fascia fluviale. La previsione si estende per un lungo tratto del versante sinistro della valle Antigorio e un breve tratto del versante destro e comprende almeno otto cave attive e tre inattive. L'ampliamento proposto si pone in un contesto vallivo già caratterizzato dall'impatto delle cave presenti a breve distanza tra loro coinvolgendo pendii completamente boscati e intercettando un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAG12. Il polo si trova inoltre nelle vicinanze degli abitati storici di Salecchio Superiore e Inferiore (nuclei walser), San Rocco di Premia con la Chiesa Parrocchiale, il cimitero, Balmarice, il Passo con Oratorio di San Giulio e resti della Torre del Passo, Rivasco con Oratorio di S. Antonio Abate, Case Cini, caratterizzati dalla presenza di beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice e di beni di valore storico documentario. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. La principale criticità deriva dall'estensione del previsto fronte di cava. Per le motivazioni sopra esposte si chiede una riduzione della previsione di ampliamento del polo.

**Scheda Polo O02102 – Crevaldossola:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano completamente boscato intercettando una fascia fluviale ed include una cava attiva ed una cava inattiva. Si trova in prossimità dell'abitato storico di Rencio Inferiore caratterizzato dalla presenza di beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice e di beni di valore storico documentario e dell'Oratorio della Madonna Immacolata. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo in continuità con la cava esistente al fine di utilizzare i percorsi esistenti.

**Scheda Polo O02104 - Villadossola:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano completamente boscato intercettando una fascia fluviale ed include una cava attiva. Si trova in prossimità degli abitati storici di Villadossola con Chiesa di Santa Maria Assunta al Piaggio e di Noga con Chiesa della Beata Vergine del Rosario e Cimitero. (Beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice). Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr.



**Scheda Polo O02105- Crevoladossola:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano completamente boscato intercettando una fascia fluviale ed include tre cave attive. Si trova in prossimità degli abitati storici di Oira con la Chiesa Parrocchiale di San Mattia, il cimitero, e in prossimità della località Canova. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr.

Si segnala nell'area del polo una cava inattiva recuperata con progetto Tones Teatro Natura.

L'ampliamento presenta criticità per l'estensione, che interessa più cave già molto estese, nonché per la presenza di altri poli nelle vicinanze. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un parziale ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo.

**Scheda Polo O02106- Montecrestese:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano completamente boscato intercettando una fascia fluviale ed include due cave inattive. Si trova in prossimità degli abitati storici di Veglio e Montemaglio.

**Scheda Polo O02107 - Crevoladossola:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione interessa un pendio in parte boscato caratterizzato da radure coltivate o in abbandono, include piccoli nuclei rurali sparsi sul versante, tra cui Case Genini e Lorgino. La previsione circonda interamente la frazione Villadelloro e intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAA09. All'estremo limite nord è compreso l'Oratorio di San Bernardo e a poche decine di metri la borgata rurale della frazione Enso con con Oratorio di San Bernardo, la frazione Pinone con Oratorio di Santi Carlo, Rocco e Sebastiano, Borgo dell'Era, Casa Rossa, Scarpia, Cresta. (Beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice e beni di interesse storico documentale). L'area di cava attiva include manufatti tutelati ai sensi della Parte II del Codice (edicola votiva, percorsi storici) sui quali sono in corso provvedimenti di verifica dell'interesse culturale. Il polo estrattivo ricade inoltre nella visuale percepibile dal punto di monitoraggio del belvedere del Sacro Monte Calvario di Domodossola e risulta visibile da viabilità storica e panoramica riconosciuta dal Ppr. Per tali motivazioni e per il forte impatto sul paesaggio rurale tradizionale delle frazioni insediate circostanti la previsione in ampliamento rappresenta una forte criticità. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo che consenta il mantenimento di una ampia fascia di rispetto verso i nuclei rurali di valore storico documentario.

**Scheda Polo O02112 – Varzo:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano completamente boscato intercettando una fascia fluviale ed include una cava attiva. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr.

**Scheda Polo O02113 – Formazza:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione unisce due cave attive e interessa un pendio completamente boscato. Il polo intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 *“Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio di Alpe Vova, Salecchio e Antillone sito nei Comuni di Premia e Formazza”* (B053). Tra i valori costitutivi del DM in cui ricade vi è il riferimento specifico ad *“Antillone piccola frazione di Formazza con vicino un bellissimo laghetto di Circo”, le mulattiere che collegano questi luoghi al fondovalle*. La specifica scheda B053 individua: *“Tra i fattori di rischio si rileva lo sviluppo delle attività estrattive che interessano il versante e che potrebbero determinare, se ampliate, forti criticità per la vicinanza di alcuni siti al lago di Antillone e al limitrofo nucleo e per l'apertura di nuove piste di accesso”*. Le prescrizioni specifiche prevedono che *“Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica”*. Il polo è posto a poca distanza dalla borgata rurale di Antillone con l'Oratorio della Visitazione e via Crucis (beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice) e a circa 70 metri dalle sponde dell'omonimo laghetto intercettando inoltre un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAG27. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento

rappresenta una forte criticità per l'interferenza con le componenti paesaggistiche inerenti la borgata rurale, lo specchio d'acqua, il pendio boscato e il tratto della mulattiera storica facente parte della Rete Escursionistica piemontese sopracitato. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo.

**Scheda Polo O02114 – Beura Cardezza:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano boscato intercettando una fascia fluviale ed include una cava attiva. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. Il polo include 3 cave attive e più siti di cava inattivi.

**Scheda Polo O02115 – Mergozzo:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano boscato ed intercetta l'area tutelata con D.M. 25/02/1974 *“Dichiarazione di notevole interesse pubblico del centro abitato e dei dintorni del Comune di Mergozzo”* (A165). La specifica scheda A165 individua tra gli elementi di criticità: *“Si segnalano quali elementi di criticità... Si rileva infine la presenza di una attività estrattiva sottostante il nucleo storico di Montorfano”*. Le prescrizioni specifiche prevedono che *“Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica”*. Il polo intercetta inoltre la fascia lacuale e si trova nei pressi dell'area tutelata ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 142 comma 1 lett. m) del Codice con D.D. 08/05/2015 *“Complesso battesimale palocristiano e altomedievale di San Giovanni in Montorfano”* (ARCHEO093). Il confine nord del polo è posto a soli 150 metri dall'Oratorio romanico di S. Giovanni di Montorfano (bene tutelato ai sensi della Parte II del Codice). L'intero Polo ricade nel cono visuale di monitoraggio del Ppr situato presso il belvedere della Torre di Montecastello a Baveno. Si rileva inoltre l'estensione dei poli già in essere in zona. Si segnala che nel 2017 l'Ufficio scrivente ha espresso parere negativo all'apertura di un nuovo fronte di cava a nord del nucleo di Montorfano (note dell'Ufficio scrivente prot. n. 2222 del 17 febbraio e n. 5735 del 4 maggio 2017). Per le motivazioni sopra esposte si chiede un parziale ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo.

**Scheda Polo O02116 – Mergozzo (Cava Madre):** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano boscato. Presenza di superfici boscate, cava ad uso esclusivo del cantiere della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, volumi molto limitati. Nessuna criticità. Destinazione d'uso naturalistico e/o storico - culturale

**Scheda Polo O02117 – Crodo:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano completamente boscato intercettando una fascia fluviale; include due cave attive e due cave inattive. Si trova in prossimità dei nuclei di Alpiano Inferiore ed Alpiano Viceno con l'Oratorio di San Carlo (bene tutelato ai sensi della Parte II del Codice) ed in prossimità delle Terme di Crodo. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. L'ampliamento presenta inoltre criticità per l'estensione, nonché per la presenza di altri poli nelle vicinanze. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un parziale ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo.

**Scheda Polo O02120 - Baceno-Premia:** il polo si trova in zona montuosa. L'ampliamento proposto coinvolge il versante montano boscato ed intercetta l'area tutelata con D.M. 1 agosto 1985 *“Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata Alpe Devero sita nel Comune di Baceno”* (B051). La specifica scheda B051 individua tra gli elementi di criticità *“le aree a parcheggio che hanno provocato notevoli impatti sul paesaggio circostante e un considerevole aumento della fruizione, soprattutto nei periodi estivi. Altri fattori di disturbo visivo sono costituiti dai tralicci delle linee ad alta tensione presenti sul fondovalle, dalla attività estrattiva nei pressi di Ausone, in parte compresa nel perimetro dell'area tutelata, e*



dalla presenza di manufatti poco integrati nel contesto per tipologia e materiali utilizzati ...” Le prescrizioni specifiche prevedono che “Non è consentita l’apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l’uso di tecniche di ingegneria naturalistica “. La previsione interessa un pendio completamente boscato posto attualmente al di sotto della cava esistente perfettamente visibile dal percorso panoramico segnalato dal Ppr. Il polo si trova nei pressi della Località Ausone con l’Oratorio della Visitazione della Vergine Maria ed il nucleo storico di Goglio con l’Oratorio (beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice). Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. La previsione in ampliamento presenta una forte criticità in quanto si prevede un ampliamento di superfici e volumi di circa 7,5 volte rispetto all’esistente e portando l’estensione delle superfici da cavare dalla attuale conca al versante montano sottostante.

Per le motivazioni sopra esposte si chiede di limitare l’ampliamento entro il limite di 1- 1,5 volte l’estensione di cava esistente e di mantenere l’espansione entro i limiti della conca per limitarne la visibilità.

**Scheda Polo O02121 - Varzo:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione amplia la superficie di una cava inattiva di cui non è chiaro lo stato di rinaturalizzazione. interessa un pendio completamente boscato; la parte più bassa, che non risulta ancora interessata da attività estrattiva, intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese (VBAF05). Il polo si trova nei pressi della frazione Iselle di Trasquera con la Chiesa di San Giuseppe ed il cimitero ed i prossimità della Frazione Osone, con l’Oratorio (beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice). Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento rappresenta una criticità.

**Scheda Polo O02122 - Varzo:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione amplia la superficie di una cava inattiva di cui non è chiaro lo stato di rinaturalizzazione. interessa un pendio completamente boscato. Il polo si trova nei pressi del nuclei storico di Riceno con la Chiesa (bene tutelato ai sensi della Parte II del Codice) e Campaglia. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento rappresenta una criticità.

**Scheda Polo O02123 - Varzo:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione amplia la superficie di una cava inattiva di cui non è chiaro lo stato di rinaturalizzazione; interessa un pendio completamente boscato. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento rappresenta una criticità.

**Scheda Polo O02124 - Baveno:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione amplia la superficie di una cava inattiva posta sul lato settentrionale del Monte Camoscio di cui non è chiaro lo stato di rinaturalizzazione. Interessa un pendio completamente boscato ed intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAM3. L’ambito pare ad elevata naturalità senza vie di accesso visibili. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento rappresenta una criticità.

**Scheda Polo O02125 - Villadossola:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione amplia la superficie di due cave inattive di cui non è chiaro lo stato di rinaturalizzazione; interessa un pendio completamente boscato in prossimità del centro urbano. Si trova in prossimità di percorsi storici e vie panoramiche riconosciute dal Ppr. Per tali motivazioni la previsione in ampliamento rappresenta una criticità.

**Scheda Polo O02126 - Vogogna:** il polo si trova in zona montuosa. La previsione amplia la superficie di una cave inattive di cui non è chiaro lo stato di rinaturalizzazione; l’ampliamento interessa una cava inattiva nella parte superiore e un’area attualmente interamente boscata, non interessata da attività estrattive nella parte inferiore e che intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese VBAA32. La parte superiore è posta in un vallone secondario privo di strade di accesso facente parte del versante montano che racchiude il



Parco Nazionale della Val Grande il cui confine è posto a circa 200 metri in linea d'area dalla cava inattiva. La parte inferiore, attualmente priva di attività estrattiva ma inclusa nel Polo, non è servita da tratti di viabilità. Entrambe le aree del polo estrattivo ricadono inoltre nella visuale percepibile dal punto di monitoraggio del belvedere della Cappella della Pace di Cimamulera. Per tali motivazioni e per il forte impatto sul paesaggio che provocherebbero le infrastrutture di accesso alle aree estrattive in un contesto naturale privo di infrastrutture e limitrofo al Parco Nazionale si chiede di eliminare tale previsione di espansione.

**Scheda Polo B01028 – Caprile:** Il polo si trova in zona pianeggiante ed è circondato da aree boscate. Occorre verificare possibili interferenze visive con la cosiddetta “via della lana” Pray – Masserano.

**Scheda Polo N01062 – Bellinzago Novarese:** Il polo si trova in zona pianeggiante. Le aree di ampliamento intercettano alcune aree boscate, rare nel contesto di pianura di riferimento. Sarebbe opportuno prevedere delle compensazioni e mitigazioni boscate in fase di coltivazione e rinaturalizzazione.

La previsione interessa terreni di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 del Ppr che recita: “*per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio*”.

Si segnala la vicinanza sul confine nord ed ovest dell'area di ampliamento con il Canale Regina Elena, bene tutelato *ope legis* ai sensi degli artt. 10-12 del D.lgs 42/2004.

Si rappresenta, infine, che il polo di colloca in un comprensorio territoriale a elevato potenziale archeologico per la presenza di tracce diffuse di relitti centuriali.

**Scheda Polo N01063 – Maggiore:** Il polo si trova in zona pianeggiante. Il polo intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'Alta Valle di Sizzone ricadente nei comuni di Soriso, Gargallo, Borgomanero, Maggiore e Valduggia* (scheda Ppr B008).

Le NdA del Ppr prevedono tra le prescrizioni specifiche per l'area: “*non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica*”. Dato il modesto ampliamento non si ravvisano elementi di criticità, fatti salvi i previsti interventi di recupero naturalistico.

**Scheda Polo N01064 – Briona:** Il polo si trova in zona pianeggiante. L'area di ampliamento è molto vasta e lambisce vari insediamenti agricoli. Occorre verificare possibili interferenze visive con i beni tutelati ai sensi della Parte II del D. lgs. 42/2004 e s. m. i. (a circa 1 km Oratorio di S. Antonio Abate, Sec. XIV – XV, a circa 2 km castello di Proh).

L'ampliamento confina sul lato sud ovest con un'area tutelata ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 142 comma 1) lett. m) in forza del D.M. 10/07/1982 “*Resti di necropoli dell'età del ferro*” (Ppr scheda ARCHEO049).

Nel territorio comunale di Momo il polo interferisce con un'area a bosco al cui interno sono segnalati almeno due tumuli sepolcrali di età protostorica (rif. NTA art. 33, punto 2); tale area, individuata anche in PRGC di Momo come “*ambito a rischio archeologico*” deve essere stralciata.

**Scheda Polo N01066 – Cameri:** Il polo si trova in zona pianeggiante. La previsione interessa terreni di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 del Ppr che recita: “*per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione,*



*recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio".*

Si segnala che il polo si colloca in un comprensorio territoriale a elevato potenziale archeologico per la presenza di tracce diffuse di relitti centuriali.

**Scheda polo N01067 – Cerano:** Il polo si trova in zona pianeggiante. Si rileva la vicinanza con la Roggia Molinara, realizzata negli anni 30 del Novecento e con il Naviglio Langosco, la cui realizzazione risale al 1613; (si rammenta che i manufatti di proprietà in parte pubblica con più di settanta anni sono tutelati *ope legis* ai sensi della Parte II del codice). Si rilevano inoltre nei pressi cascine di valore storico documentario.

Si evidenzia inoltre che il comune di Cerano ha terminato l'iter di adeguamento del Prg al Ppr, si chiede pertanto di verificare con l'amministrazione comunale la presenza di eventuali elementi di contrasto con la previsione di ampliamento.

**Scheda polo N01068 – Castelletto Sopra Ticino:** Il polo si trova in zona pianeggiante. L'ampliamento intercetta una fascia boscata che unisce le aree verdi poste a nord (Parco Lagoni di Marcurago) e a sud (Parco Monte Solivo) e separa le frazioni di Mottaluga e Glisente poste rispettivamente ad ovest ed a est. Si chiede di regolarizzare il perimetro al fine di mantenere la continuità dell'area boscata tra la cava e la frazione Mottaluga.

Si segnala, inoltre, quale elemento di criticità che il polo comprende l'area di rinvenimento di una necropoli dell'età del Bronzo (XIII secolo a.C.) individuata presso la cava di ghiaia in loc. Glisente.

**Scheda polo N01069 – Varallo Pombia:** Il polo si trova in zona pianeggiante. Il polo intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 *Zona sita nei comuni di Pombia e Varallo Pombia (B059)*. La specifica scheda B059 individua *"I maggiori fattori di compromissione e impatto sull'ambiente naturale sono dovuti all'ampliamento dell'attività estrattiva a est di Varallo Pombia in zona boscata"*. Le NdA del Ppr prevedono tra le prescrizioni specifiche per l'area: *"non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica"*. La previsione interessa terreni di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio*.

Si segnala inoltre la presenza del canale Regina Elena, bene tutelato *ope legis* ai sensi degli artt. 10-12 del D.lgs 42/2004, la prossimità con il Parco naturale del Ticino e la vicinanza con Oratorio dei SS. Michele Arcangelo e Sebastiano (Lazzaretto), beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10-12 del D.lgs 42/2004.

**Scheda polo N01070 – Oleggio:** Il polo si trova in zona pianeggiante. L'ampliamento interessa zone boscate e si riconoscono in zona altre cave, in parte rinaturalizzate, non considerate né quali cave attive né inattive nel polo. La previsione interessa terreni di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio*.

Si segnala che l'ampliamento lambisce il Canale Regina Elena, bene tutelato *ope legis* ai sensi degli artt. 10-12 del D.lgs 42/2004.

Si segnala, inoltre, quale elemento di criticità che nell'ambito del polo è presente una necropoli romana in parte individuata e distrutta nel 1953, in parte indagata nel 1988 (quasi 70 tombe) con prosecuzione a sud e a sud-est, all'interno dell'area oggetto di cava.

**Scheda polo N01071 – Momo:** Il polo si trova in zona pianeggiante e si colloca in un comprensorio territoriale a elevato potenziale archeologico per la presenza di tracce diffuse di relitti centuriali.

**Scheda polo V01109 – Tronzano Vercellese:** Il polo si trova in zona pianeggiante, in un'area a elevato potenziale archeologico per la presenza di un'area di sepolture di età romana presso Cascina Vianone.

**Scheda polo V01110 – Santhià:** Il polo si trova in zona pianeggiante. L'ampliamento interessa una zona boscata. Si rilevano elementi di criticità per la vicinanza di beni di valore storico documentario (Cascina La Mandria). Si evidenzia che l'Ufficio scrivente ha espresso in sede di VIA la richiesta di ridurre la previsione di espansione verso la cascina La Mandria ed ampliare la zona verde di mitigazione. (cfr. nota dell'Ufficio scrivente prot. 3676 del 23/03/2022).

Si rappresenta, inoltre, che il polo intercetta parzialmente una "zona archeologica accertata" individuata dal PTCP della provincia di Vercelli, che deve essere stralciata (rif. Tav. P.2.B/1-6, art. 30 NTA). L'art. 30, punto 5 delle NTA del PTCP della provincia di Vercelli esclude, infatti, in queste aree "l'apertura di cave e ampliamento di cave esistenti".

**Scheda Polo V01111 – Alice Castello:** Il polo si trova in zona pianeggiante. Il polo è localizzato tra i nuclei di Cavaglià, Alice Castello, Santhià ed il lago di Viverone. Il territorio in cui si colloca è a vocazione agricola ed è interessato da caschine e nuclei rurali di valore storico – documentario.

La previsione interessa terreni di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 del Ppr che prevede *per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.*

Il polo si colloca in un'area a elevato potenziale archeologico per la presenza di un'area di numerosi rinvenimenti archeologici diffusi. Si segnala la presenza di procedimento VAS in corso (cfr. nota dell'Ufficio scrivente prot. n. 140 del 05.01.2023).

L'ampliamento presenta inoltre criticità per l'elevata estensione. Per le motivazioni sopra esposte si chiede un parziale ridimensionamento della previsione di ampliamento del polo individuando confini geometricamente regolari entro i quali attenersi e mantenendo una fascia di mitigazione tra gli spazi di cava ed il contesto agricolo circostante.

**Scheda polo V03001 – Rovasenda:** Il polo si trova in zona pianeggiante. La superficie cavabile è molto estesa. Il polo intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 (B013) *Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle aree della Baraggia Vercellese ricadenti nei comuni di Masserano, Brusnengo, Roasio, Lozzolo, Gattinara, Lenta, Rovasenda e Castelletto Cervo.* La specifica scheda B013 individua *"la perdita e frammentazione di superfici agricole, prative e boscate"*. Le NdA del Ppr prevedono tra le prescrizioni specifiche per l'area: *"Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica. Le sistemazioni agrarie, che prevedono l'asportazione di materiale argilloso, sono consentite"*



solo se finalizzate al miglioramento fondiario, con sistemazione del piano campagna finale recuperato senza riporto di materiale dall'esterno. La differenza tra la quota del suddetto piano campagna finale recuperato e il piano originario deve essere compresa tra +/- 200 cm. Le opere idrauliche funzionali alle attività agricole devono essere realizzate con geometrie, materiali e cromie tali da ridurre l'impatto visivo, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica"

La previsione interessa terreni di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 del Ppr che prevede per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

Una delle tre aree in ampliamento va a lambire l'abitato di Rovasenda. Sono possibili interferenze visive con il castello (Bene tutelato ai sensi della Parte II del Codice).

Il polo si colloca, inoltre, in un'area a elevato potenziale archeologico per la presenza di un'area di numerosi rinvenimenti archeologici diffusi.

Si chiede di ridimensionare il perimetro del polo con particolare riferimento alla previsione più prossima all'abitato di Rovasenda ed alla eventuale presenza di elementi di valore storico documentario.

**Scheda fuori polo H0004B - Campiglia Cervo:** il polo si trova in zona montuosa. Il polo intercetta l'area tutelata con D. M. 1/08/1985 (B009) "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Lago della Vecchia e dell'Alta Valle del Cervo ricadente nei comuni di Piedicavallo, Rosazza, Campiglia Cervo, Biella, Andorno Micca, Selve Marcone, Callabiana e Sagliano Micca*". La specifica scheda B009 riconosce la presenza di cave storiche. Le NdA del Ppr prevedono tra le prescrizioni specifiche per l'area: "*Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica.*" L'attività estrattiva si pone in un contesto vallivo caratterizzato dalla presenza del Santuario di San Giovanni di Andorno bene UNESCO e intercettando un tratto della Rete Escursionistica piemontese BIAE26. L'area estrattiva ricade inoltre nella visuale percepibile dal belvedere del Monte Pila di Campiglia Cervo segnalato dal Ppr.

**Scheda fuori polo H0029V - Quarona:** la cava intercetta due tratti della Rete Escursionistica piemontese H0029V.

**Scheda fuori polo A0285V – Crescentino:** la cava si inserisce in un comprensorio a elevato potenziale archeologico per la stretta vicinanza a un'area di necropoli romana, con sepolture di prestigio entro sarcofago.

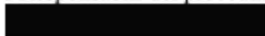
**Scheda fuori polo M1095V – Desana:** la cava si colloca in un'area a elevatissimo potenziale archeologico, per la presenza di diffusi rinvenimenti relativi a un insediamento stabile di età tardo romana e altomedievale.

**Scheda fuori polo M1904N – Cerano:** la cava si colloca in un comprensorio a elevato potenziale archeologico per la presenza di tracce diffuse di relitti centuriali.

Considerato il numero di criticità riferite al PRAE rilevate sotto tutti i profili di competenza di questa Soprintendenza, l'Ufficio scrivente resta a disposizione per ulteriori confronti e colloqui, anche informali, da svolgersi prima della approvazione del PRAE al fine di limitare le problematiche nelle fasi attuative.



I Responsabili del procedimento



**IL SOPRINTENDENTE**  
*Dott. ssa Michela Palazzo*

*Documento firmato  
digitalmente ai sensi del  
D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme  
collegate*

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00024992 del 21/02/2023



**MINISTERO  
DELLA  
CULTURA**





## Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA  
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Torino,

A Segretariato Regionale per il Piemonte  
[sr-pie@pec.cultura.gov.it](mailto:sr-pie@pec.cultura.gov.it)

Alla Regione Piemonte  
-Direzione Competitività del Sistema Regionale  
Settore Polizia mineraria, cave e miniere  
[minierraattivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it](mailto:minierraattivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it)

-Direzione Ambiente, Energia e Territorio  
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate  
[valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it)

p.c.  
Alla Regione Piemonte  
Direzione Ambiente, Energia e territorio  
Sett. Pianificazione regionale per il governo del territorio  
[pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it](mailto:pianificazione.territorio@cert.regione.piemonte.it)

Alla SABAP-AL  
[sabap-al@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-al@pec.cultura.gov.it)

Alla SABAP-NO  
[sabap-no@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-no@pec.cultura.gov.it)

Prot. n.

AMBITO E SETTORE: Tutela paesaggistica / architettonica/archeologica  
DESCRIZIONE: Bene e oggetto dell'intervento: **Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE)**  
Convocazione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione e avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di valutazione della procedura di VAS ai sensi dell'art. 5 c.1 lettera c della l.r. 23/2016 e dell' articolo 13, comma 5 bis del d.lgs. 152/2006.  
Richiesta contributo entro il 20/02/2023  
DATA RICHIESTA : Data di arrivo richiesta: 22/12/2022 (prot.14454 del 22/12/2022 Regione Piemonte )  
Protocollo entrata richiesta: 24611 del 23/12/2022  
RICHIEDENTE Regione Piemonte Settore Polizia mineraria, cave e miniere -Pubblico  
PROCEDIMENTO: PARERE NEL PROCEDIMENTO DI VAS (artt. 13e 14 D.Lgs.152/2006 e s.m.i)  
PROVVEDIMENTO: Tipologia dell'atto: Parere endoprocedimentale di competenza  
Destinatario: Segretariato Regionale per il Piemonte e Richiedente

In riferimento all'oggetto, si chiede a codesto Segretariato Regionale, per l'espressione del parere complessivo di competenza per gli interventi che riguardano più Soprintendenze regionali, di voler far pervenire le presenti osservazioni istruttorie- entro il 20/02/2023 - ai seguenti Settori della Regione Piemonte:

- Direzione Competitività del Sistema Regionale - Settore Polizia mineraria, cave e miniere, all'indirizzo PEC: [attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it](mailto:attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it);
- Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Valutazioni ambientali e procedure



Palazzo Chiabrese: Piazza San Giovanni, 2 - 10122 Torino Tel. +39.011.5220411 Fax +39.011.4361484

email: [sabap-to@cultura.gov.it](mailto:sabap-to@cultura.gov.it) - PEC: [sabap-to@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-to@pec.cultura.gov.it)

sito web: <http://www.sabap-to.beniculturali.it/>

integrate, all'indirizzo PEC: [valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it);

Si anticipano tuttavia con la presente nota le valutazioni di questa Soprintendenza.

Vista la nota prot. n. 14454 del 22/12/2022 trasmessa dalla Regione Piemonte - Settore Polizia mineraria, cave e miniere in qualità di Autorità competente, assunta agli atti di questo Ufficio con prot. n. 24611 del 23/12/2022, con cui ha comunicato la Convocazione della seconda conferenza di copianificazione e valutazione e l'avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale per la fase di valutazione della procedura di VAS del "Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Piemonte (PRAE)";

Visto il Piano Paesaggistico Regionale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;

Visto il Regolamento di "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr)", ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della L.R. n.56/77 e dell'articolo 46 comma 10 delle norme di attuazione del Ppr", approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 n. 4/R;

Considerato che l'art. 4 comma 2 del richiamato Regolamento recita "la Regione provvede ad assicurare la coerenza e l'armonizzazione con le disposizioni del PPR dei propri atti di pianificazione e delle politiche di settore vigenti, quali quelli a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché delle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, come specificato all'art. 46 comma 1 delle NDA (...)";

Vista la Legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016 "Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave" e richiamati in particolare gli artt. 4 e 7;

Esaminata la documentazione messa a disposizione attraverso il sito web della Regione, ed in particolare il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, le Norme Tecniche di Attuazione e le Schede dei Poli e delle Cave fuori polo;

Considerata la nota dell'Ufficio scrivente prot. n. 17773 del 16/11/2020 relativa alla fase di scoping della procedura in oggetto – integralmente recepita nel parere trasmesso dal Segretariato Regionale per il MiC del Piemonte con nota prot. n. 5329-P del 21/12/2020 - e richiamandone i contenuti, sulla base del Rapporto Ambientale (R.A.) e, in merito alla esaustività della trattazione ivi contenuta e al recepimento delle osservazioni della nota sopra richiamata, si evidenzia quanto segue:

### **Con specifico riferimento al Rapporto Ambientale (R.A.):**

Preso atto che "...obiettivo specifico del PRAE sarà quello di fornire agli operatori e responsabili del procedimento amministrativo un iter autorizzativo semplificato in funzione della coerenza ai sensi dell'art 7. C.2 della l.r. n. 23/2016 rispetto alla pianificazione urbanistica locale, nonché definire i poli ad una scala che consenta la variante urbanistica automatica così come prevista nell'art. 7 c. 2 della L.R. 23/2016."

Osservato che non sono stati specificatamente trattati gli esiti delle fase di consultazione preliminare per la definizione dei contenuti da includere nel Rapporto Ambientale (Scoping), con particolare riferimento alle modalità di recepimento delle osservazioni trasmesse dai soggetti competenti in materia ambientale, tra cui la Scrivente;

In relazione al cap. 3.2 "Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRAE" si evidenzia come, tra gli obiettivi del PRAE volti alla sostenibilità ambientale, non vi siano riferimenti specifici alla tutela dei beni paesaggistici o dei beni culturali, che sarebbero invece da considerare;

In relazione alla Tabella 3.2. "Dieci criteri di sostenibilità ambientale per la definizione degli obiettivi di un piano" (pp. 59-61) si osserva come tra le azioni previste per il criterio n. 1 "ridurre al minimo l'impiego delle risorse", benché più pertinenti con i criteri n. 4 "conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi" e n. 6 "conservare e migliorare la





qualità delle risorse storiche e culturali” compaiano:

- tutelare il patrimonio storico artistico e culturale esistente;
- contenere l’impatto della viabilità sul paesaggio;
- tutelare le aree ad elevata qualità naturale e paesaggistico

Al contempo si evidenzia che le stesse rappresentano l’unico riferimento del piano al patrimonio culturale, che nella trattazione successiva della documentazione resa disponibile non risulta più considerato;

In relazione al cap. 4.1 “I livelli della partecipazione” a pag. 69, tra i soggetti competenti in materia ambientale sono da aggiornare le diciture relative alla denominazione di questo Ministero (MiC - Ministero della Cultura) e dei relativi Uffici periferici con competenza ambientale per la Regione Piemonte: la Scrivente Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino; la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo; la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, ed il Segretariato regionale per il Piemonte, considerato che le competenze della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte dal 2016 sono confluite nelle Soprintendenze ABAP;

In relazione al cap. 6.2 “La verifica della coerenza esterna con altri piani e programmi” si evidenzia come siano stati esaminati esclusivamente strumenti redatti a scala regionale o provinciale, senza prendere in considerazione norme di rango europeo o nazionale; in particolare, per quanto di stretta competenza della Scrivente, non vi sono riferimenti alla Parte II del D.Lgs. 42/2004 [d’ora in avanti Codice], rispetto ai cui disposti di tutela le previsioni del piano possono interferire e comunque avere degli impatti indiretti, che non sono stati indagati;

Al par. 6.2.1 “La coerenza e l’integrazione tra il PRAE e gli strumenti di pianificazione territoriale regionale, si evidenzia come sia stata condotta solamente la dimostrazione di una parziale coerenza con i contenuti del Ppr; in particolare la verifica di coerenza riguarda le sole strategie condivise da Ppr e Ptr e non gli obiettivi specifici, mentre per quanto riguarda la coerenza con le Norme di Attuazione [cfr. d’ora in avanti NdA ] del Ppr il R.A. riporta una mera citazione dei contenuti delle stesse e non una puntuale verifica di coerenza/conformità tra norme del Ppr e contenuti normativi e progettuali del PRAE [cfr. Si vedano le osservazioni all’art. 5 delle NdA del PRAE], peraltro in riferimento ad una sola parte degli articoli riconducibili alle componenti paesaggistiche tutelate dal piano e che invece sono tutti da esaminare;

#### **Con specifico riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.):**

- Art. 3. Definizioni. Relativamente alle cave che ricadono in tutto o in parte in ambiti tutelati con dichiarazione di notevole interesse pubblico ed ai fini dell’interpretazione della prescrizione specifica n. 22 del Ppr (Non è consentita l’apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l’uso di tecniche di ingegneria naturalistica), si chiede di riferirsi alle definizioni riportate nel documento condiviso dal Comitato tecnico interistituzionale

Regione/MiBACT per l’attuazione congiunta del Ppr del 20 novembre 2019 e pertanto di aggiungere:

*“Per le attività di cava inserite in aree tutelate ai sensi della Parte III del D. lgs. 42/2004 e s. m. i. con dichiarazione di notevole interesse pubblico così come individuate dal Ppr Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sono da considerare le ulteriori definizioni:*

• *la fattispecie dell’ampliamento degli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti si configura nel caso in cui l’intervento medesimo interessi un ambito posto in diretta contiguità rispetto a uno dei lotti già compresi nell’originario progetto di coltivazione, autorizzato*





*paesaggisticamente prima dell'entrata in vigore della specifica prescrizione del Ppr, e a condizione che l'istanza di autorizzazione all'ampliamento sia presentata prima della scadenza dei termini riferiti al progetto di coltivazione originario;*

- *la fattispecie dell'apertura di un nuovo sito di cava si configura nel caso di presentazione di una nuova istanza in assenza di un pregresso progetto di coltivazione, o in presenza di un precedente progetto di coltivazione completato o rispetto al quale sia esaurito il termine massimo di proroga dell'autorizzazione a termini di legge;*

- *la fattispecie relativa all'apertura di un nuovo sito di cava deve essere verificata rispetto all'attuale stato dei luoghi, a prescindere che lo stesso stato dei luoghi sia intervenuto da più o meno tempo, anche a seguito di interventi di recupero ambientale di pregresse attività di cava, o nel caso in cui il ripristino sia avvenuto naturalmente;*

- **Art. 4. Vigenza del PRAE. Programmazione dei volumi estraibili.** In considerazione dell'elevato valore paesaggistico di alcuni dei contesti interessati dagli ampliamenti dei poli estrattivi e le difficoltà oggettive di recupero dei valori riconosciuti dalla dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei siti delle cave di monte e di collina, si chiede di inserire al punto a) dopo le parole "e gli ampliamenti proposti devono essere in contiguità territoriale" il seguente periodo: *"Per le cave di monte e di collina ricadenti sui beni individuati sul Ppr – Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sottoposti alla prescrizione n. 22 di cui sopra, l'ampliamento totale non potrà comunque essere superiore ad 1 - 1,5 volte l'estensione della cava già autorizzata"*.

- **Art. 5. Efficacia del PRAE in relazione alle previsioni urbanistiche e relative modalità di attuazione.** Rammentando che il Ppr costituisce piano sovraordinato a tutti gli strumenti di pianificazione anche settoriali con valenza territoriale si chiede di inserire la dicitura "Le norme di attuazione del Ppr hanno comunque carattere prevalente sulle previsioni del presente strumento". In riferimento alla tutela archeologica preventiva si richiama, in particolare, l'art. 23, c. 4 delle NdA del Ppr: "I piani locali individuano, d'intesa con il Ministero, le aree a rischio archeologico, ancorché non costituiscano zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m) del Codice, al fine di garantire la salvaguardia di potenziali ambiti da assoggettare a specifica tutela archeologica".

- **Art. 7. Varianti al PRAE.** Si evidenzia come la norma che permette con variante non sostanziale incrementi dei poli derivanti dalla localizzazione delle quantità generate dall'applicazione del 10% sul valore complessivo di poli e attività estrattive regionali, considerata la notevole estensione di alcuni di essi, potrebbe generare eccessivi volumi in aggiunta a quelli previsti dal Piano, con evidenti impatti sul territorio e pertanto si richiede di introdurre dei limiti espressi in termini assoluti e non solo percentuali;

- **Art. 17 Solare fotovoltaico in cava / Art. 18 Solare fotovoltaico sui laghi di cava.** Si evidenzia come il PEAR della Regione Piemonte richiamato negli stessi, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 200 - 5472 del 15 marzo 2022, ai fini della localizzazione degli impianti a terra con tecnologia solare fotovoltaica - nelle more dell'individuazione delle "aree idonee" o "a vocazione energetica" previste dal PNIEC - abbia confermato *"...la validità dei criteri localizzativi di pre-pianificazione afferenti all'individuazione di specifiche "aree inidonee" e di altrettante "aree di attenzione" approvati con deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010 in attuazione del paragrafo 17.3 delle Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, di cui al decreto ministeriale 10 settembre 2010..."* e come alcune delle aree di cava indicate nel presente PRAE interferiscano con tali "aree inidonee" e "aree di attenzione"; si rileva inoltre la mancanza di adeguati approfondimenti circa i possibili impatti negativi derivati dall'installazione di impianti solari fotovoltaici all'interno delle cave di collina e delle cave di monte in considerazione del maggiore grado di visibilità anche su scala vasta;





- **Art. 42 Recupero paesaggistico attività di cava.** Con riferimento alle cave individuate dal PRAE nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 136 dove è vigente la citata prescrizione n. 22 si richiama quanto già espresso in riferimento all'art. 4 **Vigenza del PRAE. Programmazione dei volumi estraibili** e si chiede di armonizzare il contenuto del presente articolo con il citato art. 4 specificando che la prescrizione relativa all'ampliamento "per lotti successivi fino ad una estensione di 1 - 1,5 volte prima che sia rinaturalizzata la parte precedentemente oggetto di coltivazione" è da intendersi per le sole cave di pianura.

Sempre in riferimento alle opere di recupero delle cave, se queste ultime interferenti con aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, si evidenzia che il risultato del recupero dovrebbe porsi prioritariamente l'obiettivo di restituire per quanto possibile lo stato ante operam – sotto il profilo tipologico, geomorfologico e panoramico – con particolare riferimento ai valori riconosciuti che sono ragione del vincolo stesso o che comunque caratterizzano il sito.

- **Art. 44 Compensazioni ambientali e territoriali in aree boscate** Per tali aree -tutelate ope legis ai sensi dell'art. 142 del Codice- si ritiene la compensazione boschiva più idonea in luogo della compensazione monetaria, al fine di non compromettere il bilancio complessivo di superfici boscate sul territorio.

Più in generale, a titolo collaborativo con riferimento alle fasi successive di attuazione del PRAE, si evidenzia fin d'ora che, qualora il progetto di ampliamento o di realizzazione di nuova cava venga sottoposto a Verifica di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23, c. 1, lett. g-ter del D.Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 10, c. 1, lett. b), n. 1) della L. 91/2022, gli elaborati progettuali dovranno essere completati con gli esiti del procedimento di Verifica Preventiva di Interesse Archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

#### **Con specifico riferimento alle Schede dei Poli e delle Cave fuori polo:**

Con riferimento alla ricognizione dello stato di fatto rispetto al quale si inserisce il piano, ai fini di una coerente valutazione degli impatti delle relative previsioni, si evidenzia come in linea generale la cartografia di base prodotta non risulti completa ed esaustiva rispetto alla ricognizione delle cave attive e non attive, dentro e fuori polo, ancorché non oggetto di ampliamento, né risulta indicato lo stato di rinaturalizzazione delle cave dichiarate non attive, anche ove inserite in un polo e pertanto cartografate e corredate da una scheda. Inoltre, ai fini di una valutazione degli eventuale effetti di accumulo in quei territori interessati da più poli e/o cave fuori polo anche afferenti a comparti diversi, sarebbero necessari specifici elaborati cartografici di sintesi per la valutazione complessiva degli impatti di tutte le previsioni ricadenti sul medesimo contesto.

Si rileva che non è presente una cartografia di sovrapposizione delle previsioni dei poli estrattivi con gli elaborati del Ppr, in particolare con la tavola P2, tavola dei beni paesaggistici, e con la tavola P4, tavola delle componenti paesaggistiche, per consentire una puntuale valutazione degli impatti in termini di estensione e di interferenza con le specifiche prescrizioni vincolanti di cui al Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – prima parte e seconda parte, e con i disposti delle NdA del Ppr relativi alle componenti individuate (si veda anche il paragrafo *Osservazioni sulla coerenza con il Ppr*).

Si segnala che ai fini della compatibilità paesaggistica delle previsioni del piano rilevano anche le componenti percettivo-identitarie, e pertanto anche i belvedere o i percorsi panoramici eventualmente riconosciuti all'esterno del perimetro del polo o della cava individuati dal PRAE, in quanto le previsioni di piano potrebbero comprometterne le visuali e i caratteri di panoramicità;

Con riferimento ai beni paesaggistici si rileva che non sono stati verificati o comunque presi in considerazione gli usi civici, tutelati ai sensi dell'art 142, c.1 lett. h) del Codice nonché le aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art 142, c.1 lett. b) del Codice come definite al secondo paragrafo del comma 2 dell'art. 15 delle NdA del Ppr, che così recita "sono altresì da considerarsi laghi,





*ancorché non cartografati, le cave allagate completamente esaurite e dismesse con perimetro superiore a 500 metri, qualora sia definitivamente conclusa l'attività di coltivazione relativa all'intero sito di intervento e per il quale non risultino più attive garanzie fidejussorie o assicurative finalizzate a tutelare la Pubblica amministrazione in relazione all'attuazione delle opere di recupero ambientale";*

Con riferimento ai beni culturali, si evidenzia l'assenza di una ricognizione dei beni tutelati ai sensi della Parte II, sia in riferimento ai beni monumentali - archeologici, sia alle eventuali aree di rispetto di cui all'art.45 del Codice.

Inoltre, considerato che le previsioni dei poli del PEAR hanno immediata efficacia negli strumenti urbanistici locali, mancano del tutto i riferimenti alle previsioni urbanistiche vigenti sulle aree interessate, nonché eventuali interferenze con aree ex art 24 della LUR 56/1977, ivi comprese le aree a rischio archeologico o le fasce di rispetto dai Beni Culturali di cui alla parte II del Codice.

Si rileva che non sono state prese in considerazione eventuali "aree di esclusione" in considerazione dell'interferenza con aree sottoposte a tutela culturale o paesaggistica, o comunque già riconosciute di particolare pregio negli strumenti urbanistici vigenti; si rammenta che, nel caso di ampliamenti ricadenti in aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, sarà necessario acquisire il parere obbligatorio e vincolante del Soprintendente reso ai sensi dell'art. 146 del Codice, sulla base degli elaborati previsti dal del DPCM 12 dicembre 2005 e s.m.i., nel quale potranno essere richieste modifiche anche sostanziali alle previsioni prospettate dal PRAE in ragione della valutazione della compatibilità delle specifiche attività estrattive con i valori tutelati. Inoltre si richiamano per pertinenza anche i disposti dell'art 152 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 *"Nel caso di aperture di strade e di cave, di posa di condotte per impianti industriali e civili e di palificazioni nell'ambito e in vista delle aree indicate alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 ovvero in prossimità degli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dello stesso articolo, l'amministrazione competente, su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'articolo 146, comma 5, del soprintendente, o il Ministero, tenuto conto della funzione economica delle opere già realizzate o da realizzare, hanno facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, idonee comunque ad assicurare la conservazione dei valori espressi dai beni protetti ai sensi delle disposizioni del presente Titolo".*

Si segnala inoltre la necessità di verificare la coerenza delle previsioni contenute nelle schede dei Poli localizzati all'interno delle aree protette e nelle aree contigue con le disposizioni normative contenute nei relativi Piani d'area vigenti; inoltre, per quelle espansioni che coinvolgono cascine o borgate agricole/alpine, si chiede di fare un confronto con le identificazioni degli elementi aventi valore storico-artistico e/o paesaggistico o documentario ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977 del PRGC dei Comuni interessati ed altresì dei nuclei rurali identificati ai sensi dell'art. 25 delle NdA del Ppr ("Patrimonio rurale storico") e prevedere in quei casi una fascia di rispetto degli edifici.

Si rileva in generale un notevole ampliamento delle superfici di cava individuate nei poli. Considerato che alcuni dei poli intercettano beni paesaggistici, si chiede che, per i casi in cui il polo estrattivo di monte o di collina ricada all'interno di un'area tutelata con dichiarazione di notevole interesse pubblico, l'estensione del polo negli anni di vigenza del Prae non impegni una superficie superiore a 1 – 1,5 volte la superficie già in esercizio, indipendentemente dalle operazioni di recupero ambientale sui lotti esauriti [cfr. Si vedano le osservazioni alle singole schede di polo per osservazioni più puntuali in merito]. Si rappresenta inoltre che, ai fini della definizione di ampliamento per i siti di cava che ricadono o intercettano un'area tutelata con dichiarazione di notevole interesse pubblico, occorre riferirsi alle definizioni riportate nel documento condiviso dal Comitato tecnico interistituzionale Regione/MiBACT per l'attuazione congiunta del Ppr del 20 novembre 2019 che dovranno comparire nelle Norme di Attuazione del PRAE [cfr. Si vedano le osservazioni all'art. 3 delle NdA del PRAE].

Infine alcune perimetrazioni risultano poco comprensibili perché rappresentate su scala troppo





ampia (anche su Comune diversi) e non su scala catastale, rendendo difficile - non avendo la possibilità di consultazione su shape-files- la valutazione circa l'impatto paesaggistico in questa fase.

### **Osservazioni specifiche sulle schede dei poli estrattivi ATO Torino:**

Come già evidenziato in precedenza, si segnala la necessità di verificare la coerenza delle previsioni contenute nelle schede dei Poli localizzati all'interno delle aree protette e nelle aree contigue con le disposizioni normative contenute nel Piano d'area. All'interno del Parco naturale del Po piemontese sono presenti i seguenti Poli: TO1091, TO1100. All'interno dell'Area contigua della Fascia Fluviale del Po piemontese sono presenti i seguenti Poli: TO1071 (l'ampliamento è in gran parte al di fuori dell'area contigua), TO1072 (la parte di ampliamento del Polo, che è principalmente nel Parco del Po, ricade nell'area contigua), TO1076-TO1083-TO1092 (per tutti e tre i casi l'ampliamento ricade nell'area contigua).

#### **Scheda Polo TO1070 Rondissone Montanaro**

Sebbene non siano noti rinvenimenti archeologici specificamente localizzati nell'area della cava né siano individuate nel PRGC Aree a Rischio Archeologico in corrispondenza del polo, l'area si inserisce all'interno della centuriazione romana di *Eporedia* (odierna Ivrea), in una parte di territorio per la quale non si dispone di studi di dettaglio per l'individuazione delle tracce della divisione territoriale antica sul paesaggio moderno

#### **Scheda Polo T01071 La Loggia-1**

Si tratta di un polo di pianura in parte ricadente in art. 142, c.1, lettera f) e g) e in area contigua della fascia fluviale del Po.

Nel 1983, durante i lavori di estrazione di ghiaia nella cava della ditta Cavit (all'interno dell'area del polo La Loggia-1), ubicata nella regione Rotto, sono stati individuati e parzialmente indagati strati fossiliferi contenenti molluschi appartenenti al Pliocene – tra 5,332 e 2,588 milioni di anni fa (tra i 20 e 30 m sotto il p.d.c.), che caratterizzano tale porzione del territorio come area a rischio paleontologico. Vari fossili di grandi mammiferi (*Mammuthus meridionalis*, *Elephas antiquus*, *Megaloceros giganteus*) appartenenti al periodo wurmiano (44.000-30.000 anni fa) provengono dalla Cava Zucca & Pasta (sempre all'interno dell'area del polo La Loggia-1) ad una quota compresa tra 16 e 35 m dal p.d.c.. I reperti sono conservati presso il Museo Civico 'Giacomo Rodolfo' di Carignano.

Pertanto è stata proposta nella variante generale del PRGC, attualmente in corso, la perimetrazione come 'Area a Rischio Archeologico', come da indirizzo del Ppr, art. 23 comma 4.

#### **Scheda Polo T01072 Villastellone-Carignano-Carmagnola**

L'area è caratterizzata da tracce di popolamento antico e da alcuni rinvenimenti archeologici, tra cui spicca un impianto produttivo per la produzione ceramica di età romana, presso Cascina Fortepasso, cascina fortificata di impianto medievale, a nord-est dell'attuale invaso. L'area tra Cascina Fortepasso e l'attuale invaso colmato da acqua è da considerarsi a rischio archeologico.

#### **Scheda Polo T01075 – La Loggia-Carignano**

Sono documentati rinvenimenti sporadici paleontologici (resti di grande mammifero - *Megaloceros giganteus* - del periodo wurmiano – ca 44.000-30.000 anni fa) in loc. Madonna degli Olmi dall'area della cava Escosa, a 15 m dal p.d.c. (ricompresa nel polo T01075 – La Loggia-Carignano); Rinvenimenti archeologici sporadici di età romana sono documentati in loc. Sabbioni, la cui



ubicazione non è più accertabile. L'area del polo è da considerare a rischio archeologico e paleontologico.

#### **Scheda Polo TO1076 Carignano-Carmagnola-1**

Il polo intercetta in parte il D.M. 01/08/1985 Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del Po Morto e Borgo Cornalese sita nei comuni di Carignano e Villastellone (Scheda B70), così come il polo TO1072. Se ne rammentano le prescrizioni, già riportate sulla Scheda. In questa fase non è dimostrata la conformità della previsione (rapporto cave esistenti/ espansioni).

l'area di cava coinvolge inoltre in parte l'ambito della Lanca di San Michele (riserva naturale) e del Parco del Gerbasso, all'interno del Parco del Po -lettera f) art. 142- che si qualificano come zone a protezione speciale della Rete 2000 (IT1110024).

Si hanno notizie di rinvenimenti archeologici di età romana nel comprensorio (presso la cascina Tetti Faule, nell'alveo del Po) la cui ubicazione non è più accertabile.

Durante gli anni 80 del secolo scorso, nell'area della cava di San Michele (affioranti sulla sponda sinistra del PO davanti agli impianti della cava S. Michele, ubicata nell'area del polo T01076 - Carignano-Carmagnola-1) sono stati individuati tronchi di albero subfossili verosimilmente inquadrabili nell'Olocene Medio, 3150 +/- 50. e 4400 +/- 50 anni fa.

Nell'area della cava Germaire (ubicata all'interno del polo T01076 - Carignano-Carmagnola-1, tronchi fossili databili tra 4151 e 4302 anni fa e tra 5893 e 5727 anni fa sono stati rinvenuti sotto alcuni metri (tra i 5-15 m dal p.d.c.) di sedimenti di origine alluvionale; i tronchi appartengono a querce.

Nella regione Cornova, nei pressi della confluenza del fiume Meletta con il Po, (immediatamente a sud ovest della cava Germaire) si ha una segnalazione del rinvenimento alla fine dell'Ottocento di tombe di età romana, la cui posizione non è più accertabile con sicurezza.

L'area del polo corrispondente alle cave San Michele e Germaire è da considerarsi a rischio archeologico e paleontologico.

#### **Scheda Polo T01081 – Rivalta di Torino**

L'area di espansione della cava Fontanone è interessata dal passaggio di un trincerone ferroviario rientrante nel progetto per la tratta nazionale della linea alta velocità Torino-Lione (RFI): nel relativo studio di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico tali terreni sono stati individuati come a rischio "medio" e "medio-alto". Si tratta di terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (*Augusta Taurinorum*), oggetto di centuriazione, e quindi da considerarsi a rischio archeologico.

#### **Scheda Polo TO 1085 - Collegno Druento**

Le aree previste in espansione sono vicine a cave esistenti, anche se alcune delle aree ricadono nella componente di PPR "aree di elevato interesse agronomico" e "di specifico interesse paesaggistico". Si chiede che a coltivazione conclusa la porzione all'interno del provvedimento di tutela paesaggistica D.M.1/8/1985 *Dichiarazione di notevole Interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei Comuni di Venaria e Druento* (Scheda B061) sia recuperata a livello naturalistico-agricolo e che si eviti in tutto il Polo la Tipologia di recupero "industriale" prevista nella Scheda;

Le aree di espansione delle cave sono costituite da terreni agricoli pianeggianti in area di occupazione agraria di epoca romana (*Augusta Taurinorum*) e oggetto di centuriazione, testimoniata da rinvenimenti sporadici di materiale fittile e di resti strutturali (presso Cascina Merli, Cascina Regis, Cascina del Tron, in via Druento presso la Fornace Garrone ecc.) da riferirsi a un capillare popolamento rurale, e quindi da considerarsi a rischio archeologico.





### **Scheda Polo T01088 Cavour-2**

L'area di espansione della cava Mezza Luna si trova nei pressi di un antico guado sul Pellice in direzione di Vigone. Si tratta di terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (*Forun Vibii*), oggetto di centuriazione, dove è possibile ricostruire l'incrocio tra un cardine e un decumano, e quindi da considerarsi a rischio archeologico

### **Scheda Polo T01089 Pianezza**

L'area non è sottoposta a tutela paesaggistica. Visto però che l'area di espansione al di là della strada (a nord) è staccata dalle altre cave esistenti, si chiede di proseguire la coltivazione prioritariamente nelle altre aree già limitrofe alle coltivazioni attuali.

Le aree di espansione della cava Cassagna sono costituite da terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (*Augusta Taurinorum*), oggetto di centuriazione, e quindi da considerarsi a rischio archeologico

### **Scheda Polo TO 1091 Moncalieri**

Si ha notizia del rinvenimento, nel passato (anni '60 e '70 del secolo scorso), di resti di grandi mammiferi del periodo wurmiano – 44.000-30.000 anni fa (*Megaceros giganteus*, *Bison priscus*, *Elephas antiquus*, *Mammuthus primigenius*) dall'area della cava Molinello, da un orizzonte fossilifero situato a una profondità all'incirca compresa tra 12 e 25 m dal piano campagna, entro banchi ghiaioso-ciottolosi, con al tetto limi grigi con intercalati letti torbosi. L'area del polo è da considerarsi a rischio paleontologico.

### **Scheda Polo TO1092 Carignano-Carmagnola-2**

Dalla cava del Ceretto presente all'interno del polo si segnala, in passato, il rinvenimento casuale nel secolo scorso di uno scramasax e di una lama da aratro databili nella prima metà del VII secolo e riferibili a corredi di tombe longobarde; i reperti sono esposti al Museo di Carignano. Si propone di indicare l'area del polo come area a rischio archeologico.

### **Scheda Polo TO1100 Brusasco**

Si tratta di un polo di pianura in parte ricadente in art. 142, c.1, lettere c), g) e f). Si chiede di verificare la necessità dell'ampliamento più lontano dalle cave attive e vicino ad un'area boscata; Non sono noti rinvenimenti archeologici nell'area polo. Non sono indicate aree a rischio archeologico nel PRGC in corrispondenza del polo. Tuttavia, si evidenzia come la confluenza tra Po e Dora Baltea sia, sulla base della letteratura archeologica, indiziata come un'area di possibile approdo delle materie prime metallifere provenienti dalla valle d'Aosta e già estratte in età romana per essere rilavorate presso il sito di *Industria* (odierna Monteu da Po). Non ci sono comunque elementi archeologici a supporto di ciò.

### **Scheda Polo TO 1101 Boschetto (Comune di Chivasso)**

Si tratta di un polo di pianura in parte ricadente in art. 142, c.1, lettera c). L'area del poligono presente in Comune di Montanaro (bacino di laminazione multiscopo) è completamente staccata dalle aree di cava esistenti, si chiede di verificarne l'effettiva necessità.

Non sono accertati rinvenimenti archeologici nell'area di cava. Non sono indicate aree a rischio archeologico nel PRGC in corrispondenza del polo. Si segnala come il tessuto urbano dell'abitato di Boschetto, sorto nella seconda metà del XV sec., presso cui è impiantata la cava, si inserisca comunque all'interno della centuriazione romana di *Eporedia* (odierna Ivrea), seguendone parzialmente l'orientamento.

### **Scheda Polo TO2088 Poirino**



Palazzo Chiabrese: Piazza San Giovanni, 2 – 10122 Torino Tel. +39.011.5220411 Fax +39.011.4361484

email: [sabap-to@cultura.gov.it](mailto:sabap-to@cultura.gov.it) – PEC: [sabap-to@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-to@pec.cultura.gov.it)

sito web: <http://www.sabap-to.beniculturali.it/>

Risulta essere adiacente ad una grande area di fotovoltaico a terra che ha generato un notevole impatto paesaggistico. La cava è parzialmente attiva ed è stato avviato un procedimento di VIA per la trasformazione parziale dell'area di cava in discarica di rifiuti non pericolosi e in agrifotovoltaico. Visto che l'area di espansione al di sotto della strada è staccata dalle altre cave esistenti, si chiede di proseguire la coltivazione prioritariamente nelle altre aree già limitrofe a siti di cava attivi o rinaturalizzati.

Non sono noti rinvenimenti archeologici all'area di cava, che è tuttavia prossima a borgata Ternavasso, di impianto medievale.

#### **Scheda Polo T02090 Rorà**

L'ampliamento proposto della cava di monte è pari a oltre 4 volte l'area estrattiva già autorizzata. La Commissione art. 137 del D.lgs 42/2004 sta istruendo la proposta del riconoscimento di quest'area come di notevole interesse pubblico. Il polo interferisce inoltre con un tratto della Rete Escursionistica piemontese TOS105. Vista la delicatezza del contesto e la prossima emanazione di un decreto di tutela specifico, si richiede un ridimensionamento dell'ampliamento pari a 1,5 volte l'area già autorizzata.

#### **Scheda Polo TO 2091 Valchiusa**

Nel polo si prevede un'espansione molto grande in area completamente boscata, sottoposta a tutela ai sensi dell'art. 142, c.1, lettera g); si chiede di limitarne le dimensioni.

#### **Scheda Polo TOS2093 Prali**

Il polo intercetta un tratto della Rete Escursionistica piemontese TOS205B e l'espansione coinvolge un versante boscato e tutelato ai sensi dell'art. 142, c.1, lettera g).

#### **Scheda Polo TO3090 Druento**

Il polo ricade parzialmente in ambito art. 142, c.1, lettera g). E' un'area libera completamente staccata dal comparto delle cave esistenti, non ancora infrastrutturata; si richiede di verificarne l'effettiva necessità.

L'area della cava è costituita da terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (*Augusta Taurinorum*), oggetto di centuriazione, e quindi da considerarsi a rischio archeologico.

### **Osservazioni specifiche sulle schede Cave attive fuori polo ATO Torino:**

#### **M1883T e M1837T (Caselette)**

Le cave attive/autorizzate ricadono nel bene D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014 Scheda D001 (Tenimento dell'Ordine Mauriziano di S. Antonio di Ranverso). Per quanto concerne la tutela paesaggistica si ricordano le relative prescrizioni: *“Le attività estrattive in esercizio non devono determinare cesura del paesaggio agrario interessato; la coltivazione deve procedere per fasi susseguenti, suddivise in lotti di contenuta espansione e prevedere rapide modalità di recupero”* e *“Gli interventi di recupero devono procedere progressivamente e contestualmente l'avanzamento delle fasi di coltivazione e prevedere il ripristino morfologico e vegetazionale dello stato dei luoghi”*.

Nel parere vincolante (prot. n. 24144 del 16.12.2022) per l'autorizzazione paesaggistica in capo al Comune di Caselette nell'ambito del rinnovo della concessione di cava di Cascina Baldon, questa Soprintendenza ha rilevato come risulti sia stata disattesa la prescrizione impartita nel procedimento di valutazione di impatto ambientale e recepita nel giudizio positivo di cui alla D.G.R. 866 –





40153/2012, ex parere prot. n. 9520 del 27.09.2012 dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, che prevedeva l'esecuzione di trincee per la verifica archeologica preventiva all'ampliamento dei singoli lotti di cava. Sarà pertanto necessario procedere a un monitoraggio archeologico da parte di personale qualificato ai lavori di scotico del terreno agricolo sui nuovi lotti in programma.

Nel parere vincolante (prot. n. 14327 del 22.09.2020) per l'autorizzazione paesaggistica in capo al Comune di Caselette nell'ambito del rinnovo della concessione di cava di Cascina Grangetta, questa Soprintendenza ha prescritto di essere informata circa l'apertura di nuovi lotti su terreni agricoli con sufficiente anticipo, allo scopo di consentire sopralluoghi in corso d'opera.

#### **O0003T Comune di Caravino e V0007T**

Le schede prevedono espansioni in area completamente boscata. Saranno da verificare con attenzione gli impatti paesaggistici relativi.

**Per gli aspetti inerenti la tutela archeologica**, si evidenziano inoltre, di seguito, alcune osservazioni in parte già presentate dall'Ufficio scrivente in sede di Autorizzazione Paesaggistica o Verifica dell'Impatto Ambientale dei singoli progetti autorizzati:

#### **AO305T – San Giorgio Canavese**

L'area della cava rientra in un settore dell'agro di Eporedia (odierna Ivrea) oggetto di occupazione agraria e di centuriazione in epoca romana, caratterizzato dalla possibile presenza di insediamenti rustici, aree di necropoli, assi viarie canali di divisione particellare, di cui sono stati rinvenuti vari indizi archeologici anche durante scavi recenti condotti sotto la direzione di questo ufficio. L'intervento risulta pertanto a rischio archeologico.

#### **M1217T - Grugliasco**

L'area di progetto della cava di Cascina Quaglia arriva a lambire il cascino Astrua, dimora storica (XVII secolo), con cappella della SS. Annunziata nei pressi, collegata alla vicina Cascina Astrua; entrambe prendono il nome dagli avvocati torinesi Astrua, proprietari della seconda metà del XVIII secolo (poi Nasi), mentre la proprietà originale risale alla famiglia torinese Quaglia. In ogni caso si tratta di terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (Augusta Taurinorum), oggetto di centuriazione, e quindi da considerarsi a rischio archeologico.

#### **M1816T - Collegno**

L'area di progetto della cava di Ciabot Gay prevede un ampliamento in terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (Augusta Taurinorum), oggetto di centuriazione, e quindi da considerarsi a rischio archeologico.

#### **M1835T - Cavour**

L'area di progetto della cava di Cascina Teppa prevede un ampliamento in terreni agricoli pianeggianti in area di possibile occupazione agraria di epoca romana (Forum Vibii), oggetto di centuriazione, e quindi da considerarsi a rischio archeologico.

#### **S0003T - Caprie**

La Regione Piemonte con D.D. n. 32 del 11.01.2022 ha rigettato l'istanza di ampliamento della cava di Truc Le Mura. In ogni caso la Soprintendenza, con parere prot. n. 12506 del 02.07.2021, aveva rilevato la contiguità con un'area di interesse storico-archeologico, comprendente i Resti del Castello "del Conte Verde" (detto anche Castellazzo) e la Cappella della Beata Vergine Assunta



denominata "Madonna del Castello" (secolo XVIII), di proprietà del Comune di Condove, sottoposta a tutela ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/2004 con Not. Min. 24/04/1910 e R.R. n. 292 del 18/01/1979; inoltre, a tutela degli stessi, risulta istituita ai sensi dell'art. 45 del medesimo decreto legislativo un'area di rispetto (D.M. 28/11/1975).

Tra 2009 e 2010 indagini archeologiche condotte sulla sommità del Truc Le Mura hanno rilevato la presenza di lembi di stratificazione archeologica riportabile all'Età del Bronzo. L'area rientra nel bacino visivo di beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice quali oltre il sopra richiamato Castello del Conte Verde anche la Sacra di San Michele, riconosciuti dal Piano Paesaggistico Regionale come componenti di rilevanza storico-insediativa e percettiva in qualità di punti di belvedere e fulcri del costruito.

Considerato il numero di criticità riferite al PRAE rilevate sotto tutti i profili di competenza di questa Soprintendenza, l'Ufficio scrivente resta a disposizione per ulteriori confronti e colloqui, anche informali, da svolgersi prima della approvazione del PRAE al fine di limitare le problematiche nelle fasi attuative.

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Lisa Accurti

*Documento firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 20 e ss. Del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.*

I Responsabili dell'Istruttoria:

Arrivo: AOO A1600A, N. Prot. 00024433 del 20/02/2023



Palazzo Chiabrese: Piazza San Giovanni, 2 – 10122 Torino Tel. +39.011.5220411 Fax +39.011.4361484

email: [sabap-to@cultura.gov.it](mailto:sabap-to@cultura.gov.it) – PEC: [sabap-to@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-to@pec.cultura.gov.it)

sito web: <http://www.sabap-to.beniculturali.it/>